UN REGALO ECCEZIONALE

LA PRIMA SERIE DI DODICI ADESIVI

CALCIOBOLLENTI

GUERIN SPORTIVO

29

ANNO LXXIX - N. 29 (854) 17-23 LUGLIO 1991

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLIT... EL...

L. 3000

GRANDI CLUB N. 11

ECCO LE COPPE

LA GIUSTIZIA DI CASARIN

CALCIOVACANZE

TAPIE ESCLUSIVO

CHIUSO IL MERCATO, C'È GIÀ CHI HA COMINCIATO A LAVORARE

ROMA 1ª

Il gusto e il colore sono le caratteristiche uniche e inimitabili di Glen Grant, il whisky preferito dagli intenditori.

Colore chiaro.

CHE TEMPO FA

di Paolo Facchinetti

FACCIAMO UN MOTOR SHOW DEL CALCIO

È arrivato forse il momento di dare una regolata al calciomercato. Così com'è per i tempi e i modi in cui viene attuato è solo un monumento all'ipocrisia. Si continua a fingere che gli affari vengano conclusi nella sede e nelle date stabilite quando invece si sa che i pezzi più pregiati vengono contrattati in tempi e luoghi ben diversi; e si continua a far finta di provare sorpresa nello scoprire quanta gente è cointeressata alle trattative per un giocatore. Il mercato '91 ha esasperato queste situazioni e ne ha proposte altre assolutamente inedite. Tanto che alla fine gli esperti hanno comunemente concordato essere stata la «questione morale» l'elemento caratterizzante di Cernobbio e dintorni: se ne son viste di tutti i colori.

I direttori sportivi si sono lamentati di aver perso potere nei confronti dei procuratori. I procuratori si sono lamentati per la presenza di troppi mediatori non accreditati. I giocatori si lamentano di essere trattati come pacchi postali e in parecchi hanno rifiutato la destinazione. Per tale Callegari sono venuti alle mani il procuratore Furio Valcareggi e il ds della Fiorentina Casasco. Per tale Sauriti hanno fatto rissa Cataldo (Lecce) e Regalia (Lazio). Per Baroni è stato licenziato Roggi e forse Napoli e Fiorentina finiranno in tribunale. Per Trapattoni, che non è un giocatore, è stata inventata una situazione assolutamente inedita: si è stracciato il contratto di un allenatore in cambio del prestito di un giocatore (D. Baggio) e dell'acquisto della metà di un altro (Desideri). La brutale quanto legittima presa di posizione di Pellegrini dice a qual punto di pirateria sia giunto il mercato dei calciatori.

Si è comprato parecchio per l'anno prossimo dimenticando di vendere l'eccedenza di adesso; in qualche caso si è comprato senza troppo badare alle esigenze dei tecnici, sicché fra poco sentiremo il lamento degli allenatori che scopriranno di avere dei doppioni. Lazaroni ha ringraziato Cecchi Gori ma ha già detto che per lui Latorre è tipo da panchina.

Cabrini, nel calcio da una vita ma neofita del mercato, ha strabuzzato gli occhi e si è chiesto: ma in che mondo sono capitato? Probabilmente la risposta più chiara la fornirà Lazaroni alla Gialappa's band. Per conto suo Casillo, presidente del Foggia, ha già detto che gli sembra un mondo di matti.

L'Inter è andata sotto di 11 miliardi; la Fiorentina di 20; la Lazio di 19; Verona, Genoa, Napoli e Bari di 7-8 miliardi; il Parma di 6; la Roma di 5; la Juve di 12. Sono cifre della Gazzetta dello Sport: non credo si discostino molto dal vero. Considerando che qualche forestiero lo si può ancora comprare fino al 9 agosto e che in novembre è consentita un'altra tornata di compravendite, c'è ancora la possibilità aumentare ulteriormente il disavanzo.

Ma a mio parere una delle maggiori assurdità del mercato è la sua costrizione entro confini temporali prestabiliti, anche se negli ultimi anni questi confini si sono sempre più dilatati e frastigliati: sono limiti che inducono i ritardatari a operazioni frettolose e dunque abbastanza spesso sbagliate; all'ultimo momento si compra a prezzo maggiorato o si compra per non dire che si è tornati a mani vuote.

Un calcio come il nostro, che si definisce industria e che sbandiera un fatturato da nono posto nazionale, non può limitare entro spazi predeterminati una delle operazioni vitali per la sua esisenza: la compravendita dei suoi protagonisti. Per caso la compravendita dei migliori cervelli dell'industria chimica avviene dal 4 al 13 febbraio? O quella dei manager dell'industria automobilistica dal 23 al 30 giugno? No di certo, il mercato è sempre aperto. Così penso dovrebbe essere nel calcio: per evitare stupidi sospetti (apriti cielo quando si scopre che un giocatore è contattato a marzo!) e soprattutto per evitare operazioni affrettate. Al massimo il calcio potrebbe allestire un salone o una fiera, come fanno tutti gli altri settori produttivi, per propagandare al pubblico la propria attività e per cogliere l'occasione di contatti utili a future operazioni. C'è il salone dell'automobile, la fiera della calzatura, la mostra dell'artigianato: perché non fare una bella esposizione del calcio dove si esibiscano trofei, novità dell'abbigliamento, progetti di stadi, editoria specializzata; dove si promuovano convegni e incontri? Cedo gratis l'idea alla Lega. Gratis pur di vedere abolito l'attuale calciomercato che, a mio avviso, è solo la fiera dell'ipocrisia e dell'inghippo.

Che ci sia voglia di cambiare lo si intuisce anche da due piccoli episodi. Nonostante la miriade di intermediari in circolazione, il Parma nel suo box di Cernobbio ha fatto affiggere un bel cartello: i tali giocatori sono in vendita, chi è interessato può contattarci direttamente. Il Giarre è andato oltre: ha fatto pubblicare una inserzione su un giornale per cercare un manager. Non sono iniziative folkloristiche, queste, ma prese di posizione nei riguardi di un ambiente e di un modo di agire che non piace più. Insomma, si fa strada la voglia di serietà. Oppure si fa strada il timore che, avanti così, un giorno il mercato possa scadere a materia di aste televisive.

***

Domenica la Roma di Ciarrapico e Bianchi ha dato il via ai ritiri dopo essere stata presentata con grande sfarzo in Campidoglio. Il Ciarra si è lasciato coinvolgere, ha manifestato tutta la sua emozione, ha promesso di essere fazioso il giusto. Il popolo ha esultato, salutando i propri idoli in partenza per Asiago e sognando scudetti e coppe. Altri popoli in questo momento stanno esultando: in settimana quasi tutte le squadre di A si mettono al lavoro. Questa è la fase della riflessione, delle discussioni su quanto ciascuno si sia rinforzato. È la fase della speranza e dell'amore. Poi verrà il tempo della passione. Il tempo della passione per Ottavio Bianchi è già iniziato. Domenica ad Asiago ha avuto un battibecco con alcuni fotografi, lì accorsi non per divertirsi e godersi l'aria fresca ma per fotografare i primi giocatori al lavoro nella stagione 91-92: cioè, anche loro (fra questi, il nostro Zucchi) erano lì per lavorare. Bianchi ha mantenuto volutamente i giocatori lontani dalle macchine fotografiche costringendo i fotografi all'uso del teleobiettivo. Ha ringhiato in faccia a chi obiettava qualcosa. Hanno ringhiato anche i cani di alcuni gorilla del servizio. Capisco che il lavoro degli dei sia sacro ma lo è altrettanto quello di coloro che sono delegati a fare felici i tifosi immortalando i loro idoli. Almeno il primo giorno Bianchi poteva mostrarsi più disponibile. Comunque, auguri alla Roma!

NEL PROSSIMO NUMERO ALTRI DODICI «PEZZI»

L'OPINIONE di Gianni de Felice

HERR AIGNER, MA COSA DICI?

L'ineffabile *herr* Gerhard Aigner, tedesco di Ratisbona (Baviera), segretario generale dell'Uefa, ha colto anche quest'anno l'occasione, offertagli dalla «Gazzetta dello Sport», di dire cose gentili sul nostro conto. A proposito di Galliani, supersqualificato europeo e vice-presidente di Lega in Italia, ha garbatamente osservato: *«Era stato così anche per Dino Viola, o sbaglio? Evidentemente, ognuno resta ancorato alle sue abitudini»*. Come dire: bari siete e bari continuerete ad essere. Lungi dal vivace pensiero del signor Aigner l'idea che egli stesso, segretario Uefa, continua a trattare affari Adidas con lo squalificato Bernard Tapie.

L'intervistatore gli fa un altro passaggio, per andare a segno con qualche elogio agli italiani e domanda: cosa significano le coppe senza Milan, Juventus e Napoli? Uno s'aspetta che quello risponda: significano la perdita di tre grandi vedette internazionali, di tre squadroni di prestigio, come del resto Real Madrid, Liverpool, insomma ci mancherà qualcosa. Macché, *herr* Aigner va brutalmente al sodo: *«Meno soldi per l'Uefa, anzi tutto. La squalifica del Milan era inevitabile per la credibilità dell'organizzazione»*. E ci sarebbe da obiettare: giovano, invece, a questa credibilità l'indulgenza verso gli arbitri coinvolti nelle faccende del Bordeaux e di *monsieur* Bez, oppure i singolari criteri adottati per attribuire i contingenti di squadre dopo l'unificazione delle due Germanie? Ma Aigner si supera, in cortesia e acutezza, quando aggiunge: *«La mancata qualificazione di Juventus e Napoli testimonia la crescita del movimento»*. Mah! Che vuol dire? Juve e Napoli non si sono qualificate in zona Uefa perché Maifredi non ha capito nulla e Maradona si è ubriacato di cocaina: difficile pensare che questi eventi abbiano contribuito, come Aigner argomenta, allo sviluppo del calcio europeo.

Sicuramente all'oscuro dei pesanti appunti che da anni la stampa tedesca muove al nume del calcio tedesco Hermann Neuberger, indubitabilmente ignaro dei maneggi che sensali germano-olandesi praticano nel sessanta per cento dei trasferimenti di calciatori europei, Gerhard Aigner non si fa sfuggire neppure l'occasione di tirare l'immancabile stoccata al Milan ed a Berlusconi: *«Boban non è in scadenza di contratto e il Milan, a quanto mi risulta, non ha neppure contattato la Dinamo Zagabria, palesemente contraria»*. Strano che, con tutto quello che avrebbe da fare, il signor Aigner si preoccupi di stabilire se il Milan abbia oppure no contattato la società di Boban e se questa sia, palesemente o no, contraria all'eventuale cessione. Ma questo signore fa il segretario dell'Uefa o il sensale di calciatori pure lui? Ma ecco che, cascando dal pero e volendo dare un patentino di incompetenza a quello del Milan, il bavarese stupisce: *«Sono sorpreso che il Milan abbia reclamizzato il suo accordo... Il Milan e Boban corrono seriamente il rischio di essere puniti per questa loro palese infrazione»*. In verità, siamo sorpresi anche noi che il segretario dell'Uefa si permetta di definire «palese» un'infrazione di cui, a regola di bazzica, non dovrebbe sapere quasi nulla al di fuori di quanto riferito — non sempre correttamente — dai giornali. Ha già svolto una sua personale inchiesta in proposito? Ed a che titolo, visto che, come egli stesso ci ricorda, la materia è *«di competenza della Fifa»?*

È singolare la severità con la quale il factotum dell'Uefa si occupa e si esprime a proposito delle questioni italiane e, in particolare, di quelle milaniste. Il calcio europeo è attraversato da bande di mediatori e avventurieri d'ogni specie e cittadinanza, la Francia emerge da scandali o intrallazzi a dir poco mortificanti, il Belgio ha avuto in un passato non lontano deplorevoli trascorsi di corruzione, il calcio germanico non passa per un modello di limpidezza e disinteresse, e il signor Aigner non trova altro di cui occuparsi, che di una inosservanza formale nei contatti fra Milan e Boban. Come se davvero tutti gli ingaggi e tutti i trasferimenti venissero trattati entro sei mesi dalla scadenza del contratto in corso. Ma questo Zuzzerellone di Aigner è ancora convinto che i bambini nascono sotto i cavoli?

Se non lo è — come par giusto a 46 anni suonati e un tirocinio di molti anni alle spalle di Hans Bangerter, svizzero — ci aiuti a capire come, da una proposta di Berlusconi per tutelare gli investimenti delle società, si sia arrivati a una invereconda papocchia, per tutelare il business televisivo dell'Uefa e delle società di servizio che le sono, come dire?, simpatiche. Ricorderete che qualche anno fa, di fronte a casi come quello di un Real Madrid-Napoli sorteggiato al primo turno di Coppa dei Campioni, un gruppo di presidenti di grandi club, guidato da Berlusconi e Mendoza, propose di aprire le coppe con dei gironi all'italiana: passando all'eliminazione diretta dai quarti di finale in poi. Lo scopo era evidente: impedire l'eliminazione al primo turno e garantire un numero minimo di partite ai club, che magari si erano impegnati con onerosi investimenti per adeguarsi alle necessità delle coppe.

La proposta venne respinta: perché, si disse, appesantiva una stagione già fitta di partite e perché era bello che anche le squadre di modesto livello avessero la *chance* di eliminare, con una botta di fortuna, il grande squadrone. In verità, fu detto no perché la proposta partiva dall'Italia e, in particolare, da Berlusconi. Difatti, trascorsi due anni, il progetto è stato messo in atto travisato e vòlto a fini ben diversi da quelli che lo avevano ispirato. In Coppa dei Campioni i gironi saranno fatti non in avvio — quando evitavano la precoce uscita di squadre di richiamo — bensì nella seconda fase, quando i campionati nazionali entrano solitamente in una fase cruciale e le squadre impegnate sui due fronti dovranno inevitabilmente scegliere a quale competizione dedicarsi.

E sapete perché saranno fatti i gironi in Coppa dei Campioni? Per poter togliere ai club la titolarità dei diritti televisivi, che saranno detenuti invece dall'ente organizzatore del torneo: cioè, dall'Uefa. L'Uefa ha già venduto questi diritti all'Eurovisione e non risulta che sia stata fatta una gara d'appalto, che offris-

se chanches ad altri network internazionali. Così come sono stati venduti anche i diritti pubblicitari alla International Sport Marketing, una società appaltatrice in esclusiva: suppongo senza gara d'appalto anche in questo caso. Domande inevitabili. Prima: perché l'Uefa cede diritti televisivi e pubblicitari al più affezionato cliente, che non sempre corrisponde al maggiore offerente? Seconda: a chi fa capo la International Sport Marketing? Terza: questo andazzo riscuote l'approvazione dell'on. Matarrese, che si professa tutto pappa e ciccia con il pacioccone svedese Johansson, presidente dell'Uefa?

Il signor Aigner mette le mani avanti, spiegando angelicamente: *«Abbiamo optato per una soluzione di serenità, si spiega così la rinuncia ad un'asta con network e agenzie private: avremmo certamente incassato di più, ma adesso potremo coordinare meglio la teletrasmissione delle partite, evitando il caos».* Sinceramente non credo che questa angelica spiegazione possa convincere i grandi club, espropriati di fatto dei diritti televisivi sulle coppe. *«I club»* — chiarisce Aigner — *«resteranno proprietari soltanto dei diritti relativi ai primi due turni»:* bell'affare. E stento a credere che i presidenti delle federazioni l'abbiano accettata, senza un minimo accenno di protesta.

Se questo è il modo di gestire l'Uefa e se questo è l'appecoronamento col quale le federazioni nazionali ne subiscono le brillanti pensate, dico che l'anno s'annuncia buono per Milan, Juve, Napoli, Real Madrid, Liverpool eccetera per mettere a punto qualcosa di serio e voltare le spalle a una struttura diventata vampiresca e inattendibile. I casi sono due. O c'è qualcuno che fa capire a Johansson, Aigner e compagnia che le loro «soluzioni di serenità» sono una fregatura di miliardi per i club. O si decide, baraccone per baraccone, di metterne in piedi un altro per conto proprio.

29

anno LXXIX
n. **29** (854)
17-23 luglio
L. 3.000

In copertina: la Roma ha aperto la serie dei ritiri: da domenica è ad Asiago (fotoZucchi)

DIRETTORE RESPONSABILE
PAOLO FACCHINETTI

CAPOREDATTORE
MARCO MONTANARI

INVIATI
CARLO F. CHIESA
MAURIZIO BORSARI (fotoreporter)
GUIDO ZUCCHI (fotoreporter)

REDAZIONE
PIER PAOLO CIONI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
STEFANO GERMANO
(caposervizio)
ALESSANDRO LANZARINI
(caposervizio)
SIMONETTA MARTELLINI
(caposervizio)
FRANCO MONTORRO
(caposervizio)
MARCO STRAZZI/LUCIA VOLTAN

INIZIATIVE SPECIALI
ALFREDO M. ROSSI
(caporedattore)

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI
PIERO PANDOLFI
LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA DI REDAZIONE
ELENA GRAZIOSI

COLLABORATORI
ADALBERTO BORTOLOTTI
GIANNI DE FELICE
GIORGIO TOSATTI
GIORGIO VIGLINO

Orio Bartoli / Beppe Conti
Angelo Caroli / Maurizio Crosetti
Antonio Dipollina / Gabriella Fortuna
Gerardo Landulfo / Renzo Parodi
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti / Francesca Sanipoli
Adalberto Scemma
Gianni Spinelli / Sergio Sricchia
Francesco Ufficiale / Marco Zunino

DALL'ESTERO
Pino Montagna (Albania), **Walter Morandell** (Austria e Germania), **Bruno Govers** (Belgio), **Efrem Efremov** (Bulgaria), **Vlastimil Kotrba** (Cecoslovacchia), **Takis Kontras** (Cipro e Grecia), **Sandro Giudici** (Danimarca), **Sean Creedon** (Eire e Irlanda del Nord), **Renzo Porceddu** (Finlandia), **Bruno Monticone** (Francia), **Don Aldridge** e **Dave Smith** (Galles, Inghilterra e Scozia), **Luciano Zinelli** (Islanda e Fär Oer), **Fabio Sfiligoi** (Jugoslavia), **Carlo Camenzuli** (Malta), **Arild Sandven** (Norvegia), **Tullio Pani** (Olanda), **Stefan Bielanski** (Polonia), **Manuel Martins de Sá** (Portogallo), **Radu Timofte** (Romania), **Gil Carrasco** (Spagna), **Franco Molinari** (Svezia), **Massimo Zighetti** e **Romano Pezzani** (Svizzera), **Reha Erus** (Turchia), **Tamas Denes** (Ungheria), **Antonio Felici** (Urss), **Oreste Bomben** e **Marcelo Larraquy** (Argentina), **Keyvan Antonio Heydari** (Stati Uniti), **Raul Tavani** (Uruguay), **Sergio Antonio Járez** (Cile), **Paolo Rajo** (Australia).

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214)
ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 5000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 8.600.000. A quattro colori maggiorazione del 50%.
GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 - distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano -Tel. 515226-7-8-9 - Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici Il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. —; **Belgio** BFR —; **Danimarca** DKR —; **Francia** FR. —; **Monaco P.to** FR: —; **Germania** DM. —; **Inghilterra** LGS. —; **Jugoslavia** DIN. —; **Lussemburgo** LFRS. —; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL. —; **Australia** A DOLL. —; **Spagna** PTS —; **Sud Africa** RAND —; **Svizzera** SFR. —; **Canton Ticino** SFR. —; **Canada** C DOLL. —; **Montreal** C DOLL. —; **U.S.A**. DOLL. —; **New York** DOLL. —.

Certificato n. 695

Associato alla
Unione Stampa
Periodica Italiana

CONTI EDITORE s.p.a.

PRESIDENTE
LUCIANO CONTI

AMMINISTRATORE DELEGATO
GIOVANNI ZANI

DIREZIONE EDITORIALE

Direttore
ADOLFO GALLEAZZI

Vicedirettore
nuove iniziative giornalistiche
ROBERTO GUGLIELMI

Progettazione grafica
VALENTINO CERVELLIERI

Ufficio pubblicità
LOREDANA MALAGUTI

Ufficio concorsi
SERENA SANTONI

Ufficio diffusione
ULDERICO COMPARONE

Ufficio abbonamenti
ROBERTO GOLFIERI

DIRETTORE AMMINISTRATIVO
MARIO BARALDI

LA POSTA DEL DIRETTORE

STRANIERO È BELLO

□ Carissimo direttore, sono un ragazzo di 16 anni affezionatissimo lettore del Guerin Sportivo. Anche quest'anno la vigilia della nuova stagione è piena di incertezza ed i pronostici si sprecano. Tutte le 18 protagoniste si stanno rifacendo il trucco con acquisti stranieri che sono a parer mio dei fuoriclasse, come Dragan Stojkovic approdato al Verona, come Scifo al Torino, I «panzer» juventini, Boban del Milan, Sammer dell'Inter, e via dicendo. Ma purtroppo anche quest'anno le cosiddette provinciali stanno pescando in qua e in là alla ricerca del grande nome. Questo è successo all'Atalanta con Bianchezi, un buon giocatore ma che sicuramente renderà meno di Evair; Ruben Pereira alla Cremonese; il trio dell'est per il Foggia, ecc. Circa 12 anni fa la squadra della mia città, la Pistoiese, acquistò per quattro soldi un certo Luis Silvio, brasiliano di belle speranze. Con l'andare della stagione, il suo contributo fu ininfluente (4 partite). Non pensa lei che le piccole società, come quella Pistoiese, nell'acquisto degli stranieri si orientino ad occhi chiusi? Vedi Cop (Empoli); Elliot (Pisa); Luvanor e Pedrinho (Catania); Trifunovic (Ascoli), ecc. (tanto per citarne qualcuno).
Io credo che lo straniero viene ingaggiato per quel processo imitativo in virtù del quale le piccole società si mettono sul piano delle grandi... Capisco l'enorme differenza che può esistere tra Juve e Pistoiese (più soldi, più attenzione della stampa, altre ambizioni, ecc), ed è logico che un giocatore scelga la Juve. Si parla di aprire le frontiere anche val 4° straniero ed a me viene proprio da ridere. Purtroppo lo straniero acchiappa lo spettatore anche se non si chiama Platini, Maradona o Van Basten. Secondo me così fscendo si ostacola lo sviluppo del settore giovanile e campioncini come Cornacchini, Simone, Albertini e altri si vedono sbarrare la strada da un altro solo perchè è straniero, lasciando che questi talenti restino in panchina o restino all'anonimato in serie inferiori. Insomma, ben vengano i grandi campioni e basta con sudamericani che arrivano con tante parole ed alla fine soffrono di una strana malattia (saudade). Mi creda direttore, è molto più conveniente avere un Albertini che uno Chamot o un Gerson (non capisco poi come certi presidenti vedi Rozzi e Anconetani, si lamentino se le proprie squadre non girano; mi diano retta: BASTA STRANIERI DI OCCASIONE e poi alla fine anche Ascoli e Pisa saranno più contenti).

FABIO LEPORATTI - BONELLE (PT)

Noi italiani siamo ammalati di esterofilia. Nel nostro paese è concentrato il 70% dei beni artistici di tutto il mondo: ebbene c'è gente che va a visitare i posti più strani senza aver mai visto Firenze, Venezia, Pisa, o Taormina o le Dolomiti. Noi abbiamo una tradizione musicale individuale, eppure un cantante se vuole sfondare deve mettersi un nome inglese. Carlo Pedersoli, antico primatista di nuoto, ha fatto carriera nel cinema come Bud Spencer. Abbiamo bravissimi scrittori di gialli che per vendere devono inventarsi un nome americano. Le mode giovanili? Abbiamo creativi che tutto il mondo ci invidia, però i nostri ragazzi «beccano» le prime cose che qualche furbastro fa venire dagli Stati Uniti o da chissà dove: così succede che noi facciamo delle bellissime cose e che gli attacchiamo una etichetta americana: vanno a ruba! A questo punto siamo stupidi, o bambini, se vuoi. Il calcio non è diverso: ci vuole lo straniero; non importa che sia un brocco; importa che arrivi e che con accento esotico dichiari che farà fuoco e fiamme, la gente andrà in delirio. Ci hanno propinato brocchi incredibili, nel nome della nostra stupidità. Le piccole società non si orientano, come dici tu, a occhi chiusi nell'acquisto degli stranieri: hanno gli occhi bene aperti e puntati dentro il portafoglio. Che è vuoto, a paragone di quello dei grossi club. E allora comprano qualsiasi cosa. Forse non hanno nemmeno i soldi per mandare in giro osservatori e si accontentano di valutare un tale attraverso una videocassetta gentilmente inviata da un procuratore. Se qualcuno andasse di persona a esplorare posti nuovi, qualcosa di buono troverebbe: in Africa, ad esempio. Adesso arriverà anche il 4° straniero, poi ci sarà il 5° e il 6°. Andiamo verso una società multi etnica, non credo che il calcio resterà l'unico settore lavorativo esente dall'integrazione. Allora, quando saremo saturi di «stranieri», torneremo ad apprezzare e a valorizzare i nostri giovani calciatori.

ECCO DOVE CRESCONO

□ Caro direttore, nei giorni scorsi, Tele+2 ha trasmesso le semifinali e la finalissima del campionato mondiale Under 20; seguendole ho potuto notare che, nonostante la giovane età dei protagonisti (i migliori, oltretutto, mi sono parsi i 18enni e i 19enni) il livello tecnico della manifestazione è stato molto elevato. E allora è scandaloso che i general manager e i direttori sportivi delle squadre italiane si catapultino a suon di miliardi su giocatori a metà carriera (che non garantiscono più di cinque anni a ottimi livelli) mentre fior di campioncini rischiano di «marcire» negli scarsi campionati australiani o nei tornei «decaduti» come quello brasiliano. Nessun operatore di mercato della nostra penisola si è recato in Portogallo a seguire il Mundial Under 20, cosa che invece hanno fatto i tedeschi. E poi ho alcune domande da fare: come mai l'Italia non ha partecipato a questa manifestazione? Se lei l'ha seguita, cosa ne pensa? È d'accordo con me nel segnalare Andrei, Elber e Joao Pinto ai G.M. italiani? (in proiezione futura, si intende).

DAVIDE MERATI - MUGGIO' (MI)

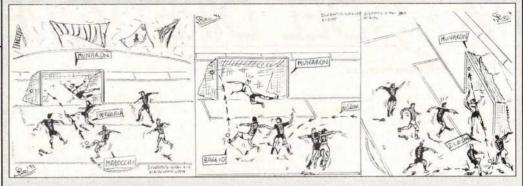
Spero che Fabio Leporatti legga anche questa lettera. Ecco dove si possono trovare talenti a buon mercato. Davide sottolinea una cosa: al Mundial U. 20 non c'erano osservatori italiani. Non ho modo di controllare ma non mi meraviglierei se fosse vero; il che conferma quanto ho detto sopra: i nostri osservatori viaggiano pochissimo all'estero, si accontentano dei filmati.

Quanto all'assenza dell'Italia dal Mondiale U. 20, ecco il perché: a rappresentare l'europa ci sono andate le prime quattro squadre classificate nel campionato europeo U. 18 del 1988-89; cioè: Urss, Portogallo, Spagna, Inghilterra. L'Italia in questa competizione era nel gruppo IV ed è stata eliminata dal Portogallo.

I CENTOMILA DEL PORTOGALLO

□ Gentile Direttore, le scrivo questa seconda lettera per esporle alcune mie perplessità. Pochi giorni fa, per caso, ho visto alcuni minuti della partita Portogallo-Australia, tra le rispettive Under 20 (credo fosse una semifinale o qualcosa del genere...). Quello che mi ha colpito di questa partita è stato il pubblico, qualcosa come 100-110mila spettatori!
Ebbene, in Italia presenze così massicce per partite di quel livello non si avrebbero nemmeno se l'entrata fosse gratis...
Quello che voglio dire, insomma, è che a mio parere nel nostro Paese siamo avanti in tutto quello che è extracalcio: cioè giornali, rubriche televisive, speciali, processi, appelli... Ma forse siamo talmente avanti che ci dimentichiamo del gioco vero e proprio, cioè della partita in quanto tale. In Inghilterra, ad esempio, gli stadi, tutti sui quarantamila posti, sono quasi sempre pieni, nonostante non giochino grandissimi campioni, e nonostante il campionato non sia spesso esaltante (nel senso che dopo poche partite i giochi sono già fatti, o quasi). Consideri, per citare uno dei tanti casi, che la Juventus, che rimane pur sempre la più grande squadra italliana, quest'anno ha fatto il pienone solo in due o tre occasioni. O, ancora, pensi a squadre come Cesena, Pisa, Ascoli, che a volte toccano i 6-7mila spettatori. Mi sembra, insomma, che in proporzione, dati i grandi nomi che giocano nel nostro campionato, le presenze di spettatori non siano poi così elevate. È forse questione di mentalità?
Ci piace, insomma, da buoni italiani, più la polemica intorno al rigore, che il rigore stesso? O sono forse le nostre televisioni che trasmettono troppo calcio? Io dico che le ragioni sono un po' tutte...

FABIO ROMA - Cassano Magnago (VA)

Caro Fabio, il nostro campionato in assoluto è quello che vanta il maggior numero di spettatori. Per questo Germania, Francia, Olanda, i paesi scandinavi e anche l'Inghilterra ci invidiano parecchio. Certo, anch'io ho notato spesso dei grandi vuoti nei nostri stadi ma nel complesso

Spartaco Pupo di Celico (CS) è un mio vecchio amico, pur essendo giovanissimo. Si diletta di moviole e di disegni. Da grande vuole lavorare in questo settore e intanto, di quando in quando mi manda qualche esempio della sua produzione per chiedere se si sta migliorando o no. Tanta tenacia va premiata per cui gli pubblico questa «moviolina». A mo' di incoraggiamento.

quest'anno le partite di Serie A sono state viste da 2 milioni di spettatori in più che nella passata stagione. Non credo dunque che da noi la gente si appassioni soltanto al calcio parlato, discusso, polemizzato. La finale del mondiale Under 20 che ti ha impressionato aveva 120 mila spettatori, d'accordo un gran bel numero. Ma anche da noi le «partitissime» hanno sempre fatto l'esaurito.

Altra risposta a Fabio che mi aveva scritto per chiedere il piazzamento del Licata e Messina quando erano allenate da Zeman. Il Messina si era piazzato 8. nel campionato di B del 1988-89. Il Licata si è piazzato: 12° in C2 nell'83-84, 1° in C2 nell'84-85 e 12° in C1 nell'85-86.

IN DIFESA DEI ROMANISTI

□ Caro Direttore, sono una tifosa giallorossa ed ho scritto per rispondere al signor Elio di Genova, la cui lettera è apparsa sul n. 26 di Guerino. Nel leggerla ho provato una grande amarezza, in quanto non trovo giusto giudicare gli altri: non abito a Roma e sono andata a vedere una sola partita della mia squadra, debbo dire, però, che i tifosi della Roma non mi sono apparsi così «arroganti, violenti e maleducati» come li descrive quel lettore e disturbano solo se vengono provocati e offesi. Posso dare ragione ad Elio quando dice che tra romanisti c'erano dei drogati, ma non penso che tra i tifosi della Samp o di altre squadre non ce ne siano: la droga, caro lettore, è purtroppo un problema che colpisce tutta l'Italia, non solo la città di Roma! Il signor Elio ha anche sottolineato che la società giallorossa non ha fatto mai nulla contro «certi barbari», così come quel lettore ci ha chiamati, mentre Mantovani ad company sì: bè, io non sono assolutamente d'accordo, anzi vorrei invitare Elio a pensare a tutto ciò che fece Viola di tanto importante. Forse il lettore di Genova si è lasciato suggestionare dal film «Ultrà» o dallo speciale «Roma-Inter» di Rai 3: le assicuro che non siamo così! Spero che Elio abbia capito: in fin dei conti non mi sono rivolta a lui con parolacce o minacce (secondo Elio le caratteristiche del tifo romano), ma con la voce che viene dal cuore e che vuol farsi sentire, perché «ci ha veramente offesi!»

FRANCESCA GIULIONI - ANCONA

Grazie, Francesca, per il tuo contributo in difesa dei tifosi giallorossi: ai quali sicuramente ha nuociuto il film di Tognazzi e il documento di Rai 3. Da cui uscivano male anche i tifosi interisti. Nessuno dubita che ci sia una maggioranza di tifosi perbene in ogni città, basta però che una minoranza si metta in cattiva luce perché ne patiscano tutti. Purtroppo ciò che hanno detto in Tv alcuni tifosi romanisti ha fatto colpo: quella non era una finzione filmica ma una realtà. E tutti sono rimasti suggestionati da quelle dichiarazioni assurde. A me per la verità in quella occasione fecero maggiore impressione certe affermazioni degli interisti, che stranamente non hanno avuto il risalto di quelle dei loro colleghi di Roma. Comunque sia, c'è una stagione intera che sta per cominciare: è l'occasione propizia per demolire certi pregiudizi. Vedremo...

DEDICATA A SACCHI

□ Lettera a Sacchi che se ne va. Carissimo Arrigo, non so trovare le parole per comunicare la tristezza che sto provando per il suo addio al Milan. È inutile stare a chiedere i motivi per i quali lei ci lascia «soli» in quello stadio che ha saputo sempre riempire, e dove senza di lei il Milan e tutti noi «veri» milanisti non saremo più gli stessi; io, e chi come me ha saputo apprezzarla come tecnico, ma prima di tutto come grande uomo, non possiamo avere dubbi, il campo non tradisce mai, «abbiamo visto» quello che c'era da vedere e da capire. Questo non è il momento di fare nomi o di dare colpe, tanto tutti sanno chi l'ha tradita e perché l'hanno costretta ad «auto-esonerarsi»! Questo è il momento, invece, di ringraziarla, è il momento di dirle «Arrigo sei il più Grande», «Arrigo hai cambiato il calcio italiano», è il momento di dirle «Grazie. Grazie e ancora Grazie» per questi meravigliosi quattro (troppo pochi!) anni di grande spettacolo calcistico e grande gioia sportiva che lei ha dato a tutti noi milanisti e a quelli che in Italia, in Europa, nel Mondo amano il bel calcio. Se lei non tornerà più sulla «sua» panchina, questi saranno i più bei ricordi che la mia generazione (29 anni e giù di lì) avrà del nostro Milan, non potremo più cancellarli dalla nostra mente; se invece un giorno (come si vocifera) lei dovesse ritornare, quello sarà il più bello per tutti noi, la festa sarà ancora più grande di quella di domenica, forse ci commuoveremo ancora insieme a lei, ma stavolta di gioia, perché sapremo che il Milan, quello di Napoli '88, Barcellona '89, Tokio '90, avrà di nuovo il «suo» vero allenatore e potrà tornare a dettar legge nel Mondo e a farci impazzire di gioia. Grazie di tutto Arrigo, anche di lasciarci con questa speranza, perché «NOI MILANISTI ABBIAMO UN SOGNO NEL CUORE: ARRIGO ALLENATORE, ARRIGO ALLENATORE!»

PAOLO LONGON - MILANO

Pubblico questa lettera con grave ritardo. Ma la pubblico perché credo esprima un sentimento comune a tutti i tifosi milanisti. Arrigo ha fatto letteralmente... impazzire i supporter rossoneri. Speriamo che ci faccia delirare anche con la Nazionale!

IL MISTERO DI CATANZARO

□ Carissimo direttore, ho vent'anni, sono studente universitario e tifoso del Catanzaro. Le scrivo in seguito alla sentenza con cui la C.A.F. condanna il Catanzaro alla retrocessione in serie C2, avendo inflitto alla società giallorossa tre punti di penalizzazione da scontare nel campionato appena conclusosi. Tutto è nato quando, il sabato precedente la gara Ternana-Catanzaro del 13 gennaio scorso, «una persona sconosciuta dall'accento calabrese» (così diranno in seguito i calciatori che citerò) contatta telefonicamente gli ex-catanzaresi Chiarella, Gori e Caramelli, ora in forza alla Ternana, per cercare di «ammorbidire» la squadra umbra. Gori e Caramelli mettono al corrente di ciò il direttore sportivo della Ternana, il quale avvisa subito l'Ufficio Inchieste, che, a sua volta, manda un suo rappresentante ad osservare l'incontro indiziato. La partita si svolge regolarmente, termina col punteggio di 2-2 (con pareggio della Ternana al 90!) e viene così omologata. Il 5 aprile scorso è emessa la prima sentenza, che condanna Chiarella alla squalifica di tre anni per non aver denunciato il fatto, mentre il Catanzaro viene assolto poiché, se veramente fosse stato un suo dirigente a fare quelle telefonate, non avrebbe certamente contattato Chiarella, i cui rapporti con la società giallorossa non sono dei migliori. Inoltre appare illogico organizzare una «combine» solamente il giorno precedente la gara e quando mancavano ancora cinque mesi alla conclusione del campionato (la situazione di classifica non era, allora, molto grave per il Catanzaro). Poi giovedì 20 giugno è giunta, inaspettata, la sentenza inappellabile che ho dapprima citato e che ha anche lasciato inalterata la sanzione inflitta a Chiarella. Sono veramente amareggiato per ciò che è successo, per due principali motivi: 1) perché, forse per la prima volta, la C.A.F. ha applica-

to rigidamente ed ottusamente la norma della «responsabilità presunta», a differenza di ciò che è accaduto in passato in casi analoghi, quando furono assolti il Siena nel 1985 (in seguito alla partita con l'Imperia) e la Sarnese nel 1988 (per l'incontro con il Siderno). Quest'ultimo caso è molto simile a quello del Catanzaro ed occorre rilevare che la C.A.F. prosciolse la Sarnese poiché colui che fece la telefonata rimase anonimo ed inoltre il contatto telefonico venne definito privo di caratteri inequivoci perché potesse essere considerato, senza ombra di dubbio, come un vero e proprio atto d'illecito sportivo; 2) per la sentenza della C.A.F., poiché non si capisce per quale motivo il Catanzaro debba scontare 3 punti di penalizzazione nel campionato appena conclusosi, a differenza di ciò che è accaduto per altre squadre, punite nel torneo seguente quello «incriminato», e cioè: Bologna, Avellino, Perugia (partite da —5 nel campionato di Serie A del 1980/81), Empoli (—5, Serie A 1987/88) ed Udinese (—9, Serie A 1986/87), tutte macchiatesi di colpe ben più gravi di quella di un tentativo di «combine» (tutto da provare, ma in ogni caso neanche riuscito) di cui è stato accusato il Catanzaro. Non fanno testo i 5 punti di penalizzazione inflitti all'Udinese nello scorso campionato di Serie B, poiché la squadra friulana era già retrocessa, per cui non si poteva fare altrimenti; e non fa testo la retrocessione di Milan e Lazio nel Campionato di A del 1979/80, di cui ha goduto anche il Catanzaro, poiché queste due squadre avevano letteralmente falsato quel torneo, per il comportamento antisportivo tenuto da loro dirigenti e, addirittura, calciatori. Inoltre, perché far giocare domenica 6 giugno la partita di spareggio Catanzaro-Nola (disputata a Lecce e vinta per 2-1 dai giallorossi, che avevano dunque conquistato sul campo la permanenza in C1) se incombeva questa sentenza imminente? Chi ripagherà tutti i tifosi del Catanzaro e del Nola (ma sì, anche loro!) delle spese e dei sacrifici sostenuti per andare a Lecce a vedere una partita inutile? E se fosse successo qualche incidente? Perché non si è atteso come è stato fatto per Salernitana-Cosenza? Evidentemente serviva, ai giudici, conoscere il risultato dello spareggio, per decidere il da farsi! Ma lo sa che nei giorni in cui la C.A.F. discuteva questo caso, si aggirava nei dintorni di Via Po un importante ed influente uomo politico napoletano (che occupa una carica anch'essa importante)? Dopo essere stati defraudati della Serie A (nel campionato di B 1987/88 il Catanzaro è stato vittima di moltissime sviste arbitrali, prima fra tutte quella di Agnolin, che, nella partita Bologna-Catanzaro, convalidò una rete ai felsinei, dopo averne annullata una regolare ai calabresi, mentre si trovavano in campo il massaggiatore ed il medico giallorossi!), adesso ci tolgono perfino la C1. Come vede gli interrogativi sono tanti, per cui vorrei che lei, signor direttore, esprimesse il suo parere su questa vicenda.

ENRICO BELMONTE - CATANZARO

Trovo gravissima e avvilente tutta questa vicenda. I tempi nei quali si è dipanata lasciano negli sportivi legittimi dubbi sulla correttezza dell'operazione disciplinare. Per una partita svoltasi il 13 gennaio, il Catanzaro e un suo giocatore vengono deferiti il 7 febbraio; il 5 aprile il Catanzaro viene prosciolto e poi condannato in appello il 20 giugno (due mesi e mezzo dopo!). In questo caso la giustizia sportiva ha clamorosamente fallito; non solo, ma ha agito in modo da dare adito a sospetti. E se c'è una cosa che uccide il calcio sono i sospetti. Caro Belmonte, sono con Lei e con tutta Catanzaro.

IN BREVE

Monica Valsettaro, Bagno a Ripoli (Fi). L'indirizzo della Phonola Caserta: via Sannitica, 81020 Castelmorrone (Caserta)

Stefano Cecchinato, Roncade (Treviso). Per quanto riguarda il futuro, ti consiglierei per ora di studiare: prima di altri sei-sette anni non saresti pronto per entrare in una redazione. Quanto alle difficoltà per trovare un posto di lavoro, penso che col tempo saranno inferiori a quelle di ora: sono in aumento i corsi professionali che sono una buona chiave per aprire certe porte. Per quanto riguarda lo sport da praticare — se calcio o basket — soltanto tu puoi dare la risposta giusta: voglio dire che non deve essere una scelta dettata dalla convenienza ma soprattutto dal piacere che ne puoi ricavare. Ecco infine i dati che chiedi: Stephen Hodge, australiano, 18.7.61; Peter Meinert, danese, 24.5.66; Johan Capiot, belga, 12.4.64; Jorg Muller, svizzero, 23.2.61; Massimiliano Lelli, 2.12.67; Giorgio Furlan, 9.3.66; Roberto Conti, 16.12.64; Silvano Lorenzon 11.10.64; Marco Giovannetti, 4.4.62; Francesco Casarini 24.3.62; Claudio Chiappucci, 28.2.63; Diamolidin Abdujaparov, sovietico, 28.2.64

Stefano Rastrelli, Milano. Tifoso del Verona, parla del «caso Stojkovic»: dice che la stampa, Guerino compreso, ha trascurato il nuovo acquisto dei gialloblu, che se l'avessero preso Juve o Milan avrebbe avuto ben altro spazio, ecc. Caro Stefano, francamente non so perché tu sia così amareggiato. Stojkovic è stato un acquisto a sorpresa per tutti, nessuno ne aveva dato anticipazione, è possibile che il primo giorno il fatto sia stato sottovalutato dai quotidiani sportivi; io però ho visto anche titoli a 9 colonne su Stojkovic sulla Gazzetta, sul Corriere, su Tuttosport. Quanto al Guerino, noi presumiamo sempre che i nostri lettori non siano lettori occasionali ma «fedeli» nel tempo: nel primo numero non abbiamo ritenuto di soffermarci più di tanto su Stojkovic perché la notizia è giunta all'ultimo momento utile per la nostra chiusura e un po' perché i nostri lettori abituali di Stojkovic sapevano già tutto da tempo, avendo il Guerino pubblicato diversi servizi su di lui. Comunque avrai visto nel numero scorso che a Stojkovic abbiamo dedicato quattro pagine e un servizio fotografico a colori oltre che riservargli uno spazio in copertina.

Rinaldo Nobilia, Tivoli (Roma). Mi chiede un giudizio su Mosca, mi domanda se ho notato le «villane reazioni quando qualcuno lo contraddice». No, Rinaldo, non l'ho notato. Se Mosca alza i toni, è perché fa parte del suo temperamento. Ma non mi sembra abbia reazioni villane se qualcuno lo contraddice: è così invece Giuliano Ferrara. Le trasmissioni di Mosca sono state fra le più seguite nella scorsa stagione: vuol dire che la maggior parte della gente lo preferisce così. E io, anche se non condivido quel suo trasformismo, non posso che prendere atto del suo successo. Che significa una cosa: c'è sempre più divario fra giornalismo scritto e giornalismo televisivo. Quest'ultimo si sottomette sempre di più alle esigenze del video; cioè è sempre più show, e sempre meno giornalismo. Così la penso. Marianella miglior telecronista italiano? È bravo ma non so fare una classifica.

Alvaro De Dominicis e un gruppo di tifosi juventini del Bar Centrale di Porto Ercole (Grosseto). Il «gruppo» individua gli insuccessi della Nazionale con la mancanza, nella struttura azzurra, di un blocco juventino. Cari amici, francamente non vedo quale «blocco» Azeglio avrebbe potuto prendere: negli ultimi anni la Juve non ha avuto difensori o centrocampisti degni di quelli che una volta facevano blocco in nazionale. Come punte ha preso Schillaci (a furor di popolo, a dir la verità) e Baggio e li ha fatti giocare. Raccomandato Vialli? Da chi?

Stefano Andreoli, Cesena. La nuova formula della Coppacampioni: dopo il secondo turno (dal 27 novembre) verranno formati due gironi di 4 squadre ciascuno che daranno vita a un minicampionato diviso in sei turni per ciascun girone. Le vincitrici dei due gironi si apponteranno nella finale il 20 maggio. ATP significa Associazione Tennisti Professionisti. Il miglior tennista italiano? Per me è Camporese. Trap e Boni riusciranno a vincere ancora? È possibile , ma la concorrenza è molto più agguerrita di sei anni fa. Chi vincerà lo scudetto 92? Dico una banalità: Juve. Ma come tutti quelli che si avventurano in pronostici del genere, sbaglierò. Ciao!

Luca Grandi, Ferrara. Se lei fosse un attento lettore come dice di essere, avrebbe anche letto che può mandare la tessera del Campionato Flash anche se è scaduto il termine del 15 giugno. Per tutto il resto, ho una risposta. Ma siccome non voglio annoiare i lettori, la pregherei di mandarmi il suo indirizzo in modo da poterle replicare in privato. La ringrazio.

Guglielmo Fabbri, Veneraria (To). Rimprovera il Guerino di non aver dato spazio al Giro del Friuli (se non con una notizia) vinto da Bugno davanti a Chiocciol e Chiappucci, si dice deluso per come il Guerino tratta il ciclismo. Caro sig. Fabbri, a me questo non lo doveva proprio dire. Io sono un ciclofilo, per la prima volta dopo 25 anni ho mandato una macchina e un inviato al Giro al quale ho dato più spazio che negli anni precedenti; ho persino pubblicato un posterino di Chioccioli. Lei dimentica probabilmente che il Guerino non è un quotidiano: non può seguire ogni avvenimento con l'ottica del quotidiano. Il Guerino è un giornale che viene fatto durante la settimana e che agli avvenimenti della domenica riserva un terzo dello spazio totale. Avessi avuto una premonizione dell'ordine d'arrivo del Giro del Friuli, avrei mandato un inviato e un fotografo: ma di solito il campionato italiano di ciclismo non riserva grandi emozioni, l'anno scorso vinse Furlan... Avrei forse dovuto, quella domenica sera, buttare via tutto il resto, e improvvisare un servizio sul Giro del Friuli che comunque, apparendo in edicola il mercoledì o il giovedì, sarebbe parso già abbondantemente «bruciato» dai quotidiani sportivi? Signor Fabbri, non pretenda troppo — anche lei — da me.

Giulia Tarozzi, Modena. Leggendo sul Guerino di qualche settimana fa una intervista a Cerezo si è messa a piangere. Cerezo, dice, ha dato tantissimo alla Samp, ne è diventato la bandiera. Vuole che Mantovani non lo metta da parte. Cara Giulia, ecco fatto: il presidente doriano è un lettore del Guerino e chissà che non tenga conto del tuo messaggio...

NON SCHERZARE CON AGNELLI

□ Egregio Direttore, la mia Juve continua a far parlare di sé nel bene e nel male: dopo la commedia ridicola per riportare

COSÌ, PER SPORT, UN GRAN GIORNALE

Antonio Marfuggi e **Raffaele Cangiano** di Aversa sono due ragazzi che faranno strada: da quattro anni stanno confezionando un giornaletto ciclostilato che, come tutti i giornaletti del genere, sono autentici gioielli. Ne ho già parlato e ne ho mostrato una copertina, molti mesi fa: all'epoca, ci fu una clamorosa spaccatura «editoriale» che produsse un «ribaltone» redazionale. Oggi «Sport» (così si chiama il loro giornale) continua a uscire più bello che mai. Me ne hanno mandato una copia dopo aver visto pubblicata, due numeri fa, la copertina di un giornale fatto da sette ragazzi di Castelvetrano (TP): vogliono far sapere che sono ancora al lavoro. «Sport» del 16 giugno mandatomi dai colleghi Marfuggi e Cangiano è composto di 20 pagine dedicate allo scudetto della Samp, alla crisi juventina, allo scudetto del basket della Phonola e al mercato. C'è fra l'altro un pezzullo interessante dal Brasile («Sport» ha anche un corrispondente dal Brasile!) in cui si consigliano talenti alle squadre italiane. Anche questa volta mi sono emozionato: si parla spesso in negativo delle nuove generazioni, di ragazzi senza ideali e senza speranze e troppo spesso vengono ignorati coloro che invece di stare a lamentarsi «fanno» qualcosa: magari per gioco ma forse intanto si costruiscono un futuro. Anzi, mi viene un'idea. Poiché sono diversi ormai i ragazzi che mi hanno mandato loro giornalini artigianali, e poiché immagino che sparsi per la penisola ci siano tanti altri «creativi» del genere, perché il CONI o l'USSI non lanciano un concorso per premiare, per sollecitare, per dare concretezza alle speranze di questi ragazzi?

Trapattoni a Torino (povero Pellegrini svegliato alle 6 del mattino dall'incallito Agnelli), l'Avvocato (sempre lui!) si libera di Luca Cordero di Montezemolo, decisione azzeccata visto che il romano non ha mai considerato granché la gloriosa signora, e promuovendo come unico amministratore delegato il vecchio ma sempre amato Boniperti. Questo ritorno all'antico ci copre molto di ridicolo: qualsiasi tifoso di altra squadra si chiederà perché aver speso tanti soldi per poi cancellare tutto e tornare al passato. Agnelli ne sta veramente combinando di tutti i colori, forse la vecchiaia lo sta condizionando: prima costringe quel buon uomo di Maifredi a venire a Torino con il suo gioco a zona e con l'obiettivo di divertire il pubblico e di imitare il Milan di Sacchi, poi non ne vuole più sapere e ritorna al re del gioco all'italiana. E noi tifosi ormai sempre speranziosi di rivedere il tricolore, andiamo in 70.000 a vedere una partita per poi ottenere un settimo posto dietro Genoa, Parma e soprattutto Toro (l'umiliazione più assoluta). Le colpe vere sono dell'Avvocato che sembra un inviato del Torino. L'unica consolazione è la nuova campagna acquisti: ammiro molto Reuter e Kohler che faranno penare molto tutti i centravanti avversari. Ma gli acquisti fondamentali sono nuovi Schillaci e Baggio che devono essere molto diversi da quelli visti quest'anno. Chiudo con un «FORZA JUVE» e con la richiesta di mandare Agnelli da un buon psichiatra.

DAVIDE SISTO - TORINO

Caro Davide, non so quanti anni tu abbia. Mi permetto comunque di suggerirti una maggiore... indulgenza nei riguardi dell'Avvocato, anzi del Senatore. Che merita il rispetto, sempre, di tutti. Senza Agnelli non ci sarebbe né ci sarebbe stata la Juve. Ha sbagliato, è vero, ma ha dato prova di grande saggezza tornando un passo indietro. Soltanto gli sprovveduti continuano a percorrere una strada sbagliata. E in certi casi, per tornare sui propri passi, ci vuole un gran coraggio. Agnelli l'ha avuto. Se questo ritorno all'antico, come dici tu, avesse coperto di ridicolo i tifosi juventini, credi che sarebbe stato battuto il record degli abbonamenti? (bada: non per gli acquisti fatti ma semplicemente per quel passo indietro, evidentemente apprezzatissimo).

I CALCIATORI E LA SOCIETA'

□ Caro Direttore, il desiderio di scrivere questa mia è giunta nel vedere la fotografia posta a pagina 70 del n. 20 del Guerino e nel leggere il relativo articolo. La foto mi fa tornare alla mente un ragazzino che come tanti altri correva dietro ad un pallone con semplicità per ore senza mai fermarsi, con i pantaloni sgualciti e senza magliette firmate. Quel ragazzino sono io. La foto mi fa tornare alla mente, se mi permette, un paese ed un popolo che io amo tremendamente: l'Irlanda e la sua gente. I bambini dai capelli rossi e gli occhi vivi, la semplicità della gente con cui alla sera nei pub discutere delle prodezze di un atleta sconosciuto che pratica il calcio gaelico. Mi ricorda anche una splendida intervista rilasciata questa estate durante il mondiale italiano proprio al Guerino da un artefice meraviglioso di quella nazionale di bravi ed onesti ragazzi che fu l'Irlanda. Parlo di Pat Bonner, portiere anche dei mitici, almeno per me, Celtics; e come potrei io non essere un fan dei Green Boys? Paddy Bonner ricordava come a Glasgow i bambini non avevano più prati in cui giocare e di ciò si lamentava ed inoltre diceva che non avrebbe mai venduto la sua anima per i soldi. Io vivo a Genova, una città inebriata dai trionfi del calcio, ma quanta tristezza dietro a tutto ciò! Che tristezza vedere i politici locali sfilare pacchianamente con sciarpe e bandiere nella vana e ridicola speranza di conquistare qualche voto futuro. Che tristezza vedere un sindaco di una grande e gloriosa città ridotto a lanciare un dibattito sul fatto che Genoa e Samp possono essere esempi positivi come traino per l'intera economia cittadina alla perenne ed amletica ricerca di se stessa. Forse che i successi del Napoli hanno migliorato la situazione locale, o che le vittorie di Liverpool ed Everton hanno aiutato la città a risollevarsi? Sono bastati i due, dico due, Mondiali vinti dall'Argentina per attirare investimenti ed aprire crediti alla dissanguata economia argentina? Quale oziosa domanda! Ma la ferita si allarga ancora di più nel vedere giornalisti (la prego, senza offesa nei suoi confronti) e politicanti da fiera che raccolgono l'invito e dibattono insulsamente su questo tema ormai senza più sosta. Caro direttore è difficile accettare che miliardi e miliardi vengano spesi per pagare ragazzi con il solo merito di saper giocare al pallone, ma è ancora più difficile il vederli diventare intellettuali, noti e protagonisti loro che ormai troppo spesso oltre ad un vuoto culturale incolmabile presentano anche un vuoto morale preoccupante. Non basta purtroppo donare qualche briciola di un esoso stipendio ai bambini per dirsi generosi. Le riporto una dichiarazione rilasciata ad un quotidiano locale da Renzo Be Barbieri, maestro di fama mondiale e massimo storico di Niccolò Paganini: «Il fatto che una città come Genova si identifichi nel calcio, mi pare francamente un po' triste. Purtroppo non solo qui ma in tutta Italia ci si è dimenticati della cultura. Girando il mondo ho visto che nelle altre nazioni c'è ancora un altro modo di pensare. Gli italiani ed i genovesi si invece sono ridotti ad inseguire falsi ideali». Forse anche il calcio dei miliardi e televisivo all'italiana è uno di quegli eccessi del capitalismo a cui si riferisce spesso il Santo Padre. Caro direttore, ovunque andrò per lavorare e per vivere, essendo studente di Medicina non posso certo dire di avere il lavoro assicurato, porterò sempre dentro di me le immagini di quei bambini d'Irlanda a cui viene sempre insegnato che un laureato vale più rispetto a un calciatore ma difficilmente porterò con me le immagini di questi calciatori che ricchi e spesso un po' viziati non potranno mai far parte del mio mondo. Con stima ed affetto

STEFANO DELUCCHI - GENOVA

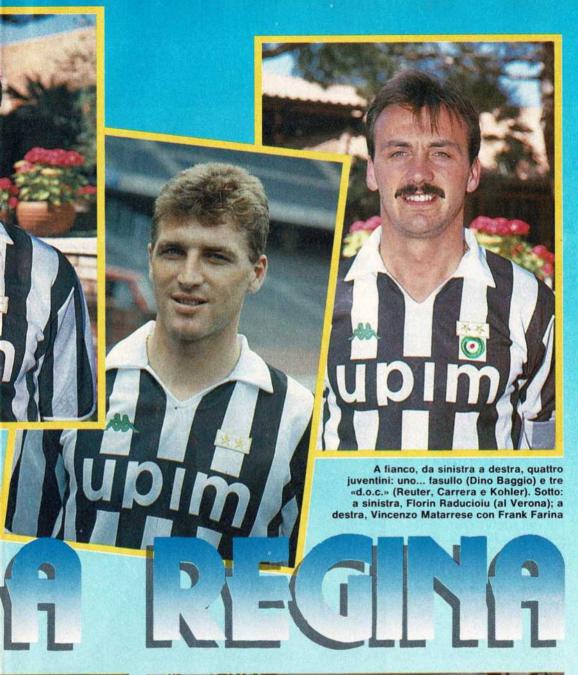
Con Lei vorrei parlare a lungo. Ma lascio ai lettori il piacere di riflettere sul contenuto della Sua lettera.

LE PAGELLE DELLA SERIE A

Non c'è stato il colpo sensazionale, però non sarebbe esatto parlare di movimenti insignificanti. Il voto più alto lo merita la Juve, che per arrivare a Trapattoni (e, forse, allo scudetto) ha sacrificato «l'altro Baggio»

di Adalberto Bortolotti

DINO SALVI L

Dire che il calciomercato ha chiuso, venerdì scorso a Cernobbio, è un'eufemistica finzione. Resta attivo sino al 9 agosto il fronte straniero, che poi avrà uno scampolo ulteriore dal 4 al 13 novembre per tagli e ricuciture varie; il giochetto della ricusazione (per spuntare condizioni più favorevoli d'ingaggio) è in pieno svolgimento e minaccia qualche affare apparentemente concluso, mentre la gherminella elementare della risoluzione consensuale di contratto rende ormai possibile la trattativa continua, a certi livelli. O non si è visto Dino Baggio passare dal Torino alla Juventus, essere ufficialmente presentato e fotografato in maglia bianconera e poi ritrovarsi a Milano (Inter), mentre della sua fugace apparizione juventina non è rimasta traccia alcuna negli archivi della Lega? Per dire che ormai tutto è possibile e nulla deve più stupirci. Ma le convenzioni vanno rispettate e allora, fatte salve

tutte le avvertenze di cui sopra, avventuriamoci nel bilancio consuntivo di rito.
Non c'è stato il colpo sensazionale, alla Baggio (Roberto), ad accendere le fantasie e a fomentare le rivolte di piazza, ma non è neppure giusto parlare di movimenti insignificanti. Abbiamo finito di spolpare la Nazionale tedesca, miliardi ne sono girati parecchi, è stato semmai limitato l'interscambio di giocatori italiani, con due sole operazioni di grande rilievo: Maiellaro alla Fiorentina e Desideri all'Inter. In assoluto il colpo migliore è stato messo a segno dal Verona: se Stojkovic è fisicamente integro, il club veneto si è assicurato un fuoriclasse autentico a metà prezzo, rispetto alle (folli) tariffe vigenti.
Le fasce del campionato sono in buona parte immutate, forse si può ufficializzare l'ingresso del Torino nella parte più alta, quella con ambizioni di scudetto, dove non è facile, con tutto il rispetto, mantenere il Napoli del post-Maradona. Ma la novità vera di questo mercato è che le sue stelle non sono stati i giocatori, bensì gli allenatori. Trapattoni, oltre al robusto ingaggio personale, è costato Dino Baggio e metà Desideri. Per trovare una qualche analogìa, bisogna risalire ai tempi del mago Herrera, lo storico apripista delle panchine miliardarie. Dopo di che, andiamo in dettaglio, squadra per squadra, ribadendo ancora una volta il carattere provvisorio di questo primo «break».

A fianco, da sinistra a destra, quattro juventini: uno... fasullo (Dino Baggio) e tre «d.o.c.» (Reuter, Carrera e Kohler). Sotto: a sinistra, Florin Raducioiu (al Verona); a destra, Vincenzo Matarrese con Frank Farina

A REGINA

Ascoli. Esempio tipico. È ancora tutto da fare e, se dovesse restare com'è, il povero Picchio De Sisti (auguri per il ritorno in pista: ne ha veramente tanto bisogno) dovrebbe invidiare l'ex collega Aldo Agroppi, che alla Domenica Sportiva rischia sicuramente di meno. Il solo movimento, il misterioso tedesco Bierhoff per il bomber Casagrande, va sotto lo slogan: sai quel che perdi, non quel che trovi. Rozzi ha inseguito Galvao, per ora invano, ha rifiutato Troglio, vorrebbe sostituire Cvetkovic. Il mercato straniero è l'ultima fragile speranza. A risentirci in agosto e per adesso abbozziamo questa improbabile formazione-tipo: Lorieri; Aloisi, Pergolizzi; Enzo, Benetti, Marcato; Cvetkovic, Pierleoni, Bierhoff, Carillo, Zaini.

Atalanta. Delle due avventure sudamericane, il panamense Dely Valdes è stato retrocesso a semplice opzione, mentre il brasiliano Bianchezi, detto Careca III, sta facendo disperare Falcao alla Coppa America. Dove, in compenso, brilla l'astro di Caniggia. Averlo difeso dalla corte di Fiorentina e Napoli è l'autentico capolavoro della campagna bergamasca, per il resto esercitatasi a ritoccare la difesa (Sottili e Cornacchia per Progna e Contratto) con risultati teoricamente non esaltanti. Non mi sembra più forte dello scorso anno, anzi. Probabile undici di partenza: Ferron; Cornacchia, Pasciullo; Bordin, Bigliardi, Sottili; Perrone, Stromberg, Careca III, Nicolini, Caniggia.

Bari. Saltato l'affare Platt, fallito l'assalto a Detari, continua la caccia a Valdo, brasiliano del Benfica: il sacrificato sarebbe Gerson. In effetti, nel quadro di una campagna non trascurabile, c'è il grosso neo della mancata sostituzione di Maiellaro, fantasista determinante per le fortune della squadra di Matarrese. Più semplice colmare la lacuna aperta dalla cessione di Carrera alla Juve: la difesa è stata rinforzata con Progna, Calcaterra e Rizzardi e si presenta indubbiamente più solida rispetto alla passata stagione. Raducioiu, stella filante, ha lasciato il posto al meno talentuoso, ma più solido Frank Farina, che in Belgio ha mostrato un'apprezzabile familiarità col gol: interessante il tandem con Joao Paulo, campione vero. Formazione probabile: Biato; Loseto, Rizzardi; Terracenere, Calcaterra, Progna; Gerson (Valdo, se arriverà), Fortunato, Farina, Cucchi, Joao Paulo.

Cagliari. La perdita più dolorosa è stata quella di Ranieri, artefice della prepotente escalation delle ultime stagioni. Le partenze di Cornacchia e Pulga, compensate dagli arrivi di Napoli e Gaudenzi, non spostano granché la questione. La squadra resta affidata al genio tattico di Matteoli, alle invenzioni di Francescoli e ai gol di Fonseca, atteso alla consacrazione. Per Giacomini, altro rientro in panca, una stagione in salita. Formazione: Ielpo; Napoli, Nardini; Herrera, Valentini, Firicano; Cappioli, Gaudenzi, Francescoli, Matteoli, Fonseca.

Cremonese. Il bilancio non consentiva grandi slanci, del resto la piazza è conscia che la Serie A vuol dire sofferenza, Giagnoni tenta il secondo miracolo consecutivo, e Luzzara gli ha lasciato intatta la squadra della promozione, con l'aggiunta di due uruguaiani che dovranno potenziarne il volume di fuoco. È una bella e affascinante scommessa. Formazione: Rampulla; Bonomi, Favalli; Giandebiaggi, Gualco, Verdelli; Dezotti, Piccioni, Da Silva, Pereira, Maspero.

Fiorentina. Grandi investimenti, grande confusione, liti e tribunali: Cecchi Gori ha messo insieme un film d'azione, di quelli all'ultimo respiro. Tecnicamente, la squadra ha pescato roba fine: Maiellaro, Mazinho, Branca, lo stesso Latorre, argentino dal piede vellutato del quale appare comunque improbabile la compatibilità con Maiellaro e Orlando (che già faranno fatica a convivere in due). Come nella Juve della passata gestione, si è badato più al nome che alla funzione. Poi c'è il caso Baroni, ingaggio saltato quando già era stato ceduto Pin, il giallo Mareggini con la Lucchese e le impuntature di Lacatus che esige il rispetto del contratto (povero illuso, ma da dove viene?). Insomma, un discreto guazzabuglio che renderà ancor più incomprensibili i celebri monologhi di Lazaroni. Formazione: Mareggini; Fiondella, Carobbi; Mazinho, Poli,

segue

Sopra a sinistra (fotoEduGarcia), Mazinho con la maglia della Fiorentina. In alto (fotoSabe), Branca, altro acquisto del club viola. Sopra, Montanari: dalla Lucchese all'Inter. A fianco Paulo Silas sampdoriano

VARIAZIONI
di Giorgio Tosatti

MERCATO: TUTTI ACQUIRENTI

Mercato inflazionatissimo, mercanti disposti a tutto. Sul tema mi sono già espresso la settimana scorsa; ma i giudizi di natura etica non bastano a spiegare e capire. Vediamo di analizzare i motivi alla base di un simile deterioramento, prescindendo da quelli di natura comportamentale. Il malcostume, le ruberie, gli illeciti accordi fra managers e procuratori, le tangenti, gli sprechi, esistono perché il sistema li favorisce, li provoca. Se fosse sano, questi malanni sarebbero occasionali non cronici. Le ragioni storiche che han prodotto questo mercato mi sembrano quattro; le cito in ordine cronologico, non d'importanza:

1) La legge 91 e la fine del vincolo. Fin quando i calciatori appartenevano al club, il loro potere contrattuale era ridotto. Rispetto ai compensi attuali (pur considerando il diverso valore della lira) fuoriclasse come Sivori, Rivera e Riva guadagnavano una miseria. Nei bilanci gli ingaggi pesavano in misura enormemente inferiore ad oggi.

2) Il successo televisivo ottenuto dal calcio, specie dopo i Mondiali dell'82. Grazie al video conquistò ampie fasce di simpatizzanti, cominciando dalle donne. Attrasse anche élite prima dichiaratamente ostili, come gli intellettuali. Ancora dieci anni fa era impensabile che affollassero i salotti televisivi per litigare sul pallone. Tutto ciò ha portato nuove entrate, rispetto alla vendita di abbonamenti e biglietti, aumentando le possibilità d'investimento. Contratti con Rai e private, sponsor, marketing hanno consentito anche ai clubs con stadi e pubblici di media importanza di diventare più competitivi.

3) La dilagante popolarità del calcio ha spinto molti imprenditori a sfruttarla. Alcuni sono entrati nel settore per coronare un desiderio giovanile; altri per esibire il successo ottenuto con la propria attività; molti per uscire dall'anonimato, moltissimi perché il calcio rappresenta una straordinaria occasione per avere contatti, concludere affari, arrivare facilmente nelle stanze che contano. Qualcuno, particolarmente abile, ne ha fatto la sua unica occupazione. Tranne questi rari casi, gli altri utilizzano il calcio per dar sfogo alla propria voglia di primeggiare; per accrescere la propria immagine; per incrementare i propri affari extracalcistici. Soltanto così si spiegano le cifre enormi investite, il vistoso sbilancio fra le uscite e le entrate, i folli ingaggi pagati, la copertura accordata al sottobosco del mercato.

4) Per decenni l'offerta di calciatori ha superato la domanda; i clubs in grado d'investire ogni anno negli acquisti erano pochissimi, tre o quattro. Gli altri dovevano vendere per quadrare i conti. In alcuni periodi si sono verificate vere e proprie situazioni di monopolio, col mercato in mano ad una società o ad un uomo. Negli ultimi anni la domanda ha largamente superato l'offerta. Forse sono diminuiti anche i calciatori di qualità, ma il vero problema è un altro: sono aumentati gli acquirenti. Basti pensare che ben sette società diverse (Juve, Napoli, Inter, Milan, Roma, Verona e Samp) han vinto lo scudetto negli ultimi nove anni. Per le ragioni spiegate nel punto precedente la concorrenza è diventata enorme. Le candidate al titolo sono almeno un terzo delle concorrenti, circa altrettante puntano alla zona Uefa: arrivare alle coppe europee significa garantirsi, fra diritti TV ed incassi, un minimo di sei-sette miliardi.

Fonseca (fotoBorsari): il Cagliari se l'è tenuto stretto, insensibile alle richieste

Ormai sono più i clubs che comprano di quelli che vendono; quasi tutti, anche i piccoli tentano di tenersi i pezzi migliori o, al massimo, di darne via uno se proprio non possono farne a meno. Diventa quindi difficilissimo trovare giocatori italiani di qualità disponibili; ci sarebbe più scelta all'estero, ma i nostri clubs finiscono per concentrarsi su pochi mercati (ora va di moda quello tedesco) facendo così lievitare i prezzi.

È questa concorrenza forsennata a gonfiare le quotazioni dei giocatori e, quindi, i loro compensi; ad essa si aggiungono le astuzie dei sensali e l'ignoranza degli operatori. Si dovrebbe comprare di più nel terzo mondo (come fanno con profitto molti clubs europei), si dovrebbe comprare di più nei Paesi dell'Est, un grande serbatoio. Strano, per esempio, che si trascurino i cecoslovacchi nonostante l'ottima riuscita di Skuhravy, la qualità di quei giocatori e la loro facilità di ambientamento.

Nello stesso tempo si dovrebbero curare di più i vivai e dare maggior spazio ai giovani italiani, chiusi — specie in alcuni ruoli — dagli stranieri. Un problema grave; diventerà gravissimo dal prossimo anno, quando il tesseramento degli stranieri sarà libero. La Federazione e la Lega debbono trovare il modo d'incentivare l'allevamento, magari destinando una parte dei contributi a chi investa di più nel vivaio o vi ottenga migliori risultati. Si devono anche porre drastici limiti d'età ai campionati di selezione, anziché riempirli di professionisti falliti, retrocessi a strappare qualche stipendio ed a portar via il posto ai giovani.

Le società acquirenti non sono mai state tante come quest'anno. Vogliamo elencarle? Cominciamo da quelle tradizionali: Juve, Inter, Milan, Sampdoria, Napoli e Roma. I bianconeri hanno ceduto diversi doppioni (tra cui Hässler) ma l'investimento è stato cospicuo; sono arrivati a pagare circa cinque miliardi persino Trapattoni (mezzo Desideri ed il prestito di Dino Baggio), caricandolo di ulteriori responsabilità. Anche il Milan ha sfoltito, liberandosi di giocatori considerati inadeguati; ma ha comprato o recuperato parecchi possibili titolari. Tutto sommato di queste sei, la società che ha investito meno è la Roma: gli acquisti sono pareggiati dalle vendite, tra cui quelle di pezzi da novanta come Peruzzi e Desideri.

I clubs che, forse, hanno speso di più sono la Lazio (finita l'anno scorso decima con l'Atalanta) e la Fiorentina (dodicesima). Calleri vuole arrivare ai vertici, Cecchi Gori riportare i viola ad un ruolo dignitoso. Anche il Torino di Borsano ha fatto un notevole sforzo pur avendo ceduto Dino Baggio: con Scifo e Casagrande punta ad entrare nell'area scudetto. Tra le società acquirenti vanno inseriti Genoa, Atalanta e Parma; liguri ed emiliani non han comperato molto, ma han rifiutato offerte gigantesche per i loro campioni. Un tempo li avrebbero ceduti di corsa. Stesso discorso per il Cagliari, nonostante i molti corteggiatori di Fonseca; anche la piccola Cremonese s'è tenuta il richiestissimo Favalli. Di solito le promosse (oltre ai lombardi, Foggia, Verona ed Ascoli) sono fatalmente compratrici per adeguarsi alla Serie A. Forse la società che ha ceduto più pezzi pregiati è il Bari (Carrera, Maiellaro e Raducioiu bocciato da Salvemini). Ecco perché il mercato di quest'anno è stato così povero di emozioni. □

MERCATO

segue

Faccenda; Orlando, Dunga, Borgonovo, Maiellaro, Branca (Latorre).

Foggia. Casillo giura di avere nel cassetto il sì dei due sovietici Shalimov e Kolyvanov. Se è così, con l'aggiunta del difensore rumeno Petrescu, del portiere Rosin, dell'altro difensore Consagra (dalla Triestina), la squadra sembra attrezzata per un torneo interessante. La zona pura di Zeman farà registrare qualche inevitabile rovescio, ma regalerà anche scampoli di divertimento (non solo agli avversari). Se invece i due moscoviti taglieranno la corda, secondo un consolidato costume locale, tanti auguri. Formazione: Rosin; Petrescu, Codispoti; Porro, Consagra, Napoli; Signori, Shalimov, Baiano, Barone, Kolyvanov.

Genoa. Chi sta bene non si muove. Spinelli è riuscito a parcheggiare in Svizzera lo scomodo gioiello Dobrovolsky e poi, con le lacrime agli occhi, ha rifiutato offerte da capogiro per i vari Eranio, Torrente e Skuhravy. Bagnoli si ritiene soddisfatto,

A fianco, il nuovo Napoli. Che, come recita l'ambizioso slogan alle spalle degli azzurri, ricomincia da due (scudetti). Sotto, il presidente Ferlaino con Baroni: il «caso» è chiuso? (fotoAnsa)

TUTTI GLI AFFARI CONCLUSI

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
ASCOLI All.: De Sisti (nuovo)	Bierhoff, a (Austria Salisb.), Menolascina, c (Monopoli) Carillo, c (Torino)	Casagrande, a (Torino)
ATALANTA All.: Giorgi (confermato)	Cornacchia, d (Cagliari), Sottili, d (Barletta), Tresoldi, d (Spal), Dely Valdes, a (Nacional), Careca III, a (Palmeiras), Ramon, p (Piacenza), Clementi, a (Taranto), Minaudo, c (Ancona)	Bonacina, c (Roma), Progna, d (Bari), Evair, a (Palmeiras), Contratto, d (Verona) Monti, d (Reggiana), Maniero, a (Padova) Bonavita, a (Spal), Pinato, p (Piacenza) Catelli, c (Como)
BARI All.: Salvemini (confermato)	Rizzardi, d (Napoli), Fortunato,c (Juventus), Caccia, a (Empoli), Farina, a (Bruges), Progna, d (Atalanta), Sassarini, a (Spezia), Manighetti, c (Piacenza) Calcaterra, d (Cesena)	Carrera, d (Juventus), Maiellaro, c (Fiorentina), Dicara, d (Pescara), Raducioiu, a (Verona), Lupo, c (Ancona)
CAGLIARI All.: Giacomini (nuovo)	Pistella, a (Barletta), Gaudenzi c (Milan), Villa, d (Reggiana), Napoli, d (Juventus),	Cornacchia, d (Atalanta), Pulga, c (Parma), Rocco, c (Inter), Paolino, a (Inter)
CREMONESE All.: Giagnoni (confermato)	Ruben Pereira, c (Danubio), Da Silva, a (River Plate)	
FIORENTINA All.: Lazaroni (confermato)	Branca, a (Sampdoria), Bucaro, d (Foggia), Latorre, a (Boca Juniors), Maiellaro, c (Bari), Mazinho, d (Lecce), Carobbi, d (Milan), Mannini, p (Pescara)	Buso, a (Sampdoria), C. Pin, d (Verona), Di Chiara, c (Parma), Fuser, c (Milan), Zironelli, c (Vicenza), Kubik, c (Metz), Volpecina, d. (Casertana)
FOGGIA All.: Zeman (confermato)	Petrescu, d (Steaua), Musumeci, c (Enna), Kolyvanov, a (Dinamo Mosca),	Bucaro , d (Fiorentina), List, d (Bologna), Manicone, c (Udinese),
	Shalinov, c (Spartak Mosca), Rosin, p (Reggina), Consagra, d (Triestina)	Caruso, c (Modena), E. Signorelli, c (Casertana) Casale, a (Siena)
GENOA All.: Bagnoli (confermato)	Berti, p (Olbia), Bianchi, c (Lucchese), Fortunato, d (Como)	
INTER All.: Orrico (nuovo)	Sammer, c (Stoccarda), Ciocci, a (Cesena), Montanari, d (Lucchese), Rocco, c (Cagliari), Paolino, a (Cagliari), An. Orlando, c (Udinese), D. Baggio, d (Torino), Desideri, c (Roma), Abate, p (Messina)	Serena, a (Milan), Iorio, a (svincolato,) Rossini, d (Udinese) Mandorlini, d (Udinese)
JUVENTUS All.: Trapattoni (nuovo)	D. Baggio, d (Torino), Carrera, d (Bari), Reuter, d (Bayern M.), Peruzzi, p (Roma), Marchioro, p (Vicenza), Trocini, a (Cosenza) Piovanelli, a (Pisa) Kohler, d (Bayern M.)	Hässler, c (Roma), De Marchi, d (Roma), Fortunato, c (Bari), Napoli, d (Cagliari), Boaniuti, p (Padova)
LAZIO All.: Zoff (confermato)	Neri, c (Pisa), Verga, d (Milan), Stroppa, c (Milan), Gascoigne, c (Tottenham), Doll, c (Amburgo), Corino, d (Triestina), Melchiori, c (Reggiana)	Troglio, c (svincolato), Bertoni, c (Reggiana), Ercoli, d (Andria), Domini, c (Brescia), Saurini, a (Brescia)
MILAN All.: Capello (nuovo)	Albertini, c (Padova), Cornacchini, a (Piacenza), Fuser, c (Fiorentina), Gambaro, d (Parma), Serena, a (Inter), Antonioli, p (Modena), Boban, c (Dinamo Zagabria)	Nava, d (Parma), Stroppa, c (Lazio), Verga, d (Lazio), Gaudenzi, c (Cagliari), Agostini, a (Parma), Pazzagli, p (Bologna) Carobbi, d (Fiorentina)

anche perché il parco rincalzi è stato adeguatamente rimpolpato in vista degli impegni europei. Formazione: Braglia; Torrente, Branco; Eranio, Caricola, Signorini; Ruotolo, Bortolazzi, Aguilera, Skuhravy, Onorati.

Inter. Piccante novità in panchina, col maturo Orrico che si affaccia alle grandi ribalte ricco di entusiasmo e di idee nuove, dopo una trionfale gavetta nei tornei minori. Squadra ben potenziata, perché ha perso solo Serena e Mandorlini, acquistando in compenso Dino Baggio, Desideri, Ciocci, Orlando e Montanari, oltre a recuperare Fontolan, la vera arma segreta. Se i tedeschi rigano dritto (a proposito: ce ne sono altri due in parcheggio, Bierhoff ad Ascoli e Sammer a Stoccarda), la squadra è competitiva ai massimi livelli, qualsiasi modulo tattico il suo creativo tecnico riterrà di adottare. Formazione: Zenga, Bergomi, Brehme; D. Baggio, Ferri, Desideri; Bianchi, Berti, Klinsmann, Matthäus, Ciocci (Fontolan).

Juventus. La restaurazione bonipertiana si è tradottta in una campagna vecchio stampo, con privilegio di solidi difensori ed esuberanti centrocampisti, rispetto alla folla di punte e mezzepunte che lo scorso anno avevano scavato il terreno sotto i piedi di Maifredi. Tanto è bastato per far convergere sulla Vecchia (è il caso di dirlo) Signora unanimi consensi e il titolo di regina del mercato. Juventini toccate ferro, perché quasi mai il riconoscimento coincide col rendimento sul campo, anche se questa volta la Juve non dovrebbe proprio sbagliare. Retroguardia rocciosa, con i corazzieri Köhler, Julio Cesar, Carrera; Reuter a supporto di un centrocampo forte in Marocchi e creativo in Corini e Baggio; Schillaci e Casiraghi, i due pupilli del restaurato Giampiero, obbligati a pagare un debito di riconoscenza. E poi rincalzi di lusso, a cominciare da Peruzzi che minaccia da vicino Tacconi. Trapattoni non poteva chiedere di più e di meglio. Formazione: Tacconi; Carrera, De Agostini; Reuter, Köhler, Julio Cesar; Corini, Marocchi, Casiraghi, Baggio, Schillaci.

Lazio. Un altro tedesco costosissimo e sul quale tutti giurano, Doll, ex Germania Est, reduce da una folgorante stagione all'Amburgo. I giovani Verga e Stroppa di scuola Milan, l'ottimo tornante Neri, il centrocampista emergente Melchiori (della Reggiana). Partenze minori (Bertoni, Domini, Saurini) e quindi ancora una campagna dispendiosa e tecnicamente valida da parte di Calleri, cui Zoff dovrà corrispondere con un piazzamen-

ASCOLI ANCORA AL PALO

Brevi istruzioni per l'uso. La valutazione si riferisce ai movimenti operati (sinora) in sede di trasferimenti e non alla consistenza e al valore assoluto della squadra. Ad esempio: la Sampdoria ha ottenuto una semplice sufficienza perché si è limitata a operazioni di routine, ma è ben chiaro che i campioni d'Italia valgono assai più del «sei» in pagella. Inoltre la valutazione è riferita agli obiettivi indicati. Altro esempio: il Verona ha ricevuto un voto nettamente superiore a quello del Napoli, ma questo non significa che vada giudicato più forte. È stato semplicemente ritenuto autore di una campagna trasferimenti più funzionale per il suo obiettivo di torneo, di quanto non sia capitato al Napoli. Ultima e più importante avvertenza: non sbaglia pronostico e giudizio solo chi non ne fa. Ben vengano, quindi, le inevitabili smentite del campo.

SQUADRA	OBIETTIVI 91-92	VALUTAZIONE MOVIMENTI
ASCOLI	salvezza	**5**
ATALANTA	metà classifica	**6-**
BARI	metà classifica	**6**
CAGLIARI	salvezza	**5,5**
CREMONESE	salvezza	**5,5**
FIORENTINA	zona Uefa	**6,5**
FOGGIA	salvezza	**6**
GENOA	zona Uefa	**6,5**
INTER	scudetto	**7,5**
JUVENTUS	scudetto	**8**
LAZIO	zona Uefa	**7**
MILAN	scudetto	**7,5**
NAPOLI	scudetto/zona Uefa	**6**
PARMA	zona Uefa	**7,5**
ROMA	zona Uefa	**7**
SAMPDORIA	scudetto	**6**
TORINO	zona Uefa/scudetto	**7,5**
VERONA	metà class./zona Uefa	**7,5**

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
NAPOLI All.: Ranieri (nuovo)	Padovano, a (Pisa), Pusceddu, d (Verona), Blanc, d (Montpellier), De Agostini, c (Reggiana), Sansonetti, p (Giarre)	Renica, d (Verona), Venturin, c (Torino), Francesconi, c (Reggiana), Altomare, c (Reggiana), Rizzardi, d (Bari) Incocciati, a (Bologna)
PARMA All.: Scala (confermato)	Agostini, a (Milan) Nava, d (Milan), Di Chiara, c (Fiorentina), Benarrivo, d (Padova), Pulga, c (Cagliari), Berti, a (River Plate), Ballotta, p (Modena)	Gambaro, d (Milan) Monza, c (Modena), Catanese, c (Sampdoria), Sorce, c (Lucchese), Ferrari, p (Avellino)
ROMA All.: Bianchi (confermato)	Garzya, d (Lecce), Bonacina, c (Atalanta), Hässler, c (Juventus), De Marchi, d (Juventus)	Berthold, d (Bayern), Peruzzi, p (Juventus), Maini, c (Lecce), Gerolin, c (Bologna), Alidori, p (Chieti), Cucciari, a (Modena), Desideri, c (Inter)
SAMPDORIA All.: Boskov (confermato)	Silas, c (Cesena), Buso, a (Fiorentina) Al. Orlando, d (Udinese),	Branca, a (Fiorentina) Mikhailichenko, c (G. Rangers), Dall'Igna, d (Reggiana)
TORINO All.: Mondonico (confermato)	Casagrande, a (Ascoli), Scifo, c (Auxerre), Pastine, p (Massese), Venturin, c (Napoli), Bertelli, c (Carrarese), Sinigaglia, c (Como)	D. Baggio, d (Inter) Carillo, c (Ascoli)
VERONA All.: Fascetti (confermato)	Renica, d (Napoli), Pin, d (Fiorentina), Contratto, d (Atalanta), Stojkovic, c (Marsiglia) Raducioiu, a (Bari), Pin, d (Fiorentina)	Pusceddu, d (Napoli), Favero, d (Venezia)

SIPRA S.p.A.

Sede in Torino - Via Bertola, n. 34

Capitale Sociale L. 8.000.000.000 interamente versato - n. 228/930 Reg. Soc. del Tribunale di Torino - Codice Fiscale n. 00471300012

BILANCIO AL 31/12/1990

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO			31.12.1990
A - IMMOBILIZZAZIONI:			
I - **Immobilizz. immat. ed oneri da ammortizzare:** a) Sistemaz. locali non di proprietà	L.	1.509.580.606	
b) Costi per software di acquisto	»	1.349.808.241	
c) Altri oneri pluriennali	»	2.000.000.000	4.859.388.847
II - **Immobilizzazioni materiali:** 1 - Terreni e fabbricati civili	»	38.586.266	
2 - Terreni e fabbricati industriali	»	49.408.375.329	
3 - Altri beni	»	22.492.438.518	71.939.400.113
III - **Immobilizzazioni finanziarie:** 1 - Partecipazioni in Società Controllate e Collegate	»	4.440.543.433	
2 - Altre partecipazioni	»	4.599.000	
		4.445.142.433	
3 - Altri crediti	»	140.047.975	4.585.190.408
Totale Immobilizzazioni	L.		81.383.979.368
B - CIRCOLANTE:			
I - **Rimanenze:** 1 - Prodotti finiti e merci	L.	3.815.400.355	
2 - Anticipi a fornitori	»	128.537.924	3.943.938.279
II - **Crediti, ratei e risconti:** 1 - Crediti verso Clienti	L.	516.749.510.101	
2 - Crediti verso Controllate e Collegate	»	22.217.585.392	
3 - Altri crediti	»	22.279.337.302	
4 - Ratei e risconti attivi	»	3.371.297.131	564.617.729.926
III - **Valori mobiliari**	»		0
IV - **Disponibilità liquide:** 1 - Depositi bancari e postali	»	112.209.632	
2 - Denaro e valori in cassa o in viaggio	»	152.852.089	265.061.721
Totale circolante	L.		568.826.729.926
Totale	L.		650.210.709.294
CONTI D'ORDINE:			
Effetti di Terzi depositati a garanzia	L.	5.000.000.000	
Fidejussioni ricevute da Terzi	L.	60.000.000	
Impegno per contratti in cambio merce da esaurire	L.	5.350.616.958	10.410.616.958
Totale complessivo	L.		660.621.326.252

PASSIVO			31.12.1990
A - PATRIMONIO NETTO:			
I - **Capitale Sociale: azioni ordinarie**	L.		8.000.000.000
II - **Fondo sovrapprezzo azioni**	»		0
III - **Altri apporti dei Soci**	»		0
IV - **Riserve da rivalutazione**	»		4.838.000.000
V - **Riserve:** 1 - Riserva legale	»	1.600.000.000	
2 - Altre riserve: a) Riserva tassata	»	366.286.595	
b) Riserva straordinaria	»	16.660.862.569	18.627.149.164
VI - **Utili di esercizi precedenti**	»		0
VII - **Utile dell'esercizio**	»		559.304.016
			32.024.453.180
B - FONDI CORRETTIVI DELL'ATTIVO:			
I - **Fondi di ammortamento:** 1 - Fabbricati industriali	L.	5.097.201.016	
2 - Altri beni	»	12.532.848.090	
3 - Fondi ammortamenti anticipati	»	13.079.989.069	30.710.038.175
II - **Fondi svalutazione ed altri:** 1 - Fondo sval. crediti	»	13.742.463.644	
2 - Fondo sval. crediti per interessi di mora	»	2.326.383.306	
3 - Fondo sval. partecipazioni in Società Controllate e Collegate	»	942.000.000	17.010.846.950
C - FONDI DI ACCANTONAMENTO PER ONERI E RISCHI E DIVERSI:			
1 - Fondo trattamento di fine rapporto e similari	L.	18.325.334.725	
2 - Fondo imposte e tasse	»	708.608.836	
3 - Altri fondi per oneri e rischi	»	9.232.329.381	28.266.272.942
D - DEBITI, RATEI E RISCONTI:			
1 - Debiti verso Banche ed altri Istituti Finanziari: a) A breve termine: senza garanzia reale	L.	164.418.633.780	
2 - Debiti verso Fornitori	»	72.082.801.352	
3 - Debiti verso Controllanti	»	272.748.895.012	
4 - Anticipi da Clienti e fatture di rata	»	2.749.197.407	
5 - Altri debiti	»	30.181.222.966	
6 - Ratei e risconti passivi	»	18.347.530	542.199.098.047
Totale	L.		650.210.709.294
CONTI D'ORDINE:			
Terzi per effetti in garanzia	L.	5.000.000.000	
Terzi per fidejussioni prestateci	»	60.000.000	
Clienti conto cambi merce da esaurire	»	5.350.616.958	10.410.616.958
Totale complessivo	L.		660.621.326.252

CONTO DEI PROFITTI E DELLE PERDITE

PERDITE			1990
A - RIMANENZE INIZIALI	L.		3.832.666.796
B - ACQUISIZIONI DI BENI E SERVIZI:			
I - **Materie prime, sussidiarie e di consumo, semilavorati, prodotti finiti e merci**	L.	9.745.567.139	
II - **Prestazioni di servizi** 1 - Percentuali e canoni: a) Radio	»	84.818.171.270	
b) Televisione	»	889.233.898.097	
c) Sponsorizzazioni e televideo	»	56.479.523.665	
d) Cinema	»	3.659.01[illegible].842	
e) Stampa	»	168.063.442.239	
f) Altre attività	»	1.035.746.250	
2 - Altri servizi	»	114.616.518.024	1.327.651.884.526
C - COSTO DEL LAVORO:			
I - **Retribuzioni**	L.	30.822.760.393	
II - **Contributi obbligatori**	»	12.368.257.617	
III - **Accantonamenti al fondo trattamento di fine rapporto ed a fondi similari**	»	3.944.574.661	
IV - **Altri costi**	»	420.655.456	47.556.248.127
D - AMMORTAMENTI E ACCANTONAMENTI A FONDI:			
I - **Ammortamenti** 1 - Delle immobilizzazioni immateriali	L.	3.098.801.372	
2 - Delle immobilizzazioni materiali: a) Fabbricati industriali	»	918.251.261	
b) Altri beni	»	2.178.440.097	
		6.195.492.730	
II - **Accantonamenti ai fondi svalutazione** 1 - Crediti	»	2.539.700.000	
2 - Crediti per interessi di mora	»	233.600.402	
3 - Partecipazioni in Società Controllate e Collegate	»	162.000.000	
III - **Accantonamenti ad altri fondi per oneri e rischi**	»	150.648.184	
IV - **Accantonamenti a fondi previsti da norme fiscali: ammortamenti anticipati**	»	584.817.563	9.866.258.879
E - MINUSVALENZE ED ONERI DIVERSI:			
I - **Perdite da alienazioni o realizzi**	L.	11.855.606	
II - **Minusvalenze da valutazioni**	»	0	
III - **Altri oneri**	»	14.673.255.358	14.685.110.964
F - ONERI FINANZIARI:			
I - **Interessi passivi:** 1 - Interessi su debiti verso Banche e altri Istituti Finanziari	L.	5.584.187.090	
2 - Interessi su debiti verso Controllanti	»	2.444.226.376	
3 - Interessi su altri debiti	»	2.469.477	
		8.030.882.943	
II - **Sconti ed altri oneri finanziari:** 1 - Oneri di cambio	»	1.309.092	
2 - Altri oneri finanziari	»	1.704.473.526	9.736.665.561
G - ONERI STRAORDINARI:			
I - **Sopravvenienze ed insussistenze passive**	»	5.075.161.474	
II - **Altri**	»	0	5.075.161.474
H - ONERI FISCALI E CANONI DI CONCESSIONE:			
I - **Imposte dirette: dell'esercizio**	L.	2.249.879.268	
II - **Altre imposte e tasse: dell'esercizio**	»	1.292.484.652	
II - **Accantonamenti vari al fondo imposte e tasse**	»	0	
		3.542.363.920	
IV - **Canoni di concessione e simili**	»	0	3.542.363.920
			1.421.946.360.247
I - UTILE DELL'ESERCIZIO	L.		559.304.016
Totale	L.		1.422.505.664.263

PROFITTI			1990
A - RICAVI			
I - **Ricavi per vendite**	L.	3.053.600.798	
II - **Ricavi per prestazioni:** 1 - Ricavi pubblicitari: a) Radio	»	101.173.604.498	
b) Televisione	»	995.861.541.769	
c) Sponsorizzazioni e televideo	»	62.469.862.371	
d) Cinema	»	12.499.578.385	
e) Stampa	»	203.766.783.547	
f) Altre attività	»	1.640.904.877	
2 - Proventi degli investimenti immobiliari	»	39.321.795	1.380.505.198.040
B - CONTRIBUTI E/O SOVVENZIONI D'ESERCIZIO	L.		0
C - COSTI CAPITALIZZATI SULLE IMMOBILIZZAZIONI	L.		0
D - PLUSVALENZE E PROVENTI DIVERSI:			
I - **Utili da alienazioni o realizzi**	L.	102.463.589	
II - **Plusvalenze da valutazioni**	»	0	
III - **Assorbimento fondi ed altri proventi:** altri proventi	»	23.885.290.191	23.987.753.780
E - RIMANENZE FINALI	L.		3.815.400.355
F - PROVENTI FINANZIARI:			
I - **Interessi attivi:** 1 - Interessi su crediti verso Società Controllate e Collegate	»	1.837.150.482	
2 - Interessi su crediti verso Controllanti	»	2.204.152.307	
3 - Interessi su crediti verso Banche	»	1.668.249.861	
4 - Interessi su crediti verso Clienti	»	5.188.244.569	
5 - Interessi su altri crediti	»	113.037.335	
		11.010.834.554	
II - **Dividendi:** da Società Controllate e Collegate	»	38.400.000	
III - **Altri proventi finanziari:** proventi di cambio	»	715.344	11.049.949.898
G - PROVENTI STRAORDINARI:			
I - **Sopravvenienze ed insussistenze attive**	L.	3.147.362.190	
II - **Altri**	»	0	3.147.362.190
Totale	L.		1.422.505.664.263

Testate per le quali la Sipra aveva l'esclusiva della pubblicità nel 1990: Avanti! - Avvenire - Il Duemila - Il Giornale di Napoli - Il Manifesto - L'Opinione - Ore 12 - Il Popolo - L'Umanità - L'Unità - Ambiente - Il Borghese - Club 3 - Guerin Sportivo - Auto - Super Eroica - Super Eroica Capolavori - Tuttomiki - Blek - La Discussione - Madre - Marco Polo - Moda - Oasis - King - Mondoperaio - Nuova Scienza - Famiglia Cristiana - Famiglia TV - Il Giornalino - Ragionamenti - Rinascita - Il Sabato - Tuttocucina - Tuttouncinetto - Tuttoscuola - TV Radiocorriere - Nuova Rivista Musicale Italiana - Atlante della Radio e della Televisione - Bianco e Nero - Topolino - I Classici di Walt Disney - I Grandi Classici Disney - Paperino Mese - Mega Almanacco - Il Tascabilone - Cip & Ciop - Zio Paperone.

to di prestigio, in attesa che il messia Gascoigne venga a determinare il definitivo salto di qualità. Zona Uefa ampiamente alla portata. Formazione: Fiori; Bergodi, Sergio; Pin, Gregucci, Verga; Stroppa (Neri), Doll, Riedle, Sclosa, Ruben Sosa.

Milan. Grande sfoltimento dei ranghi, in previsione di una stagione esclusivamente autarchica, ma innesti molto mirati e studiati in proiezione (Albertini e Cornacchini sono due sicuri investimenti per centrocampo e attacco). Serena in coppia con Van Basten consente al bizzoso olandese di partire da lontano, come predilige, e di avere notevole assistenza nei ruvidi grappoli in area. L'incognita è il ginocchio di Gullit, ma l'alternativa Boban è un colpo da maestro. Fabio Capello in panchina può sollevare perplessità soltanto in chi non lo conosce. Come la Juve, il Milan non avrà impegni internazionali. Come la Juve, è un candidato molto attendibile allo scudetto. Formazione: Rossi; Gambaro, Maldini; Fuser, Costacurta, Baresi; Donadoni, Rijkaard, Van Basten, Gullit, Serena.

Napoli. Colpo grosso in panchina, ma per il resto piccolo cabotaggio. Il libero francese Blanc, da verificare sui nostri ritmi, l'ottimo incursore Pusceddu, il valido attaccante Padovano (farà più gol di Incocciati?). Ranieri al Cagliari ha moltiplicato i pani e i pesci, ma qui dovrà superarsi, per arrivare allo scudetto. Formazione: Galli; Ferrara, Pusceddu; De Napoli, Francini, Blanc; Padovano, Alemao, Careca, Zola, Crippa.

Parma. Gli inattesi, e graditissimi, impegni europei hanno indotto il Parma a potenziare senza risparmio la formazione così brillantemente comportatasi al debutto in Serie A. Una sola cessione di rilievo, Gambaro, e molti innesti importanti, in tutti i settori del campo, consentiranno a Nevio Scala di variare uomini e schemi di gioco. Interessante, in particolare, l'attacco, che ha tre interpreti di primo piano come il confermatissimo Melli,

Brolin e il nuovo acquisto Agostini, in grado di sfoderare estemporaneamente un micidiale tridente oppure di presentare combinazioni a staffetta di pari valore. Formazione: Taffarel; Nava, Di Chiara; Grun, Apolloni, Minotti; Melli, Pulga, Agostini, Zoratto, Brolin (Osio).

Roma. La cessione di Desideri ha un po' annacquato gli entusiasmi sulla nuova Roma, che pure si va delineando fra le realtà più affidabili del prossimo campionato. Difesa rinforzata, in numero e qualità, il jolly Bonacina cercherà di non far pesare troppo a centrocampo la partenza di Desideri, Hässler sarà un formidabile punto d'appoggio per Völler e Rizzitelli. E c'è sempre un Carnevale da estrarre dal frigo al momento giusto. Formazione: Cervone; Garzya, Carboni; Bonacina, Aldair, Nela; Hässler, Di Mauro, Völler, Giannini, Rizzitelli (Carnevale).

Sampdoria. Silas, Orlando dall'Udinese, Buso: tutta qui, sinora, la campagna dei campioni d'Italia. Contro le partenze di Mikhailichenko e Branca. Con un anno in più per Cerezo, l'infortunio di Dossena, che non sarà subito disponibile, i soliti dubbi sull'integrità di Katanec, il ruolo di libero affidato al giovane Lanna. Insomma, se non è delusione poco ci manca. Mantovani punta ancora a Belodedic, il libero campione d'Europa con la Stella Rossa. Per la Coppa dei Campioni sarebbe anche un buon augurio. Formazione: Pagliuca; Mannini, Al. Orlando; Pari, Vierchowod, Lanna (Cerezo); Lombardo, Silas, Vialli, Mancini, Katanec.

Torino. Matthäus, forse provocatoriamente, lo ha eletto suo personale favorito per lo scudetto. Certo, dalla cintola in su è una formazione affascinante, ricca di talenti puri (Lentini, Scifo, Martin Vazquez) e di implacabili cacciatori di gol (Bresciani e Casagrande). Dietro è un po' meno... affascinante e Mondonico dovrà tenere d'occhio gli equilibri tattici, in una squadra che tende a fuggire in avanti. Sicuramente una protagonista, con molta attesa per Scifo, all'ennesima ripresentazione. Formazione: Marcheggiani, Bruno, Policano; Fusi, Benedetti, Cravero; Lentini, Scifo, Bresciani, Martin Vazquez, Casagrande.

In alto (fotoEduGarcia), il neoatalantino Careca III. Sopra (fotoMana), Giorgio Venturin: per lui, un ritorno al Torino. Sopra a destra, il laziale Giovanni Stroppa

Verona. Seconda Serie A per Eugenio Fascetti, gran maestro di cadetteria, e questa volta con più solide garanzie rispetto a Lecce. Il Verona ha messo a segno colpi notevoli: la collaudata coppia centrale difensiva Pin-Renica, il fuoriclasse Stojkovic, la grande promessa Raducioiu, che al secondo anno può anche spiccare il volo, come gli consente l'enorme potenziale. Prytz e Fanna garantiscono tenuta e mestiere, il solo punto debole è forse nelle fasce laterali, in fase di chiusura difensiva. Ma Fascetti studierà qualche adeguato machiavello. Formazione: Gregori; Calisti, Polonia; E. Rossi, Pin, Renica; D. Pellegrini, Prytz, Raducioiu, Stojkovic, Fanna.

Adalberto Bortolotti

GLI EUROPEI UNDER 16

Gli azzurrini della Nazionale Under 16 dovranno affrontare la Svizzera e la Polonia. La fase finale del campionato Europeo si svolgerà a Cipro nel maggio del 1992. Delle 35 associazioni membre dell'Uefa, solo l'Inghilterra, le isole Far Oer, il Liechtenstein e San Marino non si sono iscritte alla competizione, mentre Israele è stata ammessa a partecipare.

Ecco gli accoppiamenti del primo turno. Gruppo 1: Galles ed Eire; Gruppo 2: Islanda e Irlanda del Nord; Gruppo 3: Olanda e Malta; Gruppo 4: Germania e Albania; Gruppo 5: Urss e Jugoslavia; Gruppo 6: Israele e Turchia; Gruppo 7: Lussemburgo e Spagna; Gruppo 8: Francia e Austria; Gruppo 9: Finlandia e Belgio; Gruppo 10: Italia, Polonia e Svizzera; Gruppo 11: Ungheria e Norvegia; Gruppo 12: Cecoslovacchia e Romania; Gruppo 13: Grecia e Danimarca; Gruppo 14: Bulgaria e Scozia; Gruppo 15: Portogallo e Svezia.

Le partite del primo turno dovranno svolgersi prima del 29 marzo 1992. La fase finale del campionato si svolgerà in quattro gruppi di quattro squadre ognuna. Questo il quadro. Gruppo A: vincitori dei gruppi 9, 13, 5 e 10; Gruppo B: vincitori dei gruppi 12, 7, 1 e 13; Gruppo C: vincitori dei gruppi 4, 2, 14 e Cipro; Gruppo D: vincitori dei gruppi 8, 15, 6 e 11.

LA NUOVA SERIE A/LA ROMA

LUPA PARK

Per la presentazione della squadra, Ciarrapico ha scelto addirittura il Campidoglio. Lasciando capire che i giallorossi dovranno essere i grandi protagonisti del prossimo campionato

di Francesca Sanipoli - foto di Paolo Cassella

Sopra, lo schema della nuova Roma. In alto, un momento della presentazione

Dice il presidente Ciarrapico che questa non è una nuova Roma, è la Roma di sempre. Ma poi sottolinea che *«non sarà più la Roma del lupetto, sarà la Roma di Romolo e Remo»*. E sceglie, per la presentazione ufficiale della squadra 1991-92, niente di meno che il Campidoglio. Il «Ciarra» si concede benevolo alla folla, le braccia levate al cielo, in un tripudio di tavole imbandite, bandiere e sciarpe giallorosse: uno «scialo» che avrebbe fatto orripilare un tipo come Dino Viola che, per evitare pettegolezzi e travasi incontrollati di notizie sulla «sua» Roma, era arrivato a far chiudere ai cronisti il bar di Trigoria, costringendo il trasgressivo (e coraggioso) barista a servirsi della finestra per far passare, di soppiatto, panini, bibite e caffè. Non c'è niente da fare: se questa non è una Roma nuova, è certamente una Roma diversa. Non fosse che per i circa sessanta miliardi finora spesi, di riffa e di raffa, dal neopresidente, e per l'incremento del 50% fin qui registrato nella prevendita degli abbonamenti. Una Roma diversa, sia pure con una garanzia di continuità: ad offrirla ci pensa Ottavio Bianchi, il solo apparso leggermente imbarazzato dalla bagarre del Campidoglio, lui che detesta ogni forma di platealità, tanto da riuscire a restare «nonpersonaggio» persino a Napoli e persino con lo scudetto cucito sul cuore. Nella giornata del «volemose bbbene» più smaccato, è stato l'unico, Ottavio, a parlare di *«massimo rendimento col minimo sforzo»*, di *«formazione*

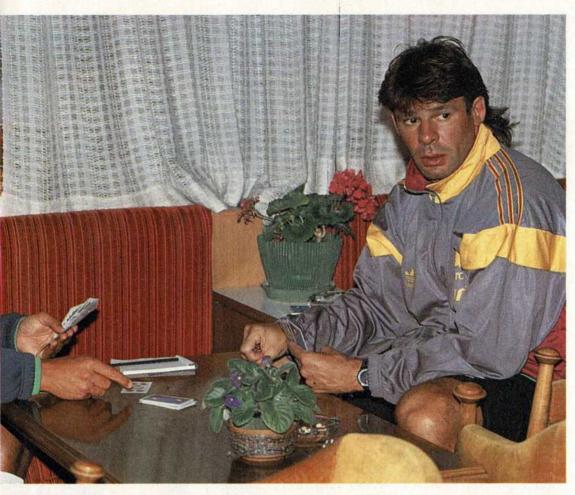
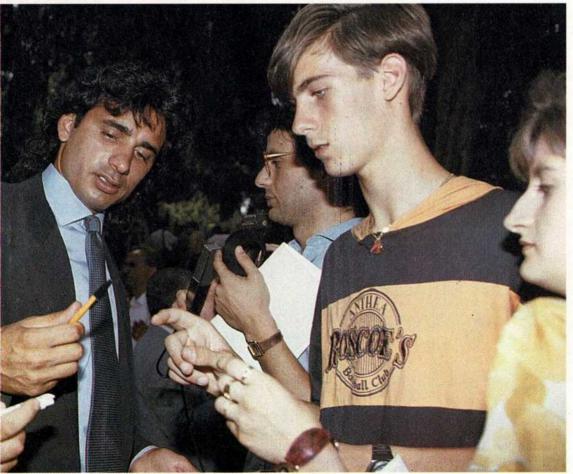
facile anche con una rosa di ottanta elementi», aggiungendo che *«andrà in campo sempre chi sarà più in forma, indipendentemente da quanto guadagna»*.

Desideri se n'è andato: per sua volontà, assicura Ciarrapico; per volere della società, giura lui. All'Inter, Cicciobello di Monteverde guadagnerà 850 milioni a stagione, mentre per la sua cessione la Roma ne ha incassati 7.200 (di milioni), più la garanzia dell'incasso di una amichevole con i nerazzurri, prevista all'Olimpico per il 31 agosto del '92. Al suo posto è arrivato, con un anno di ritardo e con un beneplacito al limite della sponsorizzazione di Rudi Völler, il tedesco Thomas Hässler: via Berthold, ecco un altro Thomas. Ed è restato, alla fine, Giuseppe Giannini, il Principe capitano, il solo ammesso al tavolo d'onore, lassù nella sala della Protomoteca, con il sindaco Carraro (talmente fresco da sembrare immune al caldo) a farla da padrone di casa. *ve, con il portierino che si appresta a entrare in odore di Nazionale»*. Per la prima volta, il centrocampista più amato da Bianchi si appresta a disputare la seconda stagione consecutiva con lo stesso allenatore. Stesso allenatore ma, purtroppo per lui, anche stesso contratto: *«Rilasciare certe interviste»* ha tuonato Ciarrapico *«è il sistema peggiore per chiedere un aumento di ingaggio»*.

Si è parlato di dignità, coraggio, serietà, solidità. Ma anche di faziosità, un aggettivo che appartiene, per definizione, a ogni tifoso che si rispetti: *«Per il mio nuovo ruolo»* dice Ciarrapico *«ho questo grande vantaggio di base: sono terribilmente fazioso. L'avevo sempre considerato un difetto e avevo cercato, per quanto possibile, di nasconderlo. Come presidente della Roma, finalmente potrò vivere senza vergogna questo aspetto del mio carattere»*. Come presidente della Roma, si dice, potrà anche esercitare il potere politico: *«Ho sentito»* risponde *«che la presidenza della Roma mi sarebbe utile come arma nello scontro interno alla DC. In realtà io non appartengo all'a-* *sport, un mondo che dovrebbe conservare una certa pulizia. Con questo, beninteso, non voglio dire che la politica sia sporca...»*.

Ma questa Roma solida, questa Roma un po' più tedesca e un po' meno romana di quella dell'anno scorso, questa Roma che, Coppa Italia e Coppa Uefa a parte, ha fatto peggio di quella di Gigi Radice (5 punti in meno in campionato, con il fantasma della retrocessione ad agitare gli animi, prima di quella reazione che Bianchi definisce «strabiliante»), questa Roma che vanta perfino un allenatore dalla mentalità manageriale, questa Roma così lontana dagli amuleti che Nils Liedholm nascondeva nelle tasche, dai pellegrinaggi dal mago di Busto Arsizio, dalle barzellette del dottor Alicicco, dai dribbling di Bruno Conti e dalle affabulazioni di Pruzzo e di Falcao, questa Roma, dicevamo, si troverà molto presto con un grosso problema da risolvere. In una squadra che lo stesso presidente ama definire «d'attacco», che ne sarà, quando potrà rientrare, di Andrea Carnevale, la quintessenza dell'attaccante? Come

Giannini resta, dunque. E inaugura la sua stagione numero dodici in giallorosso. Resta anche Fabrizio Di Mauro, unico coraggioso autore della denuncia della dipartita di Desideri e Peruzzi, *«due grossi favori a Inter e Ju-ristocrazia del partito, faccio parte del popolo democristiano e non ho mai permesso alla politica di entrare nel mio lavoro e nella mia vita privata. Come l'ho tenuta vuori dalle mie aziende, a maggior ragione voglio tenerla lontana dallo* potrà Bianchi tenerlo fuori squadra? E come potrà invece, scegliere di rimandare in panchina Ruggiero Rizzitelli, che tanto ha dato all'ultima Roma? Risolto, con la partenza di Desideri, il problema di quella maglia in meno a cen-

In alto (fotoZucchi), Giannini e Nela. Sopra, Rudy Völler assieme a Franco Carraro, sindaco di Roma. A fianco, Carnevale firma autografi ai tifosi

trocampo, l'Ottavio re di Roma e il suo presidente, novello Giulio Cesare assertore della sacralità di Roma, dovranno effettuare una scelta difficile e carica di responsabilità. *«Per ora»* taglia corto Bianchi *«gli attaccanti della Roma sono Völler, Rizzitelli e Muzzi, il nostro giocatore più richiesto. Quando Carnevale rientrerà bisognerà vedere come rientrerà: questa è la legge del calcio e, se non fosse così, potrei giocare anch'io...».* Insomma, Andrea il posto dovrà guadagnarselo, e non soltanto sulla carta. Lui, del resto, c'è abituato. La sua è sempre stata una vita in salita, fin da quando, a Latina, il garzone del salumiere, suo fan, gli portava di nascosto pane e mortadella per sfamarsi ai bordi del campo. I giocatori nuovi, insomma, non saranno quattro (Hässler, Bonacina, Garzya e De Marchi) ma cinque, con il redivivo Carnevale. *«Nella nuova Roma»* dice Gianni Petrucci, neo vicepresidente esecutivo *«ognuno ha i suoi compiti e le sue responsabilità. Ma una cosa è certa: che nessuno si prende l'onere di guidare una società prestigiosa per non vincere o per indebolire la squadra».* E dove potrà arrivare questa? *«Tra le prime cinque»* risponde Hässler, l'ottimista della compagnia. *«Le favorite sono Inter, Milan, Torino e Samp. Ma c'è anche la Roma».* Intanto, un primato questa Roma l'ha già guadagnato: ultima a riporre gli scarpini, è stata la prima ad andare in ritiro, domenica ad Asiago, dove i tre militari, Garzya, Muzzi e Tontini (rientrato dal Cosenza), raggiungeranno il gruppo con tre giorni di ritardo. E Rudi Völler, la barba lunga quasi quanto i capelli di Giannini, dietro gli occhiali scuri ha idee molto chiare: *«Questa Roma è certamente più forte di quella dell'anno scorso. Quanto a me, ho allungato il mio contratto con la società fino al giugno del '93. Sarò troppo vecchio per giocare ancora al massimo? Vedremo. Se starò bene fisicamente potrò rendere ancora, con la continuità di sempre».* E nel prossimo derby, in campo ci saranno ben quattro tedeschi: Riedle e Doll da una parte, Völler e Hässler dall'altra. Sorride, Rudi: *«Vorrà dire che al ristorante, dopo la partita, dovremo prenotare un tavolo per quattro».*

f. s.

TUTTOCOPPE

Accoppiamenti favorevoli nel sorteggio di Ginevra per Sampdoria, Inter, Torino e Parma, mentre Roma e Genoa hanno sulla carta compiti non facili. Come da pronostico, il primo turno non proporrà scontri tra le favorite

di Adalberto Bortolotti

Il meccanismo delle teste di serie tutela in modo sacrosanto la regolarità dei tornei, evitando precoci scontri al vertice, ma indubbiamente toglie quel fascino un po' perverso del veleno nell'urna, che rendeva appassionanti e crudeli i sorteggi sin dal primo turno. Le Coppe europee, per quanto più direttamente ci riguarda, si avviano in modo complessivamente indolore, fatta debita eccezione per la Roma, che si trascina dietro un destino ingrato. Lo scorso anno pescò al primo il Benfica e tutti ne piangemmo l'amara sorte. Poi l'armata portoghese di Eriksson fu annientata, così come capitò in seguito all'Anderlecht, altro bruttissimo pesce. La Roma sembra esaltarsi davanti alle imprese impossibili e dunque i lanciatissimi sovietici del CSKA Mosca non turberanno più di tanto i sonni di Ottavio Bianchi e dei suoi prodi. Per le altre, non c'è bisogno di sonnifero. Meglio non poteva andare.

L'URNA DEI

Sopra, da sinistra, Löken, Sörloth, Tangen e Rise, stelle del Rosenborg. In alto, da sinistra: Kuznetsov e Sergeev. A fianco, da sinistra, Korneev e Galjamin. Quattro nazionali del CSKA Mosca

FORTI

COPPA DEI CAMPIONI

Detentrice: **Stella Rossa (Jugoslavia)**
Finale: 20 maggio 1992

SEDICESIMI	ANDATA	RITORNO
Union (Lus)-**Marsiglia** (Fra)	18-9	2-10
Bröndby (Dan)-**Zaglebie Lubin** (Pol)	18-9	2-10
Honved Budapest (Ung)-**Dundalk** (Eir)	18-9	2-10
Sparta Praga (Cec)-**Glasow Rangers** (Sco)	18-9	2-10
Barcellona (Spa)-**Hansa Rostock** (Ger)	18-9	2-10
Stella Rossa (Jug)-**Portadown** (Irl)	18-9	2-10
Universitatea Craiova (Rom)-**Apollon Limassol** (Cip)	18-9	2-10
IFK Göteborg (Sve)-**Flamurtari** (Alb)	18-9	2-10
SAMPDORIA (Ita)-**Rosenborg Trondheim** (Nor)	18-9	2-10
Hamrun Spartans (Mal)-**Benfica** (Por)	18-9	2-10
Arsenal (Ing)-**Austria Vienna** (Aus)	18-9	2-10
Dinamo Kiev (Urs)-**HJK Helsinki** (Fin)	18-9	2-10
Besiktas (Tur)-**PSV Eindhoven** (Ola)	18-9	2-10
Fram Reykjavik (Isl)-**Panathinaikos** (Gre)	18-9	2-10
Anderlecht (Bel)-**Grasshoppers** (Svi)	18-9	2-10
Kaiserslautern (Ger)-**Etar Tarnovo** (Bul)	18-9	2-10

COPPA DELLE COPPE

Detentrice: **Manchester United (Inghilterra)**
Finale: 6 maggio 1992

SEDICESIMI	ANDATA	RITORNO
Omonia Nicosia (Cip)-**Bruges** (Bel)	18-9	2-10
Hajduk Spalato (Jug)-**vincente Stockerau-Tottenham**	18-9	2-10
IFK Norrköping (Sve)-**Jeunesse d'Esch** (Lus)	18-9	2-10
Glenavon (Irl)-**Ilves Tampere** (Fin)	18-9	2-10
GKS Katowice (Pol)-**Motherwell** (Sco)	18-9	1/3-10
Vincente Odense-Galway-Banik Ostrava (Cec)	18-9	2-10
Swansea City (Gal)-**Monaco** (Fra)	18-9	2-10
Sion (Svi)-**Valur Reykjavik** (Isl)	18-9	2-10
Levski Sofia (Bul)-**Ferencvaros** (Ung)	18-9	2-10
Athinaikos (Gre)-**Manchester United** (Ing)	18-9	2-10
Stahl Eisenhüttenstadt (Ger E)-**Galatasaray** (Tur)	18-9	2-10
Bacau (Rom)-**Werder Brema** (Ger O)	18-9	2-10
Valletta (Mal)-**Porto** (Por)	17/19-9	2-10
Fyllingen Bergen (Nor)-**Atletico Madrid** (Spa)	18-9	2-10
Partizan Tirana (Alb)-**Feyenoord** (Ola)	18-9	2-10
CSKA Mosca (Urs)-**ROMA** (Ita)	18-9	2-10
Turno preliminare:		
Odense (Dan)-**Galway United** (Irl)	—	—
Stockerau (Aus)-**Tottenham** (Ing)	—	—

N.B.: Le date del turno preliminare sono da definire.

L'Italia si accostava a questo prologo d'Europa in formazione ridotta (sei squadre) rispetto alla partecipazione record (otto) della stagione scorsa e con assenze storiche come quella della Juventus, sempre in lizza da ventotto anni, e del Milan, azzerato dalla squalifica post-Marsiglia dopo i trionfi euromondiali a catena. La Sampdoria, alla sua prima Coppa dei Campioni, è andata sul velluto. Non è esattamente il momento giusto per snobbare il calcio norvegese, dopo lo scherzo recente combinato ad Oslo agli azzurri di Vicini (con ricca rappresentanza sampdoriana in campo) e gli under 21 di Maldini. Ma da quelle parti l'attività agonistica

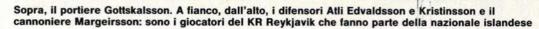
A fianco, da sinistra, Velin Parushev, difensore, e Yordan Letchkov, attaccante: due volti nuovi del CSKA Sofia

si sviluppa da aprile a ottobre e il Rosenborg di Trondheim è un campione già superato, tanto è vero che nel torneo nazionale in corso occupa una posizione di retroguardia, ben distaccato dalla coppia regina Viking-Start.

I suoi nazionali, impiegati contro l'Italia, sono il mediano Karl Petter Löken, (25 anni, che ha agito nella zona di De Napoli), l'interno Kaare Ingebrigtsen, (26 anni, che ha contrastato con ottimi risultati l'azione di Eranio) e soprattutto la punta Goran Sörloth, considerato il miglior attaccante norvegese, 29 anni e fisico poderoso, autore di un duello da scintille con Ferri. Vierchowod sta già luccidando i bulloni.

Da seguire anche il giovane Roar Strand stella dell'Under 21. Non ci dovrebbero essere dubbi sul superamento, in bello stile, sin dalla partita di andata a Genova. La temutissima mina vagante del sorteggio, l'inglese Arsenal, esclusa discutibilmente dalle teste di serie, è capitata all'Austria Memphis di Herbert Prohaska, mentre l'ultimo campione della Germania Est antefusione, l'Hansa di Rostock, è finita sul cammino del Barcellona di Crujiff. Sono gli accopiamenti più rilevanti, insieme con Sparta Praga-Glasgow Rangers, Anderlecht-Grasshoppers e Bröndby-Zaglebie Lubino. I polacchi furono lo scorso anno eliminati al primo turno dell'Uefa dal Bologna, vittorioso in casa e fuori. Poi il Bologna è precipitato a capofitto in Serie B e lo Zaglebie ha vinto il titolo nazionale, con una vigorosa progressione. I danesi, estromessi nella semifinale dell'Uefa dalla Roma dopo dura lotta, sono favoriti, ma senza esagerare.

Per Stella Rossa e Marsiglia, finaliste dell'ultima edizione a Bari, avvio in discesa, avversari rispettivamente il Portadown e l'Union Lussemburgo. Del resto la Coppa dei Campioni va verso la sua storica rivoluzione, con quarti di

Sopra, il portiere Gottskalsson. A fianco, dall'alto, i difensori Atli Edvaldsson e Kristinsson e il cannoniere Margeirsson: sono i giocatori del KR Reykjavik che fanno parte della nazionale islandese

COPPA UEFA

Detentrice: **Inter (Italia)**
Finali: 29 aprile e 13 maggio 1992

TRENTADUESIMI	ANDATA	RITORNO
Cork City (Eir)-**Bayern Monaco** (Ger)	18-9	2-10
Vaci Izzo (Ung)-**Dinamo Mosca** (Urs)	18-9	2-10
Aberdeen (Sco)-**BK 1903** (Dan)	18-9	2-10
Gand (Bel)-**Losanna** (Svi)	18-9	2-10
Real Madrid (Spa)-**Slovan Bratislava** (Cec)	18-9	2-10
Eintracht Francoforte (Ger)-**Spora** (Lus)	18-9	1/3-10
Sturm Graz (Aus)-**Utrecht** (Ola)	18-9	2-10
Cannes (Fra)-**Salgueiros** (Por)	18-9	1/3-10
KR Reykjavik (Isl)-**TORINO** (Ita)	17/19-9	2-10
Stoccarda (Ger)-**Pecsi Munkas** (Ung)	18-9	2-10
Celtic (Sco)-**Germinal Ekeren** (Bel)	18-9	1/3-10
Lione (Fra)-**Öster Växjö** (Sve)	18-9	2-10
Auxerre (Fra)-**Ikast** (Dan)	18-9	2-10
Halle (Ger)-**Torpedo Mosca** (Urs)	18-9	1/3-10
Bangor (Irl)-**Sigma Olomouc** (Cec)	18-9	2-10
Liverpool (Ing)-**Kuusysy Lahti** (Fin)	18-9	2-10
Amburgo (Ger)-**Gornik Zabrze** (Pol)	18-9	2-10
Ajax (Ola)-**Orebro** (Sve)	18-9	2-10
Spartak Mosca (Urs)-**MP Mikkeli** (Fin)	18-9	2-10
Tirol (Aus)-**Tromsö** (Nor)	18-9	2-10
Paok Salonicco (Gre)-**Malines** (Bel)	18-9	2-10
Steaua Bucarest (Rom)-**Anarthosis** (Cip)	18-9	2-10
CSKA Sofia (Bul)-**PARMA** (Ita)	18-9	2-10
Sporting Gijon (Spa)-**Partizan Belgrado** (Jug)	18-9	2-10
Boavista (Por)-**INTER** (Ita)	18-9	2-10
Neuchâtel (Svi)-**Floriana** (Mal)	18-9	2-10
Osasuna (Spa)-**Slavia Sofia** (Bul)	18-9	2-10
Hask Gradjanski (Jug)-**Trabzonspor** (Tur)	18-9	2-10
Sporting Lisbona (Por)-**Dinamo Bucarest** (Rom)	18-9	2-10
Groningen (Ola)-**Rot Weiss Erfurt** (Ger)	18-9	2-10
Vllazania Shkoder (Alb)-**Aek Atene** (Gre)	18-9	1/3-10
Oviedo (Spa)-**GENOA** (Ita)	17/19-9	2-10

finale in due gironi a quattro, e non può permettersi di perdere precocemente per strada protagoniste in grado di garantire spettacolo e soprattutto incassi consistenti.

In Coppa delle Coppe alla Roma non poteva andare peggio. Fra le escluse dalle teste di serie, solo il Tottenham vantava pericolosità pari a questi sovietici emergenti. Il CSKA, appena risalito dalla seconda divisione, ha vinto la Coppa dell'Urss battendo in finale la Torpedo (3-2, in un derby moscovita) e ha poi preso risolutamente il comando del campionato in corso, che sta dominando in lungo e in largo.

La sua punta di diamante è Kuznetzov, centrocampista dal gol facile, titolare della Nazionale che ci sta escludendo dagli Europei 92. Molti giovani di qualità, Korneev su tutti, quelli che stanno dando una nuova impronta al calcio dell'Unione Sovietica. Il CSKA è stato recentemente colpito da una tragedia: la morte (dieci giorni di coma dopo un incidente stradale) del portiere titolare Eremin, una grande promessa del ruolo.

La Roma è ancora più forte e completa dell'anno scorso, ha maturato una notevole esperienza internazionale e giocherà l'andata a Mosca, vantaggio limitato dal fatto di dover disputare il ritorno lontano dall'Olimpico, squalificato.

La Coppa delle Coppe, in esubero di partecipanti, ha richiesto due partite preliminari e qui è finito il temutissimo Tottenham, contro i non facili austriaci dello Stockerau, debuttanti nella manifestazione. La vincente troverà l'Hajduk Spalato, altra brutta gatta da pelare. Gli altri inglesi del Manchester United se la vedranno con l'Athinaikos, rivelazione della stagione greca. A parte CSKA Mosca-Roma, la partita più concreta è Levski Sofia-Ferencvaros, alla fiera dell'Est.

Sotto, un undici del Boavista. Nell'ultimo torneo i bianconeri di Oporto si sono classificati al quarto posto. A fianco, il regista Bobo. Il Boavista si è mosso molto sul mercato, cambiando praticamente volto

In Coppa Uefa è andata di lusso al Parma, inserito in un gruppo che prevedeva, come possibili avversari, Malines, Steaua, Partizan, Gijion. Al confronto, anche gli ostici bulgari del CSKA di Sofia hanno sollevato lo spirito del

Sopra, la rosa dell'Oviedo, sesto classificato nell'ultimo campionato spagnolo. In alto, da sinistra, il bomber Carlos, autore di dodici reti, e il libero jugoslavo Nikola Jerkan. A fianco, il difensore Rivas. Sotto, il tecnico Irureta, già candidato alla successione di Suarez alla guida della Spagna

clan emiliano, al suo debutto assoluto sul fronte internazionale.

Il CSKA ha grandi tradizioni, ha vinto titoli in serie, è stato sciolto d'autorità nel 1985 per uno scandalo, è risorto col nome di CFKA Sredets e dall'89 ha ripreso la denominazione originaria. Secondo nell'ultimo campionato, a sette punti dall'Etar Tarnovo, ha parecchi nazionali nelle sue file. Ma è sempre una squadra bulgara, con tutto il rispetto, e Nevio Scala può giocarsi le sue chances senza paura. Contenere i danni a Sofia, per chiudere il conto nel retour-match al Tardini, ecco il programma.

L'altra debuttante italiana, il Genoa, ha evitato Groningen e Dinamo Bucarest, e ha pescato il Real Oviedo, che con il Gijon rappresenta le Asturie nel calcio spagnolo. Sesto in campionato, ha arpionato l'ultimo posto utile per l'Uefa, ha un sicuro talento nel giovane Carlos, un fantasista alla Futre, e un solido patrimonio agonistico. Ma è sicuramente alla portata della squadra di Bagnoli.

Per l'Inter, testa di serie, il solo pericolo era rappresentato dalla Dinamo Zagabria, che ora si chiama Hask-Gradjanski e che è condizionata dalle tragiche vicende che scuotono la Croazia.

Le altre erano tutte accessibili: è uscito il Boavista, esponente di quel calcio portoghese di buona trama tecnica ma di relativa pericolosità che l'Inter ha dimostrato recentemente (contro lo Sporting Lisbona) di saper disinnescare. Per Orrico, quindi, partenza morbida. Infine il Torino, il più fortunato di tutti. Il KR Reykyavik ha vinto il suo ultimo titolo islandese nel 1968, anche se attualmente sta tornando ai vertici. Con tutta la migliore volontà, non potrà andare oltre a un ruolo di dignitoso sparring-partner per i granata.

In Uefa si celebra il ritorno europeo del Liverpool, dopo la scomunica dell'Heysel. Il Kuusysy Lahiti ne terrà a battesimo le ritrovate velleità e Ian Rush potrà anche esercitarsi nel tiro al bersaglio.

Adalberto Bortolotti

LE DATE DELLA STAGIONE 1991-92

18 settembre e 2 ottobre 1991: sedicesimi Coppa dei Campioni e Coppa delle Coppe, trentaduesimi Coppa Uefa.
23 ottobre e 6 novembre 1991: ottavi Coppa dei Campioni e Coppa delle Coppe, sedicesimi Coppa Uefa.
27 novembre e 11 dicembre 1991: primo e secondo turno quarti Coppa dei Campioni, ottavi Coppa Uefa.
4 e 18 marzo 1992: terzo e quarto turno quarti Coppa dei Campioni, quarti Coppa delle Coppe e Coppa Uefa.
1 e 5 aprile 1992: quinto e sesto turno quarti Coppa dei Campioni, semifinali Coppa delle Coppe e Coppa Uefa.
29 aprile 1992: finale andata Coppa Uefa.
6 maggio 1992: finale Coppa delle Coppe.
13 maggio 1992: finale ritorno Coppa Uefa.
20 maggio 1992: finale Coppa dei Campioni.

LA NUOVA SERIE A/ IL GENOA

Ecco, sullo sfondo della gradinata nord, il Genoa 1990-91 che, immutato, tenterà almeno di ripetere la sua grande impresa

QUARTO: NON VENDERE

Dopo l'eccezionale e insperato piazzamento del campionato scorso, il Grifone ha scelto la continuità

di Alfredo Maria Rossi

A tutto ci si abitua, particolarmente al benessere, e i tifosi del Genoa non fanno certo eccezione: ecco perché Bagnoli, pur nel campionato che sfocerà nel quinto centenario colombiano, dovrà piuttosto rifarsi a un altro ligure, sia pure arioso, essen-

do nato a Nizza che però all'epoca era ancora italiana: Giuseppe Garibaldi. Il Generale deve molta della sua fama all'impresa partita da Quarto (nel senso della località). L'allenatore, parte anche lui da... quarto (nel senso di posto in classifica), ma francamente, fatte le debite proporzioni, il viaggio che lo aspetta è almeno altrettanto difficile di quello intrapreso dal suo... predecessore. Per la gioia dei seguaci di Giovanni Battista Vico (che non essendo genovese non fu mai afflitto dalla versione locale del suo nome: Giobatta) e dei suoi corsi e ricorsi storici, fra Garibaldi e il Genoa c'è un altro più reale contatto. In altri e meno fortunati tempi, i tifosi rossoblù erano soliti riunirsi proprio sotto la statua equestre dell'Eroe dei due Mondi, in piazza De Ferrari, dove allora era la sede della Società, per avere le ultime notizie sulla campagna acquisti e, poi, per commentare l'andamento del campionato. Proprio lì, pochi minuti prima della mezzanotte dell'ultimo giorno di mercato, appresero che Gigi Meroni era ormai in viaggio per Torino. Altrettanto dolorose partenze hanno poi continuato a subire nel passato più o meno recente: Turone, Pruzzo, Bruno Conti, Nela, Policano, Fontolan... A campionato ancora in corso, Eranio era già là, Ruotolo su, Branco giù, Skuhravy a mezza strada: perché mai non avrebbero dovuto seguire anche i nuovi la tragica antica pista, temevano in cuor loro i patiti del Grifone, magari rifacendosi all'adagio locale che, più o meno ripulito, ricorda come l'esperienza sia figlia della... sodomia. Nulla di ciò è avvenuto: la squadra non ha subìto amputazioni avendo Spinelli più o meno stoicamente resistito alle bordate finanziarie dei suoi colleghi. Se il fronte partenze non ha segnalato perdite, neppure quello degli arrivi ha portato novità. Un trio di giovani di buone speranze, in partenza destinati alla panchina e tanti saluti, ma solo in apparenza. In realtà «u sciu Aldu» ha dovuto in pratica riacquistare quasi tutti i titolari della scorsa stagione, vuoi con prolungamenti di contratto (per evitare situazioni simili a quella che portò Fontolan all'Inter), vuoi con ritocchi anche sostanziosi dell'ingaggio. Forse i più esigenti avevano sperato in quel paio di inserimenti (ma sarebbero poi in difficoltà ad indicare i sostituendi) per salire ulteriormente ma poiché Bagnoli sostiene che il gruppo ha ancora ampi margini di miglioramento, si sono messi presto il cuore in pace. Da queste parti la parola dell'Osvaldo è ormai legge, almeno da quando l'allenatore seppe affrontare a muso duro i più esagitati della Gradinata Nord per difendere i suoi giocatori dopo la sconfitta in Coppa Italia contro la Roma. C'è da credere che Bagnoli abbia prima di tutto richiesto la riconferma

BRAGLIA
SIGNORINI
TORRENTE
CARICOLA
ERANIO
BRANCO
BORTOLAZZI
RUOTOLO
ONORATI
AGUILERA
SKUHRAVY

Sopra, lo schema che dovrebbe riapplicare il Genoa. A sinistra, il presidente rossoblù Aldo Spinelli

in blocco dell'organico in cui evidentemente crede con fermezza. Si dice, anzi, che lo sponsor principale di Aguilera, alla fine vincitore della sfida a distanza con Dobrovolski, sia stato proprio l'allenatore: difficilmente Spinelli avrebbe rinunciato al suo gioiello solo per la spinta popolare. Certo il dilemma tra i due stranieri non era dei più facili: c'era e c'è anzi il rischio di sbagliare comunque. Metti che Aguilera non si ripeta... Scegli «Dobro» e il russo fallisce... In realtà, il Genoa ha fatto un acquisto che solo il campionato permetterà di valutare: potrebbe aver «comprato» la convinzione nei propri mezzi (che l'anno scorso era a volte mancata) o la presunzione (che, sia pure di rado, s'era anch'essa affacciata). Altro elemento di disturbo potrebbero essere le offerte più che allettanti pervenute a diversi giocatori della rosa. Il fatto è certo ma c'è da sperare che Eranio e compagnia cantante abbiano l'intelligenza o, quantomeno, la scaltrezza necessaria a capire che l'unico sistema per mantenere vive quelle possibilità è non farsene distrarre per ripetersi se non migliorarsi. Spinelli, in fondo, non avrà (né avrebbe potuto farlo) certo replicato alla pari ma se l'ingaggio è rimasto inferiore alle tentazioni, sono rimaste più basse anche le responsabilità e non è detto che il baratto sia del tutto sfavorevole. Bagnoli non sarà avvezzo al mare come Colombo e Garibaldi, ma è a suo modo un navigatore altrettanto esperto e sa quindi bene le incognite e i pericoli che gli si parano davanti: da una parte le avversarie non potranno certo permettersi di sottovalutare la sua squadra; dall'altra i tifosi non vorranno certo sentir parlare di salvezza e altre amenità di un... lontano passato. Quell'eccezionale piazzamento che, nel volgere di 34 partite, è stato prima sogno sconsiderato, poi labile miraggio, a un certo punto addirittura pretesa prima ancora di essere una certezza, è diventato, già alla fine dell'incontro con la Juventus che lo sancì, un ingombrante bagaglio. Dopo aver messo piede in Europa, per i genoani ripetersi sarebbe l'obiettivo minimo. C'è addirittura chi pensa o spera che, allo scadere del secolo (avverrà nel settembre del 1993), la storia, come il contachilometri delle auto ai 100 mila km, faccia il giro per proporre un Genoa ancora da vertice. Immerso in questo miscuglio di speranze più o meno folli e paure più o meno antiche, Bagnoli (che a volte sa essere genovese quanto un personaggio di Govi) non ha né promesso né negato: non è tipo da proclami e non intende diventarlo. Sa esattamente di cosa dispone (al contrario dell'anno scorso) e intende affinare ulteriormente il meccanismo già messo a punto, potendo contare, almeno in partenza, sul fatto che il Genoa sia l'unica squadra che non dovrà cercare affiatamento e collegamenti. Il modulo è già noto: tre coppie (Branco-Onorati a sinistra, Aguilera-Skuhravy al centro e Eranio-Ruotolo a destra) imperniate sul cardine centrale costituito da Bortolazzi, mentre la difesa resterà affidata a Braglia, Signorini, Torrente e Caricola. Colpiti da improvviso benessere, i tifosi hanno risposto travolgendo ogni record in fatto di abbonamenti venduti, il che ha indotto il presidente all'ennesimo pensierino sull'architetto Gregotti e il suo stadio per la bambola Barbie. Rimane da scoprire se lo scorso campionato è stato un caso fine a se stesso o l'inizio di qualcosa: gli antichi avrebbero detto che la risposta è sulle ginocchia di Giove, ma i tifosi del Grifone, come sostegno per i loro desideri, preferiscono quelle di Skuhravy, anzi magari la sua testa e i suoi piedi.

a. m. r.

Sopra, Skuhravy, chiamato a confermare la sua vena di goleador. A lato, Stefano Eranio, rimasto al Genoa nonostante le molte richieste. A sinistra, l'uruguaiano Carlos Aguilera, ancora preferito al sovietico Igor Dobrovolsky. In alto, da sinistra, Andrea Fortunato, il più noto dei neorossoblù (proveniente dal Como), e il tecnico della rinascita, Osvaldo Bagnoli

Apertura dedicata alla nuova «spalla» di Bresciani: è Walter Casagrande (fotoBellini), che si appresta a rientrare nel grande calcio forte di un campionato cadetto vissuto da leader con la maglia dell'Ascoli. Nel riquadro in basso, Vincenzino Scifo (fotoFumagalli), talento belga in cerca di rilancio e di conferme dopo la brutta parentesi interista nel nostro torneo

Gli abbonamenti vanno a mille, c'è l'Europa dietro l'angolo. Con una campagna acquisti di prim'ordine, la società granata ha dimostrato sconfinate ambizioni. Quello che luccica è tutto...

di Alberto Pastorella

TORO COLATO

Lassù, dall'alto di una qualificazione Uefa ottenuta a scapito di eugini illustri e rivali più accreditati, si respira un'aria tranquilla. Niente vertigini, bensì la speranza che il bello debba ancora arrivare. Torino la magica ha prodotto il miracolo: dalla Serie B all'Europa nell'arco di una sola stagione. Perché non credere in una edizione bis? Lo slogan («In 30.000 conquisteremo l'Europa») della campagna abbonamenti è chiarissimo. Lo si è letto fino alla noia sui muri e sui quotidiani cittadini. L'impegno in Uefa, cioè a quattro anni di distanza dall'ultima presenza nelle Coppe (eliminato nei quarti dal Tyrol di Innsbruck), non è affatto considerato secondario. Anzi, da quando il Toro si è sco-

segue

BORSANO, UN UOMO DI POCHE PAROLE

SCENDERE A FATTI

C'è sempre un velo di incredulità che aleggia attorno alla sua persona. E così a Gian Mauro Borsano, rampante uomo d'affari e giovane uomo di calcio, non resta che replicare con i fatti. Che in gergo pallonaro significano acquisti e risultati. Sono arrivati entrambi. Forse per questo motivo gli è parso meno duro respingere le ipotesi di cessione ad una multinazionale americana (*«Prima riporto lo scudetto a Torino, poi potrò anche andarmene»*), le voci di imminenti guai giudiziari (*«L'avviso di garanzia per il fallimento dell'Ipifim è giunto a molte altre persone e io di quell'azienda sono stato amministratore per pochi mesi»*), i sussurri su uno stato patrimoniale non proprio floridissimo (*«Chi dice questo è geloso dei miei successi»*), le malignità sui difficili rapporti con la Consob (*«Hanno bocciato la quotazione in borsa della Miller e Benson, ma dimostrerò che si sono sbagliati»*).

È andato avanti per la sua strada, portando il Toro in Europa e raccogliendo abbonamenti come mai era successo nel passato granata. Qualche sacrificio, perché no, l'ha dovuto affrontare. Vendendo Dino Baggio alla Juve, ad esempio, ha rischiato di incrinare lo splendido rapporto instaurato con la tifoseria. Anche perché quella cessione ridava fiato ai vecchi pettegolezzi che lo volevano amico di Agnelli (quasi fosse qualcosa di cui vergognarsi). Poi però sono arrivati gli acquisti, numerosi e di qualità, per fare immediatamente pace. E a completare l'opera ci ha pensato Boniperti, dando il succitato Baggio all'Inter, mettendo a tacere, almeno per un anno, i mugugni dei granata anti-juventini a tutti i costi. Restano le cessioni mai portate a termine: i 22 miliardi offerti dalla Lazio, e subito rifiutati, per Lentini. Oppure gli otto miliardi dell'Inter più Ciocci per avere Bresciani. O ancora Gullit e miliardi in cambio di Martin Vazquez, o le altre ricche richieste provenienti da Madrid e da Marsiglia per avere lo spagnolo. Le conferme dei suoi fuoriclasse, o presunti tali, non sono servite, ovviamente, a riempire la casella degli acquisti, ma hanno portato rispetto e abbonamenti. Ora il traguardo delle 30 mila tessere non è poi così lontano, anche se il tarlo del dubbio continua a ripetere: ma saranno esistite, tali faraoniche offerte? Già, quel velo di incredulità...

a.pa.

A sinistra (fotoMana), la grande... ossatura, nuova e vecchia, del Torino '91-92: Casagrande, Mondonico, Scifo e Borsano. Sotto (fotoMana), il bomberino Bresciani

TORINO

segue

perto pure testa di serie, è scattata la moltiplicazione delle probabilità.

Nei messaggi di Borsano, comunque, non c'è solo voglia d'Europa. «La leggenda diventerà mito» è l'altro stimolatore di entusiasmi apparso ovunque a caratteri cubitali. La meta è dunque il mito. Ma se non arriveranno i risultati, il mito resterà muto. Il rischio del mestiere e dello sberleffo è dietro l'angolo, come si vede. Ma a testa bassa, come è tipico del Toro, si continua ad andare avanti. E proprio davanti, la squadra offre il meglio di sé. Moggi, ufficialmente, è arrivato al Toro ad aprile, ma è probabile che già in precedenza avesse cominciato ad allestire lo squadrone di oggi. Anche perché, quando il carrozzone del mercato si è messo finalmente in moto, Luciano vostro ha potuto beatamente osservare dalla finestra: lui aveva già completato ogni affare con largo anticipo. E per gli scambi minori, non c'era bisogno di installarsi a Cernobbio per giorni e giorni.

Casagrande, Scifo, Venturin, più Pastine e Bertelli: cinque nomi, due titolari, un jolly utilissimo e due giovani di talento. Pochi ritocchi e il Toro si ritrova proiettato tra le favorite del torneo. Misteri del calcio. Ma anche poteri dell'autosuggestione. Resta il fatto che i granata, nei pronostici degli addetti ai lavori, sono davvero al vertice delle graduatorie: non si può nemmeno scordare che i giovani rampolli granata avranno un anno in più e il bagagliaio pieno di esperienza.

Casagrande, appena giunto, si è scusato per il ritardo. Doveva arrivare già quattro anni fa, poi il Toro ebbe qualche titubanza sulle sue condizioni fisiche. I 22 gol di quest'anno in B e diverse stagioni al top della forma hanno sciolto i dubbi più remoti. I pignoli chiedevano un uomo d'area; alla Serena, per intenderci. È arrivato un giocatore con caratteristiche ben differenti, uno che ama partire da lontano. Da verificare la sua intesa con Bresciani e la sua

glia, ma anche e soprattutto per la posizione in campo. I granatologi sostengono che lo spagnolo ha già coesistito con Michel e che quindi non avrà problemi a convivere con Scifo. In realtà fino alla chiusura delle liste è stato meglio non scommettere sulla conferma di Rafa: si rischiavano «bagni» clamorosi.

Quanto a Venturin, il cavallo di ritorno sarà utile soprattutto non appena si deciderà di tirare il freno a mano di una formazione votata alla discesa libera. L'uomo di centrocampo da inserire nelle partite più delicate, o magari nelle trasferte di Coppa, quando ci sarà da fare i conti con la differenza-gol e con ambienti che non permettono frivolezze. A 23 anni, il Toro rioffre a Venturin l'occasione per sapere realmente quanto vale: dai chiaroscuri del suo campionato granata in B è passato agli elogi del pubblico napoletano. A colpi di spalla dovrà conquistarsi un posto e dimostrare di meritarselo.

Il resto del Toro è cosa nota: la sicurezza di Marchegiani e la spinta di Policano; l'intelligenza di Cravero e lo spirito di sacrificio di Fusi; la forza di Benedetti, la fantasia di Lentini, i gol di Bresciani. E poi Pasquale Bruno: merita un capitolo a parte. Solo lui poteva entrare, con ben due nomination, nel Giudizio Universale di «Cuore». Lo hanno votato in assoluto, auspicandone l'ingresso in Nazionale. È a pari punti con la Parietti e davanti ad Occhetto. La leggenda potrà anche diventare mito, ma il vero, unico mito è lui, Pasquale da San Donato, provincia di Lecce. Se non ci fosse, dovrebbero inventarlo. **a.p.**

I PROGETTI DEL TECNICO

IN CAPO AL MONDONICO

La tara del Toro. La scommessa che Mondonico deve assolutamente vincere sta tutta in queste quattro parole simili ad uno scioglilingua e che invece rappresentano l'unica incognita dei granata. Sarà il baffuto tecnico lombardo a dover «tarare» una squadra che pende pericolosamente in avanti, a dover allestire un assetto tattico che non penalizzi la difesa a scapito di un attacco che ha pochi rivali in Italia, a dover imporre la mazza a gente da sempre abituata a giocare solo di fioretto.

Per ottenere tutto ciò, a Mondonico non serve rivangare moduli tattici che sembravano appartenere alla storia strapassata (e strapazzata) del nostro calcio, nè ipotizzare rivoluzioni tattiche che in realtà non rivoluzionano un bel niente. «Emiliano portaci in Europa» non è tipo da giocare con i sentimenti o con i proclami. Poteva stupire con paroloni speciali; invece, per spiegare la taratura del Toro, usa concetti semplici ma efficaci. *«Ho già capito che questo ritornello della squadra sbilanciata dovrò sentirlo fino alla noia»*, spiega Mondonico *«però sono tutte balle. In realtà Casagrande giocherà al posto di Skoro, Scifo occuperà la posizione di Romano. E quindi tatticamente tutto resterà come prima. Al di là del fatto che in certe occasioni si potrà anche schierare un centrocampo di ragionatori, vale a dire con Scifo e Romano contemporaneamente in campo»*. In ogni caso, lascia perplessi che proprio lui, difensivista convinto, si trovi alla guida di una formazione così arrembante. Però è anche vero che Mondonico è l'equilibrio impersonificato, con il suo parlare cadenzato, con i suoi ritmi sempre uguali, con il suo vivere e lasciar vivere. E quindi chi, meglio di lui, avrebbe potuto equilibrare un bolide che, seppur granata, sogna di correre come le mitiche «rosse»?

a.pa.

utilità in una squadra già ricca di fantasisti, non certo la sua bravura. Casagrande ha promesso di non voler imitare Muller (meno male!) e di non temere confronti con Junior (affermazione molto pericolosa).

Ben più tormentato l'acquisto di Scifo, sul quale a tutt'oggi Inter e Toro continuano ad avere idee differenti. Per Borsano è granata a tutti gli effetti, per Pellegrini potrebbe tornare interista al termine della stagione. Quisquilie di cortile. Conta ben di più la reale maturazione dell'italobelga, che tre anni fa si scottò alle prese con un calcio più grande e più maturo di lui. Ha chiesto la maglia numero 10, Scifo. Nel Toro, come e forse più che in altre squadre, è una maglia diversa. È quella che indossava Valentino, è quella che i tifosi amano di più. Vincenzino la vuole, non è più il ragazzo timido e timoroso di un tempo. Avrà problemi di coesione con Martin Vazquez: non solo per il numero di ma-

Sopra, la presumibile disposizione in campo del nuovo Toro. A sinistra (fotoMana), Gianluigi Lentini: per Mondonico sarà il Vialli granata. In alto, al centro, Martin Vazquez (fotoBriguglio): saprà coesistere con Scifo?

L'INTERVISTA/PARLA CASARIN

FISCHIATUT

Il Gran Designatore indossa i panni della Giustizia e valuta la rivoluzione in atto. Per il prossimo campionato, nuove norme inasprite, portieri nel mirino, giudici di gara sempre più giovani, no agli arbitri perditempo e alle «soubrette» da moviola tivù

di Carlo F. Chiesa - foto di Maurizio Borsari

Rivoluzione, atto secondo. Il vento del rinnovamento che da dodici mesi a questa parte sta impietosamente scuotendo come un fuscello il nostro mondo arbitrale ha preteso le prime vittime. I «ruoli» per la prossima stagione, freschi d'approvazione dei vertici federali, vedono abbassarsi sensibilmente l'età media dei fischietti d'elite. E sfrondano di ben nove rami più o meno secchi la solida quercia che garantisce domenicalmente la linfa vitale all'intero movimento pallonaro. Al centro delle operazioni, Paolo Casarin, il Grande Manovratore: l'uomo che, ritto sulla tolda della nave, ha impavidamente affrontato in prima persona marosi e intemperie durante un'intera burrascosa stagione. Ricavandone, tra l'altro, l'ineguagliabile soddisfazione dell'unanime elezione a Grande Responsabile di ogni malefatta degli uomini col fischietto. Ogni rigore subito, ogni espulsione decretata, ogni gol non visto o discutibilmente ratificato ha avuto il potere di evocare irresistibilmente il suo nome sull'immaginario banco degli imputati del pubblico vociante. La sua particolarissima popolarità ha raggiunto il culmine al termine dello scorso campionato, quando un tentativo di aggressione a Trieste ha chiuso idealmente il cerchio delle sue domeniche, passate negli stadi a collezionare insulti nei variegati vernacoli della Penisola. Privilegi della carica, pedaggio pagato in prima persona a un sommovimento senza precedenti, ma soprattutto a una innegabile onestà intellettuale, che lo ha portato a non nascondersi mai, nemmeno nei momenti più caldi. Ora eccolo qui, con l'ideale bilancia

segue

Nella foto, Paolo Casarin con la bilancia della Giustizia. Nato a Mestre il 12-5-40, arbitro dal '58, ha al suo attivo 200 partite in A e i Mondiali '82. Squalificato nel 1981 e nel 1983 per dichiarazioni «scomode», ha «chiuso» nell'88 e dal '90-91 è designatore di Serie A e B

CASARIN

segue

della Giustizia in mano, a fare i primi conti e ad arbitrare il primo tempo di questa grande partita. *«Forse»* esordisce *«il termine rivoluzione è un po' forte, anche perché stiamo semplicemente parlando di calcio e di modi di arbitrare. È indubbio comunque che abbiamo messo in moto qualcosa di molto importante, che va a incidere su tradizioni consolidate, ferme da oltre vent'anni, e dovrà portarci a contribuire sensibilmente a migliorare il nostro calcio domenicale. Quando lo scorso anno il presidente Matarrese mi ha conferito l'incarico di designatore, ho individuato essenzialmente due poli di intervento: la figura dell'arbitro, che andava svecchiata e migliorata, sul piano delle prestazioni e dell'immagine; e il modo di utilizzazione dei direttori di gara nel nostro campionato, che è un autentico calderone di pressioni e interessi al massimo livello. Immediatamente dopo, è emerso un terzo fronte d'intervento, che già sentivo molto dentro di me, riguardante l'attualizzazione e il miglioramento regolamentare di questo sport».*

— Proviamo a fare il punto. Aspetto numero uno: la figura dell'arbitro.

«Ha subito e subirà ancora un ringiovanimento generale, ma senza dire che i direttori di gara di 45 anni sono "fusi" o quant'altro. Il calcio moderno ha semplicemente bisogno di arbitri più atletici, più giovani. Naturalmente, non avremo in Serie A, al termine di questo processo, arbitri di venticinque anni: però se riusciremo, come già accade in alcuni Paesi, a vedere nella massima serie giudici di gara di trentadue-trentatré anni già affermati, avremo raggiunto un notevole risultato. In passato è capitato in A il caso di arbitri molto giovani: ecco, io vorrei che da semplici fenomeni questi si trasformassero nella norma».

— L'operazione svecchiamento è partita con un robusto taglio e la promozione di parecchi giovani. Quali criteri avete adottato?

«Il più possibile oggettivi. In ogni partita l'arbitro e i due guardalinee vengono giudicati, con l'attribuzione di un voto. Al termine della stagione è stata stilata la media di questi voti e rapportata al rendimento degli altri. Le estromissioni le abbiamo decise in base a questo criterio. Per i volti nuovi, la collaborazione con Agnolin e Benedetti, i miei due omologhi, è stata completa: e soprattutto con Agnolin c'è un rapporto molto stretto, abbiamo un linguaggio molto prossimo, al di là delle apparenze. Aggiungo, quanto alle esclusioni, che in due occasioni, cioè a inizio dicembre e a fine gennaio, agli arbitri sono stati comunicati i voti parziali, avvertendoli sulla soglia per così dire pericolosa. Nessuno di loro dunque è rimasto sorpreso: tutti hanno avuto la possibilità di salvarsi migliorando, anche perché molti sono stati espressamente avvertiti dei rischi che stavano correndo».

— I risultati, sul piano delle contestazioni domenicali, non si sono però ancora visti. Proviamo a fare un'ipotesi futuribile: tra un paio d'anni, con arbitri più giovani e per di più professionisti, avremo domeniche e moviole più tranquille?

«I problemi ci saranno sempre. Una volta c'era una moviola sola, quella della Domenica Sportiva, e creava una serie di difficoltà. L'arbitro ha cercato, e sta tuttora cercando, di crescere qualitativamente, anche per rispondere alle denunce di quella moviola. Sono passati gli anni e oggi le moviole sono addirittura quattro: ognuna oltretutto limitata ai casi che vuole, visto che ogni trasmissione opera la sua selezione. Ora, anche se statisticamente il più delle volte lo strumento elettronico dà ragione all'arbitro, è innegabile che a contare è sempre e solo l'errore palesato e denunciato: basta che la moviola colga in fallo per una sola volta l'arbitro e ha già giustificato, con le discussioni della settimana successiva, la propria esistenza. Tutto questo significa che, se gli strumenti di analisi continueranno a crescere sia sul piano della quantità che su quello del perfezionamento tecnologico, l'arbitro sarà sempre nell'occhio del ciclone. La sua corsa, che pure continuerà, sarà sempre sbilanciata: quando ha "raggiunto" la moviola di Sassi di dieci anni fa, se ne trova di fronte quattro molto più agguerrite. Per questo io pongo la questione del professionismo in modo diverso. Non ha senso che partite tra squadre che rappresentano interessi e investimenti colossali siano affidate a un uomo che magari per motivi di lavoro non ha potuto prepararsi adeguatamente durante la settimana. Delle due l'una: o il calcio italiano diventa come quello della Finlandia, e allora va bene l'arbitro come è adesso. Oppure, come invece tutto fa pensare, tende ulteriormente a crescere e allora il servizio arbitrale deve essere svolto da persone che durante la settimana hanno avuto modo di prepararsi in modo professionale, sia atleticamente che tecnicamente. Dato che sotto gli aspetti atletico, tecnico e regolamentare esistono aree di miglioramento nei nostri arbitri, l'unico modo per attivarle è dare agli arbitri stessi il tempo per studiare, per lavorare nel campo specifico. Il che va a invadere il tempo di ognuno in modo così ampio che non gli si può più chiedere di farlo gratuitamente».

— A proposito di innovazioni: la facoltà di parola non ha elargito i frutti che si attendevano.

«Era fatale. Finché c'è il senso del proibito, resiste la morbosa curiosità di scoprire cosa mai ci sia dietro. Poi, parlando con questi esseri che prima dovevano restare muti, si è scoperto che anche gli arbitri sono il più delle volte normalissimi e tutto è sbollito. In ogni caso, una tale apertura costituiva un fatto dovuto: se poi in qualche circostanza alcuni arbitri hanno sfruttato questa nuova facoltà mettendo in evidenza un grado non eccezionale di intelligenza, o facendo le soubrette o trovandosi coinvolti loro malgrado in qualche giudizio alla moviola poco felice, questo fa parte dell'esperienza. Come capita sempre quando si affronta una "prima volta". Da questo punto di vista nella prossima stagione non cambierà niente di fondamentale, però sarà ben difficile vedere ancora arbitri alla moviola. La quale è uno strumento che può anche essere interessante e spiritoso: ma l'arbitro è l'ultima persona che deve rimanerne coinvolta direttamente. Si trova infatti il più delle volte a dover giudicare un fatto che, anche trattandosi della sua partita, lui non ha visto, quantomeno in quella maniera, e nel contempo a difendere un fatto opposto che ha dato origine a una sua valutazione opposta. Generalizzando, vorrei dire che occorrerà migliorarsi anche su questo fronte: manterremo la libertà di parola, ma gli arbitri di vertice dovranno rendersi conto della responsabilità che hanno quando parlano tramite un mezzo di comunicazione di massa: ci sono infatti oltre ventimila arbitri che da una loro affermazione infelice possono trarre conseguenze di comportamento o comunque influenze negative. Maggiore autodisciplina, dunque, il che deve valere anche in campo: perché moltissime partite del nostro campionato vengono trasmesse in molti Paesi esteri e allora dobbiamo ricordarci che siamo costantemente sotto gli occhi e le critiche di tutto il mondo. Ecco un altro motivo dell'urgenza di migliorare la qualità tecnica dell'arbitraggio in Italia».

— Tra i suoi programmi c'era comunque anche quello di rendere più popolare la figura dell'arbitro: i risultati non sembrano finora eclatanti. Si tratta di un'utopia?

«Sì, ma apparente, e dovuta al fatto che siamo ormai abituati ad attribuire all'arbitro la colpa di qualunque cosa. Però, sotto sotto, l'arbitro è popolare. Certo, non lo è quando esce dal campo, soprattutto se ha dato un rigore contro: però la gente, pur partecipando alle emozioni del calcio e del tifo, sotto sotto sa che si parla male in eccesso di una persona che fa del suo meglio. La nostra dunque non è una battaglia perdente. Noi cerchiamo in questa ottica di migliorare l'arbitro anche... esteticamente: rendendolo più giovane e meno somigliante a un giudice, nell'ambito della partita di calcio. I giovani infatti vengono sempre considerati in maniera più benevola, in quanto non hanno alle spalle un passato... ingombrante. È anche vero che tutti i giovani diventano poi vecchi, ma è questo uno dei motivi per cui voglio abbreviare le carriere: quando è agli sgoccioli, un arbitro con quindici anni di

A fianco, Paolo Casarin ai Mondiali '82 (match Inghilterra-Spagna). A destra, ancora... fischi, questa volta in Italia, in un Napoli-Udinese

Serie A si porta appresso tanti di quegli episodi che la gente gli attribuisce fatalmente un aspetto ben più negativo di quello reale».

— Le vocazioni attualmente come vanno? La campagna «diventa arbitro» ha prodotto qualche effetto?

«Per quanto ne so io proprio questa immagine dell'arbitro che vuole cambiare è piaciuta alla gente: si parla infatti di un risveglio delle vocazioni. Probabilmente è più forte in certe aree, più emotive e magari anche più povere di sbocchi professionali. Lo stesso miraggio del professionismo può avere giocato un ruolo importante. Sotto questo aspetto, tuttavia, è doverosa una precisazione: chiunque pensasse al professionismo arbitrale come a una scorciatoia per una buona retribuzione deve sapere che invece comporterà un carico di responsabilità ulteriore per chi imboccherà questa strada. Saremo molto severi sia per l'accesso, sia per la permanenza».

— Cosa direbbe a un giovane per promuoverne la vocazione arbitrale?

«Direi che si diventa arbitri per un senso interiore, molto personale. Al di là dell'inizio, che è sempre molto casuale, c'è una motivazione istintiva: la voglia di provare ad applicare un regolamento composto di norme in sé semplici, ma che diventano difficili in quanto applicate correndo in mezzo a ventidue persone, animate oltretutto da una passione che le rende poco razionali. Io che ho fatto l'arbitro per trent'anni posso aggiungere che si tratta di una esperienza eccezionale, che a gioco lungo si dimostra la più formativa di tutta la vita. Chi ha fatto l'arbitro, indipendentemente dal livello che ha raggiunto — alla Serie A arrivano in pochissimi — ricorda dentro di sé, al di là dei successi e degli insuccessi, questo momento di arricchimento: mettersi in mezzo alla gente, in una situazione di isolamento, e applicare una regola. Una grande esperienza».

— Passiamo al secondo... fronte rivoluzionario: la gestione arbitrale del campionato.

«È stata basata su un principio-cardine: tutti gli arbitri per tutte le squadre. Per eliminare dubbi e sospetti che le migliori risorse andassero sempre a finire su certi campi, abbiamo instaurato il sistema della rotazione. Nel contempo, abbiamo rigidamente separato le funzioni del guardalinee: ormai la via della specializzazione è senza alternative, dopo i cattivi risultati del precedente tentativo di avere arbitri con la duplice funzione».

— Lei si schierò subito apertamente contro le ricusazioni. Qualche presidente ci ha provato, in questi mesi?

«In maniera diretta, no. Però qualche videocassetta mi è stata inviata, da qualche società, per documentarmi situazioni di un certo tipo. Le ho prese per quello che sono, una documentazione, appunto. D'altronde, lo stesso sistema della rotazione costituisce per me una sorta di gabbia: anch'io ne sono vincolato. Per consequenza, io ho solo una possibilità per non avere problemi: fare trentacinque grandi arbitri».

— E ci riuscirà?

«Sì. Avevo fissato in tre anni la durata del mio programma di rinnovamento. Oggi confermo che in tre anni avremo un formidabile gruppo arbitrale».

— Capitolo terzo: le novità regolamentari. Come dire, una autentica bufera di polemiche.

«Cominciamo col dire che tutto l'attivismo recente dell'International Board, che era rimasto fermo per anni, non è casuale, ma risponde a una situazione di malessere del calcio. Carenza di spettacolo e di gol, una sequenza di finali di grandi competizioni che finiscono ai calci di rigore, gioco sempre più spesso inferiore alle attese: questa crisi latente non poteva non interessare chi gestisce il movimento. La Fifa dunque si è messa in moto, e noi stiamo con orecchie e occhi ben aperti: io tra l'altro sono molto aperto a queste problematiche, avendo impiegato due anni lavorando con la Fifa per Italia 90. L'anno da anni ci trasciniamo l'irraggiungibilità di quella sul calcio di rigore, non si deve drammatizzare».

— Nel prossimo torneo dobbiamo attenderci una ulteriore crescita dei cartellini rossi?

«No, perché già l'anno scorso una parte cospicua delle 86 espulsioni complessive era dovuta a questo motivo. Piuttosto, ci sarà un ulteriore inasprimento, dovuto a una nuova precisazione dell'International Board. Si va in due direzioni: la prima riguarda il fallo di mano apertamente diretto a ottenere lo stesso scopo del fallo violento sul

scorso è stato avviato il concetto della maggior protezione dell'uomo lanciato a rete. Lei parla delle polemiche. Io le faccio presente che si trattava di una innovazione dall'applicazione pratica tutt'altro che semplice, equiparabile addirittura alla problematica del calcio di rigore. La drasticità della decisione è analoga, gli elementi da considerare ugualmente delicati: bisogna stabilire se c'è la volontà di andare in porta, se c'è quella di intervenire in maniera brutale, quale è la zona in cui avviene il fatto. Dunque, l'uniformità rappresenta l'obiettivo massimo, però se consideriamo che portatore di palla lanciato a rete; anche questo provocherà l'espulsione. La seconda riguarda il portiere, che verrà considerato, quando esce dall'area, alla stregua di ogni altro giocatore: espulsione anche per lui, quindi, sia in caso di fallo violento, sia in caso di fallo di mano, per bloccare l'uomo lanciato verso il gol. Non appena l'Ifab comunicherà il testo ufficiale della disposizione, noi designatori studieremo la materia, adotteremo una linea e la renderemo nota alla stampa e ai giocatori. Io credo che dobbiamo guardare a queste novità con molto spirito costruttivo: lavoriamo per mi-

CASARIN

segue

gliorare il calcio. Partendo dalla mia esperienza di arbitro, so con certezza che più applichiamo il regolamento, più si gioca a calcio. È per questo, tra l'altro, che, prima ancora e oltre le nuove norme della Fifa, ho posto l'attenzione su alcuni aspetti regolamentari che col tempo sono stati un po' trascurati. Per esempio: le perdite di tempo causate dalla trattenuta del pallone con le mani o fra i piedi da parte del portiere verranno adeguatamente considerate. E l'intera problematica del tempo reale è allo studio».

— Non le sembra che si esageri un po' con questo «tempo reale»? Qualcuno sembra dimenticare che il calcio, per sua natura, è sport che richiede ogni tanto qualche pausa atletica e che, in certe circosanze apparentemente ferme, le squadre si schierano e qualcosa comunque succede sul piano agonistico.

«Infatti la battaglia che noi conduciamo su questo versante non è affatto generica, ma punta ad alcuni obiettivi specifici. Abbiamo commissionato alla Data sport di Milano dei rilievi, nel corso di quest'ultimo campionato, e ne sono emersi risultati interessantissimi. Abbiamo considerato cinque voci: realizzazione delle barriere, soccorso a infortunati, ammonizioni, espulsioni e sostituzioni. In generale, ci sono state partite con "neutralizzazioni", per questi motivi, dai diciannove agli undici minuti; e altre in cui le identiche operazioni hanno preteso invece solo dai tre ai cinque minuti. Le cito ad esempio Juventus-Bari di quest'anno: diciannove minuti e ventisette secondi di tempo perduto, di cui due minuti e quarantaquattro secondi per le barriere — e non sarebbe niente: in un Atalanta-Juve se ne sono persi ben undici! — e addirittura sei minuti e cinquantacinque secondi per soccorsi ai giocatori. Perché dobbiamo impedire il gioco per sei minuti quando il regolamento dice apertamente che ogni volta che il tempo per l'assistenza agli infortunati supera il minuto va conteggiato e recuperato? Ancora: perché dobbiamo perdere quattro minuti per sistemare le barriere quando in un'altra partita sono stati spesi solo diciotto secondi? Il nostro obiettivo è di portare la durata effettiva delle partite attorno ai sessanta-sessantacinque minuti: a quel punto saremo soddisfatti, perché avremo solo ristabilito il calcio autentico. Il più delle volte a determinare questi sprechi è infatti semplicemente cattiva tecnica arbitrale: se un direttore di gara ogni volta che decreta un'ammonizione si dilunga nel predicozzo di rito, non ci stupiamo se in una partita — ecco un altro dato statistico — l'arbitro ha impiegato quattro minuti e diciotto secondi per ammonire tre giocatori. Invece doveva limitarsi a mostrare il cartellino giallo e riprendere il gioco. Le stesse sostituzioni sono state introdotte, tanti anni fa, per mantenere l'integrità numerica e di efficienza, non per motivi tattici. Se ci accorgeremo che diventa prevalente il motivo tattico, e che magari sono in aumento quelle fatte negli ultimi minuti, interverremo attraverso la Fifa. Non abbiamo lo spirito degli innovatori a tutti i costi: ci proponiamo semplicemente di migliorare il calcio, rispettandone e valorizzandone l'essenza attraverso il rispetto delle regole e una maggior qualità della tecnica arbitrale. Ci sono arbitri che in quaranta secondi riescono a far sistemare una barriera, a nove metri; altri invece ci mettono due minuti e la barriera è a sei metri: dov'è l'errore? Ecco: noi possiamo ottenere l'uniformità lavorando su questi dettagli, mostrando ai singoli arbitri i loro errori e i margini di miglioramento».

Il designatore Paolo Casarin quando non si occupa di arbitri a Roma: è funzionario del ramo assicurazioni, con sede a Milano

— Tra le tante proposte, periodicamente vengono avanzate anche quelle sui congegni elettronici. A parte l'assurdità della moviola a bordo campo, lo scorso anno si è parlato di telecamere piazzate sulla traversa e di segnalatori sullo specchio della porta. Lei che ne pensa?

«Metto da parte la moviola: è effettivamente assurda. Alle dieci di sera, dopo quattro ore, la moviola non riesce a mettere d'accordo degli specialisti, che ancora non hanno ben capito cosa è realmente successo in quella data azione. La moviola, insomma, servirebbe se consultabile rapidamente e con certezze garantite, il che è irrealizzabile. Quanto agli altri congegni, il ragionamento è più complesso. Io faccio parte di una commissione della Fifa che si occupa di nuove proposte. Proprio poco tempo fa in Portogallo abbiamo vagliato un migliaio di nuove idee provenienti da tutto il mondo: bene, solo una piccola parte devolveva a qualche mezzo elettronico la soluzione dei problemi. E sa perché? Perché la vera questione che la maggior parte di queste persone, alcune anche con grande esperienza, si pone, riguarda la necessità di avere un calcio più produttivo di gol e spettacolo: e non è con queste apparecchiature elettroniche che si può ottenere un simile risultato. La finale di Coppa dei Campioni si è risolta ai rigori dopo due ore di non gioco, la finale del Mondiale Under 20 si è appena conclusa ugualmente dagli undici metri: il football deve essersi inaridito parecchio, se il più delle volte non bastano due ore per realizzare un gol. La stessa finale del Mondiale '90 non ha certo brillato per qualità tecnica. E allora io sono per lo spirito il più possibile aperto, non mi piacciono i «no» pregiudiziali, ma occorre anche restare coi piedi per terra, e considerare che la Federcalcio italiana non ha le chiavi della trasformazione del calcio, detenute da Fifa e Ifab. Noi possiamo tutt'al più avanzare delle proposte, che poi il mondo accetterà o meno».

— Non risulta tuttavia che sia stato fatto nemmeno un tentativo...

«Il motivo è preciso. Esiste in Italia una tensione particolare, attorno a questi argomenti specifici, dovuta alla pressione e al peso che gravano sul calcio da noi: e che non hanno il minimo riscontro all'estero. Le innovazioni devono essere le più possibile semplici e distribuibili in tutto il mondo, e soprattutto rispondenti a esigenze generali. Stiamo attenti, quindi, a non far diventare il nostro un calcio anormale, avulso dal resto del mondo: anche perché poi il calcio italiano, a livello di rappresentative e di club, deve continuamente confrontarsi con l'estero. Aggiungo un'altra considerazione relativa invece all'interno: il calcio è grande finché esiste continuità tra San Siro e il campetto di periferia, per quel che riguarda sia il gioco, sia le regole e il modo di farle applicare. Fino a quale serie verrebbero applicati questi congegni elettronici? E nel momento in cui si creerebbe questo distacco di carattere tecnologico tra vertice e base, quali danni accuserebbe l'intero movimento? E anche da noi, parliamoci chiaro, il problema prioritario riguarda il gol e lo spettacolo, non la soluzione di queste imperfezioni. Il calcio, in quanto attività umana, è un insieme di imperfezioni. Lavoriamo dunque e impegniamoci attorno all'esigenza fondamentale, in modo che il calcio diventi sempre più interessante e spettacolare nel significato più genuino».

— Quale contributo le hanno dato, finora, le componenti del mondo del calcio, per esempio i presidenti, di cui un anno fa disse che parlavano una lingua diversa dalla sua?

«Quella frase era relativa alla obiezione sollevata all'annuncio dell'applicazione delle nuove norme: con l'aumento delle espulsioni, dicevano, ne

scapiteranno le piccole società, meno dotate di ricambi. Bene: alla fine dei conti è retrocesso il Bologna, che non è una squadra piccola, e non è caduto in B certo per le nuove norme; e una cosiddetta "piccola", il Parma, è arrivata in Coppa Uefa: e lo ha fatto esclusivamente perché si tratta di un'ottima squadra. Io vivo ormai da oltre trent'anni in questo ambiente e so che un latente spirito conservativo si oppone istintivamente a ogni innovazione. Io penso che, se il contributo è mancato finora, potrà invece esserci in futuro: ora è passato un campionato, tutti possono valutare il nostro lavoro a mente fredda e mi aspetto una concreta mano nella prossima stagione. La gente infatti dovrebbe aver capito che lavoriamo esclusivamente per migliorare la qualità dell'arbitraggio e quella del calcio: si tratta di obiettivi comuni».

— E dall'alto, quali pressioni ha dovuto subire?

«Nessuna, se non qualche invito alla prudenza. Devo dire anzi che proprio la fiducia piena di Matarrese ha costituito per me un poderoso stimolo costante a lavorare per il meglio. Il presidente federale scelse per questo delicato incarico un uomo come me, piuttosto scomodo per certi precedenti, attestandomi così una fiducia poi confermata quotidianamente con il pieno rispetto nei fatti per la mia autonomia. Proprio così: smentendo le "rivelazioni" di certi tromboni — che a più riprese hanno attribuito le designazioni a questo o quel personaggio dietro le quinte, divertendomi molto, tra l'altro — devo dire che mai il presidente Matarrese ha speso anche una sola parola su una designazione; nemmeno qualche giorno fa, quando abbiamo deciso le esclusioni. Gli unici inviti, come accennavo, erano di carattere prudenziale: pensaci bene, rifletti, mi diceva, manifestando una comprensibile preoccupazione circa l'affidabilità di tanti giovani mandati a esordire in A. Io però dentro di me avevo la consapevolezza che tra i giovani abbiamo grandi arbitri da far crescere, dunque non mi ponevo problemi».

— E le polemiche su Inter-Sampdoria, che problemi le hanno dato?

«Ho vissuto intensamente quel momento, perché si decideva il campionato. E mi è venuto spontaneo confrontarlo con i casi in cui a me era capitato di arbitrare le partite risolutive del torneo. Obiettivamente, posso dire una sola cosa: perché non ci si ricordi di questi match, bisogna che non succeda niente di discutibile. Purtroppo quella è stata una partita che più ricca di episodi non avrebbe potuto essere: da gol misteriosi, validi ma che non lo sembravano, a episodi in area di rigore, veramente un'infinità, al precedente freschissimo, per una delle due squadre, di una partita con un pallone dentro non visto: tutto congiurava a renderla incandescente. In questi casi c'è solo da sperare che alla fine emerga lo sport, nel senso che il giocatore che ha "subìto" il risultato alla fine ammetta che l'avversario era più forte: in questo senso mi hanno confortato le dichiarazioni di Zenga nella sua recente intervista al Guerin Sportivo. In conclusione, ciò che mi auguro sempre è che le grandi decisioni di classifica avvengano in partite "normali". Perché magari in quel caso potevamo anche sostenere che i rigori non c'erano: ma non era facile andarlo a dire a un interista che aveva visto tante cadute».

— A proposito di polemiche: con Ferlaino si è rappacificato?

«Da quella volta che l'ho sentito in televisione, quando mi ha fornito una lunga serie di informazioni sul mio conto che non conoscevo, il presidente del Napoli l'ho visto una sola volta, a una partita a Genova. Si è però trattato di un fatto puramente casuale, contatti "veri" non ce ne sono stati. Io non serbo alcun rancore nei suoi confronti. Se dovessi legarmela al dito ogni volta che vengo contestato, dopo trentatré anni in questo ambiente dovrei essere in collera col mondo intero! E poi io ho sempre avuto molta simpatia per i napoletani, per la loro cultura: pensate che uno dei miei più grandi amici è proprio un napoletano, Aldo Giuffrè. Può darsi che col presidente Ferlaino un giorno ci si incontri in modo più completo: non ci sarà alcun problema».

— Lei è stato comunque nell'occhio del ciclone, fino al tentativo di aggressione di Trieste. In qualche momento si è pentito di avere accettato un incarico così scomodo o di essersi quantomeno esposto eccessivamente?

«Certo, tali episodi non sono stati per nulla piacevoli. Ogni volta che metto piede in uno stadio, da dieci mesi a questa parte, succede sempre qualcosa, piccola o grande, sia che vada in tribuna o mi "mimetizzi" in curva. Io sono consapevole del ruolo affidatomi e lo svolgo nel modo che ritengo migliore, anche difendendo gli arbitri e intervenendo in prima persona per cercare di far capire perché si verificano certe cose. Non posso fare a meno di muovermi così e anzi, penso di intensificare il mio attivismo in futuro, sia perché credo che agli arbitri faccia piacere sentirsi protetti nelle scelte, sia perché io sono il designatore, la responsabilità è mia e non mi piace tirare il sasso e nascondere la mano. Abbiamo avviato un programma di lancio di giovani e di rispetto per gli anziani e lo abbiamo fatto a ragion veduta. Ora la prima parte è conclusa, può darsi che nella prossima stagione ci sia meno acredine nei miei confronti. Altrimenti, pazienza: vorrà dire che prenderò le mie contromisure».

Carlo F. Chiesa

Si ringrazia la ditta «Cavazza Romeo» di Imola per la collaborazione prestata

COMPILATI I RUOLI 1991-92

ARIA NUOVA ALLA CAN

Il 5 luglio scorso sono stati resi noti i nuovi «ruoli» degli arbitri di A e B. Ben sei i (giovanissimi) volti nuovi, nove i «dismessi». Eccoli.

I NUOVI

Francesco Arena di Ercolano
Età: 34 anni
Professione: medico psichiatra

Libero Brignoccoli di Ancona
Età: 37 anni
Professione: dipendente Regione Marche

Pierluigi Collina di Bologna
Età: 30 anni
Professione: responsabile attività promozionali

Giuseppe Conocchiari di Macerata
Età: 33 anni
Professione: dipendente Regione Marche

Carlo Dinelli di Lucca
Età: 34 anni
Professione: dipendente Comune di Lucca

Pasquale Rodomonti di Teramo
Età: 30 anni
Professione: impiegato negozio di ottica

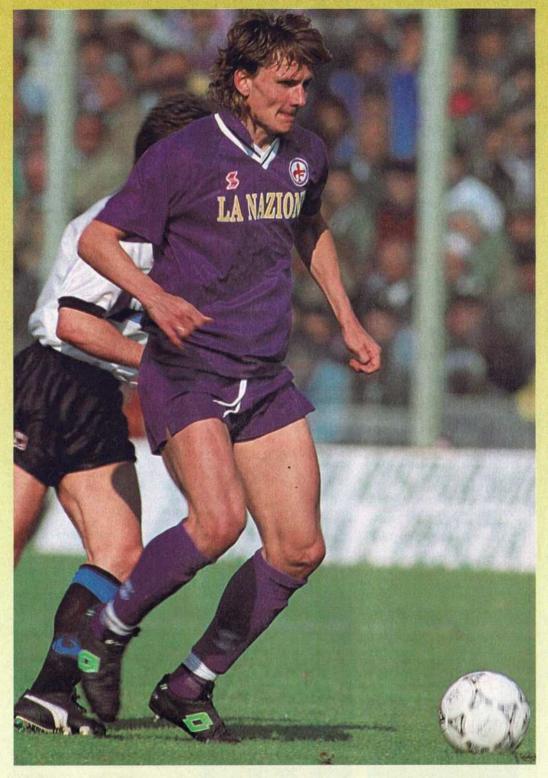
I TROMBATI

● Per raggiunti limiti di età
Sergio Coppetelli di Tivoli
Carlo Longhi di Roma

● A domanda
Mario Bruni di Arezzo
Bruno Di Cola di Avezzano
Pierluigi Magni di Bergamo

● Per avvicendamento
Giancarlo Dal Forno di Ivrea
Moreno Frigerio di Milano
Elio Iori di Parma
Salvatore Monni di Sassari

Ecco alcuni dei «nuovi» di A e B: sopra, Arena; a fianco, Collina; in alto a destra, Rodomonti (fotoSantandrea)

A fianco, Boban mostra la maglia del Milan. Sotto, Kubik, che dopo la fuga dalla Cecoslovacchia ha militato per due stagioni nella Fiorentina. Nella pagina accanto, al centro, da sinistra, Belodedic, scappato dalla Romania; Prosinecki e Mendoza, presidente del Real: l'asso jugoslavo è andato in Spagna senza il permesso della Federcalcio del suo Paese. In basso, da sinistra, Puskas e Kubala

Londra, 10 maggio 1978: Liverpool e Bruges si affrontano nello stadio di Wembley per contendersi la ventitreesima Coppa dei Campioni. Nella squadra belga, rimaneggiata per le indisponibilità del bomber Lambert e del regista Courant, debutta a sorpresa l'interno sinistro Lajos Kü, diciotto volte nazionale ungherese, reduce da una lunga squalifica internazionale per essere fuggito dal

PROFUGA PER

I «RIFUGIATI» DEL PALLONE

Voglia di libertà, di sostanziosi guadagni e di misurarsi in un campionato di più alto livello: per questo, anche in tempi recenti, molti calciatori dell'europa orientale sono fuggiti all'occidente

di Rossano Donnini

suo Paese qualche anno prima. La storia di Kü, raccontata dai tanti cronisti presenti, ripropone all'attenzione generale la figura del calciatore profugo e dei suoi travagli. Il protagonista di un lungo romanzo, che ha i suoi capitoli più consistenti nell'immediato dopoguerra e all'indomani dei fatti di Budapest, della rivoluzione ungherese del 1956. Con l'arrivo dei carri armati sovietici svanisce, insie-

me al sogno di libertà, una delle più ammirate squadre della storia del calcio, quella nazionale magiara, orgoglio dell' intera nazione, che nel 1953 aveva dato lezione di calcio ai maestri inglesi in casa loro. Quasi la metà dei nazionali ungheresi fugge all'occidente, prendendo per lo più la via della Spagna, dove una federazione che opera un po' a margine delle regole Fifa e Uefa permette loro di

segue

LA VITTORIA

continuare a giocare, almeno in campionato.

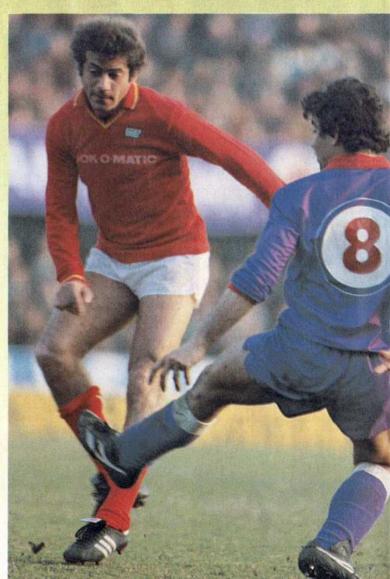
Verso la fine degli anni Cinquanta, molti dei principali protagonisti della «Liga» spagnola sono ungheresi. Nel Real Madrid che nel 1960 vince per la quinta volta consecutiva la Coppa dei Campioni superando per 7-3 l'Eintracht Francoforte, l'ungherese Ferenc Puskas, riammesso proprio in quella stagione alle competizioni internazionali, realizza ben quattro reti. Sono ungheresi, e profughi, Laszlo Kubala, Sandor Kocsis e Zoltan Czibor, stelle del Barcellona che un anno più tardi mette fine all'egemonia madridista nella Coppa dei Campioni, eliminando Di Stefano, Puskas e compagni negli ottavi. Profugo di origine ungherese è anche Istvan «Stefano» Nyers, formidabile attaccante dell'Inter nei primi anni Cinquanta. Ungherese è Arpad Fazekas, portiere del Bayern Monaco prima e dell'Anderlecht poi verso la fine degli anni Cinquanta, dopo essere fuggito dal proprio Paese. Proveniente dalla Spagna, ma profugo ungherese, è il centravanti Laszlo Kaszas Kazneros, che il Venezia preleva dal Real Madrid nell'estate del 1961. Come lui Attila Ladzinsky, ariete che con la maglia dell'Anderlecht vince nei primi anni Settanta la classifica dei marcatori del campionato belga.

Non solo dall'Ungheria, ma praticamente da tutte le nazioni dell'Est europeo sono fuggiti calciatori. Dalla Romania, prima di Miodrag Belodedic, oggi campione europeo con la Stella Rossa dopo esserlo stato con la Steaua Bucarest, erano scappati in tanti. Fra i primi, il centravanti Josef Fabian, che nel 1947 trova rifugio in Italia dove gioca nel Torino, nella Lucchese e nel Bari. Dal terribile regime di Nicolae Ceausescu riesce a fuggire Alexander Satmareanu, forte difensore della Nazionale, che col nome di Alex Szatmari gioca per un paio di stagioni, fra il 1980 e il 1982, con lo Stoccarda in Bundesliga prima di passare al soccer americano. Oggi vive in Germania, in una cittadina vicina a Monaco di Baviera, dove gestisce un grande magazzino

specializzato nella vendita di scarpe. In Germania fa tappa anche Viorel Nastase, profugo romeno che il Catanzaro acquista nel 1981 dal Monaco 1860. Travolto dal frenetico ritmo della vita occidentale, Nastase dimentica di essere un atleta e naufraga su tutti i fronti, come attaccante e come uomo. Meno triste la storia di Marcel Raducanu, estroso attaccante della Steaua, che si eclissa dopo una partita di coppa e si rifugia in Germania dove, a partire dal 1982, gioca per parecchie stagioni col Borussia Dortmund prima di andare a spendere gli ultimi spiccioli del suo talento in Svizzera.

Joachim Siwek, centrocampista del Polonia Bytom e della Nazionale Juniores, che già nel 1977 ad appena diciannove anni fugge in Germania, è l'avanguardia della nutrita schiera di calciatori polacchi che scappa dal Paese nei primi anni Ottanta. Siwek trova una prima accoglienza presso il Borussia Dortmund, ma non debutta mai in Bundesliga. Gioca invece nel campionato olandese e in quello svizzero, rispettivamente con il NAC Breda e il Chiasso. Subito dopo il golpe militare del 12 dicembre 1981 fugge negli Stati Uniti l'attaccante della Nazionale Stanislaw Terlecki. Fino al 1986, quando ritorna in patria, Terlecki è un protagonista dei diversi campionati Nasl e Misl con le maglie di Pittsburg, Cosmos e San José. La strada battuta da Terlecki viene percorsa da numerosi altri giocatori. Fra i più noti, il portiere Piotr Mowlik e l'attaccante Janusz Sybis, entrambi facenti parte del giro della Nazionale, che chiudono nel soccer americano le loro carriere agonistiche. Trova ospitalità prima nel calcio austriaco (nel Wiener Sportklub) e poi in quello tedesco (nel Fortuna Köln) il portiere Jacek Jarecki, che nel 1983 lascia illegalmente lo Slask Wroclaw e la Polonia. In Germania si ferma anche Janusz Turowski, due volte nazionale, attaccante del Pogon Stettino. Fuggito nel 1984, dopo un anno di sospensione viene tesserato dall'Eintracht Francoforte, club nel quale milita ancora oggi. In Italia, ma tanti anni prima, all'indomani della seconda guerra mondiale, si fermano gli attaccanti Wincenty Franiel, detto «Fox», e Ryszard Janecki, ex soldati dell'esercito alleato che il Legnano tessera nel 1946.

Conoscono la dura vita del profugo Lubos Kubik e Ivo Knoflicek, stelle della Nazionale cecoslovacca, scappati nell'estate del 1988 dal ritiro dello Slavia Praga, a Hildesheim, cittadina tedesca vicina ad Hannover, dopo un incontro amichevole con la squadra locale. Il Belgio è la prima tappa della loro fuga. In attesa di prendere il traghetto per l'Inghilterra, dove li aspetta il magnate dell'editoria Robert Maxwell — lui pure di origine cecoslovacca: Ludvik Hoch è infatti il suo vero nome — proprietario del Derby County, squadra partecipante al campionato di prima divisione. Con questo colpo di mano i due, che non hanno ancora compiuto l'età prevista per ottenere il visto d'espatrio dalle autorità calcistiche del loro Paese, cercano di forzare la volontà della Federcalcio cecoslovacca. Ma la risposta è negativa su tutti i fronti. Anche Maxwell in un primo tempo sembra voltar loro le spalle. Mal consigliati da Peter Dubsky, un cecoslovacco esiliato da numerosi anni, e da Angelo Giormani, un italiano che intrattiene da lungo tempo rapporti commerciali con la Cecoslovacchia, due personaggi che del mondo del calcio e delle sue ramificazioni hanno una conoscenza appena superficiale, Kubik e Knoflicek si trovano di colpo com-

pletamente isolati. Disperati, si offrono al Club Bruges, dove l'allenatore Henk Houwaart pretende di sottoporli a un test che loro, orgogliosamente, rifiutano. Provano poi a cercare un ingaggio presso qualche club spagnolo, ma senza risultato. La prospettiva di almeno un anno di squalifica scoraggia qualsiasi acquirente. In qualche modo riescono a raggiungere l'Inghilterra e il Derby County, che li ingaggia come dilettanti, paga loro tutte le spese, concede l'uso di un appartamento e di un'automobile. I due hanno così la possibilità di poter riprendere ad allenarsi regolarmente. Per loro fortuna, la svolta politica in corso e l'imminenza del Mondiale fanno sì che il duro atteggiamento della Federcalcio cecoslovacca muti. Kubik e Knoflicek vengono riqualificati e ingaggiati rispettivamente da Fiorentina e St. Pauli. In Italia e Germania ritornano al calcio ad alto livello e a una vita normale, ma per alcuni mesi la loro è stata un'esistenza da incubo: soli, lontani dalle famiglie e senza prospettive.

Prima che nel novembre del 1989 il muro di Berlino crolli sotto il vento della perestrojka, molti personaggi del mondo calcistico della Germania Orientale provano, a rischio della vita, la fuga all'occidente. L'altra Germania, quella ricca e libera, è la loro méta. Riesce a raggiungerla Jörg Berger, allenatore delle rappresentative nazionali minori della DDR, che in seguito all'occidente guida Darmstad, Ulm, Fortuna Düsseldorf, Hessen Kassel, Hannover, Freiburg e, fino all'aprile scorso (prima di venire sostituito da Dragoslav Stepanovic), l'Eintracht Francoforte. Ci riescono Jürgen Pahl e Norbert Nachtweih, rispettivamente portiere e centrocampista dell'Eintracht Francoforte che nel 1980 vince la Coppa Uefa. Entrambi, tre anni prima, erano fuggiti dalla Germania Orientale, dove giocavano nel Chemie Halle. Nachtweih, con la maglia del Bayern Monaco, diventa poi campione della Bundesliga. Nell'estate del 1989 passa al Cannes, in Francia, e qualche mese più tardi può riabbracciare la madre che non vede da oltre dieci anni. Proprio in questi giorni Nachtweih ha fatto ritorno all'Eintracht Francoforte. Ci riesce anche Lutz Eigendorf, centrocampista della Dynamo Berlino e per sei volte della Nazionale, che fugge all'occidente nel 1979. Per tre stagioni gioca nel Kaiserslautern, a fianco di Briegel e Brehme; quindi, nell'estate del 1982, passa all' Eintracht Braunschweig. Qualche mese più tardi muore in un incidente stradale. In un primo tempo si parla di ubriachezza. Poi, più recentemente, dopo la caduta del muro, di un attentato della Stasi, la polizia segreta della Germania Orientale. La fuga oltre il muro riesce nel 1983 a Falko Götz, attaccante della Dynamo Berlino che, dopo un anno di sospensione, viene schierato in Bundesliga dal Bayer Leverkusen col quale, nel 1988, vince la Coppa Uefa. L'estate successiva passa al Colonia, club nel quale milita ancora, non più come attaccante bensì da difensore. Uno degli ultimi a fuggire, prima della riunificazione tedesca, è Jürgen Sparwasser, mitica figura del calcio «made in DDR», autore del gol della storica vittoria degli orientali sugli occidentali nel derby tedesco della fase eliminatoria del Mondiale '74. Campione olimpico nel 1976 a Montreal, Sparwasser trova un posto da allenatore a Francoforte.

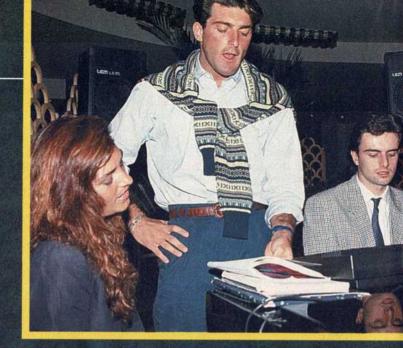
La stagione 1990-91 fa registrare una nuova ondata di calciatori profughi. Un numero incalcolabile, proveniente dall'Albania. Una macchia che si sparge per tutta l'Europa, dalla Francia, dove nell'autunno scorso si ferma Pierjn Noga dopo l'incontro che oppone il Marsiglia alla Dinamo Tirana, alla Romania, dove il profugo albanese Roland Agalliu dà un sostanzioso contributo all'Universitatea Craiova per vincere l'ultimo campionato. Agalliu, attaccante del Partizani Tirana, arriva in Romania dopo un'avventurosa traversata delle montagne greche insieme alla famiglia. Giocatori poco noti, che hanno difficoltà a trovare ingaggi. La maggior parte ci prova in Grecia, però molti sono anche in Italia, dove per loro si aprono solo le porte del calcio minore. È di questi giorni la notizia dell'ingaggio da parte del Vigevano, campionato Interregionale, di Lushaj Qemal, 27 anni, interno sinistro proveniente dal Besa, squadra della prima divisione albanese.

Se in Albania crolla l'ultima frontiera del socialismo reale, in Jugoslavia sta per cadere un'altra barriera, quella del raggiungimento di un limite di età per l'espatrio dei calciatori. In un Paese lacerato da rivendicazioni nazionalistiche, sull'orlo della guerra civile, che ritrova un minimo di unità solamente nello sport, sotto la spinta delle allettanti offerte economiche provenienti dall'occidente, stanno fuggendo i migliori talenti. Robert Prosinecki e Zvonimir Boban, già campioni del mondo Under 20, non hanno resistito al richiamo di Real Madrid e Milan, i club più ricchi e prestigiosi d'Europa. Quasi come Alexander Arangelovic nel 1947, che dopo una amichevole a Trieste con la sua Stella Rossa chiede asilo politico e si ferma in Italia per giocare con Padova, Roma e Novara, Prosinecki e Boban abbandonano la Jugoslavia. Ricchi e famosi, rischiano di trascorrere un anno senza poter giocare incontri ufficiali. Da profughi del pallone.

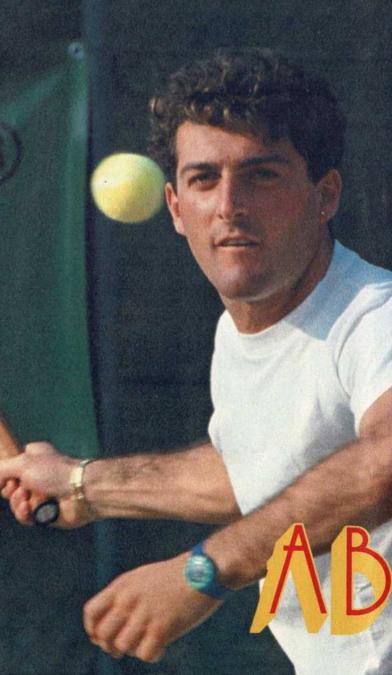
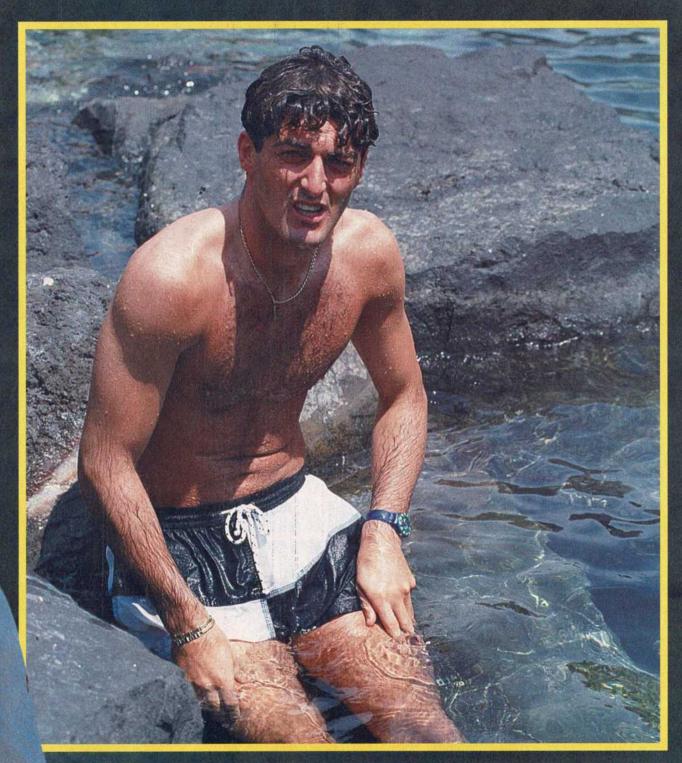
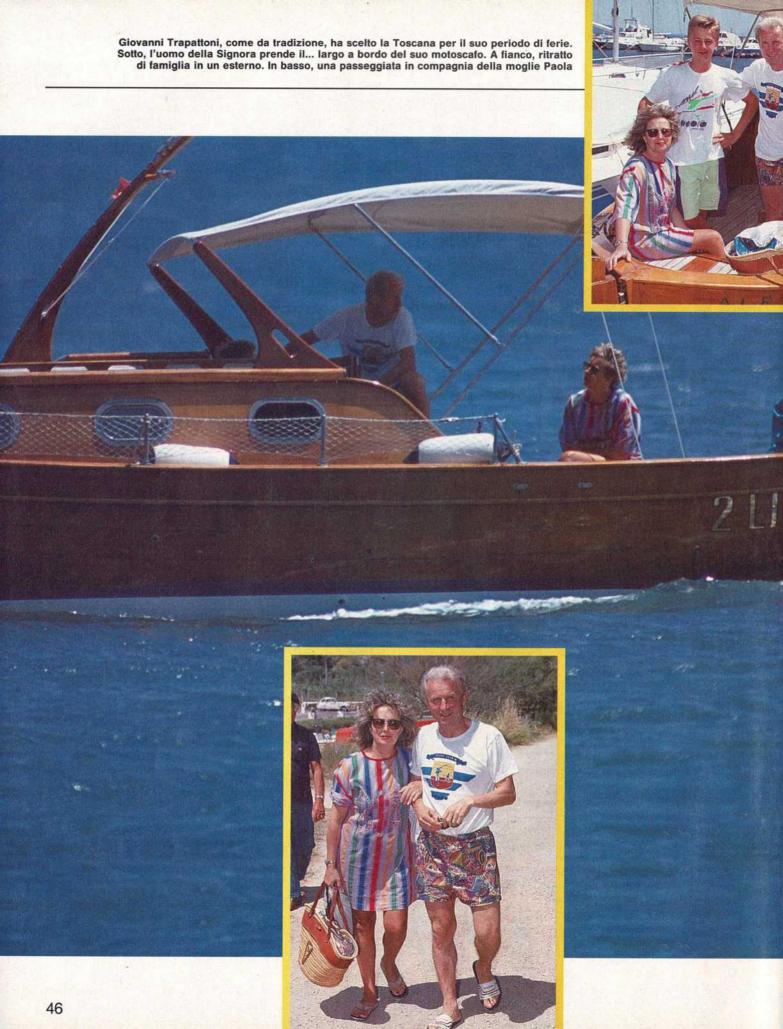
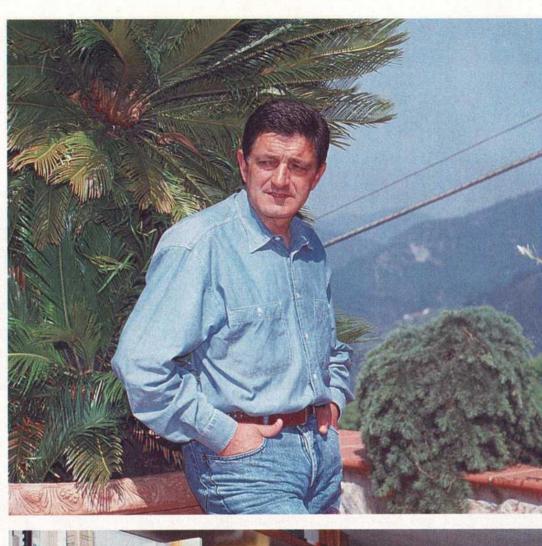
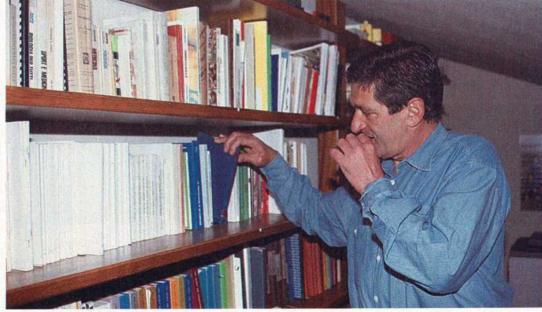
r. d.

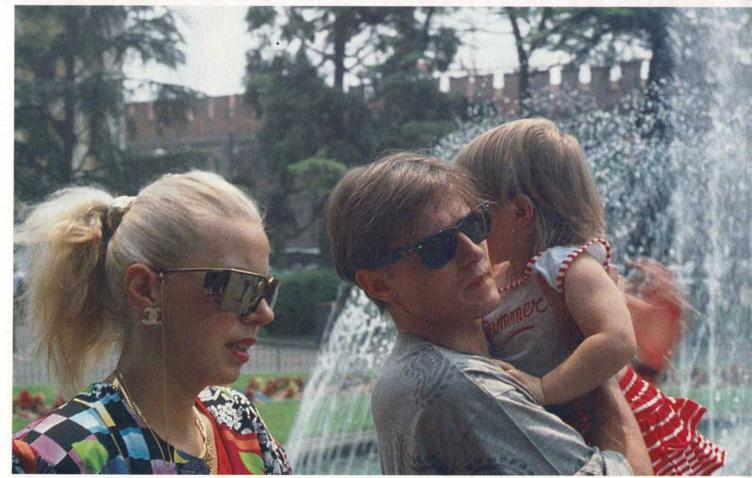
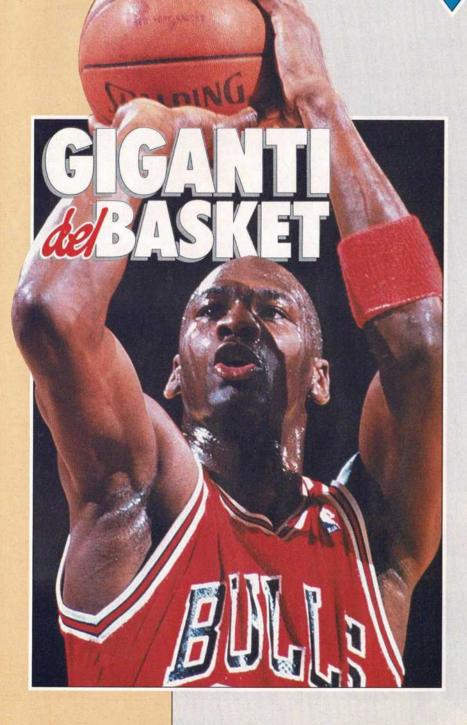
Nella pagina accanto, in alto, il cecoslovacco Ivo Knoflicek, compagno di fuga di Kubik. Al centro, in senso orario, Viorel Nastase, romeno del Catanzaro; il polacco Terlecki; Nachtweih e Berger, tedeschi orientali. Sopra, il romeno Marcel Raducanu

Pagliuca, Trapattoni, Orrico, Stojkovic, Silenzi, Ferri e Mandorlini: il calcio «vero» è alle porte e loro si concedono gli ultimi bagni di sole

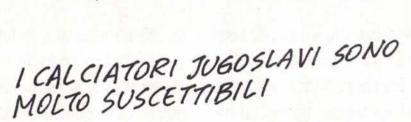
foto di Agenzia Express, Alfredo Capozzi, Paolo Cassella e Paolo Nucci

Gianluca Pagliuca, portiere della Sampdoria e «vice» di Zenga in Nazionale, si è concesso un breve periodo di ferie a Sorrento: una partita a tennis, un bel bagno, una cantatina in compagnia di amici, una sbirciata attraverso l'occhio indiscreto della telecamera...

BRONZATISSIMI

Giovanni Trapattoni, come da tradizione, ha scelto la Toscana per il suo periodo di ferie. Sotto, l'uomo della Signora prende il... largo a bordo del suo motoscafo. A fianco, ritratto di famiglia in un esterno. In basso, una passeggiata in compagnia della moglie Paola

Corrado Orrico ha studiato la nuova Inter nella quiete della sua villa in Toscana. In alto, l'allenatore nerazzurro in giardino. Sopra, davanti alla fornitissima biblioteca

Attimi di relax anche per altri protagonisti del nostro massimo campionato. Sotto a sinistra e in basso, la famiglia Stojkovic a Gardaland e a passeggio per Verona. Sotto, Silenzi si dà al tennis. A fianco, Riccardo e Viviana Ferri. Nella pagina accanto, Andrea e Susanna Mandorlini

GUERINISSIMO

LA FIORENTINA LA CAMPAGNA ACQUISTI L'HA FATTA TANTO DI QUEL TEMPO FA CHE ORA IL CECCHI GORI NON RICORDA PIÙ CHI HA COMPRATO E CHI HA VENDUTO

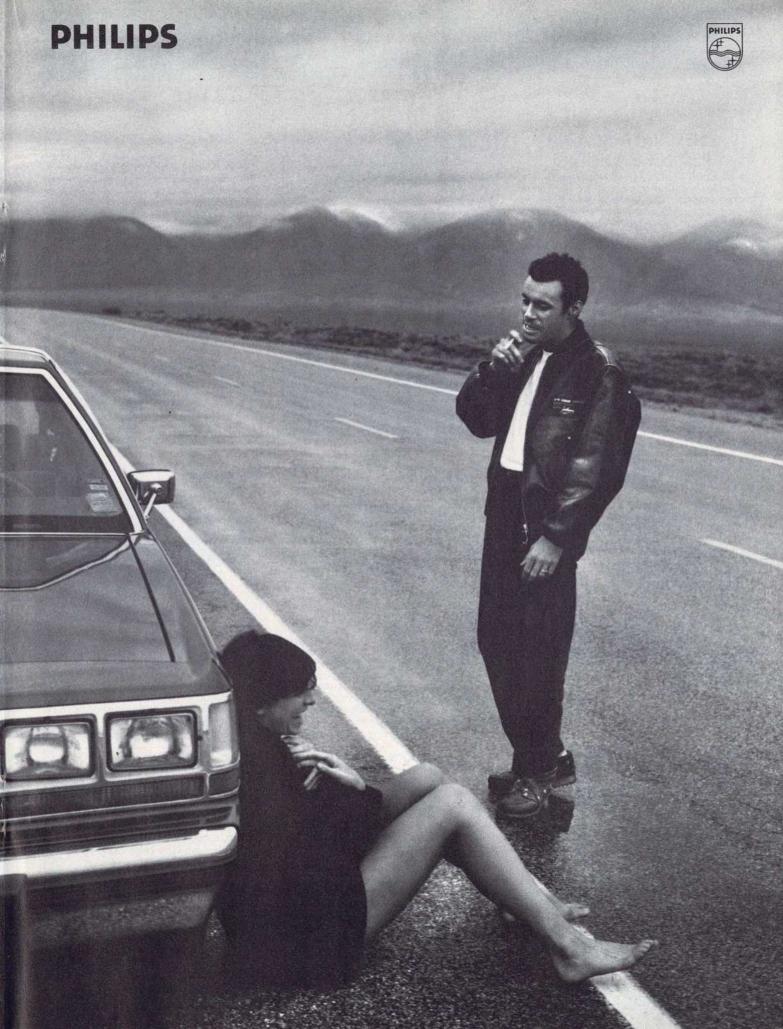
GIULIANO '91

GUERRA AL NON-GIOCO
"QUEL BLATTER UNA NE FA E CENTO NE PENSA"

SE DUE SQUADRE A UN QUARTO D'ORA DALLA FINE SONO ANCORA SULLO ZERO A ZERO ENTRO IN PORTA IO!

LIBERA LA MUSICA

PHILIPS CAR STEREO presenta il sintolettore DC 980, il più fedele nella riproduzione digitale della tua musica. La sua particolare struttura a sospensioni, per l'assorbimento delle vibrazioni, e l'amplificazione (2x25 Watt), garantiscono un suono sempre perfetto e potente, su qualsiasi terreno, del tuo CD preferito. Il sintonizzatore radio, con le sue 36 preselezioni e le funzioni scan e autostore, permettono sempre una sintonia estremamente precisa. Scegli il colore d'illuminazione preferito e... libera la musica.

SINTOLETTORE DC 980
PHILIPS CAR DISC

PHILIPS
PHILIPS

ENERGIA TASCABILE PER LO SPORTIVO

Vigoplus è un integratore energetico, con vitamine e sali minerali, indicato per coloro che compiono attività fisica prolungata. In condizioni di alto dispendio energetico, è preferibile ricorrere ad apporti di carboidrati particolari per mantenere a lungo nel sangue un adeguato livello di sostanze energetiche (glucosio soprattutto). I carboidrati contenuti in Vigoplus sono rappresentati dal fruttosio e dalle maltodestrine: questa associazione permette un apporto energetico frazionato nel tempo. Il fruttosio infatti essendo uno zucchero «semplice» è facilmente assorbito dall'organismo, mentre le maltodestrine forniscono un apporto diluito nel tem po. □

HITACHI DAT-88EX: TECNOLOGIA IN TASCA

La comunissima cassetta audio che tutti conoscono, la *Compact Cassette,* è nata nel 1963. Ventotto anni sono veramente molti per un settore come quello dell'Hi-Fi, che in questo arco di tempo ha compiuto enormi progressi. Uno dei più importanti è costituito dal Compact Disc. Per ovviare alle carenze della «vecchia» cassetta è stato sviluppato il DAT (*Digital Audio Tape*), che ripropone in un supporto magnetico tutti i grandi vantaggi che derivano dall'adozione della tecnologica digitale, in un versatilità in riproduzione che nessun registratore analogico ha mai potuto vantare e in una insensibilità agli urti e alle vibrazioni che nemmeno i migliori lettori di Compact Disc portatili o per auto possono garantire. Hitachi annuncia un modello di registratore digitale: il DAT-88EX. Secondo una consolidata tradizione Hitachi, anche il DAT-88EX si differenzia dalla maggior parte dei modelli concorrenti per alcune esclusive particolarità, tra le quali il circuito a otto stadi per la correzione degli errori, le testine in materiale amorfo e la meccanica 3-D per il trasporto del nastro, che concorrono nell'assicurare l'eccezionale qualità sonora. Il DAT-88EX, compatibile con il sistema SCMS (*Serial Copy Management System*) per la tutela dei diritti d'autore contro le copie non autorizzate, è inoltre dotato di convertitore analogico/digitale e può registrare qualsiasi segnale in codice binario, compreso l'audio digitale. □

I NUOVI PNEUMATICI RIBASSATI CEAT

La Ceat ha iniziato la produzione e la commercializzazione delle nuove linee ribassate «Touring» e «Sport». Le sinergie con la categoria Pirelli ottenute nell'area della progettazione e della sperimentazione hanno consentito lo sviluppo di questi due nuovi pneumatici per autovettura, destinati ad ampliare la gamma Ceat nei segmenti TR e HR: due prodotti ad alto contenuto tecnologico, sviluppati applicando i più moderni sistemi di produzione del Gruppo. Fondata nel 1946 ed entrata a far parte del Gruppo Pirelli nel 1984, Ceat è un nome storico nell'industria della gomma, a cui è legata gran parte dell'evoluzione dell'industria automobilistica del Dopoguerra. Presentati al pubblico nel novembre del 1947, alla Mostra Italiana della Carrozzeria e al Palazzo dell'Arte di Milano, i pneumatici della Ceat Gomma Spa furono le prime coperture che equipaggiarono la Fiat Topolino. La notorietà del logo verde in campo arancione andò continuamente crescendo nel corso degli anni Cinquanta e Sessanta grazie all'elevato contenuto tecnologico dei prodotti, frutto di un continuo sforzo innovativo. □

UN ... RICOH GOLDEN GALA

Mercoledì 17 luglio la grande altetica si dà appuntamento allo Stato Olimpico in Roma per il Golden Gala 1991: Burrell, Antibo, Ottey, Bubka, Di Napoli e tanti altri campioni daranno vita ad una emozionante serata di sport, in vista dei mondiali di Tokyo. Tra coloro che sostengono la manifestazione, c'è anche RICOH, la multinazionale giapponese leader nel mercato dei telefax e delle fotocopiatrici, che «firmerà» i pettorali degli atleti. RICOH, che è fra gli sponsor delle prossime Olimpiadi di Barcellona '92, è da sempre vicina allo sport: dal calcio allo sci, dal tennis al ciclismo, fino all'atletica leggera, che la vedrà impegnata in parecchi tornei pre-olimpici, l'azienda giapponese ha supportato finanziariamente, ma anche tecnicamente, varie discipline. RICOH si è infatti occupata anche dell'allestimento di sale-stampa con i prodotti «top» della sua linea. □

ORLANDO, IL GELATO A BASE DI LATTE FRESCO

La dietetica moderna impone, per rimanere in forma oltre che in linea, un regime povero di grassi e ricco di elementi nutritivi, quali vitamine, sali minerali e proteine. Regola valida per dodici mesi all'anno, ma indispensabile in estate per evitare malesseri e appesantimenti. Tra i cibi più graditi nella stagione calda ce n'è uno al quale spetta senza dubbio la palma di protagonista: il gelato. Amati da piccoli, i gelati sono spesso guardati con sospetto dagli adulti, perchè considerati un cibo troppo ricco di grassi e calorie. La Orlando, prestigiosa azienda italiana, ha ovviato al problema, creando un prodotto estremamente sano, digeribile e di gusto gradevole. I gelati Orlando inoltre hanno il valore nutrizionale del latte scremato fresco, poichè ne contengono fino al 30 per cento. Per questo motivo possono essere inseriti con tranquillità in tutte le diete che prevedono un buon apporto di calcio e vitamine A, B e C, con in vantaggio di un basso quantitativo di grassi. La gelateria Orlando mantiene anche la tua... linea. □

GUERIN SPORTIVO DOC

11

I GRANDI CLUB

Ventun campionati, due Coppe delle Coppe, una Coppa Uefa, due Supercoppe Europee, sette coppe nazionali: nell'albo d'oro dell'Anderlecht, il più glorioso club del calcio belga, manca solo la Coppa dei Campioni. Nella foto, Paul Van Himst, per molte stagioni leader dei biancomalva

ANDERLECHT

BRUGES·MALINES

A cura di Alessandro Lanzarini e Rossano Donnini

Anderlecht, club reale

Quei favolosi Anni 60

IL ROYAL SPORTING ANDERLECHT, squadra di un importante quartiere di Bruxelles a mezza via fra il residenziale e l'industriale, viene fondato da un gruppo di appassionati del luogo il 27 maggio 1908 in una saletta del «Café Concordia» in Rue d'Aumale. I primi anni di vita sono contraddistinti da modesti risultati tecnici, dipendenti da situazioni finanziarie piuttosto difficili. Solo nel 1921 l'Anderlecht riesce a raggiungere la prima divisione. Gli anni Venti e Trenta sono per il club biancomalva una continua altalena fra la prima e la seconda divisione. Le squadre regine del calcio belga di quel periodo sono l'Union Saint Gilloise, che fra il 1904 e il 1935 fa suoi ben 11 campionati, il Beerschot, il Liegi, il Racing e il Daring.
Nel 1935 l'Anderlecht rientra prepotentemente in prima divisione con una squadra che ha nel difensore Constant Vanden Stock uno dei suoi punti di forza. Quello di Vanden Stock è un nome destinato a ricorrere spesso nella storia del club biancomalva, la cui salita verso le posizioni di vertice è lenta ma costante. Scongiurato il pericolo di nuove retrocessioni, l'Anderlecht comincia a piazzarsi stabilmente nelle posizioni nobili della classifica.
Al termine della stagione 1946-47 arriva per l'Anderlecht il primo alloro, con la conquista del titolo di campione nazionale ottenuto dopo un acceso braccio di ferro col Charleroi. Grande motivo di soddisfazione per Théo Verbeeck, presidente del club, è il constatare che ben dieci degli undici titolari della squadra allenata dal francese Georges Perino sono frutto del vivaio biancomalva. Unica eccezione, il formidabile centravanti Jef Mermans, autore di 39 delle 112 reti segnate dall'Anderlecht.
Dopo la delusione del campionato 1947-48, secondo a cinque punti dal Malines, l'Anderlecht si rinnova in diversi elementi e, guidato dall'inglese Ernest Smith, fervente sostenitore del «metodo», ritorna a conquistare la leadership nazionale vincendo il campionato 1948-49. Un successo, anche questo, colto sul filo di lana davanti a Berchem e Standard. Mermans, indiscussa star della squadra, segna 18 reti. Insieme a lui brillano particolarmente il portiere Rik Meert, i difensori Rik Matthys e Arsène Vaillant — in seguito popolarissimo telereporter — e l'attaccante Gaston Dewaele, lui pure autore di 18 reti.
La stagione successiva l'Anderlecht si ripete, questa volta offrendo una costante dimostrazione di superiorità, durata per tutto l'arco del torneo. Jef Mermans, ormai da tutti conosciuto come «il bombardiere», disputa uno straordinario campionato, nel corso del quale mette a segno ben 39 dei 75 gol realizzati dai biancomalva. Allenato dall'inglese Bill Gormlie, l'Anderlecht riesce a conservare il titolo anche nel 1950-51, quando resiste agli attacchi che gli vengono portati dal Berchem e dal RC Malines. Questo quarto titolo,

Sopra, l'Anderlecht che nella stagione 1934-35 conquista la prima divisione. In piedi da sinistra: Constant Vanden Stock, Verschueren, Vermaelen, Mertens, Vancaelenberg, Paduwat; accosciati: Luxen, Lamquet, Smilovici, Gets, Ramburg

Gli scudetti

Stagione	*Pt*	*G*	*V*	*N*	*P*	*F*	*S*	*2. classificata/vantaggio*
1946-47	50	36	21	8	7	112	59	Charleroi / 2 p.
1948-49	41	30	20	1	9	72	45	Berchem e Standard / 3 p.
1949-50	45	30	19	7	4	75	44	Berchem / 5 p.
1950-51	38	30	13	12	5	66	38	Berchem / =
1953-54	37	30	14	9	7	76	51	Gand e Malines / 1 p.
1954-55	41	30	19	3	8	75	47	Gand / 3 p.
1955-56	42	30	18	6	6	83	36	Anversa / 3 p.
1958-59	44	30	19	6	5	72	23	Liegi / 1 p.
1961-62	49	30	21	7	2	75	29	Anversa e Standard / 9 p.
1963-64	45	30	18	9	3	77	28	Beringen / 4 p.
1964-65	51	30	24	3	3	87	22	Standard / 12 p.
1965-66	47	30	21	5	4	88	18	Standard e St. Trond / 7 p.
1966-67	47	30	20	7	3	63	12	Bruges / 2 p.
1967-68	46	30	20	6	4	67	24	Bruges / 1 p.
1971-72	45	30	19	7	4	67	25	Bruges / =
1973-74	41	30	17	7	6	72	38	Anvesra e RWDM / 2 p.
1980-81	57	34	26	5	3	83	24	Lokeren / 11 p.
1984-85	59	34	26	7	1	100	25	Bruges / 11 p.
1985-86	52	34	22	8	4	84	33	Bruges / spareggio 1-1 2-2
1986-87	57	34	25	7	2	82	25	Malines / 2 p.
1990-91	53	34	23	7	4	74	22	Malines / 3 p.

A fianco, la squadra che, allenata da Pierre Sinibaldi, nel '61-62 apre una lunga serie di vittorie in campionato

Mermans, re del gol

Jef il bombardiere

Si usa dire che la fortuna aiuta gli audaci. È così anche nel calcio. Se nel 1942 i dirigenti dell'Anderlecht non avessero osato spendere 125 mila franchi — cifra record in materia di trasferimenti — per assicurarsi le prestazioni del giovane centravanti Joseph Mermans, probabilmente l'albo d'oro del club biancomalva sarebbe molto meno ricco di successi.

Nato a Merxem il 16 febbraio 1922, Mermans inizia a giocare nel Tubardia Borgerhout, dopo essere stato rifiutato dall'Anversa, squadra per la quale tifa il padre minatore. Su di lui mette gli occhi il Beerschot. Quando l'affare sembra fatto, salta fuori l'Anderlecht con la sua sontuosa offerta. Fin dalle prime apparizioni in biancomalva Mermans si segnala per le formidabili doti di cannoniere che ne fanno un incubo per tutte le difese. Attaccante completo, capace di andare in gol in tutti i modi, in breve tempo diventa «il bombardiere».

La sua fama varca i patri confini e all'Anderlecht cominciano ad arrivare offerte da tutta Europa. Lo vogliono squadre come il Torino, nel 1947 su suggerimento del francese Bongiorni — che lo aveva visto in azione da avversario in Anderlecht-Racing Parigi, terminata 8-1 con sei gol del bombardiere — come il Nimes l'Atalanta, la Lazio, l'Atlético Madrid. Nel 1951 la Roma gli offre un appartamento di sette stanze, un' auto, uno stipendio di 150 mila lire oltre ad eventuali premi. Ma l'Anderlecht, proprietario del cartellino del giocatore, dice sempre no. E così Jef Mermans, uno dei migliori attaccanti europei del periodo, 56 volte Nazionale e autore di più di 500 reti, deve rassegnarsi a rimanere per sempre un semiprofessionista, che alterna il lavoro d'impiegato amministrativo presso il comune di Anversa a quello di terrore delle difese sul terreno di gioco.

Sopra, la squadra campione nella stagione 1949-50. In piedi da sinistra: Meert, Vaillant, Fossoul, Matthys, Vernimmen, Valet; accosciati: Van Steen, Decorte, Jef Mermans, J. Vanden Bosch, Sermon

Sopra, Jef Mermans. A fianco, Polyte Vandenbossche. Grandi attaccanti degli anni Cinquanta

terzo consecutivo, è molto sofferto. Un infortunio mette fuori causa per alcune settimane Jef Mermans in un momento delicato della stagione. Gormlie ha un'intuizione da grande tecnico avanzando al centro dell'attacco il poderoso difensore Vaillant, che sostituisce al di sopra di ogni aspettativa il «bombardiere». In otto gare giocate da attaccante Vaillant realizza ben 11 reti, delle quali 6 contro il Malines. All'ultima giornata l'Anderlecht divide la testa della classifica col Berchem, ma grazie al minor numero di sconfitte subite, 5 contro 9, conserva il titolo. Dopo due campionati nell'ombra, l'Anderlecht risale alla ribalta nel 1953-54. È una stagione esaltante. Dopo un avvio stentato i biancomalva trovano il ritmo giusto. In amichevole superano a Londra l'Arsenal campione d'Inghilterra per 3-2, gol di Mermans, Van Steen e Polyte Vandenbossche. L'Anderlecht è il primo club straniero a imporsi all'Higbury e la stampa inglese dà ampio risalto all'impresa. Intanto in campionato domina il Gand, imbattuto dopo 18 giornate. Alla diciannovesima, il 24 gennaio 1954, l'Anderlecht gioca sul terreno della capolista. È una giornata terribilmente fredda. Il prato è una lastra di ghiaccio. Mermans e compagni scendono in campo con ai piedi scarpe da basket che garantiscono loro un migliore equilibrio. Anche per questa ragione riescono a vincere 4-2. Inizia così il vittorioso sprint dei biancomalva verso il loro quinto titolo. L'Anderlecht la fa da padrone anche la stagione successiva, nonostante i molti infortuni. Trovano un posto in squadra due interessanti giovani come il mediano Martin Lippens e, soprattutto l'elegante regista Jef Jurion che a 17 anni conquista subito una maglia di titolare come ala destra. La stagione

segue

Anderlecht/segue

seguente l'Anderlecht debutta in Coppa Campioni subendo una pesante lezione dagli ungheresi del Vörös Lobogo, che vincono per 6-3 a Budapest e per 4-1 a Bruxelles. In campionato però i biancomalva sono ancora i più forti e pur se con qualche difficoltà si confermano campioni. La squadra del pittoresco Bill Gormlie è però ormai giunta al capolinea. Jef Mermans comincia a perdere colpi, e come lui anche altri della vecchia guardia. La stella dell'Anderlecht dopo aver brillato intensamente per tre stagioni consecutive, comincia ad offuscarsi. L'ultimo acuto, la vittoria nel campionato 1958-59, con una squadra ormai di transizione fra un'epoca e l'altra.
Un nuovo ciclo inizia nell'estate 1961 con

In alto, l'Anderlecht '71-72, vincitore di campionato e coppa. Sopra, la rosa della stagione '75-76, prima vittoria internazionale. A sinistra, Van Himst. Sotto, da destra, la squadra che ha vinto la Coppa delle Coppe '77-78 e Rensenbrink col trofeo

Van Himst, lo stile

Paul il caldo

Il 27 dicembre 1959, ad appena sedici anni e due mesi, Paul Van Himst esordisce nell'Anderlecht, che vince 5-1 sul campo del Beringen. Meno di un anno più tardi, il 19 ottobre 1960 a Stoccolma, veste per la prima volta la maglia della Nazionale belga, allora guidata da Constant Vanden Stock. Poco tempo dopo viene premiato come miglior giocatore del campionato belga. A 19 anni è campione del Belgio; a 20 capocannoniere con 26 reti e viene selezionato per la rappresentanza continentale. Questo è il folgorante inizio della carriera di Paul Vanden Himst, il più grande talento espresso dal calcio belga.

Nato il 2 ottobre 1943 a Leeuw-St.-Pierre, Paul Van Himst entra nell'Anderlecht ad appena dieci anni. In maglia biancomalva vince ben dieci campionati — per tre volte è il capocannoniere — e tre coppe nazionali, prima di passare nell'estate del 1975 al R.W.D. Molenbeek. Interno offensivo dalle caratteristiche spiccatamente offensive, impiegabile indifferentemente come attaccante puro o in qualità di rifinitore, Van Himst è per lungo tempo il punto di riferimento della Nazionale belga, nella quale gioca complessivamente 80 partite realizzando 30 reti, nonostante un prematuro ritiro — poi rientrato a furor di popolo — all'indomani della conclusione dell Rimet '70. Nell'occasione Van Himst era stato considerato uno dei principali responsabili della brutta figura rimediata dalla spedizione belga.

Il rapporto fra Van Himst e l'Anderlecht vive poi un fruttuoso secondo capitolo quando, nei primi anni Ottanta, guida dalla panchina i biancomalva alla conquista di un campionato e della Coppa Uefa, quella vittoria internazionale che non era riuscito a cogliere da giocatore. □

La società in cifre

Anno di fondazione: 1908.
Indirizzo: Avenue Théo Verbeek 2, 1070 Bruxelles.
Telefono: 0032-2-522.15.39.
Colori sociali: maglia bianca con bordi malva, calzoncini bianchi, calzettoni bianchi con risvolti malva.
Stadio: Constant Vanden Stock (40.000)

Albo d'oro
Campionato (21): 1946-47, 1948-49, 1949-50, 1950-51, 1953-54, 1954-55, 1955-56, 1958-59, 1961-62, 1963-64, 1964-65, 1965-66, 1967-68, 1971-72, 1973-74, 1980-81, 1984-85, 1985-86, 1986-87, 1990-91.
Coppa del Belgio (7): 1965, 1972, 1973, 1975, 1976, 1988, 1989.
Coppa delle Coppe (2): 1975-76, 1977-78.
Coppa Uefa (1): 1982-83.
Supercoppa Europea (2): 1976, 1978.

Un nuovo ciclo inizia nell'estate 1961 con l'arrivo sulla panchina dell'Anderlecht di Pierre Sinibaldi, un corso di 36 anni, ex giocatore del Reims, che si era messo in luce alla guida del Lussemburgo, dando alla nazionale del Granducato uno stile di gioco particolarmente offensivo e spettacolare. Intanto l'Anderlecht si era arricchito di numerosi giocatori di valore, quasi tutti i migliori del paese, a cominciare dal fuoriclasse Paul Van Himst, un interno dotato di grandi qualità tecniche e fisiche, rifinitore e goleador al tempo stesso. Insieme a Sinibaldi arrivano le ali Jean-Pierre Janssens e Wilfried Puis, due attaccanti dalle differenti caratteristiche — destro e lineare il primo, tutto sinistro e imprevedibile il secondo — ma entrambi molto efficaci. Prende così forma l'Anderlecht che dominerà la scena calcistica belga degli anni Sessanta, con Trappeniers atletico e spettacolare portiere, Heylens agile terzino destro, Cornélis rigoroso terzino sinistro, Lippens tenace mediano destro, Verbiest classico centromediano, Hanon possente mediano sinistro, Janssens ficcante ala destra, Jurion fine regista, Stockman rapinatore d'area, Van Himst fuoriclasse in grado di rifinire e segnare, Puis ubriacante estrema mancina. Già a cinque giornate dal termine l'Anderlecht si laurea campione '61-'62, e si ripete poi, sempre in modo piuttosto netto, due anni più tardi.
Leggendaria è poi la stagione 1964-65. Col grintoso Plaskie al posto di Lippens e col poderoso centravanti Devrindt al comando della prima linea — e Stockman ala destra per rendere ancora più letale l'attacco — l'Anderlecht vince il campionato con 12 punti di vantaggio e la coppa superando in finale lo Standard per 3-2. Il 30 settembre 1964 il c.t. Constant Vanden Stock chiama l'intero Anderlecht a rappresentare il Belgio contro l'Olanda. Solo Trappeniers è in panchina, ma un infortunio del portiere titolare Guy Delhasse nel corso della gara, fa sì che anche lui entri in campo e che i «diavoli rossi» siano tutti giocatori dell'Anderlecht.
Il 26 febbraio 1966 è una data particolarmente triste nella storia dell'Anderlecht: in un incidente stradale muore Laurent Verbiest, elegante perno difensivo dei biancomalva e della nazionale, conosciuto come il «Beckenbauer belga». Nonostante la grave perdita, l'Anderlecht si conferma campione, grazie in particolare alla vena realizzativa

segue

Rensenbrink, il genio

Robby di classe

È ancora convinzione pressochè generale in Olanda — ed anche in Belgio — che nel 1974 il titolo mondiale non sarebbe sfuggito a Cruijff e compagni se Robby Rensenbrink fosse stato al meglio della forma fisica. Colpito duramente in occasione della semifinale col Brasile, Robby scese in campo in condizioni menomate nella decisiva sfida coi tedeschi. Il suo rendimento risultò forzatamente limitato, tanto che nel corso della gara dovette essere sostituito con René Van de Kerkhof, uno dei due gemelli della PSV. Il potenziale offensivo degli «orenje» ne uscì molto ridotto.

Nato ad Amsterdam il 3 luglio 1947, Pieter-Robert Rensenbrink, detto Robby, diventa calciatore professionista a diciotto anni nel D.W.S. Amsterdam, il cui presidente si rifiuta in seguito di cederlo alle migliori squadre olandesi, Ajax, Feyenoord e PSV in testa, chiedendo una cifra esageratamente elevata. Per poco più della metà - 11 milioni di franchi belgi — lo cede poi al Bruges nell'estate del 1969. Ala sinistra dal gioco altamente spettacolare ed efficace, ottimo goleador, Rosenbrink si segnala immediatamente come uno dei migliori attaccanti del campionato belga.

Quando Constant Vanden Stock diventa presidente dell'Anderlecht, il primo importante acquisto che opera è quello di Rensenbrink. Nella prima stagione in biancomalva Robby vince campionato e coppa. È proprio Rensenbrink l'uomo guida dell'Anderlecht che nella seconda metà degli anni Settanta vince due Coppe delle Coppe e altrettante Supercoppe Europee.

Sopra, Rob Rensenbrink, attaccante olandese di grande classe e dalle formidabili capacità realizzative

Così in Europa

Edizione	*Coppa*	*G*	*V*	*N*	*P*	*F*	*S*	*Turno raggiunto*
1955-56	C1	2	0	0	2	4	10	1. turno (Vörös Lobogo 3-6 1-4)
1956-57	C1	2	0	0	2	0	12	1. turno (Manchester U. 0-2 0-10)
1959-60	C1	2	0	0	2	2	7	1. turno (Rangers 2-5 0-2)
1962-63	C1	6	2	2	2	10	11	quarti (Dundee 1-4 1-2)
1964-65	C1	4	1	0	3	2	6	ottavi (Liverpool 0-3 0-1)
1966-67	C1	4	2	0	2	14	7	ottavi (Dukla Praga 1-4 1-2)
1967-68	C1	4	2	1	1	10	8	ottavi (Sparta Praga 2-3 3-3)
1968-69	C1	4	2	1	1	8	6	ottavi (Manchester U. 0-3 3-1)
1969-70	C3	12	8	0	4	32	15	finalista (Arsenal 0-3 3-1)
1970-71	C3	6	5	0	1	19	12	ottavi (Vitoria Setubal 2-1 1-3)
1971-72	C3	2	0	1	1	1	3	1. turno (Bologna 1-1 0-2)
1972-73	C1	4	2	0	2	7	4	ottavi (Spartak Trnava 0-1 0-1)
1973-74	C2	2	1	0	1	3	3	1. turno (Zurigo 3-2 0-1)
1974-75	C1	6	2	0	4	10	13	quarti (Leeds 0-3 0-1)
1975-76	C2	9	6	1	2	16	5	vincitrice (West Ham 4-2)
1976-77	C2	9	6	0	3	20	10	finalista (Amburgo 0-2)
1977-78	C2	9	7	1	1	21	4	vincitrice (Austria V. 4-0)
1978-79	C2	2	1	0	1	3	3	ottavi (Barcellona 3-0 0-3 rig)
1979-80	C3	2	0	2	0	1	1	1. turno (Dundee U. 0-0 1-1)
1980-81	C3	2	1	0	1	3	3	1. turno (Kaiserslautern 0-1 3-2)
1981-82	C1	8	5	2	1	14	7	semifinale (Aston Villa 0-1 0-0)
1982-83	C3	12	9	1	2	29	10	vincitrice (Benfica 1-0 1-1)
1983-84	C3	12	5	5	2	19	11	finalista (Tottenham 1-1 1-1 rig)
1984-85	C3	6	3	1	2	13	11	ottavi (Real Madrid 3-0 1-6)
1985-86	C1	6	4	0	2	8	6	semifinale (Steaua 1-0 0-3)
1986-87	C1	6	2	2	2	8	9	quarti (Bayern 0-5 2-2)
1987-88	C1	6	4	1	1	6	4	quarti (Benfica 0-2 1-0)
1988-89	C2	4	2	0	2	5	4	sedicesimi (Malines 1-1 0-2)
1989-90	C2	9	6	1	2	18	5	finalista (Sampdoria 0-2)
1990-91	C3	8	4	1	3	12	9	quarti (Roma 0-3 2-3)

LEGENDA: C1 = Coppa dei Campioni; C2 = Coppa delle Coppe; C3 = Coppa delle Fiere/Uefa

Anderlecht/segue

del centravanti olandese Jan Mulder, autore di 21 gol in 22 partite. Il titolo non sfugge ai biancomalva neppure nel 1966-67, così come nel 1967-68. Il bilancio complessivo dell'Anderlecht in questi favolosi anni Sessanta è di sei campionati e una coppa.
Quando Sinibaldi lascia l'Anderlecht per il sole di Las Palmas, arriva Georg Kessler, un tedesco con esperienze di lavoro in Olanda, un autentico sergente di ferro. Sotto la sua guida l'Anderlecht diventa una squadra decisamente meno tecnica, ma molto più solida e ugualmente efficace. Col fuoriclasse olandese Rensenbrink al fianco di Van Himst i biancomalva ritornano campioni al termine della stagione 1971-72, senza mai essere stati in testa alla classifica se non nell'ultima decisiva giornata. Sempre in questa stagione, la prima con Constant Vanden Stock presidente, l'Anderlecht fa sua anche la coppa superando lo Standard 1-0. Ringiovanito e guidato da Urbain Braems, l'Anderlecht vince il suo sedicesimo titolo nel 1973-74 con una squadra nella quale, accanto a Van Himst e Rensenbrink, brillano i giovani Coeck e Van der Elst. Nella stagione 1975-76 l'Anderlecht conquista il suo primo trofeo europeo vincendo la Coppa della Coppe sul West Ham, 4-2 con doppiette di Rensenbrink e Van der Elst. Allenata dall'olandese Hans Croon, la squadra non presenta più la bandiera Paul Van Himst, passato al RWD Molenbeek e sostituito dall'olandese Arie Haan. Pochi mesi più tardi l'Anderlecht vince anche la Supercoppa Europea superando il Bayern di Beckenbauer, Müller, Maier, Hoeness e Rummenigge. Dopo aver perso 2-1 a Monaco, rete di Haan, i biancomalva stravincono a Bruxelles, 4-1 con doppietta di Rensenbrink e gol di Van der Elst e Haan. Stessa musica due anni più tardi: Coppa delle Coppe con un perentorio 4-0 sull'Austria Vienna, doppiette di Rensenbrink e del terzino Van Binst, e Supercoppa Europea sul Liverpool, con un successo per 3-1 in Belgio, gol di Vercauteren, Van der Elst e Rensenbrink, e sconfitta per 2-1 in Inghilterra, rete di Van der Elst. Solo nel 1980-81 l'Anderlecht torna a imporsi in campionato. Lo jugoslavo Tomislav Ivic in panchina e il geniale spagnolo Juan Lozano a centrocampo sono le menti della squadra che domina in lungo e in largo il torneo, vinto con ben 11 punti di vantaggio. Nella stagione 1982-83 l'Anderlecht, guidato nientemeno che da Paul Van Himst, vince la Coppa Uefa superando il Benfica per 1-0 a Bruxelles, rete dell'attaccante danese Brylle, e pareggiando 1-1, gol di Lozano, nel ritorno a Lisbona. È proprio Van Himst a lanciare in prima squadra il prodigioso Enzo Scifo, elegante interno d'origine siciliana, alla base dei successi dell'Anderlecht nei campionati 1984-85, 1985-86 e 1986-87. Come dieci anni prima, Arie Haan prende il posto di Paul Van Himst, questa volta sulla panchina, e gli scudetti numero diciannove e venti portano la sua firma. Dopo un paio di stagioni in tono minore, nonostante le dispendiose campagne acquisti, l'Anderlecht torna al successo in campionato nel 1990-91 quando, dopo tanti anni, non figurava fra i grandi favoriti della vigilia. È questo il regalo che l'allenatore Aad De Mos e i giocatori fanno a Vanden Stock per i vent'anni da presidente. Con la promessa della Coppa dei Campioni, l'unico trofeo continentale che ancora manca nella ricca bacheca dell'Anderlecht. □

Vanden Stock, il boss

La forza di Constant

Discreto difensore dell'Anderlecht degli anni Trenta, tecnico di riconosciuto valore al punto di arrivare a dirigere la Nazionale belga agli inizi degli anni Sessanta, Constant Vanden Stock corona il 4 aprile 1971 il sogno della sua vita: quello di diventare il presidente del club biancomalva, così come Santiago Bérnabeu — al quale si era sempre ispirato — lo era diventato del Real Madrid.

Quarto presidente nella storia dell'Anderlecht, dopo Charles Roos, Théo Verbeeck e Albert Roosens, Vanden Stock si impegna inizialmente per portare al club una struttura totalmente professionistica. In breve tempo la società biancomalva diventa il traguardo di tutti i migliori calciatori del paese. Il secondo obiettivo è quello di dare all'Anderlecht una dimensione europea, che arriva già nel 1976 con la prima vittoria nella Coppa delle Coppe.

Profondo conoscitore del pianeta calcio, dotato di ottime capacità amministrative, Vanden Stock fa dell'Anderlecht una società modello, non solo per il Belgio. Nel 1991 festeggia i vent'anni di presidenza con la conquista di un nuovo campionato.

Il suo personale bottino da quando siede sulla massima poltrona della società biancomalva è quanto mai ricco: 7 campionati, 6 Coppe nazionali, 2 Coppe delle Coppe, 1 Coppa Uefa, 2 Supercoppe Europee. Sono soprattutto i trionfi continentali il fiore all'occhiello di Constant Vanden Stock, detto anche il Padrino e il Santiago Bérnabeu dei poveri.

Sopra, Vanden Stock, prima giocatore e poi presidente del club biancomalva. In alto, da sinistra, Vincenzo Scifo, geniale regista; Arie Haan, possente centrocampista; e Morten Olsen, libero danese di classe ed esperienza

Bruges, i fiamminghi
FIOR DI FIANDRA

A fianco, Jan Ceulemans, asso del Bruges per oltre un decennio. Sotto, il poderoso cannoniere Raul Lambert

GRAZIE alla fusione fra il Brugsche FC e il Vlaamsche FC nasce nel 1891 il «Club Brugge Koninkijk Verein», meglio conosciuto come Bruges. Subito fra le migliori formazioni del paese, deve però attendere — dopo una serie infinita di secondi e terzi posti — fino alla stagione 1919-20 per vincere il primo campionato. Questo successo non ha nessun seguito e il Bruges rientra mestamente nei ranghi.
Solo nel 1968 il club fiammingo torna alla ribalta, vincendo la coppa nazionale sul Beerschot. Traguardo che coglie anche due anni più tardi, questa volta superando il Daring. In campionato, dopo cinque secondi posti fra il 1967 e il 1972, arriva finalmente al termine del torneo 1972-73 il secondo successo, conquistato da una squadra che ha nel possente centravanti Raul Lambert l'elemento più rappresentativo.
Nel 1973, con l'arrivo in panchina dell'austriaco Ernst Happel, inizia per il club fiammingo un periodo d'oro, che lo proietta fra le migliori squadre del continente. Nella stagione 1975-76 il Bruges vince il campionato e raggiunge la finale della Coppa Uefa dove viene superato dal Liverpool. Un anno più tardi domina la scena nazionale vincendo sia il campionato che la coppa. Giocatori come il portiere danese Jensen, come il terzino Bastijns, il centrale austriaco Krieger, lo stantuffo Cools, il regista Vander Eycken, il rifinitore Courant e il bomber Lambert sono fra i più apprezzati e temuti in Europa.
Nel 1977-78 il Bruges si conferma campione per la terza volta consecutiva ed arriva a disputare la finale della Coppa dei Campioni a Londra. L'avversario è il solito Liverpool e le possibilità di una rivincita sono minime perché Happel deve schierare una formazione largamente rimaneggiata. Che lotta coi denti prima di cedere di misura, 1-0. È praticamente con questa sfortunata gara che si chiude il più glorioso ciclo della storia del club fiammingo.
Nel 1979-80 il Bruges è di nuovo sul gradino più alto del calcio nazionale con la vittoria in campionato. Comincia a mettersi in luce la giovane ala sinistra Jan Ceulemans, un attaccante dai grandi mezzi fisici e tecnici, destinato a diventare un personaggio di primo piano nella storia del club, al quale sembra indissolubilmente legato. In seguito il Bruges conosce alcuni momenti difficili, dai quali si riprende solo nel 1986 con la quarta vittoria in coppa, superando 3-0 i concittadini del Cercle. Verso la fine degli anni Ottanta la stella del Bruges ritorna a brillare intensamente con la vittoria nel campionato 1987-88. È il viatico per il folgorante inizio degli anni Novanta, che vedono il Bruges primeggiare in campionato nel 1989-90 grazie alle reti del cannoniere australiano Frank Farina, e in coppa nel 1991, sempre con Jan Ceulemans grande trascinatore. □

A fianco, la squadra che nel 1977-78 vince il campionato ed è finalista in Coppa Campioni

La società in cifre

Anno di fondazione: 1894
Indirizzo: Olympialaan 74, 8200 Brugge.
Telefono: 0032-50-38.71.51.
Colori sociali: maglia blu con bordi neri, calzoncini neri, calzettoni blu.
Stadio: Olympiastadion (32.000).

Albo d'oro
Campionato (8): 1919-20, 1972-73, 1974-75, 1976-77, 1977-78, 1979-80, 1987-88, 1989-90.
Coppa del Belgio (5): 1968, 1970, 1977, 1986, 1991.

Gli scudetti

Stagione	*Pt*	*G*	*V*	*N*	*P*	*F*	*S*	*2. classificata/vantaggio*
1919-20	34	22	15	4	3	61	27	Union S. G. / 2 p.
1972-73	45	30	17	11	2	53	26	Standard / 7 p.
1975-76	52	36	22	8	6	81	36	Anderlecht / 4 p.
1976-77	52	34	23	6	5	72	30	Anderlecht / 4 p.
1977-78	51	34	22	7	5	73	48	Anderlecht / 1 p.
1979-80	53	34	24	5	5	76	31	Standard / 4 p.
1987-88	51	34	23	5	6	74	34	Anversa e Malines / 2 p.
1989-90	57	34	25	7	2	76	19	Anderlecht / 4 p.

Così in Europa

Edizione	*Coppa*	*G*	*V*	*N*	*P*	*F*	*S*	*Turno raggiunto*
1967-68	C3	2	0	1	1	1	2	1. turno (Sporting L. 0-0 1-2)
1968-69	C2	2	1	0	1	3	3	1. turno (W.B.A. 3-1 0-2)
1969-70	C3	4	2	0	2	10	8	sedicesimi (Ujpest D. 5-2 0-3)
1970-71	C2	6	3	0	3	9	9	quarti (Chelsea 2-0 0-4)
1971-72	C3	2	1	0	1	3	4	1. turno (Zeljeznicar 0-3 3-1)
1972-73	C3	4	2	0	2	9	10	sedicesimi (Porto 0-3 3-2)
1973-74	C1	4	3	0	1	16	7	ottavi (Basilea 2-1 4-6)
1975-76	C3	12	6	4	2	20	14	finalista (Liverpool 2-3 1-1)
1976-77	C1	6	2	3	1	7	5	quarti (Borussia M. 0-1 2-2)
1977-78	C1	9	5	0	4	17	8	finalista (Liverpool 0-1)
1978-79	C1	2	1	0	1	3	4	1. turno (Wisla 2-1 1-3)
1980-81	C1	2	0	0	2	1	5	1. turno (Basilea 0-1 1-4)
1981-82	C3	2	0	0	2	6	6	1. turno (Spartak Mosca 1-3 1-3)
1984-85	C3	4	2	1	1	3	4	sedicesimi (Tottenham 2-1 0-3)
1985-86	C3	4	1	0	3	7	9	sedicesimi (Spartak Mosca 1-0 3-1)
1986-87	C2	2	0	1	1	6	7	1. turno (Rapid V. 3-3 3-4)
1987-88	C3	10	5	1	4	18	13	semifinale (Español 2-0 0-3)
1988-89	C1	4	2	0	2	4	8	ottavi (Monaco 1-0 1-6)
1989-90	C3	2	0	0	2	4	6	1. turno (Rapid V. 3-4 1-2)
1990-91	C1	4	1	2	1	3	2	ottavi (Milan 0-0 0-1)

Malines, la provinciale

IL BELLO DELLA DEBUTTANTE

NEI PRIMI anni Quaranta, orribilmente segnati dall'invasione nazista, una provinciale si mette particolarmente in luce nel panorama calcistico belga: il Malines, che vince il campionato 1942-43. Fondato nel 1904, non aveva vinto nulla in precedenza e per lungo tempo era stato costretto a dibattersi nelle categorie inferiori. La prima fugace apparizione nella massima divisione l'aveva fatta

nella stagione 1921-22, classificandosi all'ultimo posto.
Il rapporto col successo per il Malines (Mechelen in fiammingo) prosegue anche nell'immediato dopoguerra, con le vittorie nei campionati 1945-46 e 1947-48. La squadra dispone di diversi elementi di talento, come il centravanti Rik Coppens e l'interno sinistro Albert Decleyn. Un autentico campione è invece Victor Lemberechts, minuscola ala destra, alto appena 1,65 m per 65 kg, capace col suo stretto dribbling di mettere in crisi qualsiasi terzino. Dotato di un tiro particolarmente potente e preciso con entrambi i piedi, è anche un temibile goleador. Nella stagione 1945-46 realizza ben 31 reti. Punto fermo della Nazionale, nella quale disputa complessivamente 42 gare, Lemberechts è il più rappresentativo giocatore belga del periodo, tanto che il 10 maggio 1947 viene chiamato nel Resto d'Europa che a Glasgow affronta la Gran Bretagna. Nell'occasione gioca da ala destra in una prima linea completata da fuoriclasse come Gren, Nordahl, Wilkes e Praest.
Il buon momento prosegue anche per i primi anni Cinquanta, quando il Malines per due volte — 1951-52 e 1953-54 — si classifica al secondo posto in campionato. Con la retrocessione al termine del torneo 1955-56 inizia il club giallorosso un lungo periodo buio, di assoluta mediocrità, trascorso per lo più in seconda divisione.
La svolta decisiva avviene nel 1982, dopo l'ennesima retrocessione in seconda divisione, quando alla guida del club arriva il ricchissimo uomo d'affari John Cordier, che fa del Malines il proprio giocattolo preferito. Al termine della stagione 1982-83 arriva la promozione nella massima serie, alla quale fanno seguito alcuni campionati d'assestamento. Nel 1986 Cordier chiama alla guida della squadra il tecnico olandese Aad De Mos, appena scaricato dall'Ajax primo in classifica per fare posto a Cruijff. Forte di giocatori come il formidabile portiere Michel Preud'homme, il grintoso libero Leo Clijsters, il polivalente mediano Marc Emmers, tutti nazionali belgi, e l'inesauribile cursore Erwin Koeman, il solido stopper Graeme Rutjes, lo sfondareti Piet Den Boer, elementi nel giro della nazionale olandese, oltre all'israeliano Eli Ohana, inizia la scalata alle posizioni di vertice.
Nel 1987 il Malines vince la coppa belga superando in finale per 1-0 il Cercle Brugge, mentre nella stagione successiva, all'esordio assoluto in una coppa europea, fa sua la Coppa delle Coppe battendo nella finale di Strasburgo l'Ajax per 1-0, rete di Piet Den Boer, possente attaccante olandese. Nel gennaio del 1989 Preud'homme e compagni vincono la Supercoppa Europea, battendo per 3-0 il PSV all'Achter de Kazerme (dietro le caserme), con doppietta di Johnny Bosman, altro attaccante olandese e gol del piccolo mutatto Pascal De Wilde, e limitando poi all'1-0 la sconfitta nella gara di ritorno a Eindhoven. Qualche mese più tardi il Malines si laurea campione del Belgio. La squadra giallorossa fa ormai parte dell'elite del calcio nazionale. La sua presenza ai vertici è costante. Lo conferma anche il doppio secondo posto ottenuto nella stagione 1990-91 alle spalle dell'Anderlecht in campionato e del Bruges in coppa. □

In alto, il presidente John Cordier, che ha rilanciato il club. Al centro, da sinistra, Victor Lemberechts e Michel Preud'homme, star del passato e del presente. Sopra, il bomber Den Boer

Gli scudetti

Stagione	Pt	G	V	N	P	F	S	2. classificata/vantaggio
1942-43	46	30	21	4	5	83	31	Beerschot / 2 p.
1945-46	55	36	25	5	6	108	41	Anversa / 6 p.
1947-48	43	30	18	7	5	70	39	Anderlecht / 5 p.
1988-89	57	34	25	7	2	64	20	Anderlecht / 4 p.

Così in Europa

Edizione	Coppa	G	V	N	P	F	S	Turno raggiunto
1987-88	C2	9	7	2	0	12	3	vincitrice (Ajax 1-0)
1988-89	C2	8	6	1	1	14	5	semifinali (Sampdoria 2-1 0-3)
1989-90	C1	6	2	3	1	9	3	quarti (Milan 0-0 0-2)
1990-91	C3	2	0	1	1	2	3	1. turno (Sporting L. 0-1 2-2)

La società in cifre

Anno di fondazione: 1904.
Indirizzo: Lierse Steenweg 34, 2800 Mechelen.
Telefono: 0032-15-21.82.30.
Colori sociali: maglia giallo-rossa a strisce verticali, calzoncini neri, calzettoni neri.
Stadio: Achter de Kazerme (20.000)

Albo d'oro
Campionato (4): 1942-43, 1945-46, 1947-48, 1988-89.
Coppa del Belgio (I): 1987.
Coppa delle Coppe (I): 1987-88.
Supercoppa Europea (I): 1988.

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **VENDO** foto originali L. 2500 l'una di: Baggio, Giannini, Maldini, Mancini, Vialli, Berti, Zenga, Costacurta, Simone, Lentini, Scifo, Hässler, Pagliuca, Tacconi, Melli, Brolin, Minotti, Cabrini, Laudrup, Klinsmann, Van Basten, Agassi, Becker, Canè, Camporese. **Tiziana Cannizzaro, v. degli Abeti 46, 00172 Roma.**

☐ **ACQUISTO** magliette ufficiali e sciarpe di qualsiasi squadre di A, B, C ed estere. **Giuseppe Stile, v. Melito 14, 80058 Torre Annunziata (Na).**

☐ **CERCO** l'inno ufficiale della Sampdoria Campione d'Italia e l'inno ufficiale del Genoa '91. **Giovanni Veglia, v. Lamanna 6, 75100 Matera.**

☐ **CERCO** materiale soprattutto foto degli azzurri del calcio che scambio con materiale dei vostri campioni e cantanti preferiti. **Alessandra Campili, v. Yambo 21, 00159 Roma.**

☐ **STIAMO** cercando di allestire su mandato della Ligue Recreative Mondiale de Football indoor, attività internazionale di calcio a cinque ed altri sbocchi interdisciplinari; contattate **Maurizio Del Sordo, c/o Miccione-De Girolamo, v. Teodosio 65, 20131 Milano.**

☐ **PAGO** bene biglietti ingresso italiani ed esteri di tutti gli sport. **Gherardo Massi, v. Cellini 19/B, 60019 Senigallia (An).**

☐ **CERCO** foto di Antonio Cabrini ripreso il 28-5 al Zini di Cremona per «Ciao calcio». **Enza Riccardi, v. Annunziata 24, 70056 Molfetta (Ba).**

☐ **VENDO** due volumi dei Mondiali España 82 per L. 80.000, sono in ottimo stato. **Pietro Freghieri, via Ugo Foscolo 17, 29017 Fiorenzuola d'Arda (PC).**

☐ **VENDO** scarpe e forma-scarpe di calcio, sei tacchetti Adidas, modello Italia 90 per sole L. 65000. **Dario Capettini, c.so Roma 83, 28069 Trecate (No).**

☐ **COMPRO** tutti i numeri del mensile L'Interregionale e libri statistici sui campionati di IV. serie e minori dal 1960 ad oggi e anche almanacchi Panini. **Andrea Antonelli, v. Paglial 8, 50055 Lastra a Signe (Fi).**

☐ **VENDO** L. 2000 foto calciatori del Cagliari 90/91, Branca, Baggio, Cervone, S. Pellegrini, Comi, Carboni, Berthold, Giannini, L. 1500 l'una di: Ielpo, J. Herrera, Valentini, Firicano, Cappioli, Fonseca, Dibitonto, Rocco, Coppola, Paolino, Cornacchia, Pulga, Ranieri e Francescoli. **Valentina Piras, v. Einstein 16, 09126 Cagliari.**

☐ **COMPRO** maglia originale Umbro A.C. Venezia 1907 di casa, manica corta taglia XL, soltanto se nuova. **Fabrizio Miccio, v. Trionfale 7032, 00135 Roma.**

☐ **VENDO** L. 8000 sciarpa con scritta «Gioventù bianconera» e L. 5000 sciarpa in lana «Forza Cagliari», entrambe ricamo doppia faccia; L. 3000 lo speciale di 32 pagine sulla Sampdoria campione d'Italia e i bollini per il Campionato flash 90/91. **Andrea Zanello, v. Umberto 1° 97, 15020 Murisengo (Al).**

☐ **CEDO** migliaia di pubblicazioni sportive: Guerini dal 1969 all'89, Gazzetta Sport dal 1975 all'88, Gazzetta Sport Illustrata, Nevesport, La Caccia, Pescare, Notiziario di caccia e pesca, Aviazione e marina, Ali, Nuoto, Boxe ring, Nautica, Il calcio e ciclismo illustrato, Sport Illustrato dal 1950 al 72; libri e foto vere di pugilato, calcio, ciclismo, tennis. **Enzo Nardini, v. Ulivi 7, 54033 Carrara (Ms).**

☐ **ACQUISTO** e scambio biglietti ingresso stadi Italia 90; cartoline con formazioni juventine e di stadi di: Aosta, Venezia, Vercelli, Novara, Vicenza, Padova e Roma-Stadio del P.N.F.; vendo foto stadi prezzi modici. **Giovanni Arbuffi, v. Macedonia 10, 10093 Collegno (To).**

☐ **VENDO** o scambio cartoline stadi italiani o esteri; inviando bolli per L. 2000 riceverete catalogo di 15 pagine. **Pino Crimesi, v. Mascilongo 15, 86039 Termoli (Cb).**

☐ **VENDO** fumetti di Nembo Kid, Batman, Piccolo Ranger e altri ancora, in particolare tutti i supereroi. **Renzo Marelli, v. Montebello 39, 22060 Cantù (Co).**

☐ **VENDO** maglie originali di squadre di A, B, C, spagnole, inglesi, portoghesi, francesi, olandesi e nazionali; chiedere lista inviando due bolli da L. 750. **Mariano Miucci, v. S. Cavagnini 60, 71011 Apricena (Fg).**

☐ **VENDO** L. 10000 l'una, due L. 18000 cassettetifo di ultragruppi di A, B, C stranieri, del basket; radiocronache delle finali di Coppa Campioni e Intercontinentale degli ultimi tre anni; oltre 500 tipi; chiedere lista gratuita a **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, 37121 Verona.**

☐ **VENDO** squadre subbuteo L. 10000 l'una: Ungheria, Uruguay e Urss; eventuali

segue

Ai Pulcini della Dindelli Milano non è riuscita la tripletta. Già vincitori delle due precedenti edizioni nel Torneo Internazionale di Parigi, dove rappresentavano l'Italia, hanno ottenuto un lusinghiero terzo posto dietro i polacchi del Lodz, (vincitori per 5-4 contro i milanesi ai calci di rigore) e agli inglesi dello Sheffield. In piedi da sinistra: Cannavò (all.), Mancini, M. Riva, Chiappa, Viel, Di Ruocco, Gularte, Caressa, alle spalle i dirigenti Mancini e Facuetti; accosciati: De Martino, Saccà, Aguanno, Riga, Tranchida, Matera, P. Riva

Battendo per 2-1 la Roma, campione in carica e detentrice di dieci scudetti, il Torino-Sordoparlanti ha conquistato il suo primo titolo Fdsi (Federazione sportiva disabili italiani). In piedi da sinistra: Monaco, Voto, Cecca, Convinto, Stizzoli, Mango I, Galluzzo, Grasso, Tomaino, De Luca, Covino, Caboni, Donà, Mango II; accosciati: Casadibari, Michieletto, Rossi, Ruggiero, Truffo, Di Bari, Di Umberto, Avarino, Caporali

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto ad una più veloce pubblicazione del materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per l'enorme quantità di lettere e fotografie che ci perviene settimanalmente.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza privata tra i lettori, ma solamente annunci riguardanti scambio e/o compravendita di materiale. Annunci e richieste si possono fare solo per posta utilizzando una cartolina postale completa di nome, cognome, indirizzo e codice postale.

Nota: Al fine di evitare scherzi di cattivo gusto, avvenuti attraverso la pubblicazione di messaggi non rispondenti al vero, i lettori che vorranno veder pubblicato un proprio annuncio nelle pagine della «Palestra» dovranno allegare al testo dell'inserzione la seguente dichiarazione autografa accompagnata da nome, cognome e indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

051 - 6227111 interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

LA PALESTRA DEI LETTORI

segue

scambi con quelle di: Napoli campione, Roma seconda maglia e Fiorentina. **Roberto Bacilieri, v. Bentini 26, 40128 Bologna.**

☐ **VENDO** nnº Hurrà Juventus dal 1984 al-l'88 compresi. **Adriano Mele, v. Marghine 4, 08029 Siniscola (Nu).**

☐ **VENDO** maglie rigorosamente originali di tutte le squadre della Serie A italiana e delle principali squadre estere; chiedere lista a **Morgan Sport, v. Marconi 7/A, 41034 Finale Emilia (Mo).**

☐ **CERCO** maglia originale della Roma-Barilla. **Giuseppe Binetti, v. Girondi 13, 70051 Barletta (Ba).**

MERCATIFO

TIFOSA del Bayern Monaco contatta Fan Clubs e tifosi del Bari. **Anna Florenzani, v. Lago Terrione 66, 00165 Roma.**

☐**18enne** interista scambia idee su sport e musica con coetanei/e neroazzurri e non. **Ferdinando Perugino, v.le della Resistenza, lotto N, scala B, 80144 Napoli.**

☐**SALUTO** l'amico Rada Costel di Bucarest e prego tifosi della Nazionale inglese di scambiare idee ed ultramateriale con me. **Giovanni Mele, v. Giovanni Paolo Iº Coop Giustizia, 81055 Santa Maria Capua Vetere (Ce).**

☐**CORRISPONDO** con tifose estere di Inter, Pisa e Steaua Bucarest scrivendo in italiano o spagnolo. **Simone Martini, v. Tesio 101, 56122 Pisa.**

☐**ADERITE** al Club Football «Cuba 1938» contattando **Vicente Osmany apartado 37, Placetas 52800 Villa Clara (Cuba).**

☐**ROMANISTI** delle province di Imperia e Savona, contattatemi per scambio di opinioni ed eventuale organizzazione di trasferte al Nord. **Bruno Poggi, v. Maciocio 3/2, 17100 Savona.**

☐**AMO** lo sport, la musica e le meraviglie di Napoli e su tali argomenti scambio idee con ragazzi/e napoletani. **Stefano Arsenti, v. Rione Don Guanella 57, int. 9, 80145 Piscinola (Na).**

☐**CHIEDO** tesseramento «Drughi bianconeri» sez. Lombardia. **Marco Combi, v. Fontanedo 61, 22050 Colico (Co).**

☐**DORIANO** acquista sciarpa nuova degli «Ultras Tito». **Pier Francesco Conti, v. Quasimodo 4, 20090 Opera (Mi).**

☐**STUDENTE** 20enne scambio idee con amanti del calcio. **Fausto De Vito, v. G. Di Vittorio 8, 72100 Brindisi.**

☐**MILANISTA** cerca rossoneri/e villeggianti in Toscana. **Carlo Barsotti, v. P. Maroncelli 8. 56025 Pontedera (Pi).**

☐**RAGAZZI/E** aderite al «Diego Fuser fans club». **Silvia Crocini, v. Enrico Fermi 84, 50045 Montemurlo (Fi).**

VIDEOCASSETTE

☐ **CERCO** Vhs della cronometro Broni-Casteggio, registrazione Tv, del Giro d'Italia. **Fabio Capurro, v. del Commercio 83, 16030 Gattorna (Ge).**

☐ **VENDO** L. 20000 più spese postali Vhs contenente tutti i video di Madonna dal primo all'ultimo album e numerose scene da concerti 1990. **Francesco Benetello, v. Tamborio 2/E, 80073 Capri (Na).**

☐ **VENDO** Vhs sulla Sampdoria in tutte le gare di campionato e i servizi sullo scudetto; cerco Vhs Milan-Sampdoria andata e ritorno finale Coppa Italia '85. **Gianluca Martino, v. Leonardo Montaldo 8-b/14b, 16137 Genova.**

☐ **VENDO** oltre 200 Vhs di squadre A e B e delle Coppe Europee; cerco qualsiasi Vhs sul Bari.**Lino Sciacovelli, c.so Vittorio Emanuele 118, 70120 Bari.**

☐ **VENDO** L. 20000 Vhs con tutti i gol della Serie A nell'89/90/91 e della B 90/91; L. 25000 Vhs Juve-Fiorentina e Milan-Juve finale di coppe 90. **Filomena Caputo, v. Fraccacreta 70, 71100 Foggia.**

☐ **CERCO** queste Vhs: A. Bilbao-Juve 2-1, Aston Villa-Juve 1-2, Juve-Porto 2-1, JuveArgentinos Juniores. **Nicola Lizzul, p.zza Alcione 18/7, 65100 Pescara.**

☐ **SCAMBIO** Vhs gare calcio; chiedere lista. **Gianni Rattalino, v. Buenos Aires 112, 10137 Torino.**

☐ **VENDO** L. 20000 l'una Vhs Juve-Barcellona Coppa Coppe, andata-ritorno; offro omaggi. **Mirko Fiore, v. F. Baracca 54, 50047 Prato (Fi).**

☐ **VENDO** Vhs Milan-Olimpia più speciale L. 30000; Juve-Barcellona andata-ritorno L. 25000 l'una; Inter-Roma Uefa andata-ritorno L. 30000 l'una; Germania-Argentina finale Italia '90 L. 30000. **Andrea Barchi, v. Bembo 12, 41100 Reggio Emilia.**

STRANIERI

☐**CERCO** biglietti di Mondiale e di Coppe Europee di calcio, eventuali scambi con biglietti e programmi squadre italiane nelle Coppe Europee; scrivere in inglese o francese. **Sevenhant R. Zandstraat 419, B-8200 Sint-Adries (Belgio).**

☐**STUDENTE** collezionista di francobolli, appassionato di tutti gli sport, della musica e delle letture scambia idee specie sul judo.**Khaled Issad, 15 rue M. Tazairt, B.E.O. 16009 Algeri (Algeria).**

☐**SALUTO** tutti i lettori del Guerino e scambio idee in inglese. **Dimitrios Regoulos, Gryoraias 14, Byron, Atene (Grecia).**

☐**SCAMBIO** materiale specie foto, cartoline postali ed idee su sport. musica, danza ed altro. **Clement Amankona, c/o Dada Amassey, Dormaa Secondary School, post office box 39, Dormaa Ahenkro (Ghana).**

☐**17enne** portoghese tifoso dello Sporting, amante del calcio italiano scambia idee, biglietti, e ultramateriale; scrivere in italiano. **Francisco M. S. Roque, rua da Liberdada 56, Venda-Seca, 2745 Queluz (Portogallo).**

☐**CORRISPONDO** con giovani italiani/e su sport e vita; ho 17 anni sono studente e amo il calcio che si pratica in Italia. **Ionut Vecsea, str. Mariuca 14, bl. 109, sc. 2, et. 3, ap. 41, sec. 4, 7000 Bucarest (Romania).**

☐**AMO** la musica e scambio idee su argomenti di attualità scrivendo in inglese. **Stephen Appiah, Church of Pentecost, post office 60, Chiraa (Ghana).**

☐**INVIATEMI**, amici italiani, una bandiera del vostro paese, poster e programmi sul calcio; tifosi della Juventus e della Sampdoria inviatemi souvenirs delle squadre; scrivo in italiano. **Zita Nagy, Mindszent 6630, Csokonai U. 20/D, (Ungheria).**

☐**STUDENTESSA** 23enne scrivendo in inglese scambio idee sullo sport. **Kyeraa Ceciliah, post office 306, Berekum (Ghana).**

☐**SCRIVENDO** in inglese scambio idee su argomenti di attualità, specie sportivi **Theodore Anani, box 704, Sunyani (Ghana).**

☐**SCAMBIO** ultramateriale di calcio di ogni genere compresi cartoline stadi, programmi ecc... con collezionisti di tutto il mondo; scrivere in inglese o spagnolo. **Nilson Soares de Carvalho, rua Aires Saldanha 76, ap. 609, Copacabana Rio de Janeiro (Brasile).**

☐**FAN** dello Standard Liegi scambia idee ed ultramateriale con tifosi doriani, dell'Ajax, del Marsiglia e del Celtic; chiedo ad amici italiani foto di Italia 90 del Belgio contro Corea del Sud ed Inghilterra; valuto anche eventuali scambi; infine saluto Gary Smith di Workington. **Eddy Salve, rue Saint-Anne nº 1, 4610 Beyne-Heusay, (Belgio).**

☐**APPASSIONATO** di calcio cerca corrispondenti scrivendo in francese; scambia e vende distintivi metallici di calcio. **Nicu Cazaciuc casella postale 24-68, 7000 Bucarest (Romania).**

☐**VENDO** sciarpe di squadre inglesi, scozzesi e di altre nazioni europee; scrivere in inglese per ricevere lista con prezzi. **Keith Hammond, 51 Hangerfield Court, Lings Estate, Northampton 3, ALL (Inghilterra).**

☐**ULTRÀ** del Benfica scambia materiale con ragazzi di tutto il mondo, specie italiani: Cav, Commandos ultras Roma, Ultrà granata, Cruzaders Parma, Drughi Juventus, Forever Bologna, ultra Tifo Sampdoria. **Joao Diogo, rua do Paraiso 140, Livramento, 2765 Estoril (Portogallo).**

☐**SCAMBIO** idee con amici del Guerino. **Adu Yeboah, post office, box 12, Chiraa-Brong-Ahafo (Ghana).**

☐**INVIANDO** L. 3000 riceverete nuovo catalogo di 48 pagine con la più grande selezione d'Europa di libri e distintivi calcistici. **Stig Forsingdal, 4-6 av. Victor Hugo, L-1750 Lussemburgo (Lussemburgo).**

☐**APPASSIONATO** del calcio italiano desidero ricevere in cambio di mio materiale riviste sportive, specie il Guerino; scrivere in inglese. **Dragos Puscarciuc, str. Stirenului 22-C/3, Onesti, Jud:Bacau, 5450 (Romania).**

☐**TIFOSO** della Steaua scambia con fan italiani idee, maglie, sciarpe, poster, adesivi e foto. **Cristian Alin Mitu, str. Liniei 13-15, bl. 15-16, sc. 3, et. 2, ap. 106. sec. 6, Bucarest (Romania).**

☐**18enne** scambia idee con tanti amici coetanei, specie italiani, scrivendo in inglese, su musica, sport, nuoto e scambia cartoline postali, foto sportive ecc... **Davis Dartey, Methodist J SS «B», post office box 184, Berekum (Ghana).**

☐**COLLEZIONISTA** di distintivi calcistici li scambia, assieme alle idee, con amici di tutto il mondo; scrivere in inglese o tedesco. **Iliev Ilia, Skolska 175, 92242 Madunice (Cecoslovacchia).**

☐**TIFOSO** del Boca Juniors chiede ad amici italiani di inviargli qualche Guerino, anche vecchio, in cambio di riviste argentine che trattano sport, specie calcio. **Gustavo R. Lugue, French 450, 1804 Ezeiza, Buenos Aires (Argentina).**

☐**AMO** la musica, il calcio, il tennis ed il volley e su questi sport scambio idee in inglese. **Dada Peesco, post office box 50, Sampa-Brong-Ahafo (Ghana).**

☐**COLLEZIONO** souvenir sportivi come adesivi, foto, minigagliardetti e li scambio assieme alle idee con amici specie italiani. **Adrian Mirea, str. Garii 155-14, Com. Jilava, 75950 Sai (Romania).**

Il Bellizzi Basket di Salerno ha vinto il campionato provinciale di 1. divisione. In piedi da sinistra; Capocchia (all.), Lopez, Crisconio, Volturale, Barra, Di Somma, Bassi (pres.), Cavallo; accosciati: Langella, Petrosino, De Sio, Cantelmi (preparatore)

La formazione Esordienti del San Filippo Atletico Lucca, autentica fucina di campioni (Ansaldi, Benedetti, Bresciani, Dianda), vincitrice del campionato provinciale, ha scelto come slogan «Difendiamo la natura»

1

2

3

4

«Con l'atleta del cuore» è lo slogan di questi lettori ripresi assieme ai loro idoli. Valentina Colletta di Taranto con Stefano Tacconi (foto 1); Giovanni Nicoli di Trepuzzi (Le) assieme al difensore leccese Raimondo Marino (foto 2); Italo Zucca di Baunei (Nu) è ripreso con Roberto Baggio (foto 3); un gruppo di cagliaritani accanto al bomber uruguaiano Fonseca a Nixis (foto 4)

☐**19enne** studentessa scrivendo in inglese scambia idee su musica, volley, danza ed argomenti di attualità. **Mercy Kokos, c/o Francis L. Baah, post office 615, Sunyani (Ghana).**

☐**STUDENTESSA** appassionata di musica, volley e danza scambia idee in inglese. **Esther Kokos, c/o Amoah Ebenezer, post office, box 133, Berekum (Ghana).**

☐**28enne** amante della musica e del calcio scambia idee in inglese. **Lachhab Abdlhak, Villa Amanda n° 2, B. Bu Zenata, Mohammedia (Marocco).**

☐**CORRISPONDO** con amici e lettori del Guerino di tutto il mondo scrivendo in inglese, specie con ragazzi giovani come me. **Daniel Amable, post office box 60, Berekum (Ghana).**

☐**COLLEZIONISTA** di adesivi, poster, riviste, giornali e souvenirs calcistici li scambia con qualche vecchio Guerino. **Floera Chitu, str. Calea Vitan 219, bl. 10, sc. 2, ap. 65, Sec. 3, Bucarest (Romania).**

☐**FAN** della Dinamo e del Rapid scambia idee, poster, riviste, giornali con tifosi del Torino, della Juventus, del Genoa, della Sampdoria, del Barcelona e dell'Olympique Marsiglia. **George Chitu, str. Calea Vitan 219, bl. 10, sc. 2, ap. 65, sec. 3, Bucarest (Romania).**

☐**SCAMBIO** foto, adesivi, programmi ed ogni tipo di ultramateriale calcistico con amici del Guerino. **Gherghe Nicusor, str. Dumbrava Hovà n. ii, bl. M-5, et. 6, ap. 38, sc. I, sec. 5, Bucarest (Romania).**

☐**AMO** la musica rock ed il calcio, scrivendo in italiano, francese, inglese o spagnolo scambio corrispondenza. **Terry Carpenter, apartado postal 281, Habana 1, 10100 (Cuba).**

☐**INVIATEMI** qualche copia del Guerino e diverremo amici per scambiare idee sullo sport e su argomenti vari. **Nicolae Lacatus, str. Mehedinti 82, bl. S/13, ap. 19, 3400 Cluj-Napoca (Romania).**

☐**RAGAZZA** 20enne amante del calcio specie di quello italiano, fan di Giannini e baggio; appassionata di musica e fan di Ramazzotti e Cutugno scambio idee con tanti amici italiani. **Mihaela Calin, str. Semenic I, bl. 23, sc. I, et. 8, ap. 52, sec. 4, 75412 Bucarest (Romania).**

☐**18enne** desidero scambiare visita in italia ed in Romania con coetanei italiani. **Hutanu Ionui Marius, str. Almasul Mic n. 3, bl. B-8, sc. 3, et. 1, ap. 34, sec. 4. Bucarest (Romania).**

☐**STUDENTE** ivoriano desidera scambiare idee, scrivendo in francese, con coetanei/ee di Milano e Torino. **Jean Marc Jaimerais, s/c Francois Touvoly 03, BP 786, Abidjan 03 (Costa d'Avorio).**

☐**STUDENTESSA** universitaria di 21 anni di nazionalità francese, ma abitante a Bucarest scambia idee, materiale di ogni genere ed idee sulla musica scrivendo in italiano, francese, tedesco, inglese e possibilmente rumeno. **Luana Stoica, str. Granitei n. 8, bl. 36, sc. A, et. 6, ap. 41, sec. 4, Bucarest (Romania).**

☐**16enne** desidera corrispondere con giovani che amano lo sport, specie se italiani perché amo il loro calcio. **Vitu Ciugulea, str. Ionescu Ghe II, bl. 138, sc. 2, ap. 100, et. 8, sec. 4, Bucarest (Romania).**

☐**RAGAZZA** rumena di 17 anni, amante del calcio e della musica italiana, tifosa di Giannini, Baggio, Serena, Cutugno e Ramazzotti, chiede corripondenza e qualche foto dei suddetti. **Florentina Dinu, b-dul Constantin Brincoveanu n. 126, bl. 19, sc. 1, et. 4, ap. 18, sec. 4, Bucarest (Romania).**

☐**AMO** lo sport, la musica, i viaggi, la natura e scambio idee con tanti amici specie Usa, Canada, Nuova Zelanda, Africa; scrivere in inglese. **Sender Madani Sofiane, 55 rue Hales Said, El-Mouradia, Algeri (Algeria).**

La «Corticella» ha vinto a Bologna il suo girone nel XXI Torneo Intercooperativo. In piedi da sinistra: Gubellini (mass.), Ghermandi (all.), Buosa, Cocchi, Rubini, Mantellini, Righi, Volpi, Civolani (dir. acc.); accosciati: Solferino, Pasetti, Favuzza, Cavazza (cap.), Cristofori, M. Giordani, C. Giordani. Il successo è arrivato al termine di una partita emozionante e piacevole

☐**AMMIRATORE** dell'Italia, del calcio e della musica scambio idee scrivendo in inglese. **Anthony M. Acolatse, post office, box 0219, Accra (Ghana).**

☐**STUDENTE** appassionato di sport, musica e danza scambia idee in inglese. **Richard Brobbey, Ground Floor Stone, bl. B box 78, Berekum (Ghana).**

☐**FAN** del Befinca scambio idee ed ultra-

materiale con tutti i tifosi europei specie italiani. **Jorge Miguel, rua Furriel Joao Vieria L. 5, r/c Esq. 2750 Cascais (Portogallo).**

☐**AMO** il calcio e la musica italiana, Toto Cutugno e Schillaci e con amici italiani voglio corrispondere. **Adriana Calangiu, b-dul Costanti Brincoveanu 126, bl. 19, sc. "", et. 4, ap. 39, sec. 4, Bucarest (Romania).**

☐**18enne** amante della musica moderna, dello sport specie il calcio italiano, del cinema e collezionista di cartoline e francobolli scambio questo materiale e le idee in francese. **Saïd Kerchouche, 10/4 Logts, B-t, 47 cage A, I° etage n. 2, Aiu Naadja (Algeria).**

☐**STUDENTE** scambia idee su sport, musica, cinema, nuoto, natura e letteratura scrivendo in francese. **Abdellaziz Zargani, Essolama 3, Groupe 7, n. 1, bl. J; 04 Casablanca (Marocco).**

☐**16enne** amante del calcio e della musica italiana scambia idee su Cutugno, Iglesias, Baggio, Donadoni e Giannini. **Nicoletta Florescu, str. Tunsu-Petre bl. B-1, sc. 2, et. 4, ap. 56, sec. 5, Bucarest (Romania).**

☐**FAN** dell'Inter, collezionista di foto, adesivi, poster e riviste scambio ultramateriale con le idee specie con tifosi italiani. **Codreanu Catalin Mihail, str, Spinis 5, bl. 48, sc. 4, et. 1, ap. 49, sec. 4, Bucarest (Romania).**

☐**17enne** amante di calcio, musica, foto, tennis, adesivi ecc... scambia idee in inglese. **Kyere-Duah Dickson, West Gate av. post office box 17, Jinyini (Ghana).**

☐**19enne** moscovita scambia idee con lettori del Guerino, specie italiani scrivendo nella loro lingua; tifosa dello Spartak e dell'Inter. **Marina Corcina, strada Jaroslavskaia 4-4-352, 129348 Mosca (Urss).**

☐**SCAMBIO** idee sul calcio. **Diego Amadeo Colombo, Guemes E-161, (2309) Humberto I°-Santa Fe (Argentina).**

☐**SCAMBIO** corrispondenza sul calcio specie quello italiano. **Eustaquio Viriato dos Santos, av. 21 de Abril n. 23, Centro, 35500 Divinopolis; Mg (Brasile).**

☐**INVIANDO** L. 31000 tramite vaglia postale internazionale riceverete «Calcio in Europa 89/90», libro di 118 pagine con classifiche finali, formazioni e notizie delle nazionali di tutti i paesi europei. **Stig Fraingdal, 4-6 av. Victor Hugo, L-1750 Lussemburgo.**

☐**CERCO** foto ed ultramateriale su Herbert Neumann già dell'Udinese nell'80/81 e del Bologna nell'81/82. **Markus Bleutge, Toommrcoweg 21, 6200 Wiesbaden (Germania).**

INCHIESTA
I PADRONI DEL VAPORE

LA VIA LATTEA

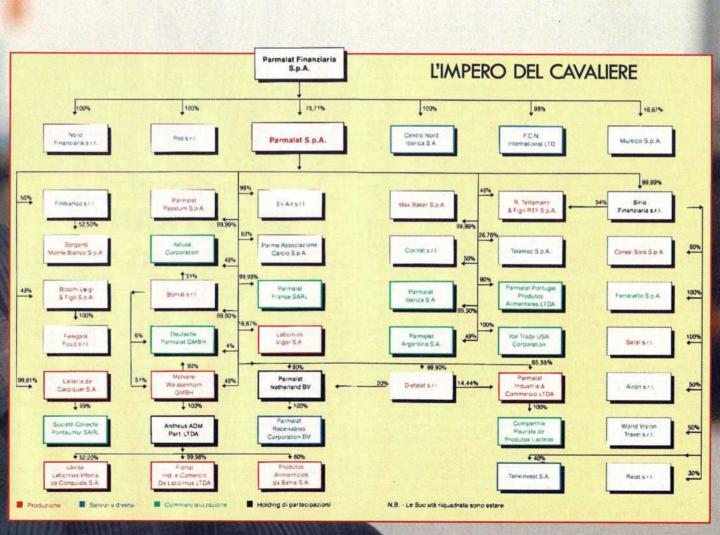
Calisto Tanzi ha acquistato il pacchetto di maggioranza del Parma dopo la morte di Ernesto Ceresini e controlla un impero economico tramite la Parmalat, l'azienda che ha diramazioni in ogni parte del mondo

di Stefano Germano
quarta puntata

Quarantasette anni, cavaliere del lavoro, democristiano molto vicino a Ciriaco De Mita che usa attendere i risultati delle elezioni nella villa con eliporto che Calisto Tanzi possiede a Vigheffio, il proprietario dell'impero Parmalat (22 aziende con oltre 3000 dipendenti) cominciò a fondarlo nel 1963 e, da allora, si può ben affermare che non abbia mai smesso di acquisirne nuove province tanto in Europa quanto in America. Sposato con Anita-Titti-Chiesi (erede di una delle migliori famiglie di Parma e interessata in un'importante azienda farmaceutica di proprietà dei genitori) e padre di

segue

Calisto Tanzi (fotoOlympia) è il proprietario della Parmalat, un vero e proprio impero che ha diramazioni in varie parti del mondo: ha acquistato il pacchetto di maggioranza del Parma dopo la morte di Ernesto Ceresini

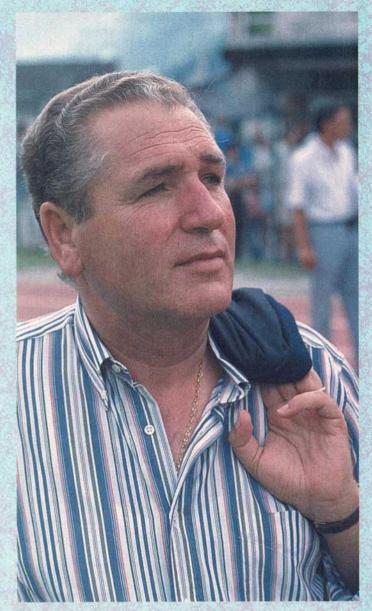
MATARRESE (BARI)

IL CONTO DEL GALLO

Fratello di Antonio, presidente della Federcalcio, gestisce il club biancorosso con estrema oculatezza

Per Antonio (ma tutti lo chiamano Tonino), deputato DC e presidente della Federcalcio; Michele, ingegnere; Giuseppe, vescovo di Frascati ed ex collaboratore del Cardinal Poletti; Vincenzo, imprenditore; Amato, ingegnere, e Carmela, sposata al giudice mario Greco, l'immagine che più spesso viene richiamata è quella dei Kennedy. Casomai con l'aggiunta «delle orecchiette» a sottolineare la loro nascita barese. Tutti figli di Salvatore, ingegnoso costruttore di Andria e grande amico di Aldo Moro, i fratelli Matarrese sono cresciuti con due culti: quello del padre e quello dell'edilizia; ed uno... sponsor: la DC.

Cervello operativo del clan, cui fanno capo varie aziende che fatturano oltre duecento miliardi l'anno, è Michele, ma nel mondo del calcio la famiglia Matarrese è nota soprattutto per Antonio, ora alla testa della Federazione, e Vincenzo, che dal fratello deputato ha ereditato la poltrona di presidente del Bari quando Tonino ha trasferito armi e bagagli nella palazzina di via Allegri a Roma, sede della Federazione Italiana Gioco Calcio. L'impero economico dei Matarrese porta le seguenti sigle: Salvatore Matarrese s.p.a.; Vincenzo Matarrese s.p.a.; MA s.p.a.: tutte specializzate in opere di ingegneria civile il cui fiore all'occhiello è senza dubbio lo stadio di Bari che l'on. Matarrese ha voluto «regalare» alla propria città in occasione dei Mondiali e che, recentemente, ha ospitato la finale di Coppa dei Campioni tra Stella Rossa e Olympique Marsiglia.

Famiglia che nulla affida al caso e nel cui sangue coesistono cromosomi meridionali, normanni e... democristiani, quando nel 1977, il prof. De Palo, presidente storico del Bari, morì, pensò bene di rivolgere le proprie attenzioni e i propri capitali al club calcistico della città. La carica di presidente andò al rampante Tonino, eletto deputato l'anno prima con circa 61.000 preferenze. Rieletto nell'83 con circa tremila preferenze in più, è stato proprio negli anni di presidenza del Bari che ha cominciato a costruire il proprio futuro sportivo divenendo prima presidente della Lega e in seguito, quando Franco Carraro optò per la poltrona di sindaco di Roma, presidente della Federcalcio. Come ogni monarca che si rispetta, mentre Antonio Matarrese era alla guida del proprio regno, faceva crescere il delfino e successore per cui il passaggio delle consegne tra lui e Vincenzo è stato del tutto privo di traumi. Tanto più che ogni lunedì che Dio mette in terra, i cinque fratelli maschi della famiglia si incontrano a Bari dove studiano le strategie aziendali, comprese quelle del Bari, considerato alla stregua di una delle loro imprese.

Sino a qualche anno fa, il club cui i fratelli Matarrese guardavano e si ispiravano era il Verona; adesso, però, hanno capito di aver fatto meglio in Puglia che in Veneto per cui possono giustamente menar vanto dei risultati conseguiti. Gente che non ha certamente problemi economici (con i suoi 800 milioni abbondanti di reddito dichiarati, Tonino Matarrese è tra i deputati più... ricchi di tutto il Parlamento italiano), i Matarrese hanno fatto della lotta alla violenza il loro punto d'onore: e i risultati, bisogna riconoscerlo, gli hanno dato pienamente ragione visto che, tolta una piccola frangia di «ultras», oggi la situazione, a Bari, è totalmente sotto controllo. E se, per caso, c'è bisogno di tacitare qualche esagitato che potrebbe smuovere la piazza, c'è sempre pronta una piccola bugia, tipo quella che è stata detta quando è stato annunciato l'arrivo, a Bari, di David Platt. □

JURLANO (LECCE)

SARÒ FRANCO

Geometra, 64 anni, costruttore edile, sposato con due figli, Franco Jurlano, se potesse, imiterebbe Silvio Berlusconi in tutto: è Sua Emittenza, infatti, il continuo punto di riferimento del presidente del Lecce che ha voluto chiamare Lecce 2 la sua realizzazione più importante. Entrato nel Consiglio d'Amministrazione del club alla vigilia del campionato '76-77 come socio di minoranza, un anno più tardi ne assumeva la presidenza che non ha mai più lasciata. Cattolico fervente e praticante, tutte le domeniche legge il Vangelo durante la messa cui assiste nella chiesa di San Lazzaro, vicino a casa sua. Malgrado i medici gli abbiano consigliato infinite volte di non agitarsi quando assiste alle partite della sua squadra, Jurlano continua a non ascoltarli: *«Il cuore è mio»*, ama dire, *«e ne faccio quello che mi pare»*. Esattamente come col Lecce, dicono a mezzabocca i molti che lo contestano.

Tra i suoi colleghi, oltre a Berlusconi, quello cui Jurlano si sente più legato è senza dubbio Costantino Rozzi, il presidente dell'Ascoli, in società con il quale ha costruito il nuovo stadio di Lecce. Denunciato alla Magistratura da DP per l'enorme mole di contributi elargiti da Comune e Provincia al club giallorosso, Jurlano è ancora sotto giudizio. Famoso per le battaglie che ha sempre sostenuto contro la RAI, accusata di avere l'esclusiva del calcio che conta in cambio di un pugno di lenticchie, era Consigliere federale quando, cinque anni fa, fu costretto a dimettersi per essersi seduto sulla panchina della squadra

due figli, Stefano — che ha voluto con sè nel Consiglio direttivo della società — e Francesca, Calisto Tanzi è il tipico esempio di self made man che non ha modificato di nulla i suoi atteggiamenti esistenziali: malgrado, infatti, sia ora alla testa di una serie di aziende il cui fatturato, per il 1990, è stato di 1.100 miliardi, le sue abitudini sono rimaste quelle di trenta e più anni fa (sveglia alle 7,30; in ufficio un'ora più tardi; breve sosta per il pranzo; lavoro sino a sera) così come gli stessi di allora sono rimasti gli amici, tra i quali il preferito è Giorgio Pedraneschi, che del Parma è presidente. L'amicizia tra Tanzi e Pedraneschi risale agli anni della loro giovinezza se non addirittura adolescenza e da allora, oltre che in azienda, si incontrano al tennis per una di quelle partite che sono divenute proverbiali oltre che tradizionali. Pedraneschi — che si può considerare giustamente figlio d'arte — continua nel Parma l'opera del padre cui si deve la scoperta di un certo Carlo Ancelotti che portò a Parma dopo averlo visto sgambettare, ragazzino o quasi, a Reggiolo.

Divenuto proprietario del Parma più per caso che per scelta mirata (se, infatti, Ernesto Ceresini non fosse morto, ora Calisto Tanzi sarebbe ancora azionista di minoranza del club), da quando quest'incarico si è sommato ai molti altri che porta avanti, «Mister Parmalat» dedica al calcio lo stesso acume e la stessa determinazione che riserva ai suoi affari. Acquistato il club calcistico per una somma complessivamente tutt'altro che elevata (14 miliardi), Tanzi l'ha organizzata come un'azienda da seguire quotidianamente e che deve essere in grado di risolvere, in ogni momento, qualunque problema. «Ufficiale di collegamento» tra la proprietà e la gestione è il solito Pedraneschi che giornalmente incontra il «padrone» e la cui relazione è spesso oggetto di approfondito esame e di accese discussioni. Giunto in A con Fulvio Ceresini, che ne aveva ereditato dal padre Er-

segue

MAZZI (VERONA)

TANTO STEFANO

Quella di Stefano Mazzi è una storia che sa di «già visto», di «già sentito». Tutto, infatti, parte da Eros, suo padre, che negli anni Cinquanta, in pieno boom economico, mette in piedi un'azienda di costruzioni che opera qui e là. I momenti sono dei migliori, l'Italia, da poco uscita dall'incubo della guerra, deve risolvere i problemi del dopoguerra e per chi non si fa pregare a tirarsi su le maniche, là in fondo c'è la certezza del benessere prima e della ricchezza poi. Attualmente, la Mazzi Costruzioni s.p.a. fattura sui 100 miliardi l'anno ed è impegnata un po' dovunque in Italia e in Europa. E — cosa ancor più importante — non si tira indietro di fronte a nulla, come dimostra la sua partecipazione ad uno dei tanti appalti per lavori nel tunnel che sarà approntato sotto la Manica.

Eros Mazzi — che è quello che ha i soldi — ha due figli: Dario, ingegnere che vive a Roma, e Stefano, detto anche Mazzi jr., che è avvocato, oltre che presidente del Verona. Stefano Mazzi però, malgrado abbia solo 33 anni, è uno che ha già totalizzato parecchie esperienze di leadership: è stato, infatti, presidente della Round Table, una specie di Rotary per giovani, e del Gruppo Giovani del Collegio Costruttori. Ma tutte queste esperienze, per lui, altro non sono state che un doveroso rodaggio per contare sempre di più; per comandare sempre di più. Chi lo conosce bene dice che è difficilissimo che Stefano Mazzi sorrida; di ridere, poi, non se ne parla nemmeno...; lui, di questa sua caratteristica, ama solo sottolineare *«che è una questione di carattere e nulla più».*

Sposato con Giulia che considera una specie di vittima di quel rampantismo che, pure, dice di rifiutare, Stefano Mazzi si è posto, come traguardo da non mancare assolutamente, di dirigere il Verona come una qualunque azienda. *«E quando avrò raggiunto quest'obiettivo»,* ha dichiarato, *«mi farò da parte lasciando la mia poltrona a chi la vorrà».*

Stefano Mazzi era poco più di un ragazzo quando si mise in contrapposizione a suo padre che lo voleva ingegnere; lui, al contrario, preferiva le pandette ai calcoli sul cemento armato per cui scelse legge; che poi oggi diriga l'azienda paterna è del tutto accidentale. *«Anche perché»,* ha ammesso una volta, *«non c'è nulla che lo impedisca...».* Malgrado sia uno degli uomini più in vista di Verona, Stefano Mazzi — lo dice chi lo conosce da sempre e lui lo conferma — è rimasto quello di una volta: a lui, di essere sulle pagine dei giornali non gliene frega niente così come non gliene frega niente di farsi vedere mentre fa lo «struscio» a Cortina. E se poi qualcuno lo paragona a Luca di Montezemolo, può pure darsi che si arrabbi *«in quanto»,* dice, *«se c'è una cosa che non mi interessa è la mondanità».*

Anche se la famiglia Mazzi è di quelle che un tempo si definivano patriarcali (ed anche se Eros Mazzi è considerato da molti un padre-padrone), Stefano Mazzi è uno che, sapendo dove finiscono i suoi diritti e cominciano i suoi doveri, sa, anche, quando ciò sia necessario, mediare tra queste due posizioni. *«Quando mio padre mi ha detto che il Verona aveva bisogno di un presidente»,* ha precisato più volte, *«ho a lungo discusso; che la cosa mi solleticasse era fuori discussione, solo che non avrei mai accettato se non fossi stato più che sicuro di due cose: la validità delle mie scelte e la loro accettazione da parte degli altri, prima di tutti mio padre. Ci sono riuscito e ora eccomi qui. Per quanto tempo? E chi lo sa: tutto dipende da quanto impiegherò a organizzare il Verona come una delle altre aziende di famiglia di cui mi sono interessato. Ecco, il giorno dopo esserci riuscito, mi farò da parte. Soddisfatto di lasciare al mio successore una cosa che funziona».*

In alto (fotoExpress), Stefano Mazzi con Dragan Stojkovic

A fianco (fotoVilla), Franco Jurlano, presidente del Lecce. Sopra a sinistra, Vincenzo Matarrese: ha «ereditato» il Bari dal fratello Antonio

e per aver minacciato, durante l'intervallo, l'arbitro di Lecce. Innamorato della squadra e della città, la prima volta che il Lecce fu promosso in Serie A trovò il modo per uscire dai gangheri quando, tra il serio e il faceto, qualcuno gli chiese: *«Ma Lecce è a nord o a sud di Bari?»*; in seguito, a frasi del genere ha fatto l'abitudine come l'ha fatta alle molte contestazioni che ancora gli vengono riservate quando la squadra va male. Vero e proprio padre padrone del club, lui non se ne interessa più di tanto anche perché sa che, di alternative credibili, non ce ne sono. Dei suoi familiari, nessuno si interessa delle vicende societarie e il solo che, in qualche modo, può essere considerato vicino al club e alla squadra è il figlio, titolare di un'agenzia di viaggi, la Jurlano Tours. □

nesto la presidenza, l'avvento di Tanzi alla proprietà del Parma ne ha come minimo triplicato il valore: i programmi di Ceresini erano infatti minimi (due italiani per salvarsi) mentre quelli di Tanzi si sono dimostrati subito più ambiziosi. Tetto fissato per l'acquisto di tre stanieri 20 miliardi di cui solo sette spesi per un risparmio di 13 da utilizzare per rinforzare ancor di più la squadra. E visto che gli interessi della Parmalat riguardano particolari mercati e determinate nazioni, ecco approdare alla corte di Nevio Scala un brasiliano (Taffarel), un belga (Grun) e uno svedese (Brolin) acquistati tenendo d'occhio tanto le loro qualità tecniche quanto il loro richiamo nei Paesi d'origine.

Calisto Tanzi aveva da poco acquistato l'82 per cento del Parma che oggi fa parte dell'impero Parmalat, quando dichiarò: *«Noi non facciamo pubblicità da altre parti per cui consideriamo il calcio il solo veicolo cui affidiamo, in questo campo, la nostra immagine. Ed è per questo che i nostri programmi sono la Coppa UEFA quest'anno e, per il futuro, una presenza costante e continua nei primi posti della classifica».* L'UEFA è arrivata al primo colpo per cui adesso, a Parma, aspettano il resto. Nella certezza che Tanzi e i suoi uomini nulla lasceranno di intentato per raggiungere i traguardi che si sono prefissi. Dopo aver sponsorizzato il calcio col Real Madrid e altre discipline quali lo sci, la pallavolo e — soprattutto — la Formula 1, oggi «chez Tanzi» si scommette solo sul calcio tanto come veicolo pubblicitario quanto come mezzo per fare pubbliche relazioni a livello aziendale e personale. Al proposito, i frequentatori della tribuna d'onore del vetusto Tardini fanno notare un particolare che conferma quest'ultima affermazione: pare infatti che, da quando Calisto Tanzi è divenuto proprietario del Parma, i rapporti tra lui e Pietro Barilla, chè erano andati raffreddandosi, si siano notevolmente scaldati. Ed è anche a questo che deve servire il calcio!

Stefano Germano

4. fine

GNUDI (BOLOGNA)

LE MANI IN PASTA

A Bologna dicono che quando si mette in testa una cosa, questo quarantaseienne sempre abbronzato e in perfetta forma, non è contento sino a quando non l'ha ottenuta. Un'altra voce che gira sul suo conto è che lui, qualunque cosa faccia, qualunque azienda compri, tempo un paio d'anni la fa diventare redditizia se era in perdita oppure ne fa aumentare la redditività se era già attiva. E il Bologna ex di Corioni — ecco un'altra cosa che dicono a Bologna — non era certamente un'azienda decotta ma, al contrario, un'impresa largamente attiva.

Anche se, per rendersene conto, bisognava esaminare i suoi bilanci con la lente del filatelico e una notevole propensione all'interpretazione. Nato l'11 marzo 1945, Piero Gnudi è una potenza nel campo delle sementi e dei risi: proprietario di alcuni mulini ed interessato anche al settore paste alimentari, è titolare della Gnufin s.r.l., capitale un miliardo, che è un po' la cassaforte di famiglia; una cassaforte che, tra le altre cose, contiene l'Italfoor cereali Italia, la Comrice riserie riunite di Pertengo in provincia di Vercelli oltre a varie partecipazioni nello stesso settore e in quello immobiliare. La sua prima azienda fu la Riserie Riunite di Molinella, in provincia di Bologna, che acquistò quando era in difficoltà e che ha rilanciato ripetendo le stesse esperienze con varie aziende molitorie quando i mulini andavano decisamente male. Pur in assenza di cifre ufficiali, si può fare ascendere la sua fortuna a svariate decine di miliardi che gli consentono di poter trattare alla pari con industriali e finanzieri di ben più altosonante nome tanto di Bologna che di altre città. Per sua ammissione, è uno che, da buon manager, vuol trarre utili da ogni suo investimento ed anche col Bologna parte con lo stesso traguardo in testa: a curare la parte amministrativa sarà lui; a Valerio Gruppioni resteranno tutti i problemi legati alla gestione sportiva del club. In pratica, la sua filosofia è questa: qualunque azienda, per funzionare, ha bisogno dei necessari investimenti e della giusta gestione essendo, questo binomio, alla base di una sua eventuale redditività. Anche il Bologna, quindi, dovrà allinearsi.

Se Piero Gnudi è il Castore di Bologna, l'altro dioscuro — ossia Polluce — è Valerio Gruppioni, giovanissimo industriale che, dopo essersi fatto le ossa nelle aziende del padre Gaetano, uno dei maggiori industriali d'Italia nel ramo manufatti d'alluminio, ha deciso di tentare la sua strada. Con interessi in parecchie nazioni dell'est europeo, Romania in primo luogo, Valerio Gruppioni è titolare, tra l'altro, della Sira, ditta che produce radiatori in alluminio per riscaldamento. Gruppioni, entrato nel Bologna ai tempi della presidenza Brizzi, quando il geometra veronese decise di lasciare il club, cercò di acquistarlo: la corsa con Gino Corioni fu spasmodica e il businessman bresciano riuscì ad imporsi proprio allo sprint finale. Entrato nell'organigramma societario come Procuratore generale del club, Gruppioni, al suo secondo tentativo, è riuscito a raggiungere lo scopo. Molto probabilmente, con Piero Gnudi presidente, terrà per sé quella di Amministratore delegato; dietro ai due, poi, ci sarà l'industriale lombardo di origine belga titolare della più antica impresa di costruzioni d'Italia, anno di fondazione 1877, specializzata in restauri storici e ristrutturazioni, Vittorio Wanderlingh. Le divisioni? 33% a testa Gnudi e Gruppioni; 32% a Wanderlingh.

In alto (fotoScagliarini), la «trojka» bolognese: Vittorio Wanderlingh, Piero Gnudi e Valerio Gruppioni

I CAMPIONI DEL GUERINO

Al camp allestito a Merano centinaia di ragazzi hanno vissuto una inedita vacanza di lavoro al fianco di celebri assi. Fra loro anche sei nostri lettori in viaggio premio

di Stefano Germano - foto Nobile

A inventare i camp sono stati quelli del basket: all'inizio le grandi franchigie dell'NBA, il campionato professionistico degli Stati Uniti, e, in seguito, un po' tutti. Cosa sia un camp è presto detto: una sorta di incontro tra ragazzi che vogliono sfondare in un certo sport e strutture (squadre, organizzatori, mediatori, manager) che sono alla ricerca di linfa nuova da immettere in un circuito che, di novità, ha un bisogno estremo. Il successo arriso nel mondo ai camp di basket ha sollecitato anche quei «parrucconi» del calcio ad organizzare incontri del genere *«che»*, come spiega Paolo Casserà, direttore del camp organizzato dall'EDB a Merano in collaborazione col Guerino, *«per ora almeno, non si propongono come vetrina di potenziali nuovi talenti del dribbling e della punizione, ma unicamente come opportunità offerta a giovani e giovanissimi di vivere una settimana a contatto con alcuni grandi campioni da trattare assolutamente alla pari»*.

Ecco, quella dei campioni giusti è la scelta più difficile che siano chiamati a fare gli organizzatori di un camp *«in quanto»* continua Casserà *«l'uomo giusto deve essere sì un giocatore affermato, ma anche e soprattutto un uomo in grado di essere proposto come simbolo, come immagine giusta di un mondo che sin troppo spesso arriva al titolo a piena pagina più per i suoi difetti che per i suoi pregi. Noi, nella scelta effettuata per questa nostra prima avventura tra i giovani e i giovanissimi, penso proprio che abbiamo scelto gli uomini giusti. E peccato solo che Matthäus non abbia potuto partecipare: la sua presenza, infatti, sarebbe stata importantissima. Anche così, ad ogni modo, siamo andati benissimo e il... corpo insegnante è stato seguitissimo da tutti i nostri giovani allievi»*. Per la cronaca, «istruttori» sono stati Donadoni, Berthold, Corini, Marchegiani, Pizzi, Miano.

«A questo proposito», spiega Mauro Boni, uno dei due dirigenti tecnici (l'altro è Valdinoci), *«vorrei aggiungere che, a*

Foto di gruppo con campioni. Sotto, i ragazzi che hanno partecipato al Camp EDB nell'ultima settimana di giugno. In basso, coloro che vi hanno preso parte nella prima settimana di luglio. Per tutti si è trattato di un'esaltante (e appagante) vacanza di lavoro

In alto a sinistra: Choo Yung Moretto, italo-coreano che assieme ad altri sei ragazzi è stato invitato gratuitamente al camp di Merano. Più sotto: la mascotte. In alto: il gruppo degli istruttori

contatto con un mondo per loro assolutamente nuovo e con gente vista solo in tivù o allo stadio, l'impatto dei giovani che sono venuti a Merano è stato dei migliori così come, più che soddisfacente, è risultato il rapporto che si è instaurato tra tutti i partecipanti i quali — e non è una frase fatta — sono divenuti ben presto una sola, grande famiglia».

Ma sentiamo adesso qualcuno tra i ragazzi che si sono dati convegno a Merano e fra i quali sei erano stati prescelti dal Guerino dopo un concorso (in premio, il corso gratuito!). Dice Choo Yong Moretto, un «guerinetto», ragazzino di origine coreana che parla con spiccato accento romanesco e che è stato tra i migliori: *«Anche se abito a Roma, vado matto per il Torino per cui nelle mie valutazioni il tifo non c'entra. Ho lavorato molto con Berthold e il rapporto che ho instaurato con lui è stato bellissimo. A Roma gioco da tornante nella "Fonte Meravigliosa" e debbo riconoscere che la settimana passata qui ha arricchito parecchio il mio bagaglio tecnico. Anche se, in casi del genere, ciò che conta di più è l'arricchimento sul piano umano».*

Con i suoi otto anni e mezzo, il genovese Simone Arveta, tifoso del Genoa a 24 carati, era uno dei più piccoli tra i partecipanti al camp meranese. *«Sono arrivato qui»*, dice, *«con molta paura e soggezione. Mi è bastato però cominciare a lavorare con gente come Berthold per tornare completamente me stesso».* È singolare la vicenda di Lorenzo Taddei, diciotto anni di Città di Castello, che gioca a volley e che, pure, ha voluto seguire questo camp. *«A calcio giocavo da piccolo»*, spiega, *«e da tempo lo avevo abbandonato. Qui a Merano l'ho riscoperto e mi sa tanto che, se solo mi sarà possibile, mi dividerò tra le due discipline. Anche perchè ho scoperto che mi piace da matti giocare da centrocampista».* Ger Niederegger, di Bolzano, giocava... in casa: *«Diciotto anni»*, spiega, *«sono forse troppi per andare a scuola di calcio tanto più che io gioco già da centrocampista nella squadra di Aslago, un paesino della provincia. Malgrado tutto, però, la settimana passata a Merano mi ha arricchito notevolmente sul piano tecnico. E chissà che non ne traggano vantaggio risultanti e rendimento della mia formazione».*

Per finire, la parola di nuovo a Paolo Casserà: *«Alla nostra prima esperienza nel calcio, direi che possiamo dichiararci più che soddisfatti per cui credo che, in futuro, la ripeteremo ancora. Tanto più che, per il prossimo anno, abbiamo già ricevuto parecchie richieste sia dall'Italia sia da fuori: se le cose, quindi, andranno come è nei programmi, nel 92 il nostro camp diverrà internazionale».* □

Qui sotto, il prof. Marchegiani; a sin. Berthold e più sotto Corini

Nostra intervista con

BERNARD TAPIE

Padrone dell'Adidas. Presidente dell'Olympique di Marsiglia. Deputato indipendente al parlamento francese. In vacanza «segreta» in Italia, ha accettato di incontrare l'inviato del Guerin Sportivo. E ha parlato a cuore aperto. Stojkovic? Vale Boban e Prosinecki assieme. Maradona? Sono andato fino a Napoli per convincerlo, ma vidi che era già in difficoltà. Il calcio italiano? Visto quanto spende, dovrebbe vincere tutto! Alla fine, Monsieur Tapie, ha rivelato un sogno...

di Stefano Germano

VORREI RIJKAARD VIALLI E BARESI

Quarantotto anni, da tre deputato all'Assemblea Nazionale francese come indipendente vicino al Partito socialista, amico personale di François Mitterrand, Bernard Tapie è uno tra i maggiori esponenti della finanza francese. Presidente dell'Olympique Marsiglia, nel 1987 ha acquistato, per oltre seicento miliardi, l'80 per cento dell'Adidas da Inge, Karin, Brigitte e Sigrid Dassler alla scomparsa del fratello Hörst. Bernard Tapie, che ama muoversi nel Mediterraneo a bordo del suo panfilo «Phocea» (antico nome di Marsiglia), un 70 metri tra i più belli fra tutti quelli dei vip europei, quando deve effettuare spostamenti più lunghi usa uno dei jet che

segue

Bernard Tapie (fotoBorsari e a sin. fotoJeffroy) è uno dei più intraprendenti e discussi uomini d'affari europei. Di umili origini, ha dato la scalata al successo e al potere raggiungendo in breve tempo i vertici. In Francia è più popolare di Mitterrand

compongono la sua flotta privata. Accostato di volta in volta, a Silvio Berlusconi, al britannico Goldsmith o allo statunitense Donald Trump, Tapie si trova perfettamente a proprio agio sui palcoscenici più diversi: sport, finanza, politica. Tapie, che non ama dedicare troppo tempo alla stampa, ha concesso al Guerino questa intervista esclusiva. L'incontro è avvenuto in Italia, in una località che per ragioni di sicurezza Tapie desidera non sia rivelata.

— Signor Tapie, lei ha ceduto Stojkovic al Verona. Ci parli di questo giocatore, del suo carattere, del suo rendimento a Marsiglia, dei suoi malanni che hanno reso «sospetto» il suo trasferimento in Italia.

«Quando il Verona ci ha chiesto Stojkovic, prima di decidere del suo trasferimento abbiamo riflettuto moltissimo: Stojkovic infatti, in campo, occupa lo stesso ruolo di Waddle per cui, inevitabilmente, i due finiscono per pestarsi i piedi. Fosse stato francese, non lo avrei assolutamente ceduto; essendo invece straniero, ho aderito alle richieste del club italiano che, mi creda, ha fatto un grosso affare. Che tipo di giocatore è Stojkovic? Mi lasci citare Beckenbauer che, dopo aver visto con quanta determinazione Dragan ha cercato il suo rilancio dopo l'incidente, ha detto: "Debbo cambiare l'opinione che ho sempre avuto sugli jugoslavi". Dotato di grandissimo temperamento in campo, nella vita privata Stojkovic è tra le persone più amabili che io abbia mai conosciuto e frequentato. Oggi si parla tanto di Boban e Prosinecki: bene, nessuno dei due è paragonabile a Stojkovic che, a mio parere, racchiude in sé le qualità di tutti e due».

— L'Olympique Marsiglia sarà allenato da Ivic, un tecnico che in Italia non ha avuto grande fortuna. Qual è la qualità di Ivic che l'ha indotta ad assumerlo? E che ruolo avrà Goethals?

«Sino ad ora, Ivic non ha mai operato in un grande club e non ha mai avuto a disposizione giocatori di valore assoluto: a Marsiglia li avrà e con essi potrà dimostrare appieno le molte qualità che, a mio parere, possiede. Ma c'è di più: secondo la mia filosofia, un grande club, per ottenere risultati importanti, deve poter contare sull'assoluta identità di vedute tra allenatore e presidente. Sul piano calcistico, io e Ivic vediamo le cose nella stessa maniera e anche sul piano umano, tra lui e me c'è un'enorme affinità: ecco quindi spiegato perché l'ho scelto. Senza considerare che lui e io assieme faremo — ne sono certo — grandi cose. E ora Goethals: era legato al Marsiglia da un contratto annuale che è scaduto alla fine della scorsa stagione: siccome però sono molto affezionato a lui e siccome credo molto nelle sue capacità, ho pensato bene di confermarlo per affidargli la guida del nostro settore giovanile. E sono pienamente convinto che di lì, tempo cinque sei anni, usciranno molti giocatori utili alla prima squadra».

— Quali sono i suoi rapporti attuali con Beckenbauer? È meglio come uomo-immagine dell'Adidas o come allenatore?

«Dire che i miei rapporti con Beckenbauer sono ottimi è il minimo. D'altro canto, Franz è quel gentiluomo che tutti conosciamo, per cui andare d'accordo con lui è facilissimo. Non è mai stato uomo Adidas o, per lo meno, lo è stato — e lo è — come tanti altri e il suo ruolo è identico a quello che altre stellle ricoprono nel nostro organigramma. Come allenatore, più di ogni altra cosa penso contino i risultati e, sino a prova contraria, con lui in panchina, la Germania ha vinto i Mondiali».

— Quali sono i giocatori che invidia maggiormente all'Italia?

«Le rispondo senza considerare quante probabilità ci sarebbero di trasferirli dalle loro squadre al Marsiglia: Rijkaard, a mio parere il miglior centrocampista del mondo; poi Vialli e, infine, Franco Baresi. Solo che Berlusconi e Mantovani non me li danno...».

— Racconti, per favore, di quando voleva acquistare Maradona: come andò realmente la trattativa? E come giudica il «caso» Maradona?

«È stata una trattativa tanto lunga quanto difficile e accidentata nel suo percorso. Appreso da un mediatore che Maradona meditava di lasciare il Napoli, mandai Michel Hidalgo a parlare con lui. L'ex allenatore della nazionale lo incontrò in Italia, parlò a lungo con il giocatore e mi riferì che a suo parere, pur amando moltissimo Napoli, Maradona era pronto a trasferirsi per terminare altrove la carriera. Io gli offrii questa possibilità ma prima di intavolare trattative più approfondite, cercai il dialogo con la società. Il presidente Ferlaino bocciò totalmente la mia proposta smentendo altresì che Maradona volesse davvero lasciare Napoli. Per verificare di persona quanto aveva detto Hidalgo, andai a Napoli per incontrare il giocatore: lì trovai un ragazzo diviso tra l'amore che portava alla città e le difficoltà che già incontrava per esprimersi sempre al meglio e al più alto livello. Tutto, quindi, rientrò e tutti — Maradona, Ferlaino e io — perdemmo una meravigliosa e irripetibile occasione per condurre a termine una trattativa che sarebbe risultata positiva per tutti. E adesso le dico la mia opinione sul "caso" che ha portato Maradona a vivere il più terribile di tutti i suoi momenti. È fuori discussione che il giocatore ha perso la testa, ma perché? Ci sono solo due cose, a mio parere, che possono condurre un uomo a questa situazione: l'amore oppure la pressione psicologica. Premesso che in questo caso l'amore non c'entra, diciamo allora che è stata la pressione psicologica: essere, infatti, l'uomo più conosciuto del mondo, a gioco lungo, logora

chiunque. E Maradona non ha fatto eccezione anche perché l'uomo, dotato di notevolissima intelligenza istintiva, è del tutto privo di quei supporti culturali che, in casi del genere, servono moltissimo».

— Un sondaggio effettuato in Francia ha rivelato che lei è più popolare del presidente della Repubblica, François Mitterrand di cui è collega di partito: perché? E inoltre: quali sono, secondo lei, i suoi pregi e i suoi difetti?

«Sulla mia vicenda politica, in Italia, ne sono state scritte di cotte e di crude ma mai è stata detta la verità: io, infatti, non sono socialista; non appartengo al partito del presidente della Repubblica, ma nemmeno milito in una delle formazioni che sostengono il partito socialista. Io sono sì un supporter di Mitterrand, ma sono stato eletto da indipendente in una lista indipendente, tutto qui. Per quanto riguarda i miei pregi e i miei difetti, in assoluta sincerità le dirò che, a mio parere, i primi superano i secondi che, pure, sono presenti in grande quantità. Non è un mistero per nessuno che sono nato in una famiglia povera e che ricordo ancora quanto dolore mi procurasse vedere mio padre frustrato per un rimprovero immeritato o per la busta paga sempre insufficiente. Sin da bambino, quindi, mi sono posto il traguardo di passare dalla parte dei padroni, ma di quelli che io definisco illuminati. Ecco quindi spiegato perché riservi grande impegno e notevoli somme di danaro a programmi di tipo sociale: è in tale prospettiva, che va vista la realizzazione di una serie di scuole professionali in Francia che garantiscono a chi le frequenta, un lavoro sicuro al termine degli studi. Più o meno sulla stessa falsariga ho organizzato anche il settore giovanile del Marsiglia dove i giovani che lo frequentano possono sì imparare a giocare a calcio ma, soprattutto, sono messi nelle condizioni ideali per inserirsi nella vita nel caso non dovessero riuscire in questa professione. Marsiglia, infine, è una città che vive giornalmente problemi difficilissimi e anche in questa direzione il mio contributo è notevole. So benissimo di muovermi in un mondo che dà grande importanza alle apparenze; io, al contrario, delle apparenze me ne frego e preferisco privilegiare la sostanza. Senza mai tradire, però, né le mie origini né il mio credo che penso di poter sintetizzare così: per riuscire, un uomo non deve lasciare nulla di intentato; deve soprattutto credere in ciò che fa e deve — anche e quanto più spesso possibile — avere dalla sua la fortuna. Senza la quale, ammesso che uno arrivi, lo fa con grande ritardo e tanta fatica in più».

— Torniamo al calcio: che idea ha di quello italiano? È davvero il più bel campionato del mondo oppure solo il più ricco, il più spendaccione, il meglio organizzato?

«Il più bello? Bè, direi di sì; è comunque il più ricco, visto che gli incassi che si fanno in Italia, dalle altre parti del mondo nemmeno ce li sognamo! È anche quello che suscita le maggiori passioni. Se sia poi quello che investe meglio i suoi soldi direi di no in quanto, visto quanto annualmente spendono i suoi club per assicurarsi i migliori di tutto il mondo, dovrebbe vincere tutte le coppe. Il che, sinceramente, non mi pare capiti poi tanto spesso. Ma forse perché il calcio, al di là di tutto, è la miglior scuola di vita che ci sia tanto è vero che — e nemmeno tanto di rado — non basta essere il più forte oppure il più ricco per vincere».

— Il mercato calciatori oggi vede circolare cifre enormi attorno ad un giocatore: 20-30 miliardi sono divenuti quasi la norma. Ma ne vale la pena?

«E chi può dirlo? Sul mercato spesso sento parlare di moralità o di immoralità: io dico che tutto nasce da quella semplicissima legge che pone l'una di fronte all'altra la domanda e l'offerta. Diamo però tempo al tempo e vedremo che tutto si aggiusterà da solo».

— Come vede il futuro del calcio europeo e mondiale? Sarebbe favorevole a un campionato europeo per club?

«Il progetto che prevede che le migliori di ogni campionato si incontrino tra di loro in una specie di supersfida continentale potrebbe anche andar bene ma a condizione che tutte disputino contemporaneamente il loro campionato nazionale. Se la formula prevista quest'anno per la Coppa dei Campioni (due gruppi di quattro con partite di andata e ritorno dai quarti in avanti e finale tra le due vincenti, n.d.r.) *funzionerà, sono certo che garantirà il necessario spettacolo. Bisogna però tener presente che in Paesi come la Francia, la Spagna, l'Italia, l'Inghilterra, il campionato conta moltissimo, tanto è vero che il Milan, che pure ha vinto tutto, rimpiange di essersene aggiudicato solo uno negli ultimi quattro anni».*

— Lei è soprattutto il «signor Adidas». Che cosa ha significato il passaggio di questo marchio dalla Germania alla Francia negli equilibri a livello UEFA e FIFA? Quali strategie sta adottando, l'Adidas, per contrastare l'avanzata di altri marchi come Nike e Reebock?

«Nike e Reebock sono indubbiamente concorrenti molto seri ma, per ora almeno, non hanno la nostra stessa importanza. Adidas è presente in ogni nazione del mondo senza eccezioni: per noi, l'abbigliamento tennistico rappresenta solo una piccola parte del nostro fatturato anche se abbiamo sotto contratto molti grandi nomi di questo sport. Per noi, la cosa più importante è la competizione, lo sport, non il weekend. Oltre il sessanta per cento di atleti nel mondo vestono e calzano Adidas; a Italia 90, quasi tutte le nazionali — quindi la crema del calcio mondiale — aveva le tre strisce nelle maglie e la stessa cosa capita pure a livello di club. Siamo poi largamente presenti anche negli altri sport per cui la nostra immagine è nettamente superiore a quella della concorrenza. Sui rapporti con FIFA e UEFA direi che nulla è cambiato: noi siamo una multinazionale che veste e calza atleti di ogni continente senza distinzione alcuna al punto che — e cito solo un paio di esempi — Milan-Marsiglia e Marsiglia-Stella Rossa sono stati due match... targati Adidas. In Francia, poi, il Monaco — che è il maggiore antagonista del Marsiglia — è Adidas. E tutto ciò significa che una cosa è lo sport e un'altra cosa, tutta differente, sono gli affari. E le due situazioni possono tranquillamente coesistere nel massimo reciproco rispetto».

s. g.

DALLA PERIFERIA DI PARIGI AI VERTICI DELLA FINANZA

Nato nella periferia operaia e comunista di Parigi, Bernard Tapie non ha mai dimenticato le sue origini. Definito «lo Zorro delle imprese» per la sua spregiudicatezza, considera questo soprannome il maggiore riconoscimento che gli possano fare i suoi avversari. Specializzato nella ristrutturazione di aziende in difficoltà (che si assicura per la cifra simbolica di un franco), Bernard Tapie è oggi uno dei più noti finanzieri francesi. Prima di aggiudicarsi l'Adidas, ha acquistato Terraillon (bilance), La vie Claire (prodotti dietetici), Look (attacchi per sci), Testut (strumenti per pesatura), Wonder Mazda (pile), Wranglers (jeans e abbigliamento casual), Donnay (racchette da tennis). Nel 1986 Gaston Defferre, sindaco di Marsiglia, lo convinse a rilevare l'Olympique; Tapie accettò e convinse a sua volta il Comune ad accollarsi i debiti ed a triplicare il contributo che ogni municipalità francese riserva alla squadra di calcio della città. Politicamente, il suo maggior nemico è Jean Marie Le Pen, leader della destra reazionaria francese che letteralmente distrugge in un dibattito televisivo. Ha scritto anche un libro, «Gagner», che ha venduto oltre 300.000 copie.

Tapie fa baldoria (in alto) con l'Olympique dopo la conquista dello scudetto (fotoRichiardi)

Romeo e l'ascensore: è una gustosa parabola che il presidente del Pisa ama raccontare da diversi anni, alla fine delle movimentatissime campagne acquisti e cessioni della società nerazzurra. *«Il Pisa»* dice appunto Romeo *«viaggia eternamente in ascensore: un anno sale nell'attico della Serie A, un anno scende nel sottosuolo della Serie B. Prima o poi quest'ascensore dovrà pur fermarsi. Speriamo che si guasti quando il Pisa è sull'attico»*. Anconetani sperava di smetterla, con questa parabola, nove mesi fa, quando il Pisa cominciò il campionato 1990-91 alla grande (vittorie sul Bologna e sul Lecce, pareggio col Genoa) e per la prima volta nella sua lunga storia riuscì a sedere sulla poltrona

segue

Romeo Anconetani (fotoBriguglio) e i tifosi del Pisa: un amore più forte delle retrocessioni e delle polemiche. Il presidente nerazzurro anche quest'anno ha operato una vera e propria rivoluzione, al calciomercato, cedendo dieci giocatori e ingaggiandone tredici

LA NUOVA SERIE B/IL PISA

Dopo la caduta, Romeo Anconetani ha dato il via alla grande rivoluzione cedendo dieci giocatori e acquistandone tredici. Risultato: una formazione competitiva e, al tempo stesso, tanti miliardi in cassa...

di Raffaello Paloscia

SOTTO IL SEGNO DEL BILANCIO

PISA

segue

riservata alla capolista della Serie A. Erano i tempi in cui Mircea Lucescu era considerato da Romeo e dai tifosi il più grande allenatore del mondo, il vero «uomo della provvidenza» di nostalgica memoria: *«L'ascensore si è fermato»* diceva felice Anconetani *«e chi vuole conquistare un posto Uefa dovrà fare i conti con noi»*. Il risveglio fu brusco: dopo i giorni felici arrivarono quelli delle contestazioni. L'uomo della provvidenza fu licenziato in tronco quando il Pisa aveva già un piede in Serie B, al buon Luca Giannini non riuscì il miracolo di portare la squadra al traguardo della salvezza. In un momento di sconforto, Romeo pensò di passare la mano dopo tredici anni di presidenza. Passare la mano: ma a chi? Per il momento Pisa non offre alternative allo slogan «dopo Romeo, il diluvio». Anche i tifosi più scatenati non hanno mai pensato di contestare il presidentissimo e hanno puntato i loro strali su Lucescu e poi sui giocatori. Le ultime partite casalinghe sono regolarmente finite con rumorose contestazioni e con cortei sotto la tribuna d'onore, con gli ultras che intonavano il coro: *«Mandali via, Romeo mandali via»*.

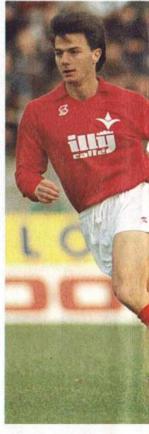
Romeo non ha perso tempo: la rivoluzione nel Pisa Sporting Club è cominciata prima della fine del campionato, sfidando i regolamenti della Lega che impediscono — si fa per dire — acquisti e cessioni durante il periodo delle competizioni. Lunedì 27 maggio, il giorno dopo la partita con la Roma (ultima di campionato), Anconetani ha convocato i giornalisti nella sede di Via del Risorgimento per annunciare le prime cessioni e la bellezza di undici acquisti. Da quel fatidico lunedì sono passati cinquanta giorni, la campagna acquisti ha fatto il suo corso, la rivoluzione nerazzurra è stata completata, ma Romeo si vanta ancora di quel clamoroso record di velocità nell'annunciare il nuovo corso. *«I motivi della rapidissima rivoluzione? Molto semplici: i tifosi non volevano vedere più le stesse facce, erano disgustati dal comportamento di alcuni giovanotti che, secondo loro, avevano tirato indietro le gambe pensando più a se stessi che al Pisa. Io ho voluto subito accontentare il pubblico. Non l'ho fatto per paura, ma perché — come i tifosi — ero convinto che nel Pisa ci fosse bisogno di una bella ramazzata. Sono felice di averlo fatto; anzi, siamo tutti felici. Io, i tifosi, i giocatori che hanno cambiato aria e quelli che sono arrivati a indossare una maglia prestigiosa, a difendere i colori di una società che può valorizzarli e lanciarli nel grande giro»*. La rivoluzione del Pisa si basa su questi nomi: se ne sono andati Padovano (Napoli), Neri (Lazio), Calori (Udinese), Piovanelli (Juventus), Simoni e Dolcetti (Messina), Dianda (Carrarese), Lucarelli (Padova), Boccafresca (Ternana), Lazzerini (Reggiana); sono arrivati Spagnulo (Taranto), Fimognari (Torino), Gallaccio (Torino), Ferrante (Napoli), Rotella (Genoa), Zago (Torino), Sardini (Baracca Lugo), Dondo (Pavia), Polidori (Pergocrema), Scarafoni (Triestina) e Picci (Triestina), oltre a Martini (Salernitana) e Taccola (Pescara), tornati a casa per fine prestito. La lista (soprattutto dei partenti) è destinata addirittura ad allungarsi attraverso le vie d'uscita permesse dai regolamenti federali. L'elenco più breve è quello dei confermati: Bosco, Cristallini e Fiorentini tra gli italiani, Chamot, Simeone e Larsen tra gli stranieri. Uno di questi dovrà andarsene, se Romeo non riuscirà a convincere Matarrese e Nizzola a far giocare in B tre stranieri invece di due, come impongono le regole attuali per le squadre retrocesse dal massimo campionato.

I maligni (e gli invidiosi) sostengono che Anconetani è felice di questa rivoluzione soprattutto per un motivo: la campagna acquisti e cessioni si è chiusa con un attivo di una decina di miliardi e il Pisa potrà affrontare il futuro con una certa tranquillità economica. Si registrerà la stessa tranquillità anche sotto il profilo tecnico? Nel rispondere a queste domande Romeo alza la voce, come è sua abitudine: *«Chi parla di un attivo di dieci miliardi dice cose fuori dal mondo. Il Pisa ha saputo vendere, ma ha anche saputo acquistare, spendendo quasi tutto quello che ha incassato. Ho letto cifre che non corrispondono a verità. Faccia a meno di chiedere quelle vere, perché tanto non gliele darei. Io non appartengo alla schiera dei dirigenti che parlano tanto per parlare, che promettono e non mantengono. Faccio i miei affari nel massimo riserbo. Poi sarà il campionato l'unico vero giudice»*.

— Il campionato scorso è stato un giudice severissimo, visto che ha decretato la retrocessione del Pisa...

«È stato un verdetto assurdo. Avevamo i giocatori per un campionato tranquillo, non ci eravamo trovati per caso in testa alla classifica. A parte la sfortuna che ci ha privati di Piovanelli, ho commesso un solo errore: mi sono fidato completamente di un tecnico che, alla sua prima stagione italiana, non si è dimostrato all'altezza. Avessi cambiato prima allenatore non saremmo finiti in B. Che i giocatori fossero bravi lo dimostra il fatto che tutti hanno avuto mercato. Piovanelli e Padovano sono finiti in due grandissime società come Juventus e Napoli, Neri è rimasto in A, per gli altri ho dovuto soltanto scegliere l'acquirente perché erano richiestissimi».

— Fuori dalla città si dice che se il Pisa risalirà ancora sul famoso ascensore, si tratterà di un altro miracolo «alla Anconetani».

«Fuori di Pisa possono dire quello che vogliono. Qui, ripeto, siamo tutti contenti e io, il presidente, ho la certezza di aver ricomposto una squadra importante, che farà parlare di sé e saprà tornare in Serie A. Al calciomercato di Cernobbio ho ricevuto

Tre acquisti del Pisa. Sopra, Franco Rotella. A fianco, Alvise Zago. Sopra a sinistra, Lorenzo Scarafoni. In alto, l'allenatore Giannini (fotoVilla)

soltanto complimenti. Le racconto un episodio: Gruppioni e Cabrini, i rappresentanti del Bologna, mi hanno detto davanti a molti testimoni che i posti disponibili per salire in A sono soltanto tre, perché uno è già del Pisa. Li ho ringraziati. Toccando ferro, naturalmente».

E per dimostrare che il Pisa della rivoluzione è veramente forte, Anconetani non si fa pregare nell'illustrare le doti dei nuovi pupilli. Ecco le sue definizioni, brevi ma significative.

Spagnulo, 27 anni: *«Il miglior portiere della Serie B. Una sicurezza. Le sue parate ci daranno punti importanti».*

Fimognari, 21 anni: *«Un libero super, un giocatore di grande rendimento anche in altri ruoli».*

Gallaccio, 21 anni: *«Un giovane cresciuto alla scuola granata di Vatta, perciò una garanzia. Giannini dovrà trovargli un posto».*

Ferrante, 19 anni: *«Centravanti rivelazione al Torneo di Viareggio. Nella Reggiana è stato un po' sacrificato da Ravanelli».*

Rotella, 25 anni: *«Un tornante dotato di grandi polmoni e di notevole fantasia. Un nome da non dimenticare».*

Zago, 22 anni: *«Un genio del calcio. Se non fosse stato bloccato da un drammatico infortunio, sarebbe già in Nazionale».*

Sardini, 20 anni: *«È un giovane rampante. Spagnulo dovrà stare sempre ad occhi aperti per mantenere il posto».*

Dondo, 21 anni: *«Lo stopper che cercavamo da anni. È un Nazionale di Serie C. Per averlo abbiamo giocato d'anticipo».*

Polidori, 20 anni: *«Un goleador che non risentirà del salto di categoria. Alla Lazio si sono arrabbiati perché gielo abbiamo soffiato».*

Scarafoni, 26 anni: *«Una scelta personale del presidente, cioè del sottoscritto. E poiché il presidente non sbaglia mai...».*

Picci, 26 anni: *«Per referenze rivolgersi a Zoff, che lo voleva per forza alla Lazio. Un jolly prezioso per centrocampo e difesa. È nato in più per dare il massimo».*

Martini, 22 anni, e Taccola, 21 anni: *«Abbiamo lottato per farli tornare, risolvendo due difficili comproprietà. Dovranno dimostrare che il sacrificio economico è giustificato».*

Oltre che per i singoli, Anconetani si sbilancia per un reparto: l'attacco. *«Con Rotella, Simeone, Ferrante, Zago e Scarafoni avremmo potuto affrontare tranquillamente anche la Serie A. Del resto sono deciso a lanciare una proposta: smettiamola di chiamarlo Serie B, un campionato così importante. Perché non imitiamo la pallacanestro e lo chiamiamo Serie A2? Ci guadagnerebbe l'immagine di tante società».* Poiché a Pisa quello che Anconetani dice e fa diventa legge, è difficilissimo trovare chi contesti il suo operato. Con i rappresentanti dell'amministrazione comunale non è mai corso buon sangue, anzi c'è stata una polemica dopo l'altra, eppure l'assessore allo sport Fabrizio Grossi ammette che *«proprio la competenza di Anconetani lascia prevedere un ottimo campionato del Pisa. Forse ci sono più rischi rispetto ad altre volte, a causa del largo rinnovamento, ma ormai siamo abituati alle grandi rinascite della squadra dopo le retrocessioni. Nel prossimo campionato ci sarà un motivo d'interesse in più: il derby con gli amici di Lucca»* Anche i tifosi, dopo una tiepida accoglienza iniziale della campagna acquisti, si sono riscaldati con l'ingaggio di Scarafoni. A nome di tutti parla Roberto Canaponi: *«La fiducia in Anconetani è immutata. Fra l'altro ha scelto coraggiosamente giocatori giovani e penso che la squadra, in caso di promozione, abbia un futuro in Serie A. Il migliore acquisto è Scarafoni: insieme a Ferrante e Polidori potrebbe farci dimenticare i gemelli del gol Padovano e Piovanelli».* Non molto diversa l'opinione di Aldo Gaggini, responsabile dei servizi sportivi per l'edizione pisana della «Nazione». *«È vero: con Scarafoni, la squadra è diventata molto interessante. Pur strizzando l'occhio ai giovani, Anconetani ha varato una formazione che garantisce continuità di rendimento. Il presidente esalta l'attacco? Io, invece, credo che il punto di forza sarà il centrocampo, con l'accoppiata Simeone-Zago e l'aggiunta di Gallaccio, un ragazzo molto promettente. Anconetani potrebbe completare l'opera convincendo i dirigenti federali a concedere la deroga per i tre stranieri. In questo caso, Pisa e Bologna si staccherebbero su tutte le altre squadre».*

L'ultima opinione è quella di Luca Giannini, l'allenatore che ha raccolto l'eredità di Lucescu. Giannini ha già al suo attivo una promozione, alla guida del Pisa. *«Condivido le scelte del presidente. Ho avuto modo di conoscere quasi tutti i nuovi giocatori nella tournée di fine campionato nel Mar dei Caraibi. L'impressione è stata buona. Ho a disposizione un gruppo di giovani sani moralmente e tutti decisi a mettersi in evidenza. Nella tournée i nuovi arrivati hanno potuto stringere amicizia tra di loro e con i pochi superstiti della passata stagione. Qualcuno ha scritto che la squadra è troppo giovane. Non è vero: quasi tutti hanno esperienze di Serie A o con la maglia azzurra a livello giovanile. Sarà un grande Pisa».* E Lucescu? Dalle colonne della «Nazione», Anconetani gli ha rivolto strane, pesanti accuse: *«Se n'è andato portandosi via perfino la biancheria di casa, oltre a due televisori, un videoregistratore, servizi di piatti, stoviglie, bicchieri».*

Così è finito il breve, grande amore fra Pisa e un allenatore venuto da lontano. Per acquistarlo, Anconetani si vantava di aver fatto dodici viaggi in Romania. Ora ci sono tutte le premesse perché lo scontro più atteso del prossimo campionato di B non sia il derby con la Lucchese (*«È un campanile all'acqua di rose»* dice Anconetani, *«non c'è rivalità storica come con Firenze»*), ma quello col Brescia. Quando Lucescu prenderà posto sulla panchina avversaria, è facile immaginare le accoglienze di Anconetani...

r. p.

LA CAMPAGNA ACQUISTI-CESSIONI

IL MILIARDO

Quanto ha fruttato a Romeo Anconetani la campagna acquisti e cessioni del Pisa? Nessuno conoscerà mai le cifre esatte, perché Anconetani è abituato ad agire da solo e in gran segreto. Tuttavia, chi è abituato a «sfruculiare» nelle cose della società nerazzurra sostiene che la campagna estiva si è chiusa con un attivo di oltre otto miliardi. Queste le cifre ufficiose che circolano a Pisa.

CESSIONI

Padovano
sette miliardi
Simoni
un miliardo e 300 milioni
Neri
due milairdi e 500 milioni
Calori
un miliardo e 300 milioni
Piovanelli
cinque miliardi
Dolcetti
3 miliardi e 100 milioni
Dianda
400 milioni
Lucarelli
800 milioni
Boccafresca
800 milioni
Lazzerini
500 milioni
Totale
22 miliardi e 700 milioni

ACQUISTI

Spagnulo
un miliardo e 500 milioni
Fimognari
un miliardo
Gallaccio
un miliardo
Ferrante
un miliardo e 200 milioni
Rotella
un miliardo e 300 milioni
Zago
un miliardo
Sardini
500 milioni
Dondo
900 milioni
Polidori
600 milioni
Picci
un miliardo
Scarafoni
2 miliardi e 800 milioni
Martini
500 milioni
Taccola
500 milioni
Totale
13 miliardi e 800 milioni

Naturalmente alle cifre spese per gli acquisti si devono aggiungere quelle per i contratti che vanno da un minimo di 150 milioni annuali (Martini e Taccola) a un massimo di 400 milioni (Scarafoni). Il bilancio attivo scende di quasi tre miliardi, ma resta elevatissimo, nonostante i... pianti di Romeo.

I PERCHE'

☐ **Perché Moreno Roggi non ha problemi per il futuro?**
Perché dopo il benservito di Cecchi Gori tornerà a fare il procuratore. I clienti (primo tra tutti il portiere dell'Udinese, Giuliani) non gli mancano. Senza contare che Beppe Bonetto gli restituirà, come da accordi, quelli «incamerati» durante il periodo trascorso da Roggi alla Fiorentina.
☐ **Perché Lothar Matthäus ha preso le distanze da Corrado Orrico?**
Perché è convinto che il buon Corrado parli troppo. E ai tedeschi piacciono i fatti. Non le parole. L'ex allenatore della Lucchese è convinto di «conquistarlo» fin dai primi giorni di ritiro: sul campo.
☐ **Perché Francesco Dell'Anno è rimasto all'Udinese?**
Perché Marino Mariottini (che aveva concesso l'opzione per il suo acquisto al Napoli) non ha fatto i conti con Cecchi Gori. E con Baroni. E con i miliardi in meno rimasti nelle casse di Ferlaino.
☐ **Perché il Cesena ha puntato sul ragazzo «bruciato-verde» Franco Lerda?**
Perché a garantire sulle possibilità di rivincita dell'ex-promessa del Torino è stato Pier Luigi Cera. Ispirato da Bui e Traspedini.
☐ **Perché Eugenio Fascetti ha già strigliato Raducioiu?**
Perché ha saputo che durante le vacanze non ha fatto un solo allenamento, disattendendo le disposizioni di Salvemini. E siccome il buon Gaetano ha la lingua lunga, ecco che Fascetti lo è venuto a sapere immediatamente. Regolandosi di conseguenza.
☐ **Perché Stefano Carobbi è destinato a diventare il braccio destro (occulto) di Sebastião Lazaroni?**
Perché a consigliarlo a Lazaroni come... consigliere è stato Moreno Roggi, convinto che Carobbi avrebbe potuto fare spogliatoio meglio di qualsiasi altro. È così, infatti. Peccato che Roggi non abbia più la possibilità di verificarlo di persona.
☐ **Perché Franco Previtali non percepisce una lira dall'Atalanta?**
Perché è lui stesso a rifiutare qualsiasi forma di rimborsi spese. Proprio come Bortolotti. Il tifo (quando è vero) non ha prezzo.
☐ **Perché Beniamino Vignola ha ripreso a giocare nel Mantova dopo aver dato l'addio al calcio?**
Perché a passargli lo stipendio (da geometra) è il costruttore veronese ing. Grigolo, nuovo padrone della squadra virgiliana. A 32 anni suonati Vignola si è reso conto che giocare al pallone è sempre meglio che lavorare.
☐ **Perché Dragan Stojkovic e Zvonimir Boban hanno già trovato il tempo per litigare?**
Perché Stojkovic (dopo aver invitato Boban a Verona e avergli dato appuntamento all'albergo «Leon d'oro») ha pensato bene di tornare a

PAPERISSIMA

SPECIALE WIMBLEDON

● **Gianni Clerici:** *«Stich è un giocatore polivalente: sulla terra è un terraiolo, sull'erba è un erbivoro, e sul cemento è un cementaro».*
Sulla creta è un cretino?
● **Rino Tommasi:** *«Al gorilla di Agassi... più che due biglietti di tribuna hanno dovuto dare due gabbie»*
Tarzan, il signore delle scimmie
● **Roberto Lombardi:** *«...Mayotte ha estratto una palla dalle scarpe».*
Candy sa come si fa
● **Gianni Clerici:** *«Io penso che Agassi si vestirà di cuoio senza la motocicletta».*
E sei giovane come ti vedono
● **Ubaldo Scanagatta:** *«C'è uno scambio di potenza fra Becker e Lundgren: ...vediamo chi sfonda l'altro».*
Straziami, ma di baci saziami
● **Gianni Clerici:** *«Gabriela Sabatini è carina, ma sarebbe stupenda se si coprisse i lunghi piedoni con un lenzuolo».*
Sabatini tostineee: quanta delizia in quelle fettine!
● **Rino Tommasi:** *«...la Navratilova ha un cuore di coniglia».*
Chi ha incastrato Martina Rabbit?
● **Gianni Clerici:** *«Il rientro di Stich dagli spogliatoi è stato rapido: doveva essere solo pipì...».*
Si può dare di più
● **Ubaldo Scanagatta:** *«Ed ecco Brenda Shultz, detta... l'olandesona».*
Mira mira l'olandesona
● **Rino Tommasi:** *«Tarango ha mandato in rete a forza di forzare».*
Tarango forza, e Tommasi non si sforza
● **Gianni Clerici:** *«...Gunnarsson è proprio un bel topone!».*
Guarda, Minnie, che bel tipone ti ho portato!
● **Rino Tommasi:** *«Gianni, tu dici... ce l'avessimo ancora noi la regina, conciati come siamo! Eeehh, dico io, la regina sarebbe meglio di tanti politici!».*
Nuovo Ducato, tutti d'accordo
● **Gianni Clerici:** *«Wheaton è un bel tipettino che ha un taglio di capelli ananasso».*
Mi piace un succo!
● **Rino Tommasi:** *«Si dice che la Seles sia incinta e che il padre sia Peter Graf ...sarebbe l'unico modo per far tornare Steffi la n. 1»*
Ma papà ti manda sola?
● **Rino Tommasi:** *«Eh, la coppa, Stich se la vorrebbe portare a letto al posto della fidanzata!».*
Ognuno ha la sua testa, e Wella lo sa.
● **Gianni Clerici:** *«L'australiana Yvonne Goolagong è nata a Barellan, un paese di 80 persone dove la casa più bella è un silos».*
Nelle famose bidYVONNEville di Barellan, nacque la Goolagong
● **Rino Tommasi:** *«Gli epigoni di Borg impugnano la racchetta come un'ammazzamosche».*
Ma Baigon li lascia stecchiti

Marsiglia senza avvertire nessuno. Il classico bidone che Boban non ha digerito. Anche perché ad accompagnarlo a Verona c'erano suo padre e suo fratello, davanti ai quali ha rimediato una figuraccia.

□ **Perché Massimo Giacomini, se potesse, farebbe marcia indietro su Gaudenzi?**
Perché a metterlo in allarme è stata la disponibilità di Gianluca a giocare in qualsiasi ruolo. Nel Cagliari abbondano i jolly e Giacomini ha invece bisogno di giocatori disposti a ricoprire un incarico specifico. Ma l'incarico specifico di Gaudenzi è proprio quello del jolly...

□ **Perché Vincenzino Scifo ha già messo in imbarazzo Giovanni Trapattoni?**
Perché non si è fatto riguardo a chiedergli (pubblicamente) ragguagli sul Torino dimenticando la rivalità che esiste tra la squadra granata e la Juve. Ma Vincenzino, anima candida, non dimentica soprattutto una cosa: che Trapattoni, durante l'annata trascorsa all'Inter, gli ha fatto da fratello maggiore. E che proprio i suoi suggerimenti sono stati fondamentali per restituirgli la fiducia nel calcio dopo la deludente stagione al Bordeaux.

□ **Perché Gustavo Giagnoni si è accontentato di 180 «miseri» milioni di ingaggio?**
Perché ormai è un ricco signore e non ha bisogno di (troppi) quattrini. Le soddisfazioni che la Cremonese gli ha dato quest'anno sono impagabili. E se avessero un prezzo, sarebbe lo stesso Giagnoni a pagarlo. Profumatamente.

PROFILI: KAY SANDVIK

La Sandvik discende da una famiglia di esquimesi poveri ma geniali: per vincere la fame, il famoso bisnonno di Kay infilò una fetta di ghiaccio fra due trichechi e inventò il panino imbottito. Emilio Fede se l'è mangiata con gli occhi: stava dandosi gli ultimi ritocchini col Rimmel quando ha esclamato: *«...cosciolone!»* vedendola accavallare maliziosamente le gambe. Non s'era accorto di essere in onda, ma va capito: con quegli occhi a mandorla, il nasino a fragola, il mento ad albicocca e le tette a pera, anche l'Uomo Del Monte ha tentato di sciropparsela. Nemmeno Claudio Cecchetto però c'è riuscito: conobbe Kay in discoteca dove lui lavorava al guardaroba facendo l'attaccapanni, mentre lei muoveva i primi passi nell'ambiente musicale con un girello «Chicco Artsana». Cercò subito di metterle le ossa addosso, ma lei reagì prendendolo a pugni e meritandosi l'assunzione a Discoring. Ben presto rivelò una spiccata propensione per il lavoro in discoteca: *«Ci sai fare con il mixer?»*, le chiesero, e lei rispose: *«Sì, con il mio Moulinex preparo un'ottima maionese!»*. Queste referenze furono giudicate ideali per affidarle la presentazione del Festival di Sanremo: era importante garantire una certa continuità, dopo le frittate di Olimpia Carlisi. Ora Kay sta studiando per diventare sommelier: se n'è accorto anche Bartoletti, che ogni domenica sera le ha fatto la prova del palloncino per controllare che non sia sbronza: infatti, nonostante sappia parlare un italiano per-fet-to, quando legge la schedina del Totocalcio dice sempre Atlanta invece di Atalanta. Ma non fateci caso: dopotutto Dan Peterson, che beve solo il tè, non riesce a far meglio. «Pressing» però le si addice, perché è sempre stata una ragazza molto sportiva: pratica con ottimi risultati il free-climbing, il jogging, il footing, il trekking. (il... petting non si sa). E da quando si dedica al parapendio, ha investito tutti i suoi guadagni nell'acquisto di cave di gesso: ...non si sa mai. È davvero in buone mani, con i consigli finanziari di Giorgio Mendella! Quest'ultimo l'ha convinta che al fresco si sta meglio e, anche se il pressing di Bartoletti l'ha ormai completamente scongelata, attualmente abita a Milano in un confortevole freezer «no-frost» della Ignis, nel cestello del comparto a due stellette dove si conserva il pesce. Lei non lo ammetterà mai, ma il suo sogno nel cassetto è quello di andare a vivere con Ambrogio Fogar e il fido Armaduk in un modernissimo igloo con mansarda e terrazzino. Al Polo Nord si troveranno bene: lei è nata lì; lui ci va sempre in aereo. Che bella coppia! Tanti auguri e figli maschi!

Franco Tiratore

CALCIONUMERI

□ **60** la percentuale di riduzione nell'erogazione dello stipendio alla quale ha diritto il Napoli per tutto il periodo di squalifica di Maradona, fino al 30 giugno 1992

□ **1 miliardo** di lire, il valore della polizza sottoscritta per il secondo anno consecutivo del presidente della Casertana, Cuccaro, presso i Lloyd's di Londra per "cautelarsi" in caso di promozione

□ **1.200** i tifosi ammessi al Roma Vip Club

□ **18 milioni** per tre anni il costo dell'abbonamento loro riservato (con diritto a parcheggio auto garantito e buffet in tribuna)

□ **374** i giocatori impegnati nel campionato di Serie A 1990-91

□ **72** i calciatori nati in Lombardia, la regione più rappresentata

□ **37** i laziali

□ **1** solo, Cornelio Donati del Parma, nato nel Trentino Alto Adige

□ **115 milioni** l'importo della sponsorizzazione garantito al Brescia dal Credito Agrario Bresciano se la formazione lombarda si troverà l'anno venturo in zona retrocessione

□ **1 miliardo** l'importo garantito dallo stesso sponsor in caso di promozione in A della squadra allenata dalla coppia Moro-Lucescu

□ **4,3 miliardi** di dollari il patrimonio familiare di Gianni Agnelli secondo un'inchiesta della rivista statunitense "Forbes" sugli uomini più ricchi del mondo

□ **1,7 miliardi** di dollari l'ammontare delle ricchezze personali di Silvio Berlusconi

LE FRASI CELEBRI

Giovanni Agnelli, a proposito della «retrocessione» economica dell'Italia (o a proposito della Juventus?): «Non giochiamo più le Coppe europee, ci ritorneremo di sicuro l'anno prossimo».

Franco Baresi: «Arrigo Sacchi è avanti a tutti: non di dieci anni, ma quasi».

Totò Schillaci: «Boniperti sa di calcio come nessuno al mondo».

Romeo Anconetani: «Con Rozzi ho firmato dei contratti sui tovaglioli dei bar: è una questione di stile e di amore per il calcio».

Giovanni Trapattoni: «Credo che sarà una Juve competitiva, ma che deve ancora scoprire la sua anima».

Dino Zoff: «La Lazio non deve piazzare il traguardo della qualificazione europea come una bomba a orologeria che fa continuamente tic tac».

Gianluigi Lentini: «Vorrei vedere in faccia chi ha pensato di offrire 22 miliardi per avermi».

AUGURI A...

Mercoledì 17
Andrea Mandorlini
(calcio 1960)
Giovedì 18
Ingemar Stenmark
(Sci 1956)
Marc Girardelli
(sci 1963)
Venerdì 19
Carl Lewis
(atletica 1961)
Renan Dal Zotto
(volley 1960)
Niall McKenzie
(moto 1961)
Sabato 20
Sebastiano Rossi
(calcio 1964)
Dan Gay
(basket 1961)
Larry Middleton
(basket 1965)
Domenica 21
Fausto Pizzi
(calcio 1967)
Mircea Lucescu
(calcio 1945)
Lunedì 22
Valerio Bianchini
(basket 1943)
Ralph Addison
(basket 1964)

IL ROSSO PERDE

La Lega ha detto basta ai bilanci in passivo e ha colpito duro: retrocessione per Bordeaux, Brest e Nizza, inibizione a operare sul mercato per Nancy, Tolone e Tolosa. La stagione si apre all'insegna dell'austerity anche per le grandi

di Bruno Monticone

Si parte sabato 20 luglio. Almeno così è detto ufficialmente nel calendario diramato, solo pochi giorni fa, dalla Lega. Ma il massimo campionato francese, mai come quest'anno ha vissuto una vigilia tanto tormentata, che ne ha messo in discussione la partenza regolare. È successo un po' di tutto. Vale la pena di parlarne perché la Francia, al di là degli errori che possono esserci stati nel gestire un momento così «caldo» della sua storia calcistica, potrebbe fare da battistrada a situazioni che, prima o poi, potrebbero verificarsi in altri paesi. Cos'è accaduto? Semplicemente che i responsabili del calcio francese hanno voluto mettere fine alla gestione finanziaria un po' allegra di tante, troppe società. Risultato: il Bordeaux, proprio una delle protagoniste degli anni Ottanta, si è visto retrocedere in Seconda Divisione dopo un tracollo finanziario che durava da qualche stagione e che ha fatto epoca. Poi, dopo aver fatto vivere attimi di panico a molti club finiti nel suo mirino la «Direction Nationale de controle de gestion» della Federazione Calcio ha deciso lo stesso provvedimento anche per il Brest, il Nizza e un paio di club di Seconda divisione, retrocessi in Terza. Episodi che forse passerebbero inosservati se uno dei due non fosse il mitico Stade Reims, la squadra di Kopa, Piantoni o Fontaine, quella che, negli anni Cinquanta, arrivò per ben due volte alla finale della Coppa dei Campioni incontrando sulla strada l'irresistibile Real Madrid di quell'epoca. Insomma, un vero crack a cui i clubs interessati hanno reagito duramente: il Bordeaux, addirittura, si è rivolto al consiglio di Stato.

Le polemiche infuriano, è ovvio. Mai si era vista tanta severità, giustificata comunque dalla situazione difficile di molti club. Se per Bordeaux, Brest e Nizza il k.o. è stato definitivo, altre società, come Nancy, Tolone e Tolosa, si sono viste recapitare un divieto assoluto di operare sul mercato se non attraverso scambi od operazioni che non comportassero esborso di denaro. Al posto di Brest e Nizza (il Bordeaux era già retrocesso da tempo), sono state ripescate nella massima serie Rennes e Lens. Anche questo ha aumentato l'incertezza perché, ovviamente, si è dovuto concedere a questi due club proroghe per operare sul calcio mercato fino al 3 agosto (i termini normali scadono il 20 luglio). Insomma, una gran confusione che mette in dubbio la partenza regolare del torneo per il 20 agosto. C'è da chiedersi, per esempio, cosa accadrà se il

CAMPIONATI AL VIA

In questa pagina, tre novità del Paris S.G. Sopra a destra, il tecnico Artur Jorge. Sopra, Bernard Pardo. A fianco, Bruno Germain (fotoRichiardi). Entrambi vengono dal Marsiglia. Nella pagina accanto, da sinistra: Philippe Vercruysse (foto Jeffroy), dal Marsiglia al Nimes; Didier Deschamps, dal Bordeaux al Marsiglia

SI APRE CON MONTPELLIER-MONACO

1. GIORNATA (20/7/1991; ritorno il 2/5/1992): **Montpellier-Monaco, Sochaux-Nimes, Tolosa-Caen S.G., St. Etienne-Tolone, Lens-Metz, Auxerre-Rennes, Nantes-Paris S.G., Marsiglia-Lilla, Le Havre-Lione, Nancy-Cannes.**

2. GIORNATA (27/7/1991; ritorno il 30/11/1991): **Nimes-Tolosa, Monaco-Nancy, Cannes-Montpellier, Lione-Marsiglia, Lilla-Le Havre, Paris S.G.-Auxerre, Rennes-Nantes, Tolone-Lens, Caen-St. Etienne, Metz-Sochaux.**

3. GIORNATA (31/7/1991; ritorno il 7/12/1991): **Montpellier-Paris S.G., Monaco-Rennes, Tolosa-Sochaux, St. Etienne-Nimes, Lens-Caen, Auxerre-Tolone, Nantes-Lilla, Marsiglia-Metz, Le Havre-Cannes, Nancy-Lione.**

4. GIORNATA (3/8/1991; ritorno il 14/12/1991):**Nimes-Lens, Sochaux-St. Etienne, Cannes-Monaco, Lione-Montpellier, Lilla-Nancy, Paris S.G.-Le Havre, Rennes-Marsiglia, Tolone-Nantes, Caen-Auxerre, Metz-Tolosa.**

5. GIORNATA (10/8/1991; ritorno il 18/12/1991): **Montpellier-Tolone, Monaco-Lione, Cannes-Lilla, St. Etienne-Tolosa, Lens-Sochaux, Auxerre-Nimes, Nantes-Caen, Marsiglia-Paris S.G., Le Havre-Rennes, Nancy-Metz.**

6. GIORNATA (17/8/1991; ritorno il 21/12/1991): **Nimes-Nantes, Sochaux-Auxerre, Tolosa-Lens, Lione-Cannes, Lilla-Montpellier, Paris S.G.-Monaco, Rennes-Nancy, Tolone-Le Havre, Caen-Marsiglia, Metz-St. Etienne.**

7. GIORNATA (24/8/1991; ritorno il 19/1/ 1992): **Montpellier-Rennes, Monaco-Lilla, Cannes-Paris S.G., Lione-Caen, Lens-St.Etienne, Auxerre-Tolosa, Nantes-Metz, Marsiglia-Nimes, Le Havre-Sochaux, Nancy-Tolone.**

8. GIORNATA (28/8/1991; ritorno il 26/1/1992): **Nimes-Cannes, Sochaux-Monaco, Tolosa-Nantes, St. Etienne-Auxerre, Lilla-Lione, Paris S.G.-Nancy, Rennes-Lens, Tolone-Marsiglia, Caen-Le Havre, Metz-Montpellier.**

9. GIORNATA (7/9/1991; ritorno il 2/2/1992): **Montpellier-Caen, Monaco-Tolone, Cannes-Rennes, Lione-Paris S.G., Lilla-Sochaux, Auxerre-Lens, Nantes-St. Etienne, Marsiglia-Tolosa, Le Havre-Metz, Nancy-Nimes.**

10 GIORNATA (14/9/1992; ritorno il 9/2/1992): **Nimes-Le Havre, Sochaux-Marsiglia, Tolosa-Montpellier, St. Etienne-Monaco, Lens-Nantes, Paris S.G.-Lilla, Rennes-Lione, Tolone-Cannes, Caen-Nancy, Metz-Auxerre.**

11. GIORNATA (21/9/1991; ritorno il 16/2/1992): **Montpellier-Sochaux, Monaco-Nimes, Cannes-Caen, Lione-Tolone, Lilla-Rennes, Paris S.G.-Metz, Nantes-Auxerre, Marsiglia-Lens, Le Havre-St. Etienne, Nancy-Tolosa.**

12. GIORNATA (28/9/1991; ritorno il 29/2/1992): **Nimes-Lione, Sochaux-Nantes, Tolosa-Le Havre, St. Etienne-Nancy, Lens-Montpellier, Auxerre-Marsiglia, Rennes-Paris S.G., Tolone-Lilla, Caen-Monaco, Metz-Cannes.**

13. GIORNATA (6/10/1991; ritorno il 7/3/1992): **Montpellier-Nimes, Monaco-Tolosa, Cannes-Sochaux, Lione-St. Etienne, Lilla-Metz, Paris S.G.-Tolone, Rennes-Caen, Marsiglia-Nantes, Le Havre-Auxerre, Nancy-Lens.**

14. GIORNATA (19/10/1991; ritorno il 21/3/1992): **Nimes-Lilla, Sochaux-Lione, Tolone-Cannes, St. Etienne-Marsiglia, Lens-Le Havre, Auxerre-Nancy, Nantes-Montpellier, Tolone-Rennes, Caen-Paris S.G., Metz-Monaco.**

15. GIORNATA (26/10/1991; ritorno il 28/3/1992): **Montpellier-Auxerre, Monaco-Lens, Cannes-St. Etienne, Lione-Tolosa, Lilla-Caen, Paris S.G.-Nimes, Rennes-Metz, Tolone-Sochaux, Le Havre-Marsiglia, Nancy-Nantes.**

16. GIORNATA (2/11/1991; ritorno il 4/4/1992): **Nimes-Rennes, Sochaux-Paris S.G., Tolosa-Lilla, St. Etienne-Montpellier, Lens-Cannes, Auxerre-Monaco, Nantes-Le Havre, Marsiglia-Nancy, Caen-Tolone, Metz-Lione.**

17. GIORNATA (9/11/1991; ritorno il 11/4/1992): **Montpellier-Marsiglia, Monaco-Nantes, Cannes-Auxerre,Lione-Lens, Lilla-St. Etienne, Paris S.G.-Tolosa, Rennes-Sochaux, Tolone-Nimes, Caen-Metz, Nancy-Le Havre.**

18 . GIORNATA (13/11/1991) ritorno il 18/4/1992): **Nimes-Caen, Sochaux-Nancy, Tolosa-Rennes, St. Etienne-Paris S.G., Lens-Lilla, Auxerre-Lione, Nantes-Cannes, Marsiglia-Monaco, Le Havre-Montpellier, Metz-Tolone.**

19.GIORNATA (23/11/1991; ritorno il 25/4/1992): **Montpellier-Nancy, Monaco-Le Havre, Cannes-Marsiglia, Lione-Nantes, Lilla-Auxerre, Paris S.G.-Lens, Rennes-St. Etienne, Tolone-Tolosa, Caen-Sochaux, Metz-Nimes.**

Consiglio di Stato desse ragione al reclamo del Bordeaux. La lega Calcio ha già detto espressamente che non ne terrà conto «nell'interesse superiore del football» e per difendere a tutti i costi la regolarità della partenza dei due massimi tornei calcistici nei termini indacati.

Ma il «palazzo» calcistico non è così omogeneo: *«Questa decisione appartiene alla Lega, non alla Federazione»*, ha tenuto a precisare Jean Fournet-Fayard, presidente della Federcalcio francese.

«Bisogna essere prudenti. Ogni decisione finale spetterà al Consiglio Federale», ha aggiunto. L'impressione è quella del caos generalizzato, con un campionato che sta per partire con poca convinzione.

Dal calcio chiacchierato (magari nelle aule giudiziarie) a quello giocato. La vigilia del massimo torneo è diversa da quella di un anno fa. Allora la domanda d'obbligo era se il Marsiglia, anzi il super-Marsiglia allestito da Bernard Tapie con i vari Mozer e Stojkovic, potesse trovare avversari competitivi. Oggi, invece, anche se la domanda principale ruota sempre sul Marsiglia — vincito-

CALCIOMONDO

segue

CAMPIONATI AL VIA

re degli ultimi tre scudetti consecutivi — si chiede, piuttosto, se lo squadrone biancoblù conserverà intatta la sua grande e indiscussa leadership. Il successo, senza entusiasmare, nell'ultimo campionato e le dèbacle in Coppa dei Campioni e Coppa di Francia, hanno un po' intaccato l'immagine dei Campioni di Francia. La stessa impressione che deve aver avuto il presidente marsigliese Bernard Tapie, «Paperone» del football transalpino, che non ha avuto la mano leggera nel rinnovare la squadra.

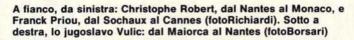
Ha fatto partire volti notissimi: se ne è andato Cantona, con Papin migliore attaccante di Francia, ma eternamente incompreso; se ne sono andati Vercruysse, Huard, Ayache che avevano, prima o dopo, vestito la maglia della Nazionale; ha abbandonato l'attività Tigana, ultimo rappresentante della felice generazione campione europea nel 1984; (un altro eroe di quell'anno, il terzino Bossis del Nantes, ha annunciato anche lui il suo ritiro) e soprattutto se ne è andato (a Verona) lo jugoslavo Stojkovic, pagato a peso d'oro un anno fa, talento indiscusso, condizionato a Marsiglia da un grave infortunio, al quale Tapie non ha concesso l'appello che sarebbe stato lecito attendersi. Sul piano degli arrivi, solo movimenti interni (Baills, Angloma, Deschamps, Durand) in attesa, si dice, del gran colpo straniero che potrebbe anche essere Ruud Gullit. E per non smentirsi Tapie ha anche cambiato allenatore. Un vezzo abituale. Ne aveva cambiati tre la stagione scorsa (da Gill a Beckembauer prima, poi a Goethals); ora, dopo aver contattato Sacchi, Trapattoni e Cruÿff, si è accontentato di Tomislav Ivic, licenziato dall'atletico Madrid dopo il «flirt» con la Juve che attendeva Trapattoni. Lo «zingaro» slavo non è nuovo al calcio francese: due anni fa aveva allenato il Paris Saint Germain.

Sulla carta l'avversario numero uno del Marsiglia resta il Monaco. I monegaschi si mordono ancora adesso le mani per i tanti punti sprecati malamente che hanno impedito l'aggancio al Marsiglia; si sono rifatti in Coppa di Francia vincendola proprio contro Papin e compagni. Forse anche forti di questo successo non hanno cambiato troppo l'organico: è partito Ramon Diaz, tornato in Argentina al River Plate. Il Monaco, dati i tempi che corrono, ha impostato il calciomercato all'insegna dell'austerity accontentandosi dell'attaccante Robert (dal Nantes) e di un difensore danese di secondo piano, Sivabaek, che giocava nel Saint Etienne. Un anti-Marsiglia nuovo di zecca potrebbe essere il Paris Saint Germain. La squadra della capitale è, infatti, al centro di un ambizioso programma sportivo. È arrivato un nuovo sponsor, potente, quel «Canal Plus» che, con il sistema della pay-tv, ha avuto un grandissimo successo negli ultimi anni in Francia contendendo a TF1, il più potente canale di Stato, l'esclusiva per il calcio in tivù. «Canal Plus» ha subito dato l'impressione di voler fare le cose in grande: ora il club parigino può contare su un budget finanziario di 120 milioni di franchi, grosso modo 25 miliardi di lire. Solo a Marsiglia si sono viste cose simili. Finora sul mercato il club parigino si è mosso con

GRANDI MANOVRE PER

SQUADRA	ARRIVI	PARTENZE	FORMAZIONE
AUXERRE All.: Roux (confermato)	Baticle (Amiens), Ferreri (Bordeaux)	Catalano (Nimes), Scifo (Torino)	Martini, Mazzolini, Prunier, Roche, Mahé, Guerriero, Dutuel, Ferreri, Cocard, Kovacs, Vahirua
CAEN All.: Jeandupeux (confermato)	Montanier (Nantes), Paille (Porto), Gorter (Lugano), Gravelaine (Nantes), Pickeu (Tours)	Divert (Montpellier), Rix (Le Havre)	Petereyns (Montanier), Cauet, Point, Dumas, Lebourgeois, Dangbeto, Rio, Gorter, Paille, Garcia, Avenet (Germain)
CANNES All.: Primorac (confermato)	Asanovic (Metz), Omam-Biyik (Rennes), Priou (Sochaux), Herrero (Tours)	Nachtweih (Eintracht), Simba (Paris S.G.)	Dusuyer (Amitrano), Sassus, Dreossi, Fernandez, Rabera, Guerit, Daniel, Priou, Omam-Biyik, Asanovic, Durix
LE HAVRE All.: Mankowski (confermato)	Thouvenel (Bordeaux), Roux (Paris S.G.), Danek (Tirol), Rix (Cean), Goudet (Rennes), Aubame (Laval)	Françoise (Bourges)	Piveteau, Prissette, Mahut, Delaunay, Uvenard, Thouvenel, Danek, Rix, Thiehi, Roux, Kana-Biyik
LENS* All.: Dos Santos (confermato)	Arsene (La Roche), Delmotte (Wasquehal)	Le Bohec (Quimper), Baudry (Louhans-Cuiseaux)	Baiocco, Sikora, Wallemme, Gillot, Zère, Laigle, Magnier, El Haddaoui, Slater, Maufroy, Boli
LILLA All.: Santini (confermato)	Rollain (Angers), Tihy (Sochaux)	Parilleux e Reuzeau (Montpellier), Brisson (Lione)	Nadon, Rollain, Buisine, Hansen, Da Silva, Tihy, Fiard, M. Nielsen, Frandsen, Sauvaget, Assadourian
LIONE All.: Domenech (confermato)	Ben Mabrouk (Bordeaux), Grange (INF), Breton (Le Puy), Brisson (Lilla), Fernandez (Leal)	J. e B. Sutter (Bourges), Fréchet (Angers), Dura (Annecy)	Rousset, Fugier, Knapp, Garde, N'Gotty, Genesio, Ben Mabrouk, Billong, Bouderbala, Cabanas, Bouafia
MARSIGLIA All.: Ivic (nuovo)	Baills (Montpellier), Deschamps e Durand (Bordeaux), Angloma (Paris S.G.), Xuereb (Montpellier)	Ayache, Cantona e Vercruysse (Nimes), Fournier, Germain e Pardo (Paris S.G.), Huard (Bordeaux), Mura (Strasburgo), Stojkovic (Verona), Tigana (ritirato)	Olmeta, Amoros, Deschamps, Boli, Mozer, Casoni, Angloma, Waddle, Papin, Pelé, Xuereb
METZ All.: Muller (confermato)	Kubik (Fiorentina), Massa (Nizza), Flucklinger (Montpellier), Chanlot (Louhans-Cuiseaux)	Black e Zenier (ritirati), Asanovic (Cannes), Haon (St. Etienne), Vos (Standard Liegi)	Sehuth, Rompano, Cartier, Pauk, Galli, Kubik, Huysman, Lang, Calderaro, Massa, Abed (Ieouah)
MONACO All.: Wenger (confermato)	Robert (Nantes), Sivebaek (St. Etienne)	Bijotat (Chateauroux), Diaz (River Plate), Ferratge (Bordeaux), Raschke (Bordeaux)	Ettori, Sonor, Sivebaek, Petit, Mendy, Dib, Barros, Sauzée, Weah, Djorkaeff, Robert (Clement)

* Rennes e Lens, promosse a tavolino, potranno operare sul mercato fino al 3 agosto.

A fianco, da sinistra: Christophe Robert, dal Nantes al Monaco, e Franck Priou, dal Sochaux al Cannes (fotoRichiardi). Sotto a destra, lo jugoslavo Vulic: dal Maiorca al Nantes (fotoBorsari)

misura: ha acquistato il forte centrocampista del Nantes Le Guen, ha ripreso dal Cannes l'attaccante Simba che, con i suoi gol, ha proiettato la società della Croisette addirittura in Coppa Uefa, ha ingaggiato dal Porto il difensore brasiliano Geraldão, considerato la copia di Mozer. E, sopattutto, ha fatto arrivare dal Portogallo anche l'allenatore Artur Jorge, carico di successi internazionali e scudetti conquistati con il Porto, che aveva già avuto una breve e sfortunata stagione parigina con il disciolto Matra-Racing.

Gli altri movimenti importanti: il Metz ha prelevato il cecoslovacco Kubik dalla Fiorentina (rinunciando, almeno per ora, anche ai servizi di Lacatus); il Caen ha fatto rientrare dal Porto l'attaccante Paille, un tempo buon goleador; il Montpellier ha prelevato dal Lokomotiv Sofia il centrocampista bulgaro Todorov; il Lione ha preso lo spagnolo Fernandes Leal dal Castellón; il Nantes lo jugoslavo Vulic che giocava in Spagna nel Maiorca; il Rennes ha recuperato lo jugoslavo Sliskovic (ex Pescara) fermo da un anno. Un calciomercato vivacissimo con molte partenze per l'Italia: Blanc, dal Montpellier, è andato al Napoli (sempre che il problema-Maradona non complichi tutto); Scifo ha lasciato l'Auxerre per il Torino; Stojkovic dal Marsiglia al Verona. Con Diaz al River Plate dovrebbero lasciare la Francia anche il colombiano Valderrama, gran delusione, passato dal Montpellier al Valladolid in Spagna e, probabilmente, lo

svedese Ekström (ex Empoli) che il Cannes sta cercando di sistemare.

Molti i movimenti interni di un certo interesse: Ferreri dal Bordeaux è tornato al «suo» Auxerre; il Cannes «europeo» si è rinforzato prelevando Asanovic dal Metz, il camerunense Omam-Biyik (uno degli eroi di «Italia 90«) dal Rennes e Priou dal Sochaux; l'anziano Thouvenel ha lasciato il Bordeaux per il Le Havre che ha anche tesserato il misterioso cecoslovacco Danek che giocava in Austria con il Tirol; anche l'altro camerunense Kana-Biyik ha lasciato il Metz per lo stesso Le Havre; il Lione ha preso Ben Mabrouk dal Bordeaux; il Montpellier il goleador Divert dal Caen; il portiere camerunense Bell ha lasciato un Bordeaux in smobilitazione per il Saint Etienne; il Nancy, nonostante i guai finanziari, sta cercando di tesserare il «siciliano» Micciché che al Cannes non ha avuto troppa fortuna.

b.m.

IL PARIS SAINT GERMAIN

SQUADRA	ARRIVI	PARTENZE	FORMAZIONE
MONTPELLIER All.: Kasperczack (confermato)	Divert (Caen), Abassi (Le Mans), Palatsi (Ales), Perilleux e Reuzeau (Lilla), Todorov (Lokomotiv)	Baills (Marsiglia), Blanc (Napoli), Colleter (Paris S.G.), Flucklinger (Metz), Lemoult (Nimes) Valderrama (Valladolid), Xuereb (Marsiglia)	Barrabé, Reuzeau, Thetis, Der Zakarian, Blondeau, Lucchesi, Ferhaoui, Perilleux, Todorov, Divert, Ziober
NANCY** Husson (nuovo)	Canosi (Digione), Boumnijel e Séchet (Gueugnon), Zanon (Nimes)	Gabdzyl (Annecy), Garcia (Nantes), Harmand (Epinal), Pérard (Mulhouse), Stojkovic (Amiens)	Matrisciano, Bertrand, Engel, Barret, Martin, Danio, Gava, Zanon, Tarasiewicz, Zavarov, Zitelli
NANTES All:. Suaudeau (confermato)	Garcia (Nancy), Maufay (Aiaccio), Vulic (Maiorca)	Bossis (ritirato), Gravelaine (Caen), Le Guen (Paris S.G.), Montanier (Caen), Rauturier (Tours), Robert (Monaco)	Garcia, Karembeu, Guyot, Desailly, Bonalair, Capron, Vulic, Ferri, Eydelie, Henry, Youm (Lima)
NIMES All.: Mezy (nuovo)	Ayache e Vercruysse Cantona (Marsiglia), Bardot (Niort), Catalano (Auxerre), Lemoult (Montpellier), Tittel (Slovan Brat.)	Girard (ritirato), Zanon (Nancy)	Debaty, Catalano, Ninot, Ayache, Lemoult, Bracigliano, Garcin, Vercruysse, Cantona, Ponce, Vandeputte
PARIS S.G. All.: Jorge (nuovo)	Germain, Fournier e Pardo (Marsiglia), Geraldao (Porto), Hereson (Laval), Kokkinis (Bastia), Le Guen (Nantes), Simba (Cannes), Colleter (Montpellier)	Angloma (Marsiglia), Lah (Chateaur.), Roux (Le Havre), Vandecasteele (Laval)	Bats, Fournier, Colleter, Germain, Geraldao, Kombouaré, Bravo, Le Guen, Reynaud, Vujovic, Sandjak
RENNES* All.: Notheaux (nuovo)	Baltazar (Porto), Chala (Dinamo Zagabria), Rousseau (Reims), Sliskovic (Mulhouse)	Goudet (Le Havre), Guillochon (rit.), Manteaux (Chateauroux), Oman-Biyik (Cannes)	Rousseau, L'Helgouach, Denis, Oosterveer, Sorin, Rico, Paillard, Ribar, P. Delamontagne, Sliskovic, Traeré (L. Delamontagne)
ST. ETIENNE All.: Sarramagna (nuovo)	Bell (Bordeaux), Haon (Metz), Tholot (Reims)	Beaufreton e Pignol (Istres), Authié (USJOA Valence), Clavelloux (Bourges), Roumazeilles (FC Valence), Poliquen (Strasburgo), Mermet (Annecy), Sivebaek (Monaco)	Bell, Quervo, Deguerville, Cyprien, Kastendeuch, Lambert, Laurey, Corroyer, Moravcik, Gros, Tibeuf
SOCHAUX All.: Takac (confermato)	Frotey (Strasburgo), Marval (INF)	Piton (Red Star), Priou (Cannes), Tihy (Lilla)	Gardiè, Croci, Silvestre, Hadzibegic, Weber, Dufournet, Lucas, Dewilder, Bazdarevic, Thomas, Oudjani, Madar
TOLONE** All.: Mosca (nuovo)	Collot (Avignone), Mangione (Alès)	—	Borelli, Blanc, Alfano, Pean, Carvalho, Bosz, Anziani, F. Passi, Pineda, Marquet, Revelles
TOLOSA** All.: Zyunka (nuovo)	Fouka e Rodor (Alès)	Eyraud (Marsiglia)	Huc, Lestage, Ruty, Fernandez, Debu, Despeyroux, Demol, Pavon, Delpech, Marcico, Acosta

** Nancy, Tolone e Tolosa hanno operato sotto il controllo della Lega.

CALCIOMONDO

CAMPIONATI AL VIA

POLTRONA PER TRE

Al termine di un mercato povero, sono emerse come favorite le «grandi» di sempre: Tirol Innsbruck, Austria e Rapid Vienna

di Walter Morandell

Dopo una sosta estiva di appena sei settimane, la Bundesliga austriaca riprenderà il via il prossimo 24 luglio. Come tutti gli anni, sono riprese anche le discussioni sul cambio del calcio d'inizio. Ai fautori di una stagione unica come nei paesi scandinavi, risponde l'altro gruppo (più numeroso), al quale va bene lo stato attuale delle cose. Anche se le ferie tra un campionato e l'altro sono quasi inesistenti, anche se bisogna ricominciare da zero ben due volte all'anno. E come tutti gli anni il calcio austriaco — in mancanza di fondi — continua a vivacchiare. Coi prezzi che corrono sul mercato internazionale, nessuna società austriaca è in grado di competere con quelle degli altri Paesi. Gli stranieri che circolano nel campionato, ovvero quelli in arrivo, sono quasi sempre di seconda scelta, fatta eccezione per qualche elemento di spicco, che sceglie l'Austria come trampolino di lancio per altri lidi dell'Europa Occidentale. Per questi motivi anche la stagione 1991-92 si presenta nel segno del solito trio composto dai campioni uscenti dell'Austria Vienna, dal Tirol e dal Rapid Vienna. A giudicare dalle quote dei bookmakers viennesi, la lotta sarà molto equilibrata. L'Austria Vienna infatti viene data a 2,3, seguita a ruota dal Tirol (2,5) e dal Rapid Vienna (3,0). La povertà generalizzata dei fondi — solo il Tirol Innsbruck, grazie al suo sponsor Swarowski, e l'Austria Vienna dispongono di adeguati mezzi finanziari — fa sì che la campagna acquisti e cessioni si trovi in una fase di stanca. Mattatore sul mercato è il Tirol di Ernst Happel, che (grazie anche alla cessione del cecoslovacco Vaclav Danek al Brest) contina a dettare legge, mentre le due società viennesi riescono a parare i colpi grazie al loro grandissimo vivaio, usando qualche giovane di belle speranze come merce di scambio. Per rimpiazzare il goleador della stagione passata, Danek, il Tirol ha pensato all'acquisto di un attaccante brasiliano sconosciuto di nome Valas Machedo da Silva, e di un difensore, certo Mario Posch del Flavia Solva (Terza divisione). Ambedue hanno impressionato bene l'allenatore Happel, fatto che di per sè vale già un contratto. L'Austria Vienna, invece, dopo l'arrivo del mediano di spinta Manfred Kern del First Vienna (la stagione scorsa era in prestito al Rapid) sta cercando un libero di esperienza internazionale. Da segnalare il ritorno di Andreas Ogris dal prestito all'Español di Barcellona. In partenza si trovano invece il lituano Milewski (ceduto al St. Pölten) e l'attaccante Hannes Pleva (in prestito sempre al St. Pölten). Poche nuove, invece, giungono dal Rapid Vienna, che dopo una stagione primaverile deludente, è arrivato al capolinea. Le casse vuote (i due sponsor principali hanno disdetto il contratto), con debiti che vanno oltre i cinque miliardi di lire e con un parco giocatori svalutato, ai biancoverdi

SONO DI PROHASKA I «COLPI» MIGLIORI

ADMIRA WACKER - Arrivi: Gruber (Sturm Graz), Messlender (Mödling). **Partenze:** Binder (Kremser), Angerer (First Vienna). **All.:** Held (confermato).

AUSTRIA VIENNA - Arrivi: A. Ogris (Español), Kern (Rapid V.). **Partenze:** Milewskij (St. Pölten), Pleva (St. Pölten), Fischer (Favoritner V.). **All.:** Prohaska (confermato).

AUSTRIA SALISBURGO - Arrivi: Sabitzer (DSV Alpine), P. Hrstic (FC Salisburgo), Aigner (FC Salisburgo), Polak (FC Puch). **Partenze:** Bierhoff (Inter), Heraf (V. Steyr). **All.:** Baric (nuovo).

DSV ALPINE - Arrivi: Wienhold (Chemnitz), Krstovic (Sarajevo). **Partenze:** Sabitzer (A: Salisburgo), Pauritsch (GAK), Ivsic (Stahl), Auffinger (Rapid V.). **All.:** Struppert (nuovo).

KREMSER - Arrivi: Hauptmann (Rapid V.), Binder (Admira W.), Cabala (Sp. Praga). **Partenze:** Griessler (Rapid V.). **All.:** Weber (confermato).

RAPID VIENNA - Arrivi: Baranauskas (Zhalgiris V.), Griessler (Krems), Gager (Sk Vienna), Huyer (Sk Vienna), Salaba (Vienna), Wieger (Voest), Auffinger (DSV Alpine). **Partenze:** Kern (Austria V.), Medford (?), Keglevits (SK Vienna), Reisinger (SK Vienna). **All.:** Krankl (confermato).

ST. PÖLTEN - Arrivi: Milewskij (Austria V.), Pleva (Austria V.). **Partenze:** Diaz (Argentina). **All.:** Baumgartner (confermato).

STURM GRAZ - Arrivi: Deveric (Dinamo Z.), Dallos (Sk Vienna). **Partenze:** Gruber (Admira W.). **All.:** Starek (confermato).

TIROL - Arrivi: Posch (Flavia Solva), Da Silva (Brasile). **Partenze:** Danek (Le Havre), Prudlo (Stahl). **All.:** Happel (confermato).

FIRST VIENNA - Arrivi: Angerer (Admira W.). **Partenze:** Salaba (Rapid V.), Ondra (Hohenau). **All.:** Leitl (confermato).

STAHL LINZ - Arrivi: Pozdnjakov (Spartak M.), Ivsic (DSV Alpine). **Partenze:** Dihanich (Favoritner V.), Wieger (Rapid V.). **All.:** Mandziara (confermato).

VORWÄRTS STEYR - Arrivi: Heraf (A. Salisburgo), Kogler (GAK), Vukovic (Osijek). **Partenze:** Gonzalez (Costa Rica). **All.:** Latzke (nuovo).

A sinistra (fotoBellini), l'allenatore Krankl e il difensore Schöttel del Rapid. Sotto, l'attaccante Ogris (fotoZucchi) e il tecnico Prohaska (fotoSabattini) dell'Austria: il giocatore è tornato dopo un anno all'Español

Sotto, Happel, tecnico del Tirol. A destra, Binder: dall'Admira al Kremser

IL 31 LUGLIO C'È IL DERBY FRA AUSTRIA E RAPID

1. GIORNATA (24/7/1991): **Kremser-First Vienna, Fc Stahl Linz-Austria Vienna, Rapid Vienna-Vorwärts Steyr, Tirol-Donawitz, Austria Salisburgo-Sturm Graz, Admira Wacker-St. Pölten.**
2. GIORNATA (27/7/1991): **First Vienna-Admira Wacker, Sturm Graz-Rapid Vienna, Donawitz-Fc Stahl Linz, Vorwärts Steyr-Kremser, Austria Vienna-Austria Salisburgo, St. Pölten-Tirol.**
3. GIORNATA (31/7/1991): **Kremser-Sturm Graz, Fc Stahl Linz-St. Pölten, Rapid Vienna-Austria Vienna, First Vienna-Vorwärts Steyr, Austria Salisburgo-Donawitz, Admira Wacker-Tirol.**
4. GIORNATA (3/8/1991): **Vorwärts Steyr-Admira Wacker, Austria Vienna-Kremser, St. Pölten-Austria Salisburgo, Sturm Graz-First Vienna, Donawitz-Rapid Vienna, Tirol-Fc Stahl Linz.**
5. GIORNATA (10/8/1991): **Kremser-Donawitz, Vorwärts Steyr-Sturm Graz, Rapid Vienna-St. Pölten, First Vienna-Austria Vienna, Austria Salisburgo-Tirol, Admira Wacker-Fc Stahl Linz.**
6. GIORNATA (17/8/1991): **Sturm Graz-Admira Wacker, Donawitz-First Vienna, Tirol-Rapid Vienna, Austria Vienna-Vorwärts Steyr, St. Pölten-Kremser, Fc Stahl Linz-Austria Salisburgo.**
7. GIORNATA (24/8/1991): **Kremser-Tirol, Vorwärts Steyr-Donawitz, Rapid Vienna-Fc Stahl Linz, First Vienna-St. Pölten, Sturm Graz-Austria Vienna, Admira Wacker-Austria Salisburgo.**
8. GIORNATA (28/8/1991): **Austria Vienna-Admira Wacker, St. Pölten-Vorwärts Steyr, Fc Stahl Linz-Kremser, Donawitz-Sturm Graz, Tirol-First Vienna, Austria Salisburgo-Rapid Vienna.**
9. GIORNATA (31/8/1991): **Kremser-Austria Salisburgo, Vorwärts Steyr-Tirol, Austria Vienna-Donawitz, First Vienna-Fc Stahl Linz, Sturm Graz-St. Pölten, Admira Wacker-Rapid Vienna.**
10. GIORNATA (7/9/1991): **Donawitz-Admira Wacker, Tirol-Sturm Graz, Austria Salisburgo-First Vienna, St. Pölten-Austria Vienna, Fc Stahl Linz-Vorwärts Steyr, Rapid Vienna-Kremser.**
11. GIORNATA (11/9/1991): **Kremser-Admira Wacker, Vorwärts Steyr-Austria Salisburgo, Austria Vienna-Tirol, First Vienna-Rapid Vienna, Sturm Graz-Fc Stahl Linz, Donawitz-St. Pölten.**
12. GIORNATA (14/9/1991): **Admira Wacker-Kremser, Austria Salisburgo-Vorwärts Steyr, Tirol-Austria Vienna, Rapid Vienna-First Vienna, Fc Stahl Linz-Sturm Graz, St. Pölten-Donawitz.**
13. GIORNATA (21/9/1991): **First Vienna-Kremser, Austria Vienna-Fc Stahl Linz, Vorwärts Steyr-Rapid Vienna, Donawitz-Tirol, Sturm Graz-Austria Salisburgo, St. Pölten-Admira Wacker.**
14. GIORNATA (28/9/1991): **Admira Wacker-First Vienna, Rapid Vienna-Sturm Graz, Fc Stahl Linz-Donawitz, Kremser-Vorwärts Steyr, Austria Salisburgo-Austria Vienna, Tirol-St. Pölten.**
15. GIORNATA (5/10/1991): **Sturm Graz-Kremser, St. Pölten-Fc Stahl Linz, Austria Vienna-Rapid Vienna, Vorwärts Steyr-First Vienna, Donawitz-Austria Salisburgo, Tirol-Admira Wacker.**
16. GIORNATA (19/10/1991): **Admira Wacker-Vorwäts Steyr, Kremser-Austria Vienna, Austria Salisburgo-St. Pölten, First Vienna-Sturm Graz, Rapid Vienna-Donawitz, Fc Stahl Linz-Tirol.**
17. GIORNATA (26/10/1991): **Donawitz-Kremser, Sturm Graz-Vorwärts Steyr, St. Pölten-Rapid Vienna, Austria Vienna-First Vienna, Tirol-Austria Salisburgo, Fc Stahl Linz-Admira Wacker.**
18. GIORNATA (2/11/1991): **Admira Wacker-Sturm Graz, First Vienna-Donawitz, Rapid Vienna-Tirol, Vorwärts Steyr-Austria Vienna, Kremser-St. Pölten, Austria Salisburgo-Fc Stahl Linz.**
19. GIORNATA (9/11/1991): **Tirol-Kremser, Donawitz-Vorwärts Steyr, Fc Stahl Linz-Rapid Vienna, St. Pölten-First Vienna, Austria Vienna-Sturm Graz, Austria Salisburgo-Admira Wacker.**
20. GIORNATA (16/11/1991): **Admira Wacker-Austria Vienna, Vorwärts Steyr-St. Pölten, Kremser-Fc Stahl Linz, Sturm Graz-Donawitz, First Vienna-Austria Salisburgo.**
21. GIORNATA (23/11/1991): **Austria Salisburgo-Kremser, Tirol-Vorwärts Steyr, Donawitz-Austria Vienna, Fc Stahl Linz-First Vienna, St. Pölten-Sturm Graz, Rapid Vienna-Admira Wacker.**
22. GIORNATA (30/11/1991): **Admira Wacker-Donawitz, Sturm Graz-Tirol, First Vienna-Austria Salisburgo, Austria Vienna-St. Pölten, Vorwärts Steyr-Fc Stahl Linz, Kremser-Rapid Vienna.**

di Hans Krankl rimane una sola strada da intraprendere, cioè quella della valorizzazione del proprio vivaio, che viene considerato tra i migliori, se non il migliore in assoluto. Acquisti nessuno, partenze molte: Hugo Maradona, Hernan Medford, Christian Keglevits, per citare qualche nome di spicco, hanno avuto il benservito dopo la sconfitta nella finale di Coppa contro lo Stockerau. Al trio di testa si aggiungeranno l'Austria Salisburgo, lo Sturm Graz e l'Admira Wacker come possibili outsider, benché la loro rosa di giocatori non sia in grado di competere con le tre grandi — almeno sulla carta. Le restanti sei squadre, e cioè Alpine Donawitz, Vorwärts Steyr, St. Pölten, First Vienna, Kremser SC e la neopromossa FC Stahl Linz lotteranno per le ultime due poltrone libere dei play-off per il titolo. Almeno per questa stagione, infatti, la Federazione austriaca rimane sulle sue posizioni, facendo disputare in autunno le 22 partite di qualificazione e in primavera i tre gironi dei play-off (titolo, promozione e retrocessione).

(ha collaborato **Marco Zunino**)

CAMPIONATI AL VIA

ASSALTO ALLE CAVALLETTE

Molte le candidate a insidiare la supremazia del Grasshoppers, orfano del tecnico Hitzfeld

di Massimo Zighetti

Squadra che vince non si tocca. Gli zurighesi del Grasshoppers hanno fatto loro il vecchio principio e non hanno apportato varianti alla squadra dello scudetto. Hanno «dovuto» cambiare solo l'allenatore e sostituire il tedesco Ottmar Hitzfeld (ora a Dortmund) con il cecoslovacco Oldrich Svab. Per il resto le «cavallette» ruoteranno ancora intorno a una difesa che ha nel portiere Brunner, in Gämperle e Koller i suoi punti di forza. A centrocampo idee, tamponamento e rilancio saranno affidati a Gren, Gretarson, Alain Sutter, De Vicente e Sforza, mentre in avanti si punterà ancora sulla vena del danese Strudal e del tedesco Közle. Chi aveva molto ben operato (anche se rimane il problema di una rosa abbastanza esigua) era il Lugano, che però per motivi diversi e poco chiari si è trovato a dover fare a meno dell'argentino Sergio Angel Berti (finito al Parma) e non sa se potrà trattenere il libero brasiliano Mauro Galvão, molto richiesto. Con una buona difesa ed un centrocampo sufficientemente dinamico, il Lugano punta molto in attacco su Alfredo Oscar Graciani e su Dario Zuffi (capocannoniere dell'ultimo campionato con la maglia dello Young Boys). Anche Lo-

In alto, Adrian De Vicente, tornante del Grasshoppers. Sopra, «Mini» Jakobsen, punta norvegese dello Young Boys

IL PRIMO BIG MATCH È NEUCHÂTEL-SION

1. GIORNATA (24/7/1991; ritorno il 21/9/1991): **Aarau-Grasshoppers, Lugano-Lucerna, Neuchâtel-Sion, San Gallo-Losanna, Servette-Young Boys, Zurigo-Wettingen.**

2. GIORNATA (27/7/1991; ritorno il 5/10/1991): **Grasshoppers-San Gallo, Losanna-Neuchâtel, Lucerna-Servette, Sion-Aarau, Wettingen-Lugano, Young Boys-Zurigo.**

3. GIORNATA (3/8/1991; ritorno il 12/10/1991): **Aarau-Losanna, Lugano - Young Boys, Neuchâtel-Grasshoppers, San Gallo-Sion, Servette-Wettingen, Zurigo-Lucerna.**

4. GIORNATA (6/8/1991; ritorno il 15/10/1991): **Grasshoppers-Servette, Losanna-Lugano, Lucerna-San Gallo, Sion-Zurigo, Wettingen-Neuchâtel, Young Boys-Aarau.**

5. GIORNATA (10/8/1991; ritorno il 19/10/1991): **Aarau-Lucerna, Lugano-Grasshoppers, Neuchâtel-Young Boys, San Gallo-Wettingen, Servette-Sion, Zurigo-Losanna.**

6. GIORNATA (17/8/1991; ritorno il 26/10/1991): **Grasshoppers-Zurigo, Losanna-Servette, Lugano-Sion, Lucerna-Neuchâtel, Wettingen-Aarau, Young Boys-San Gallo.**

7. GIORNATA (24/8/1991; ritorno il 3/11/1991): **Aarau-Lugano, Grasshoppers-Lucerna, Losannna-Young Boys, Neuchâtel-Zurigo, San Gallo-Servette, Sion-Wettingen.**

8. GIORNATA (28/8/1991; ritorno il 17/11/1991): **Lugano-Neuchâtel, Lucerna-Sion, Servette-Aarau, Wettingen-Losanna, Young Boys-Grasshoppers, Zurigo-San Gallo.**

9. GIORNATA (31/8/1991; ritorno il 24/11/1991): **Aarau-San Gallo, Losanna-Lucerna, Neuchâtel-Servette, Sion-Grasshoppers, Young Boys-Wettingen, Zurigo-Lugano.**

10. GIORNATA (4/9/1991; ritorno il 1/12/1991): **Aarau-Zurigo, Grasshoppers-Wettingen, Lucerna-Young Boys, San Gallo-Neuchâtel, Servette-Lugano, Sion-Losanna.**

11. GIORNATA (14/9/1991; il ritorno l'8/12/1991): **Losanna-Grasshoppers, Lugano-San Gallo, Neuchâtel-Aarau, Wettingen-Lucerna, Young Boys-Sion, Zurigo-Servette.**

A fianco, l'esperto centrocampista Heinz Hermann (fotoGiglio), uomo guida del Neuchâtel Xamax e leggendaria figura del calcio elvetico: conta ben 113 presenze nella Nazionale rossocrociata

sanna, Neuchâtel Xamax e Sion appaiono attrezzate per la conquista dello scudetto. I losannesi di Umberto Barberis hanno operato con oculatezza sul mercato (unico appunto: gli attaccanti di ruolo non son troppi?); a centrocampo hanno piazzato Gigón (ex-Xamax) a fianco dei confermati Schurmann e Fryda (cecoslovacco). In attacco, a parte il nero Douglas, sono arrivati l'olandese Van den Boogaard e l'esperto Cina. Lo Xamax... «egiziano» (lo sono il libero Ramzy e la punta Hassan, appena ingaggiata), ha sistemato la faccenda del portiere riprendendosi dallo Zurigo (dove era in prestito) Corminboeuf e ha irrobustito il centrocampo con l'arrivo (dallo Young Boys) di Gottardi. Quanto al Sion, che nell'ultima stagione ha lottato per lo scudetto , all'intelaiatura già molto solida che aveva (Geiger e Clausen dietro, Calderón e Gertschen a centrocampo), ha aggiunto l'ex-italiano Pino Manfreda, prelevato (in prestito, con diritto di riscatto) dal Lugano, che dovrebbe giocare da prima punta, affiancato dal cecoslovacco Kuka. Ci saranno degli outsiders? È possibile: anzi, vale la pena di sbilanciarsi per il Servette e il Lucerna. Il Servette ha collocato Pascolo tra i pali, ha irrobustito la difesa con Olivier Rey e in mezzo al campo ha piazzato l'ex losannese Aeby. Con Dobrovolski in attacco, potrebbe fare davvero molto. Il Lucerna ha un libero coi fiocchi in Rueda (prelevato dal Wettingen) e in attacco si aspetta molto dall'olandese Arts, che con Knup al fianco (e con lo jugoslavo Tuce alle spalle) davanti non sarà certo isolato. E le altre? Il San Gallo conserva una formazione competitiva, anche se ha acquistato solo il danese Bertelsen (e ha rinunciato al cileno Rubio). Lo Young Boys ha perso Gottardi a centrocampo e soprattutto il cannoniere Zuffi (basterà a non farlo rimpiangere Johnny Dario, prelevato dai cadetti del Chiasso?). Lo Zurigo, sempre allenato dall'ex bolognese Herbert Neumann, ha fatto un buon colpo mettendo il brasiliano Milton a comandare il gioco. L'Aarau ha varato il tandem d'attacco composto dal bulgaro Alexandrov e dall'ex-locarnese Flury, ma complessivamente appare compagine debole. Ancor più debole, infine, il Wettingen, che ha perso gente importante (Rueda e Cina su tutti) e che appare come la squadra che quest'anno dovrà più soffrire per non scendere in Serie B. □

NEUCHÂTEL ALL'EGIZIANA

AARAU - All.: Wehrli (confermato). **Acquisti:** Fluri (a), Locarno; Aebi (d), Winterthur; Alexandrov (a), Energie Cottbus. **Cessioni:** Böckli (p), Zurigo. **Formazione:** Hilfiker, Wehrli, Kilian, M. Müller, Aebi, R. Rossi, Komornicki, Mapuata (Saibene), D. Wyss, Alexandrov, Fluri (Wassmer).

GRASSHOPPERS - All.: Svab (nuovo). **Acquisti:** — **Cessioni:** — **Formazione:** Brunner, Koller, Gämperle, Meier, Gren, Bickel, Gretarsson, De Vicente, A. Sutter (Sforza), Strudal, P. Közle (Wiederkehr).

LOSANNA - All.: Barberis (confermato). **Acquisti:** Van den Boogaard (a), Rouen; Affolter (p), Grenchen; Cina (a), Wettingen; Gigón (c), Neuchâtel. **Cessioni:** Comisetti (c), Yverdon; Aeby (c) Servette. **Formazione:** Huber, Verlaat, Hottiger, Herr, Ohrel, Gigón, Schurmann, Fryda, Douglas (Isabella), Van den Boogaard, Cina (Lauquin).

LUCERNA - All.: Rausch (confermato). **Acquisti:** Arts (a), NEC Nimega; Rueda (d), Wettingen. **Cessioni:** Eriksen (a), Danimarca. **Formazione:** Mellacina (Mutter), Rueda, Schönenberger, Baumann, Van Eck, Birrer, Wolf (Burri), Nadig (Moser), Tuce, Arts, Knup.

LUGANO - All.: Duvillard (confermato). **Acquisti:** Zuffi (a), Young Boys; Graciani (a), Boca Juniors; Locatelli (d), Tresa. **Cessioni:** Matthey (a); Chaux de Fonds, Gorter (c), Caen; Manfreda (a), Sion; Guntersperger (a), Young Boys; Englund (d), Bellinzona. **Formazione:** P. Walker; Mauro Galvão (Locatelli), Hertig, M. Walker, Fornera, Penzavalli, Sylvestre, Temi (Esposito), Jensen (Tapia), Zuffi, Graciani.

NEUCHÂTEL XAMAX - All.: Hogdson (confermato). **Acquisti:** Corminboeuf (p), Zurigo; Gottardi (c), Young Boys; Di Matteo (d), Sciaffusa; Hassan (a), Al Alhy. **Cessioni:** Gigón (c), Losanna, Pascolo (p), Servette. **Formazione:** Corminboeuf, Ramzy, Regis Rothenbühler (Lüthi), Egli, Mottiez (Vernier), Gottardi, Zé Maria (B. Sutter), Smajic (Ronald Rotenbühler), Chassot, Hassan, Bonvin.

SAN GALLO - All.: Jara (confermato). **Acquisti:** B. Bertelsen (c), Basilea. **Cessioni:** Rubio (a)? **Formazione:** J. Stiel, Fischer, Hengartner, Sidler, Stübi (Mauerhofer), Gambino, Thuler (T. Wyss), Mardones, Bertelsen, Zambano, Cardoso.

SERVETTE - All.: Thissen (nuovo). **Acquisti:** Aeby (c), Losanna; M. Lorenz (c), Sion; O. Rey (c), Sion; Dobrovolski (a), Castellón; Mariano (a), Spezia; Pascolo (p), Neuchâtel. **Cessioni:** Mohr (c), Blauweiss Berlino. **Formazione:** Pascolo, Djurovski, Schällibaum, O. Rey, A. Stiel (Cacciapaglia), Aeby, H. Hermann, Jacobacci, Epars (M. Lorenz), Dobrovolski, Mariano.

SION - All.: Trossero (confermato). **Acquisti:** Kuka (a), Sparta Praga; Manfreda (a), Lugano. **Cessioni:** M. Lorenz (c), Servette; O. Rey (d), Servette; Tudor (a), Colo Colo. **Formazione:** Lehmann, Geiger, Clausen, Brigger, Sauthier (Fournier), Piffaretti, Calderón, Gertschen, Kuka, Baljic, Manfreda.

WETTINGEN - All.: Frank (nuovo). **Acquisti:** — **Cessioni:** Germann (d), Zurigo; Rueda (d), Lucerna; Cina (a), Losanna. **Formazione:** Nicora, Andermatt; Fasel, Stutz, Kundert, Hausermann, Heldman, Nyfeler, Romano, C. Közle, Mathy.

YOUNG BOYS - All.: Trumpler (confermato). **Acquisti:** Guntersperger (a), Lugano; Dario (a), Chiasso; Reich (d), Basilea; Rahmen (a), Basilea; Rotzetter (d), Friburgo. **Cessioni:** Zuffi (a), Lugano; Gottardi (c), Neuchâtel. **Formazione:** Pulver, Grossenbacher, Wittwer, Weber, Rotzetter (Baumann), Reich, Bohinen, Bregy (Gross), Hanzi (Lobmann), Jakobsen, Dario (Rahmen).

ZURIGO - All.: Neumann (confermato). **Acquisti:** Milton (c), Chiasso; Böckli (p), Aarau; Germann (d), Wettingen. **Cessioni:** Corminboeuf (p), Neuchâtel. **Formazione:** Böckli, Germann, Heidecker, Studer (Gilli), Tozin, Di Matteo (Mazenauer), Milton, Fournier (Beer), Kok, Makalakalane, Trellez.

A fianco, da sinistra, Igor Dobrovolski del Servette e Van Eck del Lucerna. Sopra, Sforza del Grasshoppers

GLI STATI MUNITI

In pochi mesi, Bora Milutinovic ha regalato al calcio americano una squadra competitiva e il primo titolo internazionale

di Keyvan Antonio Heydari

Il calcio statunitense è riuscito in un doppio miracolo. Sul piano organizzativo, ha resuscitato un torneo che non si giocava più dal 1969. Su quello sportivo, ha vinto il primo titolo internazionale della sua storia. Ma andiamo con ordine. La Concacaf, organismo dell'America centrale e settentrionale, aveva creato il suo campionato per nazioni nel 1963. La competizione si è disputata fino al 1969, poi è scomparsa per motivi che vanno dalla carenza di mezzi finanziari alla difficoltà di rapporti tra Paesi diversissimi o addirittura in guerra (vedi Salvador e Honduras nel 1969) tra loro. Di fatto, l'unico Paese in grado si sobbarcarsi l'organizzazione di un torneo internazionale era il Messico, che tra l'altro aveva un suo rappresentante — Joaquin Soria Terraza — alla presidenza della Confederazione. Le cose hanno iniziato a cambiare nel 1990, quando gli è subentrato Jack Warner, di Trinidad e Tobago, che ha scelto l'americano Chuck Blazer come segretario generale e ha aperto una sede a New York. La gestione nuova e più dinamica, insieme alla necessità di una «prova generale» in vista dei Mondiali '94, hanno determinato la nascita della Gold Cup, manifestazione che riprende il discorso dove l'aveva lasciato la Coppa della Concacaf. Con un motivo d'interesse in più: la vincente e la finalista avrebbero avuto diritto ad un posto nella Coppa America del 1993, e quindi al confronto con le Nazionali del continente sudamericano. Il torneo si sarebbe disputato interamente a Los Angeles, con partite suddivise tra il Rose Bowl e il Coliseum. La vigilia è stata turbata da un episodio oscuro, ma anche questo rientra nella tradizione un po' «agitata» del calcio locale. Belarmino Rivera, portiere di Honduras, ha denunciato un tentativo di corruzione operato nei suoi confronti per favorire la qualificazione del Salvador alla fase finale. Autore ne sarebbe stato Hugo Bandi, un argentino che fa parte del Comitato organizzatore e avrebbe inteso «premiare» la numerosa comunità salvadoregna di Los Angeles, e di conseguenza favorire gli incassi. La faccenda è caduta nel nulla perché la Federcalcio honduregna ha detto che non poteva permettersi di pagare un viaggio a New York per Rivera e il suo avvocato; mentre Roberto Ochoa Cordoba, il presidente del medesimo organismo, ha accusato i giornali honduregni di aver esagerato...

Sul campo, le cose sono andate in modo inatteso. Grande favorito era il Messico, che tornava alle competizioni internazionali dopo i due anni di squalifica Fifa per lo scandalo dei «fuori età». Ma gli uomini di Manuel Lapuente hanno ceduto nettamente in semifinale agli Stati Uniti e non possono ritenersi soddisfatti del terzo posto conquistato ai danni di Costa Rica nella «finalina» di consolazione. Grande protagonista, così, è stata la Nazionale a stelle e strisce, soprattutto per merito di Bora Milutinovic, tecnico abbonato al successo con le Nazionali del continente americano: vedi i quarti di finale raggiunti con il Messico ai Mondiali del 1986 e gli ottavi con Costa Rica a Italia '90. *«Mi aspettavo miracoli, ma non così presto»*, ha commentato Alan Rothenberg, il presidente della Federcalcio americano che ha «assunto» Milutinovic nel marzo scorso. Da allora, il tecnico jugoslavo ha condotto la sua squadra in 17 partite, vincendone 8, pareggiandone 3 e perdendone una sola. E pensare che l'obiettivo dichiarato nella nuova gestione era (ed è tuttora) il grande appuntamento del '94. In questa ottica, Milutinovic ha cambiato lo stile di gioco, scegliendo di preferenza giocatori tecnici. I cognomi latini abbon-

Sopra (fotoBob Thomas), Bora Milutinovic, Ct della Nazionale americana che ha vinto la Gold Cup a Los Angeles. Il tecnico jugoslavo è alla guida della formazione statunitense dal marzo scorso. A fianco, il centrocampista Bruce Murray (fotoBorsari). Più a destra (fotoBellini), il difensore Marcelo Balboa

dano: Clavijo, Balboa, Perez. Gli Stati Uniti sono arrivati alla vittoria vincendo tutte le partite e dimostrando forza di carattere: contro Trinidad e Tobago, hanno rimontato uno svantaggio di 0-1 negli ultimi 4 minuti e nella finale con Honduras hanno mantenuto i nervi saldi, spuntandola per 4-3 solo dopo che erano stati tirati otto rigori per squadra: Tony Meola ne ha parati ben tre. Il torneo non è stato un successo dal punto di vista dei «media» (solo poche righe su USA Today), ma il pubblico ha gradito: 160.000 spettatori in tutto, in cui 39.873 nella finale. La sponsorizzazione dell'American Airlines, fondamentale per la rinascita del torneo, ha determinato anche premi interessanti: 100.000 dollari per la squadra vincente. □

HANNO DELUSO I COSTARICANI

GRUPPO A: **Honduras-Canada 4-2, Messico-Giamaica 4-1, Honduras-Giamaica 5-0, Messico-Canada 3-1, Canada-Giamaica 3-2, Messico-Honduras 1-1. Classifica: Honduras e Messico punti 5, Canada 2, Giamaica 0.** GRUPPO B: **Costa Rica-Guatemala 2-0, Stati Uniti-Trinidad & Tobago 2-1, Trinidad & Tobago-Costa Rica 2-1, Stati Uniti-Guatemala 3-0, Guatemala-Trinidad & Tobago 1-0, Stati Uniti-Costa Rica 3-2. Classifica: Stati Uniti punti 6, Costa Rica (differenza reti 0), Trinidad & Tobago (-1), Guatemala (-4) 2.** SEMIFINALI: **Honduras-Costa Rica 2-0, Stati Uniti-Messico 2-0.** FINALE 3. POSTO: **Messico-Costa Rica 2-0.** FINALE 1. POSTO: **Stati Uniti-Honduras 4-3 ai rigori.**

In alto (fotoBorsari), il portiere Tony Meola, grande protagonista della Vittoria americana: nella finale contro Honduras ha parato tre rigori. Sopra, il centrocampista Paul Caligiuri, che milita nell'Hansa Rostock, squadra campione dell'Oberlinga, il campionato dell'ex Germania Orientale

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

URSS

16. GIORNATA
Lokomotiv-Pakhtakor 2-1
Shjugzhda (L) 12', Kondratev (L) 33', Shkvirin (P) 68'
Torpedo-Pamir 1-0
Grishin 69'
CSKA Mosca-Shakhtjor 3-4
Korneev (C) 19' e 68', Dragunov (S) 31', Kobozev (S) 45' e 65', Stolovitskij (S) 67', Tatarchuk (C) 88'
Metallurg-Chernomorets 1-4
Sak (C) 22', Shcherbakov (C) 23' e 48', Eremin (M) 43', Koshcheljuk (C) 88'
Spartak Vl.-Dnepr 1-1
Sulejmanov (S) 68', Lebed (D) 71'
Dinamo Minsk-Dinamo Mosca 1-0
Sokol 56'
Metallist-Dinamo Kiev 0-2
Shmatovalenko 49', Salenko 57'
Ararat-Spartak Mosca 2-1
Melikjan (A) 21', Shmarov (S) 40', Oganesjan (A) 61'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA Mosca	**24**	16	10	4	2	35	20
Shakhtjor	**19**	16	4	11	1	21	17
Spartak Mosca	**17**	14	6	5	3	20	15
Dnepr	**17**	16	5	7	4	14	13
Ararat	**17**	16	7	3	6	16	16
Torpedo	**17**	16	5	7	4	16	13
Dinamo Minsk	**17**	16	6	5	5	18	16
Dinamo Kiev	**17**	15	5	7	3	18	17
Chernomorets	**16**	16	3	10	3	19	14
Pamir	**15**	16	3	9	4	13	16
Metallist	**14**	16	4	6	6	14	19
Metallurg	**13**	16	4	5	7	11	17
Dinamo Mosca	**13**	16	5	3	8	17	20
Spartak Vl.	**13**	16	3	7	6	19	25
Lokomotiv	**13**	16	4	5	7	13	20
Pakhtakor	**10**	15	3	4	8	16	22

MARCATORI: **11 reti:** Kolyvanov (Dimano Mosca); **8 reti:** Kuznetsov (CSKA Mosca).

ISLANDA

6. GIORNATA: Valur Reykjavik-IBV Vestmannaeyjar 1-2; UBK Kopavogi-KR Reykjavik 1-1; KA Akureyri-Vidir Gardi 1-1; Stjarnan-Vikingur Reykjavik 3-4; Fram Reykjavik-FH Hafnarfjördur 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KR Reykjaqvik	**14**	6	4	2	0	13	2
UBK Kopavogi	**14**	6	4	2	0	11	5
Fram Reykjavik	**10**	6	3	1	2	9	8
IBV Vestmann	**10**	6	3	1	2	9	8
Valur Reyjavik	**9**	6	3	0	3	6	6
Vikingur R.	**9**	6	3	0	3	12	13
KA Akureyri	**7**	6	2	1	3	6	8
FH Hafnarfjördur	**5**	6	1	2	3	6	8
Stjarnan	**4**	6	1	1	4	5	11
Vidir Gardi	**2**	6	0	2	4	4	12

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **6 reti:** Steinsson (Vikingur), Elisson (UBK); **5 reti:** Magnusson (FH).

☐ **Dimitar Penev** è il nuovo c.t. della Bulgaria.

☐ **Paul Gascoigne** è stato arrestato dopo una rissa che lo ha coinvolto insieme alla sorella. È poi stato rilasciato dopo due ore.

☐ **Cresce l'interesse** per il calcio in Islanda. Ad assistere a UBK-KR, match-clou della sesta giornata, c'erano 3.949 spettatori paganti.

FÄR ÖER

8. GIORNATA: B 36 Thorshavn-Kl Klakksvik 0-3; Gl Gotu-Sumba 3-0; VB Vagur-B 68 Toftir 0-1; MB Midvagur-TB Tvoroyri 1-0; NSI Runavik-HB Thorshavn 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
B 36 Thorshavn	**14**	8	7	0	1	19	9
Kl Klakksvik	**9**	8	3	3	2	12	8
Gl Gotu	**9**	8	3	3	2	16	13
TB Tvoroyri	**9**	8	4	1	3	11	11
MB Midvagur	**8**	8	3	2	3	6	8
NSI Runavik	**8**	8	3	2	3	7	9
VB Vagur	**7**	8	2	3	3	11	9
HB Thorshavn	**7**	8	3	1	4	14	13
B 68 Toftir	**6**	8	1	4	3	8	14
Sumba	**3**	8	1	1	6	9	19

MARCATORI: **5 reti:** Justinussen (Gl), Mohr (HB).

PARAGUAY

4. GIORNATA: Olimpia-Colegiales 3-0; Libertad-Sport Colombia 1-1; Sol de América-San Lorenzo 2-0; Sp. Lunqueño-Guarani 1-3; Cerro-Porteño-River Plate 0-0; Cerro Cora-Nacional 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**8**	4	4	0	0	11	1
Cerro Cora	**6**	4	2	2	0	3	0
Libertad	**6**	4	2	2	0	6	4
Cerro Porteño	**5**	4	2	1	1	6	3
Guarani	**4**	4	2	0	2	4	4
Nacional	**4**	4	0	4	0	3	3
River Plate	**4**	4	1	2	1	3	3
Sp. Luqueño	**3**	4	1	1	2	9	8
Sol de América	**3**	4	1	1	2	2	2
Colegiales	**2**	4	0	2	2	1	5
Sport Colombia	**2**	4	0	2	2	2	12
San Lorenzo	**1**	4	0	1	3	3	8

COPA AMERICA/VOLA L'ARGENTINA

BASILE OK, BRASILE KO

Otto punti in quattro gare: la nuova Argentina di Alfio Basile è la grande protagonista della prima fase della Copa America. In evidenza anche il Cile che, insieme all'Argentina, accede al girone finale. In difficoltà il Brasile di Falcão, battuto in modo netto dalla Colombia. Decisive le ultime due gare per designare le qualificate del Gruppo B.

GRUPPO A

Cile-Venezuela 2-0
Vilches 22', Zamorano 34'
Paraguay-Perù 1-0
Monzon 21'
Argentina-Venezuela 3-0
Batistuta 29', Caniggia 44', Batistuta 51' rig.
Cile-Perù 4-2
Rubio (C) 15', Contreras (C) 50' rig., Maestri (P) 59', Zamorano (C) 62', Del Solar (P) 71', Zamorano (C) 74'
Paraguay-Venezuela 5-0
Neffa 34', Guirland 38', Monzón 75', Vidal Sanabria 81', Monzón 87' rig.
Cile-Argentina 0-1
Batistuta 81'
Argentina-Paraguay 4-1
Batistuta (A) 39', Simeone (A) 61', Astrada (A) 68', Cardozo (P) 76', Caniggia (A) 81'
Perù-Venezuela 5-1
La Rosa (P) 9', Del Solar (P) 13' aut., Cavallo (V) 22' aut., La Rosa (P) 55', Del Solar (P) 58', Hirano (P) 62'
Argentina-Perù 3-2
Latorre (A) 4', Yañez (P) 35' rig., Craviotto (A) 51', Garcia (A) 56', Hirano (P) 66'
Cile-Paraguay 4-0
Rubio 12', Zamorano 15', Estay 62', Vera 77'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Argentina	**8**	4	4	0	0	11	3
Cile	**6**	4	3	0	1	10	3
Paraguay	**4**	4	2	0	2	7	8
Perù	**2**	4	1	0	3	9	9
Venezuela	**0**	4	0	0	4	1	15

Argentina e Cile qualificate.

GRUPPO B

Colombia-Ecuador 1-0
De Avila 24'
Uruguay-Bolivia 1-1
Suarez (B) 25', Castro (U) 74'
Brasile-Bolivia 2-1
Neto (Br) 5' rig., Branco (Br) 47', E. Sánchez (Bo) 90' rig.
Uruguay-Ecuador 1-1
Aguinaga (E) 44', Méndez (U) 48' rig.
Brasile-Uruguay 1-1
João Paulo (B) 39', Méndez (U) 66'
Bolivia-Colombia 0-0
Colombia-Brasile 2-0
De Avila 35', Iguaran 66'
Ecuador-Bolivia 4-0
Aguinaga 32', Aviles 42' e 72', Ramirez 83' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colombia	**5**	3	2	1	0	3	0
Ecuador	**3**	3	1	1	1	5	2
Uruguay	**3**	3	0	3	0	3	3
Brasile	**3**	3	1	1	1	3	4
Bolivia	**2**	4	0	2	2	2	7

Da disputare: Uruguay-Colombia e Brasile-Ecuador.

A fianco, Falcão (fotoTamminen), sotto accusa per le deludenti prestazioni offerte dal Brasile

ECUADOR

20. GIORNATA: Centro Juvenil-Barcelona 0-1; Macarà-Univ. Catolica 2-1; Emelec-Valdez 1-1; Nacional-Técnico Univ. 2-0; LDU Quito-Dep. Quito 2-2; Dep. Cuenca-Delfin 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	**29**	20	12	5	3	39	21
Nacional	**26**	20	8	10	2	34	18
Valdez	**26**	20	9	8	3	31	16
LDU Quito	**25**	20	9	7	4	38	23
Emelec	**22**	20	7	8	5	28	28
Técnico Univ.	**19**	20	7	5	8	28	28
Dep. Cuenca	**18**	20	7	4	9	21	24
Dep. Quito	**17**	20	4	9	7	27	28
Univ. Catolica	**17**	20	5	7	8	16	21
Centro Juvenil	**17**	20	5	7	8	16	34
Macarà	**12**	20	3	6	11	18	36
Delfin	**10**	20	3	4	13	24	42

BRASILE

COPA DO BRASIL

OTTAVI: Criciuma*-Atlético Mineiro 1-0, 1-0; Caxias-Goiás* 1-1, 0-2; Fluminense Bahia-Grêmio* 0-1, 0-2; Vitória*-Sport Recife 2-1, 0-0; Santa Cruz-Botafogo* 0-1, 0-3; Coritiba*-Paysandu 3-0, 0-0; Remo*-Vasco da Gama 0-0, 1-1; Corinthians*-Cruzeiro 3-1, 1-0.
QUARTI: Coritiba*-Botafogo 3-0, 1-1; Goiás-Criciuma* 0-0, 0-3; Remo*-Vitória 2-0, 0-0; Corinthians-Grêmio* 1-1, 1-2.
SEMIFINALI: Remo-Criciuma* 0-1, 0-2; Coritiba-Grêmio* 1-1, 0-1.
FINALE: Grêmio-Criciuma* 1-1, 0-0.
N.B.: il Criciuma dello Stato di Santa Catarina si aggiudica la Copa do Brasil e insieme al São Paulo, campione nazionale, rappresenterà il Brasile nella Coppa Libertadores 1992.

ARGENTINA

FINALE PER IL TITOLO

Newell's Old Boys-Boca Jrs 1-0
Boca Jrs-Newell's Old Boys 1-0
poi 1-3 ai rigori
N.B.: il Newell's Old Boys è campione argentino per la stagione 1990-91 e si qualifica per la Coppa Libertadores 1992.

SPAREGGI PROMOZIONE (andata)
Benfield-Atl. Tucuman 2-0; San Martin Tucuman-Belgrano Cordoba 1-0.

STATI UNITI

RISULTATI: Albany-Penn Jersey 1-3; Millonarios-Miami 5-0; Salt Lake-Albany 0-1; Millonarios-Fort Lauderdale 0-1; Miami-Tampa Bay 0-3; Salt Lake-Penn Jersey 2-1; San Francisco Bay-Colorado 3-1; Millonarios-Maryland 1-2; Colorado-Salt Lake 1-4; Albany-Colorado 0-1; Maryland-Salt Lake 4-1; Albany-San Francisco Bay 0-1; Fort Lauderdale-Tampa Bay 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
AMERICAN CONFERENCE						
Albany	**44**	11	5	6	11	13
Penn Jersey	**39**	10	5	5	15	14
Ft. Lauderdale	**37**	6	5	1	6	37
Tampa Bay	**19**	8	2	6	7	11
Miami	**7**	8	1	7	4	24
WESTERN CONFERENCE						
Maryland	**64**	8	8	0	20	6
San Francisco	**59**	8	8	0	17	3
Salt Lake	**34**	11	3	8	13	18
Colorado	**33**	7	4	3	9	10

Bozell Testa Pella Rossetti
Ti può succedere di incontrare qualcuno che ti offre qualche droga, o che ti giura che la droga non fa male e che puoi smettere quando vuoi. Non credergli, perché non è vero. E' vero, invece, che è facile diventare dipendenti. E' vero che certi ragazzi si ammalano, certi finiscono in carcere e certi muoiono. Chi ti offre droga, o chi ti invita ad usarla, lo fa perché vuole usare te. Perché vuole i tuoi soldi, o il tuo corpo, o la tua mente. Se hai bisogno di informazioni per difenderti, compila il tagliando che trovi in questa pagina. Anche saperne di più ti aiuta: ed essere aiutato a rifiutare la droga è un tuo diritto. Rifiutarla, è la tua libertà.
Presidenza del Consiglio dei Ministri
INVIATEMI, GRATIS E IN MODO RISERVATO, NOTIZIE DETTAGLIATE SU:
☐ Normativa: la legge del Parlamento sulla droga.
☐ Effetti: quali conseguenze produce l'utilizzo della droga.
☐ Cura: i luoghi e i centri di recupero per tossicodipendenti.
Compila questo tagliando e spediscilo a:
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI SOCIALI
Via Barberini 47 - 00187 Roma
Tel. (06) 4811230/229
NOME
COGNOME
VIA
N°
CAP.
CITTA'
PROV.
CHI TI DROGA, TI SPEGNE.

LE PAGELLE DELLA SERIE B

LA SQUADRA DELL'ANNO

È l'Udinese la super favorita: grazie a un'ottima campagna acquisti, ma soprattutto a un'importante riconferma

di Matteo Dalla Vite

Per favore non toccate le... zebrette. Potrebbero irritarsi. L'imperativo del mondo cadetto risuona ormai incessante: l'Udinese ne ha per tutti. Indistintamente. E assieme a lei, un Bologna dai contorni brillanti e tanto concreti da dipingerlo come mortifero spauracchio per le concorrenti. Alla chiusura di un mercato (di B) dalle poche note stonate, il bilancio parla nettamente a favore di queste due superpotenze. E le altre? Tutte dietro. Resta da stabilire, come sempre, chi vestirà i panni tristi della delusa e chi quelli gioiosi e magari inattesi della sorpresa. Solito ritornello. Mai come quest'anno, intanto, la Serie B diventa un divertente gioco senza frontiere: gli stranieri sono saliti a dieci, e vai a trovare quello che ne avrà voglia e quello che invece si sentirà amareggiato e demotivato dal declassamento. Si può fare una piccola ipotesi: Balbo e Sensini apparterranno alla prima, invidiabile, categoria; Detari, forse, all'altra. Ma è troppo presto per stabilirlo: come al solito, saranno solo i risultati a «scatenare» il tutto. In un senso e nell'altro.

Doveva essere, questo, il mercato delle «punte». Ai pochi attaccanti accasati (Nappi, Incocciati, Simonini, De Vitis e Lorenzo) ha fatto riscontro l'incredibile valzer dei «numeri uno», valzer che ha cambiato la faccia di ben quattordici squadre. I voti più alti in assoluto rimangono comunque quelli assegnati a Bologna e Udinese. Vediamoli.

Bologna. Incoronata regina di Villa Erba, si prepara a mettere a soqquadro i vertici del palazzo cadetto. Gruppioni, Gnudi e Cabrini hanno regalato a Maifredi un bolide e adesso Penna Bianca non può fallire. L'arrivo di Incocciati è la ciliegina per una squadra incredibilmente efficace e duttile. Vogliamo parlare dell'attacco? Detari - Turkyilmaz - Incocciati. E c'è anche Poli. E la difesa? Pazzagli e List hanno l'uno voglia di riscattarsi, l'altro il desiderio di mostrare tutto il proprio valore in una zona che conosce come le proprie tasche. Chi pedala? Ma certo, ci sono anche i cursori:

Evangelisti e Gerolin sono uomini che non tralasciano gocce di sudore. Chi dà fantasia? Ecco, ci sarebbe Detari, a meno che... Comunque sia, questo Bologna è più forte di quella sgangherata truppa che prima Scoglio e poi Radice non seppero gestire e risollevare. Si parte alla grande. **Voto: 8.**

Udinese: E qui bisogna togliersi il cappello. Scoglio ha per le mani un autentico squadrone, una di quelle mastodontiche creature da film fantascientifico. Ha rifatto un po' di difesa (punto dolente nella passata stagione) con Mandorlini e Calori; ha ridato vivacità a un centrocampo già ottimamente strutturato con Manicone (vero stantuffino dalle mille vite) sopperendo alle partenze dei due Orlando. Con l'attacco, poi, non si sbaglia: Nappi è il degno... compare di Balbo. E c'è sempre un certo Dell'Anno dietro alle spalle: se Scoglio fallisce, deve veramente chiudere baracca e burattini. **Voto: 8.**

Messina. Rimettere in piedi un desiderio di riscatto dopo la travagliata esperienza passata non era facilissimo. Colautti è arrivato dichiarandosi ambizioso e i Massimino hanno fatto di tutto per non illuderlo inutilmente. Con Dolcetti si sogna, con una difesa praticamente rifatti si... tampona e con Protti si dovrebbe scalare la vetta più alta della classifica. Si dovrebbe: primo perché manca un vero libero (De Trizio non è il massimo),secondo perché non ci sono molte alternative in attacco. Traini come seconda punta può anche andar bene, ma non può fare sempre il boia e l'impiccato. Ottimi gli innesti: a partire da Simoni, il portiere ex Pisa, per arrivare a Sacchetti (pedalatore oscuro), Costi e Carrara, due giovanottini dalle grandi speranze. Questa volta, forse, Colautti in A ci andrà... **Voto: 7,5.**

Lecce. Bigon e la sua scelta di vita. Visto che ha la testa a posto, il tecnico del secondo scudetto napoletano non potrà

A fianco (fotoSantandrea), Francesco Dell'Anno: grazie alla sua riconferma, l'Udinese può veramente cullare sogni ambiziosi. Sotto (fotoSabe), Marco Nappi: dopo tante voci è tornato da Scoglio. Nella pagina accanto, Notaristefano: dal Bologna al Lecce

che immergersi in questa avventura col massimo dell'impegno. Si è munito del pararigori Battara e del rinoceronte Biondo; ha basato il proprio attacco su Baldieri e Cinello e sull'inventiva (a patto che i muscoli di cristallo reggano) di Notaristefano. Piccolo dubbio: l'ex romanista e l'ex avellinese sono ancora validi? Comunque, grande squadra lo stesso. **Voto: 7,5.**

Pisa. Anconetani ha fatto il repulisti, si è fatto giustizia dei «Bruto» dell'anno scorso. Che si candidi per un posto al vertice non ci sono dubbi, ma ci vorrà tempo per assemblare tutta questa bella e nuova gente. Davanti a Spagnulo (l'anno scorso il migliore, o quasi, portiere della B), ci saranno Fimognari (libero), Dondo (stopper), Picci e Chamot e stantuffare sulle fasce. Il centrocampo presenta elementi come Zago, Simeone e Bosco e l'attacco un tris inedito: Rotella, Scarafoni e Ferrante. Una squadra troppo giovane? Sì e no, forse è proprio su questo interrogativo che potranno cozzare le grandi ambizioni di Romeo. Giannini ha tuttavia in mano un Turbo: se riesce a gestirlo a dovere, farà una Gran Premio senza mai fermarsi ai box. **Voto: 7,5.**

Cesena. Perotti ha voglia di sfondare, Lantignotti pure, Lerda aspetta un momento del genere da ormai una «vita» e insomma tutti gli altri ragazzotti la pensano allo stesso modo. Nitti sarà la «zanzara» dell'attacco, un Ciocci più arretrato per intenderci, e la difesa si avverrà dell'espertissimo Jozic, ormai romagnolo a tutti gli effetti, e di Destro. Punto interrogativo su Amarildo: deve far meno poesia, sennò è proprio un bluff. **Voto: 7,5.**

Padova. Ripartire da capo dopo una beffa del genere poteva essere traumatico. E invece no. Aggradi si è messo a lavorare col solito puntiglio e, su di un organico già buonissimo, ha piazzato qualche innesto rilevante. Bonaiuti in porta non aspetta altro che il lancio in orbita; Lucarelli prenderà il posto di Benarrivo e quello di Albertini andrà a Franceschetti. Ciò che più rassicura (acquisto del catanzarese Fontana a parte) è il resto della compagnia: da Di Livio a Nunziata, da Maniero a Putelli a Galderisi. Sì a Nanù: tornato... giovane, ha una voglia matta di rivestirsi di gloria. La sua riconferma è forse il migliore «colpo» della banda Puggina. **Voto: 7.**

Piacenza. Cagni cova un'ambizione sfrenata. E allora quale miglior modo per concretizzarla se non apportare qualche ritocco qua e là? Pinato in porta, Di Cintio a Attrice a sussidiarlo, più avanti Fioretti (grave perdita per Galeone...) e in attacco De Vitis, bomberino fin qui troppo sfortunato. I biancorossi hanno dalla loro la carica del tecnico e la spinta di qualche giovane da tenere d'occhio. Una buona miscela che potrà rivelarsi anche esplosiva. **Voto: 7.**

Brescia. Dopo averne fatto una succursale del Bologna (vedi Cusin e Schenardi), Corioni si è mosso alla grande. Ha strappato Saurini a una folta concorrenza e ha catturato Domini, il «10» giusto per lanciare a dovere Ganz. Con Luzardi, Rossi e Carnasciali in difesa, Lucescu dovrebbe dormire sonni tranquilli. Già, ma Lucescu ce la farà almeno in B? **Voto: 7.**

Venezia. Con lo sponsor Casinò, pochi azzardi e molti occhi aperti. Un solo acquisto di grido, quel Simonini che da anni fa parlare di sé a colpi di gol. È arrivato il libero Soldà e il sempreverde Favero. Sulla grinta di Zaccheroni nessuno nutre dubbi, ma i margini di miglioramento di questa matricola sono tutti legati all'estro di Civeriati e alla crescita definitiva di giovani come Filippini, Poggi e Castelli. Assieme al Piacenza, si candida a ruolo di matricola terribile. **Voto: 7.**

Avellino. All'ultimo momento si è riscattato da un torpore che, viste le pene passate, non sembrava ammissibile. L'iniezione modense (Cuicchi e Bonaldi) frutterà grandi cose e quella parmense, grazie alla vie

preferenziali del nuovo padrone Tedeschi (Ferrari, Mannari — se esploderà —, De Marco, Esposito), anche. Oddo ha puntato ancora una volta sulla duttilità dei giovani, e ancora una volta farà molto affidamento sul talenti Franchini e Battaglia. È una squadra discreta: può avere grandi ambizioni, così come può cadere negli angusti anfratti della classifica. Squadra e tecnico da scoprire compiutamente. **Voto: 7.**

SERIE B

segue

Modena. Anche qui non si è badato a spese, per il maquillage. Buoni gli scambi avuti con l'Avellino (sono arrivati Vignoli e Voltattorni), buono l'inserimento di Cucciari (un tornante che Fascetti ha sempre lodato) e valido quello di Provitali: se torna a far sfracelli come due anni fa, Bersellini potrà fare dolci pensieri. Cardarelli e Ansaldi promettono bene in difesa e Monza, il jolly azzurro, assicura propulsioni e grandi ritmi. Farina, come al solito, ha «allungato» le mani a dovere. **Voto: 6,5.**

Palermo. Bresciani-Rizzolo potrebbe essere una coppia da molti gol. Taglialatela è una sicurezza e visto che l'ossatura è rimasta praticamente la stessa, c'è di che essere soddisfatti. Ferrari può tornare fra i cadetti con legittime ambizioni, anche se l'attacco appare un po' leggerino. L'obiettivo? Naturalmente la salvezza, ma non stupitevi se ci scappa qualcosina di più. **Voto: 6,5.**

Casertana. Si parla anche di promozione (nel caso c'è pronta una polizza stipulata con i Lloyd' di Londra). I quattro acquisti (puntiamo molto su Carbone, ex Toro) non sono male: Volpecina può dare ancora molto, Fermanelli ha talento da vendere e Signorelli tanti numeri da mostrare. Lombardi farà il suo esordio in B potendo contare sugli esperti pilastri dell'anno scorso (Serra, Cristiani e Campilongo) e su qualche giovane interessantissimo. **Voto: 6,5.**

Taranto. Carelli ha costruito una buona squadra per un ottimo tecnico quale è Nicoletti. Che ha voluto Alberti, già suo pupillo al Giarre, e Ferazzoli

AFFARE PER AFFARE, LA NUOVA

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
ANCONA All.: Guerini (confermato)	Nista, p (Pisa) Vecchiola, c (Samb) Turchi, a (Rimini) De Juliis, a (Gubbio) Siroti, d (Juventus) Micillo, p (Juve) Lupo, c (Bari) Stafico, d (La Spezia) Carruezzo, a (Salernitana)	Cucchi, d (Cesena) Rollandi, p (Monza) De Juliis, a (Pescara) Airoldi, d (Napoli) Messersi, c (Spal)
AVELLINO All.: Oddo (confermato)	Marasco, c (Savoia) Bertuccelli, a (Savoia) Ferrari, p (Parma) De Marco, c (Parma) Di Dio, c (Acireale) Bonaldi, c (Modena) Cuicchi, d (Modena) Onorati, p (Pro Cavese) Mannari, a (Parma) Esposito, d (Parma) Levanto, d (Casertana)	Campistri, a (Pavia) Avallone, c (Taranto) Fonte, c (Udinese) Vignoli, d (Modena) Cimmino, d (Milan) Voltattorni, c (Modena) Drago, d (Licata) Cinello, a (Lecce)
BOLOGNA All.: Maifredi (nuovo)	List, d (Foggia) Pazzagli, p (Milan) Evangelisti, c (Taranto) Gerolin, c (Roma) Cervellati, p (Centese) Incocciati, a (Napoli) Affuso, d (B. Lugo)	Cusin, p (Brescia) Notaristefano, c (Lecce) Biondo, d (Lecce) Schenardi, c (Brescia) Valleriani, p (Legnano) Verga, d (Lazio) Traversa, d (Monopoli)
BRESCIA All.: Lucescu (nuovo)	Flamigni, d (Cesena) Passiatore, a (Juventus) Cusin, p (Bologna) Schenardi, c (Bologna) Ziliani, d (Carpi) Domini, c (Lazio) Saurini, a (Lazio) Bonfadini, p (Ospitaletto)	Serioli, a (Monza) Valoti, c (Vicenza) Masolini, c (Cesena)
CASERTANA All.: Lombardi (confermato)	Volpecina, d (Fiorentina) Carbone, a (Torino) Fermanelli, c (Perugia) E. Signorelli, a (Genoa) Mastrantonio, d (Genoa)	Levanto, d (Avellino)
CESENA All.: Perotti (nuovo)	Lantignotti, c (Milan) Pepi, d (Siena) Marin, c (Siena) Lerda, a (Chievo) Nitti, a (Modena) Masolini, c (Brescia) Destro, d (Pescara)	Ciocci, a (Inter) Silas, c (Sampdoria) Ballotta, p (Modena) Cuttone, d (Perugia) Flamigni, d (Brescia) Bosi, c (Modena) Ansaldi, c (Modena) Calcaterra, d (Bari)
COSENZA All.: Reja (confermato)	Bianchi, c (Roma) Catena, d (Torino) F. Signorelli, c (Barletta) Zunico, p (Lecce) Galeazzi, c (Piacenza) Maretti, d (Atalanta) Pace, d (Messina) Marino, a (Triestina) Graziani, p (Carrarese)	Tontini, p (Roma) Tramezzani, d (Lucchese) Trocini, a (Juventus) Di Cintio, d (Atalanta) G. Coppola, a (Triestina)
LECCE All.: Bigon (nuovo)	Notaristefano, c (Lecce) Biondo, d (Bologna) Battara, p (Salernitana) Ceramicola, d (Salernitana) Maini, c (Roma) Baldieri, a (Pescara) Cinello, a (Avellino)	Garzya, d (Roma) Mazinho, c (Fiorentina) Monaco, c (Monopoli)

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
LUCCHESE All.: Lippi (nuovo)	Landucci, p (Fiorentina) Tramezzani, d (Inter) Di Francesco, c (Empoli) Marta, c (Milan) Brunetti, a (Torino) Baraldi, d (Inter) Delli Carri, d (Torino) Sorce, a (Parma) Bernazzani, d (Reggina)	Montanari, d (Inter) Bianchi, c (Genoa) Ferrarese, d (Vicenza)
MESSINA All.: Colautti (nuovo)	Gabrieli, d (Barletta) Carrara, d (Barletta) Lazzini, c (Carrarese) Simoni, p (Pisa) Vecchio, d (B.Lugo) Battistella, a (Pergocrema) Costi, d (Milan) Dolcetti, c (Pisa) Ancora, c (Monopoli) Amoruso, d (Bari) Sacchetti, c (Modena) Tacchinardi, d (Inter) Barone, c (Pescara) Teodorani, c (B.Lugo) Gatti, c (Vogherese) Gasperoni, d (Fano) Ciacci, c (San Marino)	Dore, p (Ternana) Abate, p (Inter) De Simone, d (Catania) Schiavi, c (Reggina) Beninato, d (Barletta) De Simone, d (Catania) Amato, a (Francavilla) Bronzini, d (Latina) Pace, d (Cosenza)
MODENA All.: Bersellini (nuovo)	Cardarelli, d (Fano) Ballotta, p (Cesena) Bosi, c (Cesena) Provitali, a (Vicenza) Cucciari, c (Roma) Gattuso, d (Como) Monza, c (Parma) Circati, c (Parma) Caruso, c (Foggia) Ansaldi, c (Cesena) Lazzarini, p (Pisa) Vignoli, c (Avellino) Voltattorni, c (Avellino)	Antonioli, p (Milan) Nitti, a (Cesena) Marsan, d (Catanzaro) Chiti, d (Catania) Zamuner, c (Vicenza) Cuicchi, d (Avellino) Pellegrini, c (Ancona) Bonaldi, a (Avellino) Sacchetti, c (Messina) De Rosa, d (Siena)
PADOVA All.: Mazzia (nuovo)	Tentoni, d (Riccione) Franceschetti, c (Pergocrema) Rosa, d (Juventus) Bonaiuti, p (Juventus) Lucarelli, d (Pisa) Fontana, c (Catanzaro) Baldo, c (Pavia)	Albertini, c (Milan) Benarrivo, d (Parma) Rizzolo, a (Palermo) Bistazzoni, p (Taranto)
PALERMO All.: Ferrari (confermato)	Valentini, c (Perugia) Pullo, d (Milan) Bresciani, a (Milan) Taglialatela, p (Napoli) Centofanti, a (Nola) Rizzolo, a (Padova)	Cotroneo, c (Monza) Cangini, a (Ternana) Assennato, d (Nola) Danelutti, c (Udinese) Pappalardo, p (Mantova)
PESCARA All.: Galeone (confermato)	De Juliis, a (Ancona) Di Cara, d (Bari) Palladini, c (Samb) Pagano, a (Udinese) Rosati, c (Giulianova) Allegri, c (Pavia) Massara, c (Pavia) Nobile, d (Cesena) Savorani, p (Como) Bruno, d (Ancona)	Zago, (Pisa) Taccola, d (Pisa) Zironelli, c (Taranto) Mannini, p (Fiorentina) Fioretti, c (Piacenza)

dal Como. Zaffaroni e Zannoni sono le due «conferme» più importanti, ma restano dubbi sull'efficacia di Lorenzo e sulla puntualità di Bizzarri. È arrivato anche Bistazzoni a surrogare la partenza di Spagnulo: è una formazione dalle tante incognite. **Voto: 6,5.**

Pescara. Galeone non ha voglia di... scottarsi ulteriormente. Non avrà, però, più attenuanti: ha una buona squadra da guidare e soprattutto è una formazione costruita da lui. I ritorni di Dicara e Pagano sono sintomi di una nostalgia canaglia ma, probabilmente, fruttifera, e gli innesti di giovani come Allegri e Massara rappresentano grossi punti interrogativi. Savorani è bravo, ma a centrocampo la partenza di Fioretti potrà lasciare voragini incolmabili. Occhio a De Juliis: ha ottime carte da giocare. **Voto: 6,5.**

Ancona. Qui cominciano le bossa, Altomare e Francesconi. Se l'anno scorso poteva inseguire il sogno-A, quest'anno tutto ciò appare difficilissimo. Se non altro, c'è sempre un Ravanelli nel motore. E vuol dire già tanto. **Voto: 6.**

Lucchese. Riuscirà Lippi a sostituire degnamente Orrico? Gli arrivi di Landucci, Marta, Di Francesco e Tramezzani danno alla squadra un volto giovane e sbarazzino. Manca Montanari, ma sono rimasti

SERIE B

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
PIACENZA All.: Cagni (confermato)	Cappellini, a (Milan) Camporese, c (Pergocrema) Pinato, p (Atalanta) Brioschi, c (Monza) Attrice, d (Reggina) De Vitis, a (Udinese) Fioretti, c (Pescara) Di Cintio, d (Atalanta)	Cornacchini, a (Milan) Manighetti, c (Bari) Ramon, p (Atalanta) Galeazzi, c (Cosenza) Galassi, c (Spal) Bozzia, d (Casarano)
PISA All.: Giannini (confermato)	Spagnulo, p (Taranto) Sardini, p (B. Lugo) Dondo, d (Pavia) Fimognari, d (Torino) Gallaccio, c (Torino) Zago, c (Torino) Taccola, c (Pescara) Ferrante, a (Reggiana) Polidori, a (Pergocrema) Martini, a (Salernitana) Rotella, a (Triestina) Brandani, d (Reggiana) Picci, c (Lazio) Scarafoni, a (Triestina)	Simoni, p (Messina) Padovano, a (Napoli) Neri, c (Lazio) Calori, d (Udinese) Piovanelli, a (Juventus) Dianda, d (Carrarese) Lucarelli, d (Padova) Dolcetti, c (Messina) Lazzarini, p (Modena)
REGGIANA All.: Marchioro (confermato)	Altomare, c (Napoli) Francesconi, c (Napoli) Bertozzi, d (Piacenza) Maggioni, d (Pro Patria) Al. Bertoni, c (Lazio) Monti, d (Lazio) Romano, d (Monza) Airoldi, d (Napoli) Scienza, c (Reggina) De Falco, a (Siena) Sgarbossa, c (Monopoli)	Villa, d (Cagliari) Lantignotti, c (Cesena) De Agostini, c (Napoli) Ferrante, a (Pisa) Brandani, d (Pisa) Melchiori, c (Lazio)
TARANTO All.: Nicoletti (confermato)	Monti, d (Formia) Guerra, c (Andria) Avallone, c (Juventus) Moro, c (Juventus) Ferraresso, p (Casale) Lorenzo, a (Bologna) Bizzarri, a (Siracusa) Alberti, c (Giarre) Camolese, c (Vicenza) Bistazzoni, p (Padova) Cavallo, d (Udinese) Ferazzoli, c (Como)	Spagnulo, p (Pisa) Evangelisti, c (Bologna) Clementi, a (Atalanta) Passiatore, a (Juventus) Insanguine, a (Andria)
UDINESE All.: Scoglio (nuovo)	Calori, d (Pisa) Breda, d (Sampdoria) Manicone, c (Foggia) Rossini, d (Inter) Fonte, c (Avellino) Mandorlini, d (Inter) Nappi, a (Fiorentina)	Al. Orlando, d (Sampdoria) De Vitis, a (Piacenza) Papano, a (Pescara) An. Orlando, c (Inter) Vanoli, d (Avellino)
VENEZIA All.: Zaccheroni (confermato)	Corò, a (Roncade) Favaretto, c (Perugia) Donadon, c (Triestina) Bianchet, p (Alessandria) Zanin, a (Reggina) Favero, d (Verona) Simonini, a (Reggina) Bortoluzzi, c (Pro Sesto)	Mastrantonio, d (Genoa) Minutolo, c (Napoli) M. Rossi, a (Carrarese) Favaretto, c (Perugia)

Sopra (fotoBorsari), Beppe Incocciati: dopo tante... esitazioni ha accettato Bologna. In alto, Cuicchi, centrale super in Irpinia

dolenti note. Non ci sembra che abbia fatto tanto per arrivare finalmente in Serie A. I dirigenti sono riusciti nell'intento di bloccare Bertarelli, ma sulle spalle del ragazzo non potrà proprio ricadere tutto il fardello offensivo. È arrivato Carruezzo (un'incognita piacevole) ed è arrivato anche Lupo, esperto ma non determinante come Bruno. Tutto sommato, rimane una squadra ancorata alla mediocrità. **Voto: 6.**

Reggiana. Troppe partenze importanti (De Agostini, Melchiori e Lantignotti) e arrivi non altrettanto validi. Almeno per ora. Il centrocampo ha acquistato Scienza e Bertoni, che dovranno far da balia a Sgar-

Paci e Simonetta ed è giunto anche Sorce, talento ancora da scoprire compiutamente. Orrico da una squadra di «anonimi» riuscì a estrapolare il massimo. Lippi farà altrettanto? È comunque una squadra da corsa. Potrebbe fare tutto e il contrario di tutto. **Voto: 6.**

Cosenza. Si è mosso in ritardo ma ha fatto le cose a dovere. I migliori acquisti sono... Marulla, Biagioni e Marino. Reja non è uno sprovveduto: ha mantenuto l'ossatura della scorsa stagione, convinto di poter recitare, con qualche ritocco, una miglior figura. Quest'anno ha in mano la squadra dal primo minuto. **Voto: 6.**

m.d.v.

OMBRE CINESI

Azzurre quarte agli Europei nonostante le rosee aspettative: il difetto sta nella base, sempre troppo esigua. E il Mondiale è vicino...

di Pina Debbi

Da Italia '90 a Danimarca '91, ovvero dal Mondiale maschile al successo nell'Europeo femminile: la scuola calcistica tedesca non conosce problemi di sesso e, soprattutto tra le donne, ha lasciato intravvedere valori assoluti sui quali meditare. La sensazione immediata, dopo le due partite che hanno visto le ragazze tedesche dominare indiscutibilmente sulle avversaria ed ottenere il secondo titolo continentale consecutivo, è di profonda ammirazione per il livello di gioco espresso. Spiccato senso tattico, capacità atletiche di indiscusso valore, una tecnica di base eccezionale hanno sorpreso non solo i profani di calcio femminile ma anche tutti coloro che credono da sempre nella crescita di questo settore, inseguendo per anni l'obiettivo di ridurre il gap che separa lo spettacolo del calcio maschile dalla versione rosa. È un calcio diverso, quello degli uomini, e questo va premesso poiché sono diverse le caratteristiche strutturali. Ma vedere giocare le tedesche ha fatto capire che si può arrivare a un altissimo livello di spettacolo, che si può divertire e ci si può fare apprezzare da un pubblico eterogeneo.

Un modello da seguire, dunque, quello tedesco, soprattutto perchè è il frutto di una organizzazione capillare la cui Nazionale rappresenta realmente la punta di diamante. I numeri parlano da soli. La federcalcio tedesca ha saputo costruire intorno al calcio femminile, quando ha deciso di proporlo all'attenzione, un meccanismo vicino alla perfezione: dal '72 ad oggi si è arrivati a quasi 500.000 praticanti e a migliaia di società. Bambine dai sei anni in su vengono reclutate dalle ventuno scuole calcio federali sparse in tutto il territorio nazionale e addestrate insieme con i bambini fino ai dodici-quattordici anni di età e poi ognuna può inserirsi in un club femminile.

Se Germania ha dimostrato di essere di un altro pianeta sul piano meramente sportivo, Danimarca e Norvegia non le sono da meno a livello di struttura e organizzazione. Nei giorni dell'Europeo abbiamo potuto osservare quanto il calcio sia popolare nei paesi del Nord. L'immagine che ci resta è quella di bimbette esili e lunghe che a otto-dieci anni vantano una padronanza della sfera impressionante. Prima di ogni partita abbiamo potuto ammirare le calciatrici del futuro, testimonianza di un diverso concetto di sport rispetto al modello italiano. È prassi consolidata, da queste parti, vivere lo sport come momento importante della giornata del cittadino, a prescindere dal sesso e dalla specialità. Il calcio è una disciplina come tante, forse più accessibile grazie al gran numero di strutture sportive. Tanto per fare un esempio, solo ad Aalborg, sede della finalissima, 50.000 persone hanno a disposizione oltre 300 impianti.

L'Italia sfugge a questa tendenza, la Nazionale è sempre stata la vetrina di una base della quale ci si è preoccupati ben poco. Un eventuale successo avrebbe avuto sì grande eco, ma nello stesso tempo avrebbe mascherato le carenze strutturali di un settore che vanta poco più di 10.000 praticanti.

Dopo questa esperienza, dunque, è necessario cambiare rotta se si vuole rimanere nell'élite del calcio europeo. Il primo a chiedere un'inversione di tendenza è proprio il tecnico azzurro, Sergio Guenza: *«L'unica amarezza deriva dalla sconfitta con la Danimarca»*, dice. *«Ma onestamente, non saremmo potuti andare oltre il terzo posto. La Germania mi ha impressionato, gioca con le stesse caratteristiche della squadra maschile campione del mondo e potrei affermare addirittura che le ragazze applicano con maggior disinvoltura gli schemi tattici, trovandosi in campo con una facilità e una rapidità sorprendente. Noi usciamo da questo Europeo con la*

Sopra, Marina Cordenons, ventiduenne difensore che in Danimarca ha definitivamente conquistato la fiducia del c.t. Sergio Guenza, a lato. Più a destra, Silvia Fiorini

Tre momenti di Germania-Italia. A lato, duello Damm-Bavagnoli. In basso, Adele Marsiletti con Heidi Mohr, capocannoniere del torneo. Più a sinistra, Elisabetta Saldi difende su Mohr in rovesciata

consapevolezza di non essere lontani dal livello di Danimarca e Norvegia, che pure esprimono un campionato nazionale di gran lunga superiore al nostro».

— Sul piano dell'impegno come giudica la prova delle azzurre?

«Contro la Germania è prevalsa la tensione, la paura, e non siamo riusciti a esprimerci come avremmo potuto. Il tre a zero è stato pesante, ma mi conforta aver ritrovato la squadra nella partita che ci ha visto opposti alla Danimarca. La reazione delle ragazze dal punto di vista psicologico è stata importante, segno che questo gruppo, con qualche ritocco, può ancora dare molto. Però se pensiamo a ciò che hanno dietro, a livello di base, le altre tre finaliste, ci rendiamo conto che è un miracolo essere arrivati così in alto. E, se non si cambia, non possiamo sperare sempre nei miracoli».

— Sul piano delle individualità, ci sono elogi per qualcuna delle azzurre?

«Vorrei sottolineare le prove di Fiorini e Cordenons, le più giovani del gruppo. La prima, praticamente all'esordio in una manifestazione così importante, ha dimostrato personalità realizzando anche una rete molto bella; la seconda è migliorata rispetto al passato. Ora so che posso contare su di loro».

Archiviato l'Europeo, ci attende la prima edizione del Campionato mondiale che si disputerà a metà novembre in Cina. Con che prospettive l'Italia si presenterà all'avvenimento?

«Il miglior risultato, oggi come oggi, sarebbe arrivare quarti. Dobbiamo insistere con l'Under 21 e far fare esperienza alle giovani per poterne inserire tre o quattro in vista dei prossimi Mondiali. L'équipe tecnica e medica ha lavorato bene per questo Europeo. Cercheremo di prepararci con la stessa razionalità per novembre disputando un paio di amichevoli con Nazionali di peso. Inoltre è già in calendario la partita con la Polonia che apre le qualificazioni alla prossima edizione del Campionato continentale». □

L'EUROPEO IN 4 PARTITE

1. SEMIFINALE
Hjoerring, 11 luglio 1991
DANIMARCA-NORVEGIA 7-8
(dopo i calci di rigore)

Danimarca: Bjerregaard, Sefron, Hansen, Madsen, Kolding, Christensen, Obel (52' Thychosen), Bagge, Jensen Helle (59' Jacobsen), Gam-Pedersen, Jensen Marianne. **All.:** Gantzhorn.
Norvegia: Seth, Straedt (52' Humlestol-93' Aarones), Medalen, Nyborg, Carlsen, Espeseth, Store, Riise, Hegstad, Svensson, Zaborowski. **All.:** Pellerund.
Arbitro: Spassov (Bulgaria).
I rigori: Svensson 0-1, Kolding 1-1, Thychosen 2-1, Carlsen 2-2, Sefron 3-2, Zaborowski 3-3, Jacobsen 3-3, Riise 3-4, Bagge 4-4, Medalen 4-5, Gam Pedersen 5-5, Hegstad 5-6, Christensen 6-6, Nyborg 6-7, Hansen 7-7, Espeseth 7-8, Jensen 7-8.

2. SEMIFINALE
Frederikshavn, 11 luglio 1991
GERMANIA-ITALIA 3-0

Germania: Isbert, Unsleber, Raith (66' Hengst), Nardenbach, Fitschen, Kuhlmann, Vose (Gottschlich al 62'), Wiegmann, Mohr, Neid, Damm. **All.:** Bisanz.
Italia: Brenzan, Bonato, Marsiletti, Jozzelli (32' Fiorini), Saldi, Furlotti, Bavagnoli, Migliaccio (42' D'Astolfo), Morace, Ferraguzzi, Carta. **All.:** Guenza.
Arbitro: Philippi (Lussemburgo).
Marcatori: 30' e 69' Mohr, 61' Raith.

FINALE PER IL 3. POSTO
Aalborg, 14 luglio 1991
DANIMARCA-ITALIA 2-1 d.t.s.

Danimarca: Bjerregaard, Sefron, Hansen, Madsen, Kolding, Bagge, H. Jensen (54' Obel), Gam Pedersen (59' Nielsen), Stelling, Jensen M., Thychosen. **All.:** Gantzhorn.
Italia: Brenzan, Bonato (21' D'Astolfo), Cordenons, Furlotti, Saldi (41' Tozzelli), Marsiletti, Fiorini, Ferraguzzi, Morace, Bavagnoli, Carta. **All.:** Guenza.
Arbitro: Garcia De Losa (Spagna).
Marcatori: 22' H. Jensen, 69' Fiorini, 84' aut. Iozzelli.
Note: espulsa D'Astolfo al 67' per doppia ammonizione.

FINALE PER IL 1. POSTO
Aalborg, 14 luglio 1991
GERMANIA-NORVEGIA 3-1 d.t.s.

Germania: Isbert, Unsleber (52' Gottschilch), Raith, Nardenbach, Fitschen, Kuhlmann, Voss (91' Bornschein), Wiegmann, Mohr, Neid, Damm. **All.:** Bisanz.
Norvegia: Seth, Straedt, Medalen, Nyborg, Carlsen (75' Aarones), Espeseth, Store (87' Humlestol), Riise, Hegstad, Svensson, Zaborowski. **All.:** Pellerund.
Arbitro: McCluskey (Scozia).
Marcatori: 51' Hegstad, 62' e 83' Mohr, 87' Neid.

IL CALCIO FEMMINILE HA UN NUOVO PRESIDENTE

LA PRIMA VOLTA DI EVELINA

A far parte della spedizione danese c'era anche il nuovo responsabile della Divisione Calcio Femminile, la dottoressa Evelina Codacci Pisanelli: trentanove anni, alle spalle un passato nel management, praticamente all'esordio nell'ambiente del calcio. In questi pochi giorni ha avuto modo di toccare con mano il difficile mondo del calcio femminile italiano e di valutarne gli aspetti più disparati. *«Sono stata chiamata qui come manager e quindi non voglio soffermarmi sull'aspetto tecnico»* ci ha detto. *«L'obiettivo di chi mi ha voluta è quello di sollevare il settore. Sia da parte del presidente Matarrese che di Elio Giulivi* (presidente della Lega Dilettanti *n.d.r.*) *ho incontrato la massima disponibilità e la ferma volontà di appoggiare il calcio femminile e di arrivare a una sua piena valorizzazione. Devo dire che in questi giorni mi sono divertita, ho visto uno spettacolo calcistico di alto livello e credo che queste ragazze siano in grado di farsi apprezzare dal pubblico».*

— Ha già individuato delle linee di intervento?

«Ho delle idee che sono ovviamente da verificare. Dobbiamo arrivare a coinvolgere il pubblico vero e proprio, incrementare il numero delle giocatrici e soprattutto sostenere la Nazionale per l'immediato, visto che ci attende un Mondiale. Ma la Nazionale dovrà diventare il punto di riferimento di una base sempre più ampia. Il calcio è uno sport di facile pratica e questo discorso deve valere anche per le ragazze».

VIZIO CAPITALE 2
di Giorgio Viglino

SUDAFRICA: QUESTIONE APERTA

I titoloni li avete sicuramente letti tutti, l'entusiasmo un po' forzato e retorico dei servizi immagino assai meno, proprio per quel tanto di falso, stucchevole, improbabile che i paroloni lasciavano trasparire. Sì, il Sudafrica è riammesso nel consesso dello sport mondiale, ma personalmente non mi sento di esultare di fronte al trionfo dello sport, alla caduta delle barriere, all'ecumenismo olimpico. Ero a Birmingham nei giorni in cui si è preparata la riammissione all'interno del Cio, ero a Ginevra la settimana scorsa quando il calcio ha preparato l'esclusione per i prossimi Mondiali. Beh! Non sono stati spettacoli edificanti, né dall'una né dall'altra parte, con uomini piccoli, allineati soltanto dietro ai loro meschini interessi.

Il problema sudafricano non è risolto affatto, ma nel nuovo ordine mondiale monoteistico, è stata decretata la normalizzazione dell'area sudafricana. Non più supportati dall'esterno, i razzisti ad oltranza hanno ceduto il passo ai razzisti illuminati: sono caduti i pilastri legislativi dell'apartheid codificata, è tutta da costruire l'eguaglianza. Dall'estero sono invece affluiti i capitali nuovi e freschi per la prossima colonizzazione, in joint-venture questa volta con i bianchi locali, con il fine ultimo di portar via il 70-80% dei profitti che risorse naturali e industrializzazione producono. Sempre meglio che il 95-98% come accade nella maggior parte del continente nero.

In questa logica di normalizzazione ecco la necessità che l'organismo politico meno sospettabile, il Comitato Olimpico Internazionale, accogliesse nuovamente in famiglia il figliol prodigo. A Birmingham nello sfarzo della sessione del CIO, il piccolo modesto San Ramsami, presidente di un Comitato olimpico nazionale creato artificiosamente in tre mesi, mi sembrò una vittima sacrificale di fronte alla spocchia dei dignitari da Samaranch in giù, appena protetto dal giudice M'Baye, africano, giudice della corte dell'Aia, uno dei pochi che non ha bisogno della vetrina sportiva per emergere.

M'Baye ha guidato l'ultima visita del CIO in Sudafrica, e ha presieduto la commissione anti-apartheid del comitato olimpico. Mi disse a Birmingham: *«Non è cambiato nulla nello sport, è cambiato poco nel paese, nella vita reale. Il nostro continente non è ancora uscito dal post-colonialismo, la libertà e l'indipendenza sono state gestite male o malissimo nella maggior parte degli stati, ma il Sudafrica resterà una macchia nella nostra storia. Bisogna realizzare la trasformazione, ed è importante che lo sport dia il buon esempio accettando per fatti le buone intenzioni, per realtà i progetti, per certezze le speranze. Ci vorrà tempo e molto buon senso da parte della comunità internazionale; sarebbe una tragedia se dovessero prevalere soltanto gli interessi economici».*

Così parlava M'Baye alla vigilia dell'abolizione dell'ultima legge razziale, quella che imponeva al padre di incasellare il figlio: white, coloured, black. È caduta anche quella e il CIO riaccoglie il Sudafrica subito con un errore: appena un piccolo aiuto dal fondo di solidarietà olimpica, nessuna provvidenza speciale malgrado i miliardi di dollari che passano per i conti (svizzeri e ben protetti) del comitato. Un piccolo aiuto, meno di quanto ricevono gli altri paesi del terzo e quarto mondo. La maggior opposizione è venuta proprio da Ganga, grande burattinaio dello sport africano, coordinatore del pacchetto di voti da indirizzare ora di qui ora di là, a seconda degli «incentivi» ricevuti.

Tutto da soli dovranno fare i sudafricani e il cammino sarà difficilissimo. Andai l'ultima volta in Sudafrica a metà degli anni '80 a seguire un gran premio di motociclismo. L'auto aveva già escluso Kyalami dal giro della Formula Uno, le moto sarebbero arrivate due anni dopo , a seguito proprio di quell'ultima, infelice esperienza. Il circuito, i paddock, il «lodge» dov'erano alloggiati i piloti, sorvegliati da un esercito di cinquecento poliziotti in assetto da battaglia. E nella notte colpi di fucile in continuazione, raffiche di mitra chissà se andate a segno. Poi la gara in una sorta di lager, settori delimitati da divisioni altissime, invalicabili, i bianchi nel ghetto dorato delle tribune, i neri incanalati, tenuti a bada con centinaia di cani, dentro e fuori dai recinti. Noi in città a vivere l'apartheid di tutti i giorni, questo marciapiede per i bianchi, l'altro per i neri, cartelli enormi «Attenzione state uscendo dalla zona bianca», scene di ordinaria violenza da poliziotti onnipresenti, il party nella villa di un italiano arricchito con lo schiaffo in diretta al servitore che sbaglia. Sono cambiate le leggi, non può essere diversa la mentalità di chi da sempre ha prevaricato, non si può azzerare la sete di vendetta di chi da sempre è stato tenuto in schiavitù.

Anche operativamente è difficile ricostituire una base comune, dopo che per tacito accordo si sono divise le specialità a seconda del colore della pelle. È difficile ripartire insieme, quando ai bianchi sono stati dati tutti i mezzi anche culturali per primeggiare, ai coloured è stata fatta qualche concessione, ai neri è stata decapitata la leadership, anche quella sportiva, a più riprese. È anche e soprattutto, questione di uomini: io conosco soltanto Sam Ramsami, chissà se saprà crescere, diventare un vero punto di riferimento, in un mondo che vivrà tensioni interne ed esterne.

Ho accennato all'inizio alla riunione di Ginevra dove sono iniziate le grandi manovre per evitare una riqualifica troppo rapida del Sudafrica nel calcio. Perché? Semplicissimo: l'Africa ha appena ottenuto un terzo posto nel girone finale e Senegal piuttosto che Camerun, Marocco piuttosto che Egitto, Nigeria piuttosto che Algeria, non vogliono avere come concorrenti i fortissimi giocatori neri, del finora clandestino calcio sudafricano.

Uomini piccoli e meschini. Tutto il mondo è paese, e anche da noi molti di essi sono al vertice dello sport. C'è aria di rivolta contro il presidente del Coni Gattai, contro un modo di governare fatto di querele legali, miliardi spesi per consulenti giuridici, dispotismo, arroganza, commissariamenti politici.

Il grande vecchio dello sport italiano, Renzo Nostini, fuoriclasse della scherma e presidente da un trentennio di quella federazione è sceso in campo contro i «politici» dello sport. In un duello dovrebbe essere lui il favorito, ma, attenzione vecchio campione, qui si combatte senza più regole. □

Dedicata al mercato non può certamente avere poste positive! E quindi ribaltiamo anche la graduatoria cominciando dal voto più basso.

Luciano Moggi, professione boss, in pole position. «Se sottobosco è dare una mano per amicizia allora esiste. Qui però non c'è nessun boss».
Certamente boss! Hai ragione boss! Voto: 1.

Furio Valcareggi, procuratore, alzando le mani su Maurizio Casasco che tenta di fare il d.s. in quel casino che è la Fiorentina. «Non devo giustificarmi con un portaborse».
Portaborse forse, figlio di papà di sicuro. Voto: 2.

Giancarlo Beltrami, uomo mercato dell'Inter. «Odio le telecamere. Più i riflettori sono lontani meglio lavoriamo».
Lo dicevano anche Arsenio Lupin e Diabolik. Voto: 3.

IL SUDAFRICA RIAMMESSO NEL CIO

E ADESSO BARCELLONA

Dopo un lungo (e motivato) esilio il Paese africano torna a far parte del consesso olimpico

Il provvedimento era atteso, ma ha suscitato comunque una vastissima eco: il Comitato Olimpico Internazionale (CIO) ha riammesso fra i propri membri il Sudafrica dopo 21 anni di esclusione determinata dalla condanna per la politica segregazionista di quel Paese. Un'«arma» che fu scelta per combattere la più vigliacca e vergognosa delle forme di razzismo: quella tollerata e perfino approvata dalle Istituzioni. Non a caso abbiamo parlato di sport olimpico, perché l'automobilismo, ad esempio, ha sempre ignorato il problema Apartheid: a Kyalami fino al 1985 si è corso il G.P. del Sudafrica e nessuno in Formula 1 si è mai sognato di contestare la presenza di Jody Scheckter, Campione del Mondo 1979 con la Ferrari. Gli ultimi sviluppi nella complicata vicenda sudafricana, una maggiore apertura democratica delle autorità governative, la promessa di un sempre più veloce cammino sulla strada dell'uguaglianza dei diritti, hanno convinto il Cio a ritirare la «scomunica». Un gesto accolto con favore da gran parte dell'opinione pubblica mondiale, ma che ha suscitato perplessità fra gli esponenti dei movimenti democratici sudafricani. *«È ancora troppo presto»*, ha dichiarato Dikgang Moseneke del Panafrican Congress. *«Una riammissione assurda, almeno fino a quando Nelson Mandela non potrà votare e sedere in parlamento»*, si legge in un comunicato dell'organizzazione sociale SACOS. Sotto il profilo puramente sportivo, per il Sudafrica si riaprono le porte dei Giochi olimpici. *«Ma dobbiamo ancora lavorare molto»*, è stato il commento del presidente del Comitato Olimpico locale, Johan Du Plessis: *«ora come ora è difficile dire se parteciperemo o no ai Giochi. Tutto dipenderà da quello che succederà nel nostro Paese, politicamente e sportivamente, e la decisione dovrà essere presa dal Sudafrica intero»*. Ovvero da un Paese non più diviso da barriere e rivalità razziali. La presenza di atleti sudafricani alle prossime Olimpiadi potrebbe insomma voler dire che la pianta della democrazia ha finalmente attecchito in quel Paese. □

```
KBXS
ZCZC321/0B
3908
B SPR S0B QBXB
CIO: RIAMMESSO SUDAFRICA
    (ANSA-REUTER) - LOSANNA, 9 LUG - IL COMITATO OLIMPICO
INTERNAZIONALE HA ANNUNCIATO CHE IL SUDAFRICA E' STATAO
RIAMMESSO NEL MOVIMENTO OLIMPICO. (SEGUE).

    GLD
9-LUG-91 17:17 NNNN
```

SPECIALE SUDAFRICA

IL C.I.O. OFFRE UNA POSSIBILITÀ DOPO 30 ANNI

L'ESAME DI RIAMMISSIONE

Sei mesi di tempo e sei condizioni da realizzare: così il Sudafrica può guardare alle Olimpiadi 1992

di Mark Gleeson

LE SEI CONDIZIONI

In alto, la storica notizia di agenzia sulla decisione del CIO e il servizio che il Guerino dedicò al Sudafrica tre mesi fa

31 ANNI FRA APARTHEID E ISOLAMENTO

□ **1960:** Malcom Spence, terzo nei 400 piani a Roma, è l'ultimo sudafricano vincitore di una medaglia olimpica.

□ **1964:** il Sudafrica è escluso dalle competizioni olimpiche perché la sua politica di Apartheid infrange la carta olimpica.

□ **1969:** il primo ministro sudafricano John Vorster pone il veto all'inclusione del giocatore di colore Basil D'Oliveira nella nazionale inglese di cricket che avrebbe dovuto compiere una tournée in Sudafrica. La tournée è annullata.

□ **1970:** il Sudafrica è espulso dal movimento olimpico. La Repubblica rifiuta il visto al tennista negro americano Artur Ashe. Il Sudafrica è escluso dalla Coppa Davis.

□ **1973:** sotto nazionalità italiana Marcello Fiasconaro realizza il mondiale degli 800 piani (1'43"7) all'Arena di Milano.

□ **1976:** le nazioni dell'Africa nera boicottano le Olimpiadi di Montreal per protestare contro la tournée della Nazionale neozelandese di rugby in Sudafrica.
La Federazione Internazionale di Atletica Leggera (IAAF) espelle il Sudafrica. La Federazione Internazionale di Calcio (FIFA) espelle il Sudafrica.

□ **1977:** I paesi del Commonwealth aderiscono all'accordo di Gleneagles per evitare contatti sportivi con il Sudafrica.

□ **1981:** violenti scontri tra dimostranti e polizia in Nuova Zelanda durante l'ultima tournée all'estero degli Springbok (la Nazionale sudafricana di rugby).

□ **1984:** Zola Budd partecipa con la Nazionale inglese alle Olimpiadi di Los Angeles.

□ **1986:** l'Organizzazione Pugilistica Internazionale WBA annuncia che non sarà più autorizzato alcun combattimento valido per un titolo in Sud Africa, finché non sarà abrogata la legge sulla segregazione razziale.

□ **1987:** i Giochi del Commonwealth di Edimburgo sono boicottati da 31 paesi per protesta contro la politica britannica in Sudafrica.

□ **1988:** l'International Rugby Board infligge squalifiche anche contro le esibizioni individuali di giocatori in Sudafrica. Zola Budd torna in Sudafrica annunciando di lasciare l'atletica internazionale.

□ **1989:** il CIO annuncia che gli atleti che avranno gareggiato in Sudafrica saranno esclusi dalle Olimpiadi.

□ **1990:** una tournée ufficiosa della Nazionale inglese di cricket viene sospesa dopo forti proteste sia in Gran Bretagna sia all'estero.

□ **1991:** (27 marzo): il CIO garantisce la riammissione del Sudafrica a patto che quest'ultimo rispetti entro sei mesi le seguenti 5 condizioni: 1) abolizione dell'Apartheid, 2) accettazione della carta olimpica, 3) trasformazione del nuovo Comitato Olimpico Nazionale Sudafricano (INOCSA) in Comitato Olimpico definitivo e normalizzazione dei rapporti con le federazioni sportive internazionali, 4) proseguimento dello sforzo di unificazione dello sport sudafricano su basi non razziali, 5) normalizzazione delle relazioni con le confederazioni africane.

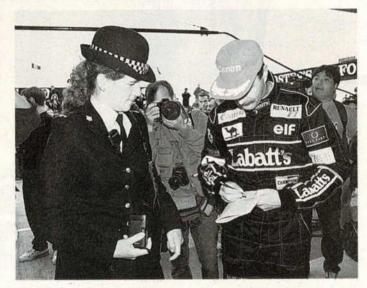
□ **1991:** (9 luglio): il CIO restituisce pieno riconoscimento al Sudafrica.

LEZIONI DI INGLESE

Sette giorni dopo la magistrale prova nel GP di Francia, Mansell si ripete e trionfa sul circuito «amico» di Silverstone

di Leo Turrini - foto di Angelo Orsi

Giovannino Guareschi era molto amico di Enzo Ferrari e il Drake fu uno dei pochi a partecipare ai funerali del «papà» di Don Camillo e Peppone. «Proprio Guareschi aveva inventato uno slogan *(«Contrordine, compagni!»)*, che purtroppo ben si adatta all'avventura inglese della Ferrari.

Dopo lo strabiliante debutto di Magny Cours, la 643 era attesa ad una probante conferma sul tracciato di Silverstone. Ebbene, la conferma non c'è stata: Prost è arrivato terzo, ma non ha mai dato l'impressione di poter competere con la Williams di Nigel Mansell. Non solo: durante la gara, la «Rossa» ha patito il confronto con la McLaren. Senna ha perso il secondo posto in extremis, ma il brasiliano e Berger hanno tenuto dietro a lungo le monoposto di Maranello. Cosa è successo? Probabilmente niente. Non stupitevi: non è successo niente, nel senso che una monoposto praticamente priva di esperienza, come la 643, è naturalmente soggetta a alti e bassi. È inevitabile: semmai era eccessivo — anche se comprensibile, anche se giusitificato — l'entusiasmo che aveva accolto il secondo posto di Prost in Francia. Certo, è preoccupante che il Professore si sia lamentato della 643 così come, fino ad un mese fa, si lamentava della 642: macchina poco stabile, macchina via viasempre meno efficace. L'ex campione del mondo ha aspramente criticato il gioiellino di Migeot: evidentemente è rimasto deluso, evidentemente la prestazione di Magny Cours aveva abbagliato anche lui... Si può solo aggiungere

COSÌ AL TRAGUARDO

1. **Nigel Mansell** (Williams-Renault) in 1h27'35"479 alla media di 211,190 km/h; 2. Gerhard Berger (McLaren-Honda) a 42"293; 3. Alain Prost (Ferrari) a 1'00"150; 4. Ayrton Senna (McLaren-Honda) a 1 giro; 5. Nelson Piquet (Benetton-Ford) a 1 giro; 6. Bertrand Gachot (Jordan-Ford) a 1 giro; 7. Stefano Modena (Tyrrell-Honda) a 1 giro; 8. Satoru Nakajima (Tyrrell-Honda) a 1 giro; 9. Pierluigi Martini (Minardi-Ferrari) a 1 giro; 10. Emanuele Pirro (Dallara-Judd) a 2 giri; 11. Gianni Morbidelli (Minardi-Ferrari) a 2 giri; 12. Mika Hakkinen (Lotus-Judd) a 2 giri; 13. Jarvi Lehto (Dallara-Judd) a 3 giri; 14. Johnny Herbert (Lotus-Judd) a 4 giri.
Giro più veloce: Nigel Mansell, 43., in 1'26"379, alla media di 217,784 kmh.

COSÌ IL MONDIALE PILOTI

1. **Senna**	p. 51	8. **Alesi**	8	**Nakajima**	2
2. **Mansell**	33	9. **De Cesaris**	7	16. **Bailey**	1
3. **Patrese**	22	10. **Moreno**	5	**Suzuki**	1
4. **Prost**	21	11. **Letho**	4	**Pirro**	1
5. **Piquet**	18	12. **Martini**	3	**Bernard**	1
6. **Berger**	16	**Gachot**	3		
7. **Modena**	9	14. **Hakkinen**	2		

... E QUELLO COSTRUTTORI

1. **McLaren**	p. 67	5. **Tyrrell**	11	**Lotus**	3
2. **Williams**	55	6. **Jordan**	10	10. **Lola**	2
3. **Ferrari**	29	7. **Dallara**	5		
4. **Benetton**	23	8. **Minardi**	3		

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GARA	LOCALITÀ
28 luglio	**Germania**	Hockenheim
11 agosto	**Ungheria**	Hungaroring
25 agosto	**Belgio**	Spa
2 settembre	**Italia**	Monza
22 settembre	**Portogallo**	Estoril
29 settembre	**Spagna**	Barcellona
20 ottobre	**Giappone**	Suzuka
3 novembre	**Australia**	Adelaide

che la Ferrari, comunque estromessa della lotta per il titolo mondiale, deve continuare a lavorare, possibilmente in serenità, per riportarsi in vetta. Ad inizio stagione era la McLaren a strabiliare. Ora le macchine di Maranello hanno praticamente raggiunto i siluri biancorossi di Ron Dennis: si è però allontanata la Williams.

In Inghilterra ha vinto il «Leone» e il pubblico ha dato libero sfogo al suo amore per un pilota che da anni insegue la consacrazione iridata. Mansell è sempre stato un guerriero, un «fighter», se vogliamo un «generoso» alla Ciccio Graziani (tanto per ricorrere ad una similitudine calcistica). Nigel è un soggetto speciale: umorale, condizionato dagli eventi, incapace di reagire quando le cose buttano male. In Ferrari ha vissuto due stagioni, metà esaltanti metà anonime.

Adesso, grazie anche al durissimo lavoro invernale di Patrese, la Williams Renault è una specie di bomba. Una bomba confezionata con cura: il telaio è ultramoderno, efficacissimo. Il dieci cilindri francese è carico di energie. La benzina Elf è il detonatore. In groppa ad un cavallo del genere, Mansell si diverte. A Silverstone ha prima negato la pole a Senna, mandando in delirio un pubblico vagamente turbato dal giro-lampo del brasiliano. Poi, in gara, Nigel ha sofferto un attimo, l'attimo brevissimo del semaforo verde, quando Ayrton è stato più lesto e deciso. Però il pilota di casa giocava, il Leone faceva il gatto e Senna il topo: un minuto dopo, la gerarchia era ristabilita.

Dinanzi a tale dimostrazio-

100 I GP CORSI

MINARDI: PICCOLO È BELLO

Cento volte Minardi. Per una volta parliamo anche di un pesce piccolo (tranquilli, non c'entra Cossiga, non c'entra Gladio e anche Andreotti è estraneo), un piccolo pesce nel grande mare della Formula Uno. In Inghilterra la scuderia romagnola ha disputato, appunto, il centesimo Gran Premio. Senza infamia e senza lode: Pierluigi Martini si è classificato nono, Morbidelli undicesimo. Per una monoposto dotata del dodici cilindri Ferrari, si tratta di risultati non esaltanti. Esiste però una spiegazione, che valica i confini della tecnologia. Giancarlo Minardi è bravissimo, uno dei migliori team manager del Circus: ma per competere con McLaren, Williams, Benetton, con la stessa Ferrari, servono somme ingentissime. Il «mercato» degli sponsor non tira più come una volta e un po' tutte le squadre di seconda fascia sono costrette a tirare la cinghia, a ridurre il numero dei test, eccetera. Ciò nonostante, Minardi, assieme a Morbidelli senior, sta addirittura preparando un cambio elettronico per le sue macchine. Il centesimo Gran Premio, insomma, per la Minardi non era un traguardo. Semmai solo una tappa. **l. t.**

ne di potenza, è difficile continuare a considerare chiuso il campionato. È vero che nonostante lo stop finale Senna ha salvato il quarto posto, cioè tre preziosissimi punticini, ma Mansell è in rimonta, Mansell si eccita quando vede l'avversario in difficoltà, Mansell ormai non ha più dubbi. È il suo anno... Dodici mesi fa, subito dopo il Gp di Inghilterra, Nigel annunciò clamorosamente il ritiro, facendosi sbaciucchiare dalla moglie, felice di riaverlo tutto per la famiglia. Ci ripensò in autunno. In nome dei soldi, malignarono i più. Il «Leone» ruggì: *«No, sono già miliardario, proseguo solo perché Williams mi ha garantito che finalmente potrò vincere il titolo mondiale».* Non era un bluff. A metà campionato, dopo aver superato i guai di affidabilità, la vettura anglo-francese è strepitosamente efficiente. Patrese ha vinto in Messico, Nigel ha trionfato in Francia e poi a Silverstone. Se aggiungiamo che in Canada il «Leone» vide svanire all'ultimo giro un successo meritatissimo, i conti tornano: al dominio McLaren nelle prime quattro prove del campionato si è sostituita la dittatura delle Williams.

A fianco, Alain Prost, terzo al traguardo, ma senza suscitare entusiasmi. Sopra a destra, Gerhard Berger, secondo. In alto, lo scatenato Mansell. Pagina a fianco, ancora Nigel, mentre concede un autografo a una fan in divisa

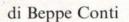
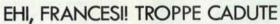
Per correre ai ripari, la squadra di Senna ha messo sotto pressione i giapponesi della Honda. Sarà probabilmente decisiva la verifica di Hockenheim: in Germania, fra due settimane, gli orientali giocheranno la carta della riscossa. Certo non depone a loro favore il ritiro di Ayrton, per problemi di benzina, complice un guasto al computer di bordo...

Quanto alla Ferrari, aspetta e spera. Prost ha una giacchetta nera nell'armadio: a questo punto gli piacerebbe diventare l'arbitro del campionato. Dovrebbe essere imparziale: detesta Senna, ma non ama nemmeno Mansell. Però i ferraristi lo sognavano goleador, non con il fischietto in bocca. □

GREG, PERCHÉ SEI COSÌ IN FORMA?

Al Giro Lemond fa pena. Sempre. Poi al Tour si scatena, pare rivitalizzato, un altro. Per il Guerino il campione americano accetta di chiarire il «mistero». Intanto, siamo ai Pirenei

di Beppe Conti

EHI, FRANCESI! TROPPE CADUTE

Il Tour è indubbiamente la più grande corsa a tappe del mondo: per la tradizione, per il livello dei partecipanti, per il montepremi, per il «ritorno» che procura agli sponsor, per l'organizzazione e per un sacco di altre cose. Quest'anno però c'è qualche cosa che non va, tanto da suscitare aspre polemiche fra gli stessi francesi: le troppe cadute, dovute a certe scelte dei percorsi «cittadini». Due anni fa in Italia ci infiammammo tutti per l'arco di Santa Maria Capua a Vetere che fu causa di una caduta in cui ci rimise le penne il povero Massi. Torriani e soci furono accusati, dagli impietosi cronisti italiani e soprattutto francesi, di attentato ai corridori. Fu un episodio unico. Il Tour 91 pare invece costellato di una infinità di «archi» traditori: già alla periferia delle città le stupende riprese dall'elicottero ci mostrano percorsi che sono delle autentiche trappole, pieni come sono di spartitraffico, improvvise strettoie, rotonde e curve a gomito, di marciapiedi stracolmi di gente senza che alcuna transenna li separi dalla strada. I corridori arrivano ai 50 all'ora e piombano in queste trappole come lepri impazzite: una frenata, una sbandata, un urto ed è il caos. Ogni giorno, una caduta. La vittima più illustre è stato il danese Soerensen (Ariostea) che mercoledì scorso si è fratturato una clavicola, dovendo così abbandonare la corsa e la maglia gialla.

LE TAPPE DA PERCORRERE

GIORNO	TAPPA	PERCORSO	KM
15	10ª	**Rennes-Quimper**	207,5
16	11ª	**Quimper-Saint Herblain**	246
17		trasferimento da Nantes a Pau	
18	12ª	**Pau-Jaca (Spagna)**	192
19	13ª	**Jaca-Val Louron**	232
20	14ª	**Saint Gaudens-Castres**	172,5
21	15ª	**Albi-Ales**	235
22	16ª	**Ales-Gap**	215
23	17ª	**Gap-L'Alpe d'Huez**	125
24	18ª	**Bourg d'Oisans-Morzine**	255
25	19ª	**Morzine-Aix les Bains**	177
26	20ª	**Aix les Bains-Macon**	160
27	21ª	**Lugny-Macon (cr. in)**	57
28	22ª	**Melun-Parigi Campi Elisi**	178

Giunto a metà del cammino, attendendo il primo verdetto delle montagne, i Pirenei, il Tour de France discute attorno a Greg LeMond. L'americano li ha già messi tutti in fila, pur perdendo la lunghissima, estenuante crono di Alencon per 8", quei ricorrenti 8", quelli del sorpasso a Fignon ai Campi Elisi, nei confronti di Indurain.

È lui, l'ineffabile Greg, il padrone del Tour de France? E come può rimediar sconfitte, delusioni, ritiri, fischi ed improperi da febbraio a giugno, per poi strapazzare tutti in luglio al Tour de France, reggere la scena, ma non sempre sino ai Mondiali di fine agosto e poi tornarsene negli States?

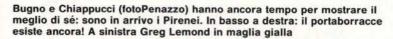
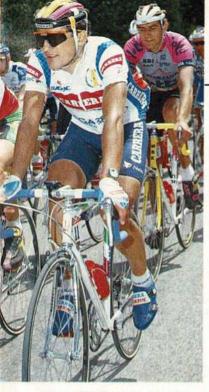
I padri nobili del ciclismo sono indignati. Non si fa così quel mestiere, è una vergogna. Altri sostengono che LeMond possa consentirsi tali esibizioni perché la concorrenza è debole. E c'è chi tira in ballo la chimica. Siamo stati con LeMond l'altra sera per porgli tutti questi dubbi, certi quesiti, per cercar di capire questo campione che fa discutere la gente, che spesso ci costringe a figuracce nel dettar le nostre previsioni, che rinasce improvvisamente ogni estate di questi tempi.

Greg ha sorriso divertito accettando volentieri il dialogo, rilassato e sereno.

«Chissà cosa staranno pensando di me in Italia in questi giorni. Ma vi garantisco che io non lo faccio apposta, non voglio snobbare la vostra corsa. Cerco di spiegarmi. Io innanzitutto sono un americano. E non riesco come voi europei a star concentrato tutto l'anno con il ciclismo. So che gli altri campioni, da Hinault a Moser a quelli di oggi, d'inverno osservano certe regole. Vanno presto in bicicletta, curano l'alimentazione, cercano di non esagerare con i banchetti, vanno comunque a letto presto. Io non sono capace, andrei fuori di testa. Io d'inverno negli States sono una persona normalissima. Vado fuori a cena la sera con la moglie e gli amici, mangio e bevo come voi giornalisti, faccio sport solo quando mi va. E lo sport che mi va, magari solo il golf. Ma non saprei fare diversamente, questione di mentalità, di concentrazione».

— E così torni in Europa a fine febbraio completamente fuori fase...

«Esatto. Finché ero giovane riuscivo a mascherare la mia mancata condizione, adesso che ho trent'anni purtroppo non più. Soprattutto sulle grandi montagne. Finché non ne ho affrontate parecchie, per allenamento, non

Bugno e Chiappucci (fotoPenazzo) hanno ancora tempo per mostrare il meglio di sé: sono in arrivo i Pirenei. In basso a destra: il portaborracce esiste ancora! A sinistra Greg Lemond in maglia gialla

riesco più ad essere competitivo. Così non ho scelte. Mi alleno in corsa. Ho deciso di abbandonare al Giro d'Italia perché non ne potevo più dei fischi della gente e delle critiche. È meglio di così proprio non mi riusciva di fare. E poi dovevo andare in Svizzera a completare la preparazione».

— Solo a LeMond è consentito tutto ciò, di essere competitivo una volta all'anno per la modica cifra di due miliardi e rotti d'ingaggio a stagione...

«È vero. Ma chi riesce oggi ad essere competitivo a certi livelli come LeMond al Tour de France? Chi riesce a dare spettacolo, contro Fignon, contro i giovani, come LeMond? Chiedete a Zannier, il mio patron, il signor Z, se è contento dell'investimento. Chiedete agli organizzatori del Tour se sono contenti del sottoscritto. In America ho fatto conoscere la corsa a tappe più bella del mondo. È questione di concentrazione. Io mi esalto quando vedo le tivù di tutto il mondo che riprendono l'avvenimento, quando vedo sulle strade milioni di spettatori, quando vedo tanti giornalisti che mi seguono. Nelle altre gare non ci riesco più, è una vita troppo esigente quella del ciclista, forse da troppi anni sono in questo ambiente e non mi va più. Ho dei figli, ho una moglie, che spesso sono stato costretto a trascurare. Anche lei ha delle esigenze. E quando finisco il Tour soprattuto in caso di trionfo, non vedo l'ora di tornare a far vita normale, dedicandomi a tutte le belle cose della vita che non vanno bene per i campioni ciclisti».

— Allora la chimica non c'entra? C'è chi sostiene che in vista del Tour LeMond prende la bibita giusta per diventare irresistibile.

«Sono accuse infamanti, vorrei guardare negli occhi chi dice queste cose. E denunciarlo. Io non conosco il doping, io non voglio rovinarmi la vita per le corse in bicicletta, anche se si tratta del Tour de France. Vorrei vivere a lungo in salute quando smetterò di correre, non sono un folle e certi prodotti non li prenderò mai. No, è tutto diverso, spero d'essermi spiegato. LeMond riese a concentrarsi, ad essere competitivo soltanto una volta all'anno. Perché è invecchiato, perché è un americano. Spero che la gente lo capisca e che mi applauda quando ancora riesco a dare spettacolo, più di ogni altro corridore, sulle strade del Tour de France. Compresi gli italiani».

Gli italiani, più che capire LeMond, adesso aspettano di vedere all'opera i nostri. Siamo ai Pirenei. Bugno e Chiappucci vorranno prendersi la giusta rivincita sul campione americano. Aspettiamo con fiducia. □

7 Giorni sprint

Lunedì 8 - Villeurbanne - Digione (km 210,5) - «Sono stato un pollo», aveva detto Bugno domenica, dopo essersi fatto sorprendere da Lemond e Breukink. E ha cercato subito di rifarsi. Nel finale convulso di una tappa pianeggiante ha preso il largo ma a 2 km dal traguardo è stato riacciuffato. Sulla rincorsa, è partito De Wilde (Histor Sigma) che ha conservato fin sul traguardo un margine ridottissimo sulla muta dei velocisti inseguitori. **Ordine di arrivo:** 1. De Wilde; 2. Van Poppel; 3. Ludwig; 4. Abdujaparov; 5. Museeuw. **Classifica generale:** 1. Soerensen (Ariostea); 2. Lemond a 10"; 3. Breukink a 12".

Martedì 9 - Digione-Reims (286 km) - È la più lunga tappa del Tour, tutta pianeggiante. Ancora protagonisti gli italiani. A 170 km dal traguardo, Chiappucci tenta una fuga che non riesce. Ci riprova a 50 km dall'arrivo poi una terza volta a 27 km. Poi tenta anche Bugno. La squadra di Lemond è messa alla frusta. L'arrivo è a gruppo compatto, con volata generale. **Ordine di arrivo:** 1. Abdujaparov; 2. Ludwig; 3. Kelly; 4. Schur; 5. Raab. **Classifica generale:** 1. Soerensen; 2. Lemond a 10"; 3. Breukink a 12".

Mercoledì 10 - Reims-Valenciennes (149 km) - Tappa drammatica. La maglia gialla Soerensen cade a 4 km dall'arrivo e Lemond diventa leader dopo essere impazzito per tutta la giornata. Colpevole dell'attentato all'americano è Chiappucci, che a 22 km dall'arrivo inscena una fuga con Fondriest, Montoya, De Wolf e Gianetti. I cinque accumulano fino a 40" di vantaggio ma ancora una volta gli uomini della «Z» sul finire annullano lo svantaggio. Volatona finale. **Ordine di arrivo:** 1. Nijdam (Ola-Buckler); 2. Stumpf a 1"; 3. Ludwig; 4. Kappev; 5. Ekimov. **Classifica generale:** 1. Soerensen; 2. Lemond a 9"; 3. Kelly a 10"; 4. Breukink a 16".

Giovedì 11 - Arras-Le Havre (km 259) - È scappato dopo 25 km di strada, davanti a sé ne aveva ancora 234. Ha accumulato un vantaggio di 22', al traguardo — dove è arrivato solo — ne ha conservati nemmeno due, sufficienti a fargli riconquistare la maglia gialla che aveva già indossato il primo giorno. Thierry Marie, francese della Castorama, è stato il protagonista di una tappa, che nel finale ha visto il solito Chiappucci tentare di staccare Le Mond, più di Bugno, autore di qualche allungo. **Ordine di arrivo:** 1. Marie; 2. Stumpf a 1'54"; 3. Abdujaparov; 4. Kelly; 5. De Wilde. **Classifica generale:** 1. Marie; 2. Kelly a 1'04"; 3. Abdujaparov a 1'07"; 4. Le Mond a 1'07"; 15. Lietti a 2'41"; 16. Lelli a 2'41"; 25. Conti a 2'52"; 27. Fondriest a 3'04"; 34. Argentin a 3'15"; 46. Chiappucci a 3'29"; 52. Bugno a 3'35".

Venerdì 12 - Le Havre-Argentan (km 167) - Tappa ininfluente, caratterizzata da una fuga di 80 km di Golz, poi raggiunto, e da una volata finale in cui Van Poppel è riuscito a beffare gli sprinter più giovani acquisendo e conservando fin sul traguardo qualche metro di vantaggio. **Ordine di arrivo:** 1. Van Poppel; 2. Museeuw; 3. Schur; 4. Jalabert; 5. Stumpf. **Classifica generale:** 1. Marie; 2. Abdujaparov a 59"; 3. Kelly a 1'04"; 4. Lemond a 1'07"; 5. Breukink a 1'14".

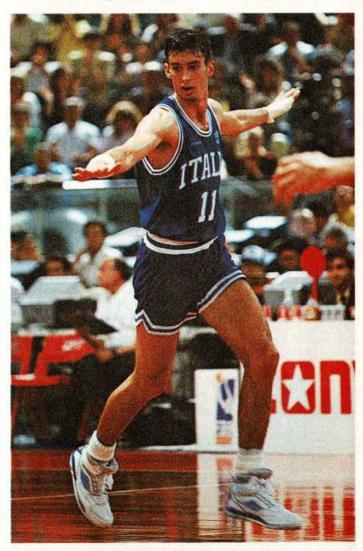
Sabato 13 - Argentan-Alencon, cronometro individuale (km 73) - Una delle frazioni decisive ai fini di una classifica più attendibile. Alla distanza esce bene lo spagnolo Indurain, vincitore; si conferma Lemond; offre una prova confortante Bugno; crolla sul finale Breukink, perde clamorosamente terreno Chiappucci.**Ordine di arrivo:** 1. Indurain; 2. Lemond a 8"; 3. Bernard a 53"; 4. Breukink a 1'14"; 5. Bugno a 1'31" (Chiappucci a 4'04"). **Classifica generale:** 1. LeMond; 2. Breukink a 1'13"; 3. Abdujaparov a 1'21"; 4. Indurain a 2'17"; 5. Bernard a 3'11"; 6. Kelly a 3'51"; 7. Bugno a 3'51"; 16. Giovannetti a 5'45"; 20. Chiappucci a 6'18"; 23. Fondriest a 6'38"; 24. Lelli a 6'50".

Domenica 14 - Alencon-Rennes (km 161) - Ancora una beffa per i velocisti deputati alla vittoria in queste tappe premontane. Ma evidentemente l'alta velocità e la fatica della prima settimana si fanno sentire. A Rennes il brasiliano Ribeiro beffa tutti con un allungo agli 800 metri. Vana la rincorsa degli altri: lo raggiungono non appena ha toccato il traguardo. **Ordine di arrivo:** 1. Ribeiro; 2. Jalabert; 3. Konyshev. **Classifica generale:** immutata.

MORALE: MILANO CAPITALE

Nel mercato delle follie miliardarie la Philips è riuscita a rinforzarsi chiudendo però i conti in attivo e fin d'ora si propone come prima candidata al titolo. Pittis e compagni esordiranno a Trieste. I tricolori della Phonola in casa, contro Torino

DA ALDI A VECCHIATO TUTTI I PRINCIPALI TRASFERIMENTI

GIOCATORE	DA	A
Massimiliano ALDI	Philips	Fernet Branca
Loris BARBIERO	Fernet Branca	Turboair
Fausto BARGNA	Philips	Il Messaggero
Claudio BONACCORSI	Tombolini	Telemarket
Alberto BREMBILLA	Desio	Phonola
Andreas BRIGNOLI	Ranger	Udine
Giorgio BUCCI	Lotus	Ticino
Emiliano BUSCA	Il Messaggero	Libertas LI
Federico CASARIN	Benetton	Banco di Sardegna
Gianluca CASTALDINI	Ranger	Banco di Sardegna
Gianluca CECCARINI	Libertas LI	Banco di Sardegna
Andrea CESSEL	Mangiaebevi	Telemarket
Roberto DALLA VECCHIA	Glaxo	Knorr
Silvano DAL SENO	Clear	Marr
Danilo DEL CADIA	Turboair	Fernet Branca
Tullio DE PICCOLI	Il Messaggero	Libertas LI
Giovanni DIANA	Tombolini	Libertas LI
Massimiliano DI SANTO	Brindisi	Filanto
Alessandro FANTOZZI	Libertas LI	Il Messaggero
Vittorio GALLINARI	Knorr	Glaxo
Marco LOKAR	Stefanel	Napoli
Tiziano LORENZON	Il Messaggero	Panasonic
Stefano MAGUOLO	Libertas LI	Kleenex
Matteo MINELLI	Scavolini	Fernet Branca
Massimo MINTO	Benetton	Glaxo
Riccardo MORANDOTTI	Glaxo	Knorr
Nino PELLACANI	Torino	Benetton
Davide PESSINA	Clear	Philips
Franco PICOZZI	Tombolini	Banco di Sardegna
Flavio PORTALUPPI	Philips	Arese
Fulvio POLESELLO	Phonola	Arese
Pierluigi PORTESANI	Knorr	Ticino
Maurizio RAGAZZI	Il Messaggero	Libertas LI
Clivo RIGHI	Panasonic	Desio
Stefano RUSCONI	Ranger	Benetton
Paolo SCARNATI	Torino	Desio
Marco SOLFRINI	Turboair	Ticino
Leonardo SONAGLIA	Tombolini	Libertas LI
Alberto TONUT	Libertas LI	Clear
Renzo VECCHIATO	Firenze	Mangiaebevi

Sopra (fotoBorsari), Riccardo Pittis prova a volare in maglia azzurra: l'impresa gli riuscirà, sportivamente parlando, con i colori della Philips? Pagina a fianco, sotto, da sinistra: Toni Kukoc, re d'Europa, dalla prossima stagione in forza alla Benetton; Walter Magnifico contro Dino Radja, un duello che si riproporrà (in Scavolini-Il Messaggero) alla nona giornata; ancora lo jugoslavo di Roma in entrata, affrontato da Stefano Rusconi (passato dalla Ranger alla Benetton) e Davide Pessina (da Cantù a Milano); sopra Ricky Morandotti (da Verona a Bologna)

A1: PHONOLA-PHILIPS L'1 DICEMBRE

1. GIORNATA
A: 22-9-1991 - R: 5-1-1992
Phonola-Torino
Benetton-Ticino
Clear-Il Messaggero
Stefanel-Philips
Libertas Livorno-Ranger
Glaxo-Scavolini
Filanto-Trapani
Fernet Branca-Knorr

2. GIORNATA
A: 29-9-1991 - R: 12-1-1992
Philips-Fernet Branca
Knorr-Libertas Livorno
Il Messaggero-Stefanel
Scavolini-Phonola
Torino-Clear
Ticino-Glaxo
Ranger-Filanto
Trapani-Benetton

3. GIORNATA
A: 6-10-1991 - R: 19-1-1992
Phonola-Stefanel
Benetton-Il Messaggero
Libertas Livorno-Clear
Torino-Trapani
Glaxo-Knorr
Ranger-Scavolini
Filanto-Philips
Fernet Branca-Ticino

4. GIORNATA
A: 13-10-1991 - R: 26-1-1992
Knorr-Benetton
Il Messaggero-Libertas L.
Clear-Philips
Scavolini-Filanto
Stefanel-Glaxo
Ticino-Torino
Trapani-Ranger
Fernet Branca-Phonola

5. GIORNATA
A: 17-10-1991 - R: 2-2-1992
Phonola-Ticino
Philips-Trapani
Benetton-Scavolini
Libertas Livorno-Stefanel
Torino-Knorr
Glaxo-Fernet Branca
Ranger-Il Messaggero
Filanto-Clear

6. GIORNATA
A: 20-10-1991 - R: 9-2-1992
Philips-Knorr
Il Messaggero-Torino
Clear-Glaxo
Scavolini-Fernet Branca
Stefanel-Benetton
Ticino-Ranger
Trapani-Libertas Livorno
Filanto-Phonola

7. GIORNATA
A: 27-10-1991 - R: 16-2-1992
Phonola-Il Messaggero
Knorr-Trapani
Scavolini-Ticino
Libertas Livorno-Benetton
Torino-Stefanel
Glaxo-Filanto
Ranger-Philips
Fernet Branca-Clear

8. GIORNATA
A: 3-11-1991 - R: 23-2-1992
Phonola-Glaxo
Philips-Scavolini
Il Messaggero-Trapani
Benetton-Ranger
Clear-Ticino
Stefanel-Knorr
Libertas L.-Fernet Branca
Filanto-Torino

9. GIORNATA
A: 10-11-1991 - R: 1-3-1992
Knorr-Phonola
Scavolini-Il Messaggero
Torino-Benetton
Glaxo-Libertas Livorno
Ticino-Philips
Ranger-Stefanel
Trapani-Clear
Fernet Branca-Filanto

10. GIORNATA
A: 24-11-1991 - R: 8-3-1992
Philips-Il Messaggero
Knorr-Ticino
Benetton-Phonola
Clear-Ranger
Stefanel-Scavolini
Libertas Livorno-Filanto
Glaxo-Torino
Trapani-Fernet Branca

11. GIORNATA
A: 1-12-1991 - R: 15-3-1992
Phonola-Philips
Il Messaggero-Knorr
Scavolini-Clear
Stefanel-Trapani
Ticino-Libertas Livorno
Ranger-Glaxo
Filanto-Benetton
Fernet Branca-Torino

12. GIORNATA
A: 8-12-1991 - R: 22-3-1992
Philips-Benetton
Knorr-Filanto
Il Messaggero-Fernet Branca
Clear-Phonola
Scavolini-Libertas Livorno
Torino-Ranger
Ticino-Stefanel
Trapani-Glaxo

13. GIORNATA
A: 15-12-1991 - R: 26-3-1992
Phonola-Trapani
Benetton-Clear
Libertas Livorno-Philips
Torino-Scavolini
Glaxo-Il Messaggero
Ranger-Knorr
Filanto-Ticino
Fernet Branca-Stefanel

14. GIORNATA
A: 22-12-1991 - R: 29-3-1992
Philips-Torino
Knorr-Scavolini
Il Messaggero-Filanto
Benetton-Glaxo
Stefanel-Clear
Libertas Livorno-Phonola
Ranger-Fernet Branca
Trapani-Ticino

15. GIORNATA
A: 29-12-1991 - R: 2-4-1992
Phonola-Ranger
Clear-Knorr
Scavolini-Trapani
Torino-Libertas Livorno
Glaxo-Philips
Ticino-Il Messaggero
Filanto-Stefanel
Fernet Branca-Benetton

Milano da amare. Non è un semplice slogan, ma il pubblico complimento per una società che magari non ci sa fare troppo con i mass media (vedi la presentazione di Darryl Dawkins in pieno sciopero dei giornalisti), ma che riesce sempre a muoversi con eleganza e efficacia sul mercato. La Philips si è rinforzata, acquistando Dawkins e riprendendosi a prezzo scontato Pessina, e ha chiuso in attivo la prima fase del mercato, quella relativa ai giocatori italiani. Deve ancora pensare al secondo straniero e può concedersi il lusso di non inseguire a tutti i costi una stella, perché è già fortissima così, al punto da rivestire fin d'ora il ruolo di candidata numero uno al titolo: se dovesse mettere le mani su un onesto playmaker o passatore (nulla di eccezionale, solo un tipetto capace di fornire buoni palloni a «Baby Gorilla») sarà difficile trovarle — sulla carta, è ovvio — riva-

segue

A2: PERMANE IL DUBBIO LIVORNO-VENEZIA

1. GIORNATA
A: 22-9-1991 - R: 5-1-1992
Panasonic-Livorno (o Venezia)
Arese-Sidis
Lotus-Desio
Telemarket-Firenze
Mangiaebevi-B. di Sardegna
Udine-Kleenex
Marr-Napoli
Ferrara-Fabriano

2. GIORNATA
A: 29-9-1991 - R: 12-1-1992
Sidis-Marr
Napoli-Udine
Firenze-Mangiaebevi
Kleenex-Arese
Livorno (Venezia)-Ferrara
Turboair-Panasonic
Banco di Sardegna-Lotus
Desio-Telemarket

3. GIORNATA
A: 6-10-1991 - R: 19-1-1992
Panasonic-Marr
Arese-Turboair
Lotus-Firenze
Telemarket-Sidis
Banco di Sardegna-Desio
Mangiaebevi-Napoli
Udine-Livorno (Venezia)
Ferrara-Kleenex

4. GIORNATA
A: 13-10-1991 - R: 26-1-1992
Sidis-Lotus
Napoli-Turboair
Firenze-Ferrara
Kleenex-Mangiaebevi
Arese-Telemarket
Livorno (VE)-B. di Sardegna
Desio-Panasonic
Marr-Udine

5. GIORNATA
A: 17-10-1991 - R: 2-2-1992
Panasonic-Arese
Turboair-Livorno (Venezia)
Lotus-Udine
Telemarket-Napoli
Banco di Sardegna-Kleenex
Mangiaebevi-Marr
Desio-Firenze
Ferrara-Sidis

6. GIORNATA
A: 20-10-1991 - R: 9-2-1992
Napoli-Panasonic
Firenze-Arese
Kleenex-Sidis
Livorno (Venezia)-Desio
Telemarket-Lotus
Mangiaebevi-Ferrara
Udine-Turboair
Marr-Banco di Sardegna

7. GIORNATA
A: 27-10-1991 - R: 16-2-1992
Panasonic-Lotus
Sidis-Napoli
Kleenex-Desio
Arese-Livorno (Venezia)
Turboair-Mangiaebevi
Udine-Firenze
Marr-Telemarket
Ferrara-Banco di Sardegna

8. GIORNATA
A: 3-11-1991 - R: 23-2-1992
Panasonic-Udine
Firenze-Livorno (Venezia)
Lotus-Marr
Telemarket-Kleenex
Banco di Sardegna-Turboair
Mangiaebevi-Arese
Desio-Sidis
Ferrara-Napoli

9. GIORNATA
A: 10-11-1991 - R: 1-3-1992
Sidis-Panasonic
Napoli-Banco di Sardegna
Kleenex-Lotus
Arese-Ferrara
Livorno (Venezia)-Telemarket
Turboair-Firenze
Udine-Mangiaebevi
Marr-Desio

10. GIORNATA
A: 24-11-1991 - R: 8-3-1992
Panasonic-Ferrara
Sidis-Livorno (Venezia)
Napoli-Kleenex
Firenze-Marr
Lotus-Mangiaebevi
Telemarket-Turboair
Banco di Sardegna-Arese
Desio-Udine

11. GIORNATA
A: 1-12-1991 - R: 15-3-1992
Kleenex-Firenze
Arese-Lotus
Livorno (Venezia)-Napoli
Turboair-Rimini
Banco di Sardegna-Telemarket
Mangiaebevi-Panasonic
Udine-Sidis
Ferrara-Desio

12. GIORNATA
A: 8-12-1991 - R: 22-3-1992
Panasonic-Telemarket
Sidis Reggio-Turboair
Napoli-Firenze
Livorno (VE)-Mangiaebevi
Lotus-Ferrara
Udine-Banco di Sardegna
Desio-Arese
Marr-Kleenex

13. GIORNATA
A: 15-12-1991 - R: 26-3-1992
Firenze-Sidis
Arese-Napoli
Turboair-Kleenex
Lotus-Livorno (Venezia)
Telemarket-Udine
Banco di Sardegna-Panasonic
Mangiaebevi-Desio
Ferrara-Marr

14. GIORNATA
A: 22-12-91 - R: 29-3-1992
Sidis-Banco di Sardegna
Napoli-Desio
Firenze-Panasonic
Kleenex-Livorno (Venezia)
Turboair-Lotus
Telemarket-Mangiaebevi
Udine-Ferrara
Marr-Arese

15. GIORNATA
A: 29-12-1991 - R: 2-4-1992
Panasonic-Kleenex
Arese-Udine
Livorno (Venezia)-Marr
Lotus-Napoli
Banco di Sardegna-Firenze
Mangiaebevi-Sidis
Desio-Turboair
Ferrara-Telemarket

A fianco, Nando Gentile: il capitano della Phonola Caserta campione d'Italia farà il suo esordio in campionato sul campo amico, ospitando l'Auxilium Torino (fotoBorsari)

BASKET

segue

li. È invece rimasta al palo la Phonola campione d'Italia, che aspettando il ritorno dell'infortunato Esposito lancerà qualche giovane, ma dovrà sopperire all'assenza di Shackleford (che ha firmato per Philadelphia). Si è mossa moltissimo Treviso, che con Rusconi, Pellacani e soprattutto Kukoc ha allestito una squadra davvero competitiva: la classica regina d'estate, verrebbe da dire, se tale titolo non portasse, generalmente, sfortuna. Ne sa qualcosa Il Messaggero, che da un paio d'anni convive, tristemente, con tale nomea. E infatti i romani hanno invertito rotta, badando al sodo con un playmaker come Fantozzi e vagliando il mercato dei lunghi USA per spostare Dino Radja nel ruolo a lui più congeniale, quello di ala alta. Completa il quintetto delle grandi la Knorr, che ha speso un bel po' di miliardi per assicurarsi Morandotti e Della Vecchia e che con un centro yankee di vaglia potrebbe diventare grandissima. Miliardi come noccioline dicevamo, e qualcuno ne ha già pagato le conseguenze: Livorno, ad esempio, che entro la fine del mese si ritroverà con una sola squadra. Venezia, ripescata, ride: molti altri, nel basket italiano, potrebbero incominciare a piangere presto.

f. m.

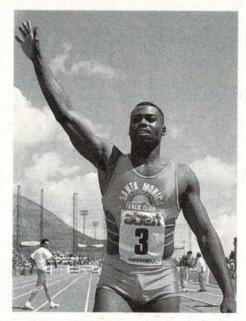
SOCIETÀ	RADUNO	RITIRO
Phonola Caserta	10 agosto a Caserta	dal 18 al 28 agosto a Caspoggio (SO)
Philips Milano	19 agosto a Assago	
Knorr Bologna	7 agosto a Bologna	dal 10 al 20 agosto a Folgaria (TN)
Il Messaggero Roma	4 agosto a Roma	dal 10 al 24 agosto a Bormio (SO)
Benetton Treviso	5 agosto a Treviso	dal 9 al 15 agosto a Parenzo (JU)
Clear Cantù	5 agosto a Cantù	dal 18 al 28 agosto a Bormio (SO)
Scavolini Pesaro	7 agosto a Pesaro	dal 17 al 24 agosto a Sportilia (FO)
Stefanel Trieste	19 luglio a Trieste	dal 19 luglio al 3 agosto a Folgaria (TN)
Libertas Livorno	5 agosto a Livorno	dal 5/16 agosto Tirrenia, 16/26 agosto Brunico (BZ)
Auxilium Torino	5 agosto a Torino	dal 6 al 28 agosto a Torino
Glaxo Verona	7 agosto a Verona	dal 16 al 27 agosto a S. Vito di Cadore (BL)
Ticino Siena	29 luglio a Siena	dal 31 luglio al 9 agosto ad Arcidosso (GR)
Ranger Varese	5 agosto a Varese	dal 5 agosto a Varese
Pall. Trapani	3 agosto a Trapani	dal 4 al 16 agosto a Sondalo (SO)
Filanto Forlì	4 agosto a Forlì	dal 4 al 13 agosto a S. Vito di Cadore (BL)
Fernet Branca Pavia	29 luglio a Pavia	dal 4 al 24 agosto a Bormio (SO)
Panasonic Reggio Calabria	1 agosto a Milano	dal 2 al 23 agosto a Bormio (SO)
Sidis Reggio Emilia	31 luglio a Reggio Emilia	dal 1 al 10 agosto a Belluno
Napoli	8 agosto a Napoli	dal 13 al 28 agosto a Sportilia (FO)
Firenze	5 agosto a Firenze	dal 5 al 17 agosto ad Arcidosso (GR)
Kleenex Pistoia	4 agosto a Pistoia	dal 5 al 15 agosto all'Abetone (PT)
Arese	3 agosto ad Arese	dal 18 al 27 agosto a Sondalo (SO)
Pall. Livorno	28 luglio a Livorno	dal 28/7 a Madonna di Campiglio (TN), dal 11/8 a Tirrenia (LI)
Turboair Fabriano	4 agosto a Fabriano	dal 18 al 30 agosto ad Isolaccia-Bormio (SO)
Lotus Montecatini	4 agosto a Montecatini	dal 5 al 14 agosto al Ciocco (LU)
Telemarket Brescia	31 luglio a Brescia	dal 3/10 agosto a Folaria (TN), dal 10/17 agosto Cles (TN)
Banco di Sardegna Sassari	4 agosto a Milano	dal 4 al 29 agosto a Tolmezzo (UD)
Mangiaebevi Bologna	29 luglio a Bologna	dal 29 luglio a Bologna
Udine	5 agosto a Udine	dal 6 agosto a Udine
Desio	4 agosto a Desio	dal 9 al 17 agosto ad Isolaccia-Bormio (SO)
Marr Rimini	7 agosto a Rimini	dal 11 al 19 agosto a a Kranijska Gora (JU)
Ferrara	1 agosto a Ferrara	dal 5 al 13 agosto a Gualdo Tadino (PG)

BURRELL, IL FULMINE

Compagno di club di Carl Lewis, gli ha strappato il primato mondiale dei 100 metri. Punta all'oro di Tokyo e di Barcellona ma tiene d'occhio il record dei 200: che è sempre di Mennea

di Roberto L. Quercetani

Il titolo di «uomo più veloce del mondo» è sicuramente il più prestigioso fra quanti ne può assegnare lo sport. Di norma appartiene a colui che detiene il record dei 100 metri, prova regina del talento atletico. Il 14 giugno di quest'anno tale titolo è passato da Carl Lewis a Leroy Burrell, rimanendo comunque nella casa del «Santa Monica Track Club», al quale entrambi questi americani appartengono. È accaduto in occasione dei campionati USA al vecchio Downing Stadium di New York, quando il 24enne Burrell ha avuto ragione di Lewis, 30 anni, per tre centesimi di secondo: 9.90 contro 9.93. Il precedente record, 9.92, era appunto di Lewis, che l'aveva stabilito... perdendo da Ben Johnson (9.79) ai Giochi Olimpici dell'88 a Seul. Si sa quanto successe poche ore dopo quella grandissima gara: Johnson risultò positivo all'esame anti-doping (per uno steroide anabolizzante, lo stanozolol), fu squalificato per due anni e perse sia il titolo sia il record.

Per nascere, un record mondiale dei 100 metri non può quasi mai prescindere da condizioni favorevoli. Nella corsa di New York il vento a favore spirava alla velocità di m. 1.9 al secondo, molto vicino al massimo consentito dall'IAAF (2m/s). Studi fatti da esperti di aerodinamica suggeriscono che un vento del genere, in una corsa di tale ritmo, può regalare circa 0.15. In sostanza, quindi, non esiste alcuna prova che la corsa di New York sia da considerare *in valore intrinseco* la più veloce di tutti i tempi, anche se risulterà ufficialmente tale. Lo stesso Burrell, fra l'altro, ha nel suo carnet un 9.94 ottenuto nell'89 a Houston con vento a favore di 0.8 m/s, che vale forse quanto e magari di più del 9.90 di New York. C'è un altro dettaglio che dice quanto sia complesso lo sport dell'atletica: a New York i tempi di reazione allo sparo (dello starter) furono 0.117 per Burrell e 0.166 per Lewis . Una differenza di quasi 5 centesimi ben più dei tre che alla fine sancirono la vittoria di Burrell. In altre parole, Lewis fu il più veloce dei due nel *tempo reale di corsa*. D'altronde la partenza da fermo fa parte del gioco... Il 10 luglio a Losanna, l'americano ha fatto ancor meglio correndo i 100 metri in 9.96 con vento nullo, per di più dopo aver fatto registrare un tempo di reazione allo sparo più lungo del solito: 0.166. Con ogni probabilità questo risultato deve ritenersi il migliore di Burrell, e forse di chiunque altro, fino a questo momento.

In senso generale si deve però ammettere che Burrell è il numero 1 mondiale dei 100 metri da almeno un anno. Già nel '90 ebbe la meglio sul suo compagno di squadra Lewis due volte su tre incontri. Ed appare attualmente in grado di ripetersi ai massimi livelli con maggiore frequenza di Lewis, il quale sembra accusare vaghi sintomi di... sazietà. «King Carl» fa parte della élite mondiale di tre gare (100, 200 metri e salto in lungo) da dieci anni , quindi è da presumere che le sue motivazioni siano meno forti che in passato. Ma sa ergersi all'altezza dei più severi compiti quando il gioco lo richiede, com'è accaduto a New York. In prospettiva dei Mondiali di Tokyo la partita fra lui e Burrell resta pertanto aperta, pur dovendosi tener conto del fatto che fino ad oggi nessuno ha vinto una finale olimpica o mondiale dei 100 metri a più di 28 anni d'età (tanti ne aveva lo scozzese Allan Wells quando vinse a Mosca nell'80).

Leroy Russell Burrell è nato a Filadelfia il 21 febbraio 1967, è alto 1,83 e pesa 80 chili. Nella taglia fisica assomiglia forse più a Johnson, che a Lewis. Ha anche lui una muscolatura «super», ma dal punto di vista atletico è più bello di «Big Ben». Burrell vive da diversi anni a Houston ed ha come allenatore, al pari di Lewis, Tom Tellez. La loro società, Santa Monica Track Club, ha come manager l'astuto Joe Douglas, che cura molto bene gli interessi dei suoi protetti. Burrell corre occasionalmente i 200 e si diletta pure nel salto in lungo, dove ha un «personale» di 8.37! Sui 200 deve ancora abituarsi alla curva e al ritmo, ma ha già offerto uno squarcio illuminante delle sue possibilità, nella primavera del '90 a College Station (Texas), quando aiutato da un vento di oltre 4m/s ottenne il miglior tempo mai registrato sulla distanza: 19,61. (Il record ufficiale è sempre di Pietro Mennea, 19.72 a Messico nel '79). In quella corsa superò nettamente Michael Johnson (19.91), considerato oggi il numero 1 mondiale dei 200. Da allora Burrell e Johnson si sono incontrati altre due volte e il secondo, più allenato per la distanza, ha avuto sempre la meglio. Il miglior tempo «legittimo» di Burrell è 20.14.

Per ora l'obiettivo immediato del neoprimatista dei 100 è rappresentato dai Mondiali di Tokyo, dove è probabile che sia ancora Lewis il suo più serio rivale, anche se in queste ultime settimane sembra esser cresciuto un terzo uomo, Dennis Mitchell, terzo ai campionati Usa in 10.00.

Burrell tiene a dire che fra lui e Lewis c'è molta più amicizia che rivalità. Parlando recentemente ad una conferenza stampa ha detto: *«Perché dovremmo odiarci?»*. Ed ha aggiunto, con evidente puntiglio nei confronti del Quarto Potere: *«Alcuni di voi cercano sempre di scoprire fra di noi l'odio, ma non è scritto da nessuna parte che una competizione sportiva debba implicare per forza un sentimento del genere»*. In realtà, Burrell è cresciuto come atleta all'ombra di «King Carl», che è stato per anni il suo idolo.

Nell'87 un grave infortunio ai legamenti del ginocchio sinistro costrinse Burrell a perdere un'intera stagione. Da allora tutto è andato liscio per lui, ma come tutti gli atleti supermuscolati dà l'impressione di essere più vulnerabile del longilineo Lewis. Se riuscirà a sfuggire al Moloch degli infortuni, Burrell partirà favorito quest'anno a Tokyo, e forse anche l'anno prossimo a Barcellona. □

L'ITALIA DOMINA I GIOCHI DEL MEDITERRANEO

RE YURI VERSO I MONDIALI

L'Italia chiude i Giochi del Mediterraneo con una incetta di medaglie inferiori soltanto a quella dell'edizione 1987: allora, in Siria, conquistò 69 ori, 45 argenti e 37 bronzi. Inutile nascondere che in molte discipline i nostri atleti hanno avuto una concorrenza limitatissima (valga per tutte il canottaggio), ma è altrettanto innegabile che un buon numero di successi siano da considerare «veri». Al termine della seconda settimana di gare, nessuno ha scalzato dal trono di «re del Mediterraneo» il nostro Yuri Chechi, il ginnasta che con sei medaglie d'oro ha rinverdito i fasti dei tempi di Franco Menichelli, prenotando i favori del pronostico per i Mondiali di Indianapolis. Ottima anche la prestazione della Nazionale di pallanuoto, che battendo in finale la Jugoslavia ha conquistato il titolo contro l'avversaria più quotata. Il tiro, sia a volo sia a segno, ha confermato il ruolo di leader della nostra scuola; la scherma si è misurata con i francesi superandoli 3-1 nelle competizioni individuali; il ciclismo ha lanciato il quartetto della 100 km. Questi i valori più interessanti offerti dalla manifestazione, che mette in bilancio anche molte altre prove soddisfacenti. Dietro la lavagna finiscono il calcio, il basket femminile, la lotta, i tuffi, la boxe, tutte discipline dalle quali era lecito attendersi un esito migliore: per alcune, l'attenuante viene dalla crescita degli avversari (vedi i pugili africani), per altre non esistono giustificazioni, se non quelle relative a carenze di organizzazione. Qui di seguito, sport per sport, ecco l'elenco delle 67 medaglie d'oro azzurre: il bilancio generale, ovviamente, non può essere che positivo. *Atletica maschile.* 100 m.: Ezio Madonia. 200 m.: Stefano Tilli. 1500 m.: Gennaro Di Napoli. 20 km. marcia: Maurizio Damilano. Getto del Peso: Alessandro Andrei. Lancio del disco: Luciano Zerbini. 4x100: Italia (Longo, Simionato, Floris, Madonia). 4x400 m.: Italia (Vaccari, Aimar, Grossi, Nuti). *Atletica femminile.* 200 m.: Marisa Masullo. 3000 m.: Roberta Brunet. Lancio del disco: Agnese Maffeis. *Basket maschile.* Italia. *Canoa kayak.* K1 500 m.: Antonio Rossi. K1 1000 m.: Beniamino Bonomi. Canottaggio. Quattro senza: Italia (Liguori, Moretti, Blanda, Maurogiovanni). Singolo: Roberto Fusaro. Due con: Italia (Carmine e Giuseppe Abbagnale, Giuseppe Di Capua). Quattro di coppia: Italia (Farina, Paradiso, Corona, Soffici). *Ciclismo.* 100 km. a squadre: Italia (Anastasia, Colombo, Contri, Salvato). 50 km a punti: Marco Villa. Individuale su strada: Davide Rebellin. *Equitazione.* Salto a squadre: Italia (Nuti, Moyerson, Baroni, Puricelli). *Ginnastica.*Concorso a squadre maschile: Italia (Chechi, Bucci, Rossato, Bernardelli). Individuale maschile: Yuri Chechi. Corpo libero, cavallo con maniglie, anelli, parallele: Yuri Chechi. *Golf.* Individuale maschile: Manuel Zerman. Individuale femminile: Ca-

IL MEDAGLIERE

NAZIONE	O	A	B	TOT
Italia	67	49	52	**168**
Francia	48	57	34	**139**
Turchia	23	11	12	**46**
Spagna	22	39	49	**110**
Jugoslavia	16	13	9	**38**
Grecia	9	21	30	**60**
Algeria	9	3	5	**17**
Egitto	8	10	17	**35**
Marocco	5	5	10	**20**
Siria	4	•2	5	**11**
Cipro	1	2	1	**4**
Libano	1	1	1	**3**
Tunisia	1	0	5	**6**
Albania	0	4	4	**8**

BOXE/IL CAMPIONE UMBRO PUNTA AL RECORD DI NINO

ROSI CONTRO BENVENUTI

Gianfranco Rosi esulta dopo essersi confermato campione mondiale dei superwelter IBF contro l'USA Glenn Wolfe

Chissà se il giudice giamaicano Brown nel suo verdetto di 119 a 109 in favore di Rosi nel mondiale contro l'americano Wolfe abbia alla fine aggiunto il parola «lode». Perché, alla vigilia dell'incontro iridato per questa difesa, il clan del pugile umbro aveva coniato la frase «dieci e lode», anche per ricordare che Rosi era arrivato al suo decimo mondiale. Dieci punti per Brown, 9 per l'italiano Montella, 8 per il canadese Cornier. Una vittoria chiara, limpida come l'acqua cristallina. Non è esistito match? Il punteggio lo farebbe pensare, ma sul ring di Avezzano (un grande pubblico presente, circa diecimila persone e questo è il grande, vero successo) non è stati tutto così semplice e facile: se Wolfe non è certamente un pugile di rilevanti mezzi, con una boxe piuttosto monotona, è tuttavia dotato di un pizzico di potenza. E su questa arma dell'americano il match è vissuto, perché alla terza ripresa il nostro Gianfranco si è trovato con le natiche a terra, ancorché lucidissimo. Ma la paura di un «bis» ha reso le restanti riprese sempre molto tese, pur se in realtà Rosi ha disposto dell'avversario come e quando ha voluto, anticipandolo e legandolo con la sua esperienza. Un successo che lo stesso Rosi, nel dopo match e davanti al microfono di Mario Guerrini, non ha mancato di esaltare. Il traguardo dei 12 mondiali raggiunto da Nino Benvenuti sembra alla sua portata, specie se i confronti saranno del tipo Wolfe. Attenti invece ai passi più lunghi: il picchiatore «autentico» e giovane potrebbe risultare un brutto cliente. Per l'appunto, uno come Terry Norris, campione per la WBA. Sicuramernte la borsa della quale si vocifera (un miliardo e mezzo) varrebbe il gioco. Anche a costo di perdere di vista Benvenuti.

Sergio Sricchia

AGENDA

LUNEDÌ 8

☐ **Atletica.** Sergei Bubka non stupisce più. Durante il meeting di Formia (Latina), saltando con l'asta 6,09 m., il sovietico ottiene il 12° primato mondiale all'aperto, il 27° in totale, il terzo della stagione (settimo con quelli indoor).

☐ **Baseball.** Nella Coppa Intercontinentale in svolgimento a Barcellona, la Corea del Sud batte 7-2 l'Italia, precludendo agli azzurri la possibilità di raggiungere le semifinali.

☐ **Volley.** Julio Velasco, che compirà 40 anni nel febbraio prossimo, ottiene la cittadinanza italiana. La presidenza della Repubblica gliela concede «per meriti eccezionali» con due anni e mezzo d'anticipo sui termini previsti.

☐ **Sci.** Gli abitanti della Valgardena sono contrari alla presentazione della candidatura della val-

Genny di Napoli, a sin., e una fase di Italia-Grecia, in basso, finale del torneo di basket

terina Quintarelli. Squadre maschile: Italia (Santi, Florioli, Zerman). *Judo*. 71 kg.: Massimo Sulli. 60 kg.: Girolamo Giovinazzo. *Nuoto femminile*. 200 sl: Tanya Vannini. 100 dorso: Sabrina Cocchi. 200 rana: Manuela Dalla Valle. 400 sl: Cristina Sossi. 100 rana: Manuela Dalla Valle. 800 sl: Cristina Sossi. 4x100 mista: Italia (Vigarani, Donati, Tocchini, Pautasso). 200 dorso: Lorenza Vigarani. *Nuoto maschile*. 50 sl: René Gusperti. 400 misti: Luca Sacchi. 4x200 sl: Italia (Idini, Gleria, Battistelli, Lamberti). 200 sl: Giorgio Lamberti. 1500 sl: Massimiliano Bensi. *Pallanuoto maschile*. Italia. *Pallavolo maschile*. Italia. *Pallavolo femminile*. Italia. *Scherma*. Fioretto maschile: Mauro Numa. Fioretto femminile: Francesca Bortolozzi. Sciabola maschile: Ferdinando Meglio. *Sollevamento pesi*. 82 kg strappo: Raffaele Mancino. 110 kg., strappo e totale: Norberto Oberburger. Oltre 110 kg., slancio e totale: Vanni Lauzana. *Tennis*. Singolare maschile: Stefano Pescosolido. Doppio maschile: Boscato-Pescosolido. Singolare femminile: Katia Piccolini. Doppio femminile: Piccolini-Baudone. *Tiro a segno*. Pistola libera: Dario Palazzani. Pistola compressa 10 m.: Dario Palazzani. Pistola rapida 25 m.: Gianmauro Lapenna. *Tiro a volo*. Skeet: Luca Scribani Rossi. Fossa olimpica: Daniele Cioni. *Vela*. 470: Montefusco-Montefusco. □

A sinistra, Ilaria Tocchini e il «rivoluzionario» costume. Sotto, la notizia pubblicata da USA Today. A destra, la... parodia di Gleria, Lamberti, Consiglio e Michelotti (fotoDeBenedictis)

BIKINI MAKES WAVES: Ilaria Tocchini, 24, won the Italian swimming title in the 200-meter butterfly, but earned more attention for what she wore — a bikini. She was authorized by the Italian Federation to wear the bikini and said she expects other swimmers to use them in competition. "It makes swimming easier because the one-piece model is tight on the shoulders," Tocchini said.

NUOTO/LA TOCCHINI LANCIA LA MODA DEL «DUE PEZZI»

UN FATTO DI COSTUME

È italiana, ha 24 anni, la sua specialità sono i 200 metri farfalla: di lei si è occupato anche «USA Today», ma purtroppo (per lei, per noi) non è stato in seguito a un primato mondiale, bensì — è proprio il caso di dirlo — per un fatto di costume. Agli Assoluti di nuoto, a Pesaro, Ilaria ha gareggiato in bikini: una novità per le manifestazioni agonistiche. Il costume era ben poco seducente, diciamo pure spartano, ma la vista dell'ombelico della Tocchini ha eccitato la fantasia di mass media e case produttrici di abbigliamento sportivo (alla Diana, sponsor di Ilaria, ha subito risposto l'Arena lanciando in tutta fretta sul mercato un modello diverso). Sull'utilità del «due pezzi» i pareri sono discordi: la Tocchini è entusiasta della maggiore libertà di movimento, mentre Lorenza Vigarani, dorsista, è perplessa, visto che a suo dire con un modello del genere si imbarca troppa acqua. I ragazzi della società sportiva «Leonessa» di Brescia, e fra questi Giorgio Lamberti, l'hanno messa in ridere, posando col costume intero (a lato, nella fotoDeBenedictis). Pare comunque che il «Modello Tocchini» stia andando a ruba. Segnaliamo comunque che anni addietro la nuotatrice australiana Dawn Fraser si esibì (in senso agonistico) in una prova cronometrata nuotando in topless. Dovesse trovare, oggi, delle imitatrici, attendiamo dalla scienza una risposta esatta sugli handicap delle cosiddette «maggiorate».

lata per ospitare i Campionati mondiali di sci del 1997. È questo il risultato del referendum nel quale hanno prevalso i «no» (56,48%), mentre i «sì» hanno raggiunto il 41,86%.

MARTEDÌ 9

□ **Ciclismo.** A Palermo, Claudio Golinelli conquista per la quinta volta il titolo italiano della velocità professionisti durante i Campionati italiani su pista. Successo di Marco Toffali nell'inseguimento professionisti.

□ **Baseball.** A Barcellona, nel penultimo turno della Coppa Intercontinentale, l'Italia supera 15-5 l'Unione Sovietica.

MERCOLEDÌ 10

□ **Ciclismo.** Claudio Golinelli raddoppia. A Palermo, durante i Campionati italiani su pista, il velocista conquista il titolo nazionale del keirin. Nell'individuale a punti professionisti, vittoria di Silvio Martinello.

□ **Nuoto.** A Pesaro, nel corso dei Campionati italiani, Leo Michelotti stabilisce il nuovo record dei 100 farfalla, nuotando in 54"78.

□ **Baseball.** L'Italia conclude al settimo posto la Coppa Intercontinentale, che viene vinta da Cuba. Nell'ultimo incontro, gli azzurri sono battuti 7-2 dal Giappone.

GIOVEDÌ 11

□ **Ciclismo.** Ai tricolori su pista di Palermo, nel mezzofondo professionisti successo a sorpresa del toscano Luigi Bielli.

VENERDÌ 12

□ **Nuoto.** Convocati gli azzurri per gli Europei di agosto, in programma a Atene dal 18 al 25. Questa la squadra maschile: Battistelli, Braida, Cecci, Dini, Gusperti, Idini, Palloni, Zorzan, Gleria, Lamberti, Michelotti, Minervini, Sacchi, Postiglione, Siciliano. Le donne: Chiuso, Dalla Valle, Sossi, Melchiorri, Pautasso, Sciorelli, Pennati, Susin, Tocchini, Vianini, Vigarani, Nisiro.

SABATO 13

□ **Pallanuoto.** Si conclude 7-7 l'incontro di andata della finale playoff scudetto femminile, giocata a Catania tra l'Orizzonte Acireale e il Volturno di Santa Maria Capua Vetere, campione in carica. Il ritorno della finale è previsto per mercoledì 17, l'eventuale spareggio per domenica 21 luglio.

□ **Atletica** Il tanzaniano John Boura vince l'11. Maratona della Pace di Mosca. Tra le donne, si impone la sovietica Elena Semionova.

□ **Ciclismo.** Gianni Faresin si aggiudica per distacco la 42. edizione del G.P. Città di Camaiore (Lucca) precedendo sul traguardo Bruno Leali e Ivan Gotti, secondo e terzo.

DOMENICA 14

□ **Tennis.** Lo spagnolo Sanchez vince gli Open di Svizzera a Gstaad, battendo in finale il connazionale (e concittadino, di Barcellona) Sergi Bruguera con il punteggio di 6-1 6-4 6-4 □ Lo svedese Magnus Gustafsson si impone negli Open di Svezia a Bastad superando in finale l'argentino Alberto Mancini per 6-1 6-2.

□ La sedicenne francese Mary Pierce vince il primo torneo professionistico della sua carriera imponendosi negli Internazionali di Sicilia a Palermo. In finale, batte l'azzurra Sandra Cecchini per 6-0 6-3.

□ **Canottaggio.** Si concludono con le finali le Regate Internazionali di Lucerna (Svizzera). L'Italia si aggiudica due medaglie d'oro e una d'argento. Gli ori vengono dal «quattro di coppia» pesi leggeri (Esposito, Lana, Guglielmi, Pittino, campioni del mondo in carica) e dall'«otto con», sempre della categoria pesi leggeri (Barbanelli, Romanini, Cantoni, Pesci, Ranieri, Gaddi, Re, Ravasi, timoniere Iannuzzi). Per la categoria maggiore, l'Italia deve accontentarsi del secondo posto nel «due con» dei fratelli Carmine e Giuseppe Abbagnale (timoniere Giuseppe Di Capua), che tagliano il traguardo alle spalle di una sorprendente Polonia e davanti alla temuta Romania. □

TELEVISIONE

Lo sport in TV da mercoledì 17 a martedì 23 luglio 1991

MERCOLEDÌ 17

16.10 RAI 3 **Mountain Bike.** Cross della Collina. Campionato italiano. Da Cascina Alta (PI).
20.30 TELE+2 **Tennis.** Monica Seles-Mary J. Fernandez. Open d'Australia '91.
20.30 RAI 2 **Atletica.** Golden Gala. Da Roma.
22.30 TELE+2 **Hockey su ghiaccio.** Campionato NHL. Finale. Stanley Cup.
23.00 RAI 1 **Pugilato.** Chianese-Di Benedetto. Titolo italiano pesi massimi. Da Abbiategrasso (MI).
23.20 TMC **Calcio.** Uruguay-Colombia per la Coppa America. Da Viña del Mar (Cile).

A ds.: Renato in Coppa America. Sopra: Di Napoli, uomo da... Gala

GIOVEDÌ 18

16.00 RAI 3 **Ciclismo.** 78. Tour de France. 12. tappa in Eurovisione da Jaca.
20.30 TELE+2 **Football Americano.** Campionato NHL. Una partita.
22.30 TELE+2 **Ciclismo.** Tour de France. Sintesi.
23.35 TMC **Calcio.** Coppa America. Da Santiago (Cile).

VENERDÌ 19

10.00 RAI 3 **Tennis.** Torneo Internazionale femminile. Da San Marino.
15.35 RAI 3 **Ciclismo.** Tour de France. Tredicesima tappa. In Eurovisione da Val Louron (Francia).
20.30 TELE+2 **Pallavolo.** Corea del Sud-Italia. World League.
22.30 TMC **Calcio.** Coppa America. Da Viña del Mar (Cile).
0.35 RAI 1 **Ippica.** Corsa tris di trotto. Da Montegiorgio (AP).
0.40 RAI 1 **Atletica.** Meeting Internazionale. Da Cesenatico (FO).

SABATO 20

10.00 RAI 3 **Tennis.** Torneo Internazionale femminile. Da San Marino.
15.10 RAI 3 **Ciclismo.** Tour de France. 14. tappa. In Eurovisione da Castres.
16.10 RAI 1 **Automobilismo.** CITV.
16.50 RAI 1 **Sci nautico.** Campionato Europeo Under 21. Da Milano.
20.30 TELE+2 **Calcio.** Scozia-Romania, valido per la qualificazione agli Europei '92 (gara del 12-9-90).
22.00 RAI 2 **Pugilato.** Duran-Wamba. Campionato mondiale dei pesi massimi-leggeri. Da Comacchio (FE).
22.30 TELE+2 **Ciclismo.** Tour de France. Sintesi della tappa odierna.
23.40 RAI 2 **Atletica leggera.** Meeting Internazionale. Da Caorle (VE). A seguire: **Polo** 3. Torneo Internazionale. Da Punta Ala (GR).

DOMENICA 21

11.30 TELE+2 **Motociclismo.** Campionato mondiale di Francia. Gara classe 125 cc. Dal circuito del Paul Ricard.
13.15 TELE+2 **Motociclismo.** Campionato mondiale di Francia. Gara classe 500 cc.
14.45 TELE+2 **Motociclismo.** Campionato mondiale di Francia. Gara classe 250 cc.
16.15 TELE+2 **Motociclismo.** Campionato mondiale Gran Premio di Francia. Gara Sidecar.
16.10 TELE+2 **Ciclismo.** Tour de France. 15. tappa: Albi-Ales.
22.00 TMC **Calcio.** Coppa America.
22.15 TELE+2 **Ciclismo.** Tour de France.

LUNEDÌ 22

15.30 RAI 3 **Baseball.** Campionato italiano.
16.00 RAI 3 **Nuoto.** Memorial Morena. Da Lido di Albaro (GE).
16.30 RAI 3 **Ciclismo.** Tour de France. 16. tappa: Ales-Gap.
23.30 TELE+2 **Ciclismo.** Tour de France. Sintesi.
0.45 RAI 1 **Motonautica.** Campionato Europeo. Da Lago Ampollino (CS).

IL VALZER DEI CONDUTTORI

I NUOVI «NOSTRI»

Ruotano i giocatori e ruotano pure chi li critica, chi li presenta e chi li gestisce con domande argute nei vari programmi sportivi della Tivù. La Domenica sportiva, per esempio, cambia e non cambia: ci saranno Gianni Minà (farà il conduttore), Bruno Pizzul (sostituirà alla moviola Carlo Sassi), Adriano Panatta (sarà il jolly) e il solito, incredibile Aldo Agroppi nel ruolo del... criticone. Ciotti? Non sarà un ricordo, ma si occuperà del servizio più importante della giornata calcistica. Dall'altra parte, cioè su Italia 1, è invece tutto cambiato: la rubrica domenicale «Pressing» non sarà più affidata a Marino Bartoletti ma a Raimondo Vianello.

MARTEDÌ 23

12.00 RAI 3 **Automobilismo.** Campionato italiano di velocità su terra.
15.30 RAI 3 **Canoa.** Campionati italiani assoluti di slalom. Da Brenta (VI).
16.00 RAI 3 **Atletica Leggera.** 12. Memorial Poli. Da Livorno.
16.40 RAI 3 **Ciclismo.** Tour de France. 17. tappa: Gap-Alpe d'Huez.
23.30 TELE+2 **Ciclismo.** Tour de France.

A fianco: Chiappucci, uno dei corridori che più vivacizza il Tour

GLI APPUNTAMENTI FISSI

7 GIORNI DI RUBRICHE

MERCOLEDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 18.30 **TG2-Sportsera** (Rai 2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 19.30 **Wrestling Spotlight** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2).
GIOVEDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 18.30 **TG2-Sportsera** (Rai 2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 19.30 **Wrestling Spotlight** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2); 22.00 **Racing** (Tele+2); 24.00 **Grand Prix** (Italia 1); 1.00 **Grip** (Tele+2).
VENERDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 18.30 **TG2-Sportsera** (Rai 2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 19.30 **Wrestling Spotlight** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2); 23.15 **Supervolley** (Tele+2).
SABATO 13.00 **Sport Show** (TMC); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 19.30 **Wrestling Spotlight** (Tele+2); 20.15 **TG2-Sportsera** (Rai 2); 22.30 **Calcio d'estate** (Italia 1); 23.00 **Sailing** (Tele+2); 23.30 **Boxe d'estate** (Tele+2).
DOMENICA 13.00 **Grand Prix** (Italia 1); 18.35 **TG3-Domenica gol** (Rai 3); 20.00 **Domenica Sprint** (Rai 2); 23.00 **Domenica Sport** (Rai 1).
LUNEDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 18.30 **TG2-Sportsera** (Rai 2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 19.30 **Wrestling Spotlight** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2); 22.45 **Crono** (TMC).
MARTEDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 18.30 **TG2-Sportsera** (Rai 2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 19.30 **Wrestling Spotlight** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2).

Rinfresca e deodora l'alito

perché puoi avere problemi di alito
più spesso di quanto pensi.
Chloralit, in pastiglie e chewing gum,
e puoi dire stop all'alito cattivo.

SELECTION

SENZA ZUCCHERO